

RASSEGNA STAMPA
del
04/06/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 03-06-2012 al 04-06-2012

03-06-2012 Il AGV Velino TERREMOTO, CATANIA: PARMIGIANO E GRANA PADANO PUNTA ICEBERG DEI DANNI	1
03-06-2012 Il AGV Velino TERREMOTO, EQUITALIA: SOSPESE LE ATTIVITÀ NELLE PROVINCE COLPITE	2
03-06-2012 Il AGV Velino TERREMOTO, CATRICALÀ: 15 MORTI, 7 DISPERSI, 200 FERITI	3
03-06-2012 Il AGV Velino UE, MONTI: RAFFORZARE LE MISURE PER LA CRESCITA	4
03-06-2012 Adnkronos Terremoto, la terra continua a tremare. Errani: "Le case sfitte agli sfollati"	5
03-06-2012 Adnkronos Terremoto: Di Pietro, finanziamento partiti vada a Emilia e Abruzzo	7
03-06-2012 Adnkronos Terremoto: padre Lombardi, visita Papa non in programma ma ci si puo' pensare	8
03-06-2012 Adnkronos Terremoto: Papa devolve 500mila euro per famiglie colpite da sisma	9
03-06-2012 Adnkronos Terremoto: nuova scossa tra province Reggio Emilia, Modena e Mantova	10
03-06-2012 Adnkronos Sisma Emilia, la terra continua a tremare.	11
03-06-2012 Adnkronos Terremoto: Di Paola, a Cdm mercoledì' in agenda risorse per ricostruzione	12
03-06-2012 Adnkronos Terremoto, Di Paola: "Esercito ha dato disponibilità per prevenzione sciacallaggio"	13
03-06-2012 Affari Italiani (Online) Un milione per la messa del Papa Ma Grillo: c'era più gente da me	15
03-06-2012 America Oggi 2 Giugno/ Parata sobria con l'Emilia nel cuore	17
03-06-2012 America Oggi Sisma. Per gli sfollati: fuori luogo le polemiche sulla parata. "Basta che non ci lascino soli"	19
03-06-2012 America Oggi L'Italia tra amore e fiducia	20
03-06-2012 AreaNews Crolli Emilia, "molti indagati"	22
03-06-2012 Avvenire «Scenario tragico ma la gente reagisce»	23
03-06-2012 Avvenire Un «sì» tra le scosse	25
03-06-2012 Avvenire 2 giugno, la parata del silenzio e del dolore	26
03-06-2012 Avvenire DALL'«ORA ET LABORA» ALLA DITTATURA DEL PIL	27
03-06-2012 Avvenire la giornata	28
03-06-2012 Avvenire Controlli sulle scuole, corsia veloce per le imprese	29
03-06-2012 Avvenire «Cerimonia sobria ed essenziale in momento difficile per il Paese»	31

03-06-2012 Avvenire	
Ferrara, dopo le scosse nasce il "Gruppo Amico" «Porteremo agli sfollati aiuto e consolazione»	32
03-06-2012 L'Azione	
DA MODENA CONVIVERE CON IL TERREMOTO	33
03-06-2012 L'Azione	
GLI ALPINI DI CONEGLIANO A SAN FELICE SUL PANARO	34
03-06-2012 L'Azione	
"PREALPI SOCCORSO" A MIRANDOLA	35
03-06-2012 Blog Beppe Grillo	
Tra la via Emilia e il West	36
03-06-2012 Borsa(La Repubblica.it)	
Terremoto:Coldiretti,da Ue per catastrofi 558mln in 10 anni	37
03-06-2012 Corriere della Sera	
I'Arte di Ricostruire con le Stesse Pietre	38
03-06-2012 Corriere della Sera	
Senza titolo	40
03-06-2012 Corriere della Sera	
Il centro d'eccellenza colpito dal terremoto	41
03-06-2012 Corriere della Sera	
Il terremoto e il dibattito sul costruire	42
03-06-2012 Corriere della Sera	
«Chi parla di sprechi non sa cosa dice»	43
03-06-2012 Corriere della Sera	
Sfilata in tono minore. Il sindaco non va, Grillo attacca Spesa sotto i 3 milioni invece dei 4,3 del 2011 Polverini e Zingaretti non seguono Alemanno Gli applausi al capo dello Sta	44
03-06-2012 Corriere della Sera	
Napolitano difende la parata: terremoto strumentalizzato	45
03-06-2012 Corriere della Sera	
In sedicimila nei campi di accoglienza	46
03-06-2012 Corriere della Sera	
La linea del governatore «Case sfitte ai terremotati»	47
03-06-2012 Corriere della Sera	
Sisma in Emilia: parla la scienza	48
03-06-2012 Corriere informazione	
Terremoto Emilia 5.1. Trema il Veneto, la Lombardia e la Toscana. Scosse anche in Umbria. aggiornamenti in diretta	49
03-06-2012 Corriere informazione	
Terremoto in Emilia: gli aggiornamenti in diretta e il fondo di solidarietà	50
03-06-2012 Corriere informazione	
Terremoto Emilia e capannoni industriali: il certificato di agibilità per la sicurezza nel lavoro	51
03-06-2012 Dagogospia.com	
1- QUIRINO CONTI SI AGGIRA TRA LE MACERIE REALI E REALITY DI UN'ITALIA TERREMOTATA 2- LA TERRA TREMA. E OLTRE A CITTÀ E VILLAGGI IL TERREMOTO SEMBRA VOLER ABBATTERE ANCHE CERTEZZE	52
03-06-2012 El mundo.es	
El incendio forestal que afecta a Benagéber está estabilizado y sin llama	54
03-06-2012 Fai Informazione.it	
Dove trovare Fondi per l'emergenza Terremoto?	55

04-06-2012 Fai Informazione.it Aiuti ai terremotati	56
04-06-2012 Fai Informazione.it Terremoti, banchieri, gioco d'azzardo	57
03-06-2012 Il Fatto Quotidiano.it Terremoto, è emergenza animali. Enpa, Lav e volontari per aiutare cani e gatti	58
03-06-2012 Il Fatto Quotidiano.it Tivoli e Villalba sprofondano dal 2003: mille famiglie a rischio, fondi per 25	60
04-06-2012 Finanza e Mercati Le quotate emiliane pronte a ripartire	62
03-06-2012 Il Gazzettino TERREMOTO / 1 ANCHE I POLITICI SONO CALAMITA' L'Italia è veramente uno strano	63
03-06-2012 Il Gazzettino ROMA - Niente cavalli, né carri armati. A terra le Frecce Tricolori. Meno divise a sfilare e me...	64
03-06-2012 Il Gazzettino Non ci sotto solo lacrime tra la polvere di questo terremoto che ha squassato l'Emilia. Nel cuo...	65
03-06-2012 Il Gazzettino Schierati 2500 uomini contro i seimila del 2011 Diminuita anche la durata	66
03-06-2012 Il Gazzettino Una terra sobria, capace di rispondere prontamente all'emergenza. Il Veneto si è rimbocca...	67
03-06-2012 Il Gazzettino La terra trema ancora tra lacrime e nuovi vagiti	68
03-06-2012 Il Gazzettino seguedallaprimapagina	70
03-06-2012 Il Gazzettino ROMA - Posizioni vecchie di chi ha sempre avuto posizioni negatrici del ruol...	72
03-06-2012 Il Gazzettino La tavola è in ginocchio. Con una stima di 150 milioni di euro di danni il sistema del Parmigia...	73
03-06-2012 Il Giornale della Protezione Civile ProCiv, terremoto in Emilia: 16.000 persone assistite	74
03-06-2012 Il Giornale della Protezione Civile Gabrielli a Ficarolo (RO): investire sulla sicurezza	75
03-06-2012 Il Giornale della Protezione Civile Ripresa attività produttive: tempi rapidi ma in sicurezza	77
03-06-2012 Il Giornale Sfilata sobria? No, il funerale della seconda Repubblica	78
03-06-2012 Il Giornale I TERREMOTATI	80
03-06-2012 Il Giornale C'è chi resta a tutti i costi: nozze celebrate al ristorante	81
03-06-2012 Il Giornale Viaggio fra gli sfollati a quattro zampe	82
03-06-2012 Il Giornale Dalla Liguria all'Emilia, la solidarietà del Giornale	83
03-06-2012 Il Giornale La vita dopo il sisma	84
03-06-2012 Il Giornale	

Lombardi: «Spesa pubblica, basta sprechi»	85
03-06-2012 Il Giornale	
La maestrina Fornero tra manie di grandezza e annunci impossibili	86
03-06-2012 LiberoReporter	
Nuova forte scossa di terremoto: l'Emilia trema ancora - 5,1 gradi scala Richter	87
04-06-2012 Il Manifesto	
2 giugno, frecciate tricolori	88
04-06-2012 Il Manifesto	
La parata dell'acqua pubblica	89
04-06-2012 Il Manifesto	
La fatica e la voglia di ripartire nei paesi sfibrati dell'Emilia	91
03-06-2012 Il Mattino (City)	
Francesco Gravetti Dal pullman alla strada, dal bel panorama di un albergo alle falde del Vesuvio...	93
03-06-2012 Il Mattino (Nazionale)	
Franco Mancusi Nei prossimi quindici anni anche in Campania sarà sviluppato un massiccio pia... 94	
03-06-2012 Il Mattino (Nazionale)	
Infatti non solo è una paura forte e intensa ma perché essa produce una profonda ansia sul...	95
03-06-2012 Il Mattino (Nazionale)	
I sindacati I segretari nazionali della Uil Luigi Angeletti, della Cgil Susanna Camusso, il Presi...	97
03-06-2012 Il Mattino (Nazionale)	
Alberto Guarnieri Roma. Ancora tensione nelle zone martoriate dal terremoto. Dove però fa ca...	98
03-06-2012 Il Mattino (Nazionale)	
Roma. Abbiamo attivato un'unità di crisi per gestire le forme salvabili e quelle distrutt...	99
03-06-2012 Il Messaggero	
Lo sdegno di Napolitano: terremoto strumentalizzato	100
03-06-2012 Il Messaggero	
Alemanno diserta la parata Casini: sono scelte demagogiche	101
03-06-2012 Il Messaggero	
Benedetto XVI invia le Guardie svizzere in aiuto dei terremotati	103
03-06-2012 Il Messaggero	
Resistere e ricominciare quelli che non si arrendono	104
03-06-2012 Il Messaggero	
A differenza di altri distretti industriali vi è infatti, soprattutto intorno a Mirando...	106
03-06-2012 Il Messaggero	
L'INTERVISTA	108
03-06-2012 Il Messaggero	
LA LEZIONE DEL SISMA NELL'ITALIA DELL'EGO	109
03-06-2012 Il Messaggero	
Un 2 giugno senza fanfare parola d'ordine: solidarietà	111
03-06-2012 Il Messaggero	
Qui niente prefabbricati case sfitte agli sfollati	113
03-06-2012 Quotidiano.net	
Terremoto, fiocco rosa tra le macerie Lieto evento nel Modenese	114
03-06-2012 Rai News 24	
Ue: il sisma in Emilia è una catastrofe nazionale	115
03-06-2012 Rai News 24	

Nuova forte scossa in Emilia	116
03-06-2012 La Repubblica quei bambini costretti a fare gli adulti il nuovo gioco al tempo del terremoto - michele smargiassi	118
03-06-2012 La Repubblica la protezione civile ligure in emilia ottocento pasti al giorno per i terremotati	120
03-06-2012 La Repubblica - antonio ferri valerio varesi	121
03-06-2012 La Repubblica "il terremoto che ha sconvolto le nostre vite forse potrà darci l'occasione di cambiarle" - andrea segre	122
03-06-2012 La Repubblica i 15 giorni più lunghi dell'emilia-romagna spaventata e ferita - luigi spezia	123
03-06-2012 La Repubblica emilia, dopo le tendopoli niente case container "sfollati negli alloggi sfitti" - luigi spezia	125
03-06-2012 La Repubblica io, che vivevo a crevalcore colpito al cuore dal terremoto - andrea segrè	126
03-06-2012 La Repubblica cantieri e terremoto, genitori in allarme	127
03-06-2012 La Repubblica 2 giugno, scontro tra napoletano e di pietro - umberto rosso	128
03-06-2012 La Repubblica brevi, schede e richiami 1	130
03-06-2012 La Repubblica teatro, balli e bici sul "lungomare liberato" - roberto fuccillo	132
03-06-2012 La Repubblica la società informatica e l'iva "la regione non paghi per i dipendenti in prestito" - marco preve	133
03-06-2012 La Repubblica air show nel cielo di ostia acrobazie sul mare con le frecce tricolori - flaminia savelli	134
03-06-2012 La Repubblica case sfitte agli sfollati e patto sul lavoro errani traccia la via della ricostruzione - silvia bignami	135
03-06-2012 La Repubblica abbado e la mozart al manzoni a sostegno delle popolazioni colpite	136
03-06-2012 La Repubblica abbado e "repubblica delle idee" un concerto per aiutare le zone colpite - anna bandettini	137
03-06-2012 La Repubblica l'appello: donate 2 euro con un sms al 45500	138
03-06-2012 La Repubblica "la politica non faccia false promesse lo stato protegga famiglia e matrimonio" - zita dazzi	139
03-06-2012 La Repubblica domani riaprono le scuole solo due materne inagibili - ilaria venturi	141
03-06-2012 La Repubblica quei teatri flagellati dal sisma "non vogliamo uscire di scena" - francesca parisini	142
03-06-2012 La Repubblica lo scandalo del vaticano e il vangelo corrotto - don paolo farinella	144
03-06-2012 La Repubblica e a san giovanni sfila il popolo della "res publica" - mauro favale	145
04-06-2012 Repubblica.it	

Sisma del 6.6 al largo del Pacifico Non scatta l'allarme tsunami	146
04-06-2012 La Sentinella grande gara di solidarietà per i terremotati	147
04-06-2012 La Sentinella serrande chiuse per ricordare le vittime del terremoto	148
04-06-2012 La Sentinella merenda sinoira pro alluvionati	149
03-06-2012 Il Sole 24 Ore Online Tajani: in arrivo da Bruxelles 200 milioni per i terremotati emiliani -	150
03-06-2012 Il Sole 24 Ore Online Terremoto, psicoterapeuta Parsi: ecco perché scatta il turismo del dolore	152
03-06-2012 Il Sole 24 Ore Online Anche l'Algeria trema, scossa magnitudo 4	153
04-06-2012 Il Sole 24 Ore Scontro fra Di Pietro e il Quirinale	154
04-06-2012 Il Sole 24 Ore «Imprese defiscalizzate per tre anni»	155
04-06-2012 Il Sole 24 Ore Padre nostro Dante	157
04-06-2012 Il Sole 24 Ore L'agibilità sarà più semplice	159
03-06-2012 La Stampa (Torino) Se il terremoto in Emilia obbliga a non fare polemiche inutili::La settimana è stata...	160
03-06-2012 La Stampa (Torino) Corsa al parmigiano Già 12 mila richieste per le forme salvate::Sta girando a pieno r...	161
03-06-2012 La Stampa (Torino) "Chi contesta non sa quel che dice"::Che questa Parata del...	162
03-06-2012 La Stampa (Torino) Parata senza Frecce e carrarmati::Il Capo dello Stato a...	164
03-06-2012 La Stampa (Torino) Tutti al mare il grande esodo degli sfollati::Stasera vado in sala	165
03-06-2012 La Stampa (Torino) Il nostro impegno: una scuola entro settembre::Un asilo o una scuola...	167
03-06-2012 La Stampa (Torino) Emergenza casa La Regione userà gli alloggi sfitti::Le emergenze priorit...	168
03-06-2012 La Stampa (Torino) Udc, sfiduciato il segretario::Terremoto in casa Udc...	169
03-06-2012 TMNews Terremoti/ Coldiretti: da Ue 558 milioni a Italia per catastrofi	170
03-06-2012 Il Tempo Niente casette Gli sfollati ospitati nelle case	171
03-06-2012 Il Tempo Confcommercio assicura: Prodotti tipici non delocalizzabili	172
03-06-2012 Tgcom24 Emilia, nuove scosse nella notte	173
03-06-2012 Tgcom24 Dal Papa 500mila euro a terremotati	175

03-06-2012 Tgcom24	
Sisma, previste forti piogge	176
03-06-2012 Tgcom24	
Terremoto, scossa di magnitudo 5.1	177
03-06-2012 Tiscali news	
Sisma in Emilia: interverrà la Commissione europea. Nuove scosse e allerta per l'arrivo di forti piogge	178
03-06-2012 Tiscali news	
Terremoti, Coldiretti: da Ue 558 milioni a Italia per catastrofi	180
03-06-2012 Tiscali news	
L'Emilia Romagna trema ancora, scosa di magnitudo 2.9 nella notte. Nata una bimba nella zona del sisma	181
03-06-2012 Tiscali news	
Maltempo, Piogge e temporali in arrivo al Nord e al Centro	183
03-06-2012 Tiscali news	
Terremoti, Scossa di magnitudo 2.9 tra Reggio, Modena e Mantova	184
03-06-2012 Tiscali news	
Festa della Repubblica, parata nel segno dell'Emilia	185
04-06-2012 Tiscali news	
Terremoti, Hahn: Da Ue 150-200 milioni per i danni in Emilia	187
03-06-2012 Tiscali news	
Algeria: trema la terra, danni a edifici	188
03-06-2012 WindPress.it	
Terremoto Emilia: istituita la Di.Coma.C a Bologna	189
03-06-2012 WindPress.it	
Evento sismico tra le province di Reggio Emilia, Modena e Mantova	190
04-06-2012 marketpress.info	
TERREMOTO, LE INFORMAZIONI UTILI	191
04-06-2012 marketpress.info	
SISMA; MARINI: "RIVEDERE RIFORMA SU PROTEZIONE CIVILE; OCCORRE CERTEZZA SU NORME E RISORSE"	192
04-06-2012 marketpress.info	
SISMA, PROTEZIONE CIVILE CAMPIDOGGIO ATTIVA "CAMPO ROMA" A ROVERETO	193
04-06-2012 marketpress.info	
COMUNICATO GUARDIA DI FINANZA, IL PRESIDENTE DEL MOLISE IORIO PRECISA	194
04-06-2012 marketpress.info	
BOLZANO: DELEGAZIONE NEPALESE RICEVUTA DAL PRESIDENTE DURNWALDER	196
04-06-2012 marketpress.info	
FRANA DEL ROTOLON. COMMISSARIO ALLUVIONE STIPULA CONVENZIONI CON UNIVERSITA' DI FIRENZE E CNR	197
04-06-2012 marketpress.info	
A BRESSO (MI) LA "MADONNA DELLA GATTA", QUADRO DI FEDERICO BAROCCI	198
04-06-2012 marketpress.info	
SISMA - RAFFORZATA L'ASSISTENZA NEI 32 CAMPI DELLA PROTEZIONE CIVILE. LE INFORMAZIONI UTILI: DONAZIONI, CONTRIBUTI, DISPONIBILITÀ IN ALBERGHI. NON UTILIZZARE IL NUMERO VERDE DELLA	200
04-06-2012 marketpress.info	
NAPOLITANO IL 7 GIUGNO NELLE ZONE DEL TERREMOTO	201

04-06-2012 marketpress.info MANIFESTAZIONE AQP	202
04-06-2012 marketpress.info SISMA/ LOMBARDIA ACCOLTE 2400 PERSONE, PREPARATI 800 PASTI	203
04-06-2012 marketpress.info LOMBARDIA/SISMA. ACCOLTE 2400 PERSONE, PREPARATI 800 PASTI	204
04-06-2012 marketpress.info SISMA EMILIA: IL PIEMONTE ESTENDE IL SERVIZIO COMUNIC@ENS PER SORDI	205

TERREMOTO, CATANIA: PARMIGIANO E GRANA PADANO PUNTA ICEBERG DEI DANNI

- il Velino/AGV - Agenzia Giornalistica il Velino

AGV Velino, Il

"TERREMOTO, CATANIA: PARMIGIANO E GRANA PADANO PUNTA ICEBERG DEI DANNI"

Data: **03/06/2012**

Indietro

TERREMOTO, CATANIA: PARMIGIANO E GRANA PADANO PUNTA ICEBERG DEI DANNI

Roma - Il ministro: "Far tesoro dell'esperienza: in alcuni casi crollate solo le scaffalature, pochi tiranti avrebbero evitato decine di milioni di perdite"

Edizione completa

Stampa l'articolo

Roma - "Il problema del Parmigiano e del Grana Padano nelle zone terremotate è la punta dell'iceberg di tutta una serie di altre problematiche. Il danno e il rischio di danno è gravissimo". Lo ha detto il ministro delle Politiche agricole e forestali Mario Catania, a margine di un convegno a Roma. "Stiamo lavorando – ha spiegato - in molte direzioni. Ieri ho avuto un incontro coi vertici della Grande distribuzione organizzata perché può essere fatto un lavoro utile se c'è la disponibilità. C'è bisogno del ritiro di tutta una serie di prodotti che non possono essere stagionati e vedere se la parte di prodotto può essere destinato a organizzazioni caritatevoli, cosa che rientra nella sfera di competenza di Agea. E anche i consorzi dovranno fare la loro parte". Il ministro ha poi tenuto a sottolineare come questa esperienza "ci debba servire per il futuro. Il problema molto grave che riguarda questi due prodotti poteva essere facilmente evitato. In alcuni casi – ha osservato Catania - non sono crollati i magazzini ma solo le scaffalature, che d'ora in poi dovranno essere gestite con più attenzione. Sarebbero bastati pochi tiranti per evitare decine di milioni di danni. Dovremo – ha concluso - far tesoro di questa esperienza". (ilVelino/AGV)
(rog) 01 Giugno 2012 12:35

NOTIZIE ED ANALISI CORRELATE

TERREMOTO, COLDIRETTI: SCIACALLI SU GRANA "TERREMOTATO" PER 220 MLN

TERREMOTO, EQUITANIA: SOSPESE LE ATTIVITÀ NELLE PROVINCE COLPITE

- il Velino/AGV - Agenzia Giornalistica il Velino

AGV Velino, Il

"TERREMOTO, EQUITANIA: SOSPESE LE ATTIVITÀ NELLE PROVINCE COLPITE"

Data: **03/06/2012**

Indietro

TERREMOTO, EQUITANIA: SOSPESE LE ATTIVITÀ NELLE PROVINCE COLPITE

Edizione completa

Stampa l'articolo

Roma - Equitalia, in attesa di provvedimenti normativi ad hoc che stabiliscano quali siano i Comuni interessati dallo stato di emergenza, ha provveduto in via autonoma a sospendere ogni attività di riscossione nelle zone colpite dal terremoto. In particolare l'attività è sospesa in tutti i comuni delle province di Bologna (ad eccezione del Comune di Bologna), Ferrara, Reggio Emilia, Modena, Mantova e Rovigo. Sono sospese la riscossione delle somme iscritte a ruolo, tutte le attività esecutive e cautelari, nonché quelle di notifica delle cartelle di pagamento e degli altri atti di riscossione. (ilVelino/AGV) (com/cos) 01 Giugno 2012 18:25

œ¥Â

TERREMOTO, CATRICALÀ: 15 MORTI, 7 DISPERSI, 200 FERITI

- il Velino/AGV - Agenzia Giornalistica il Velino

AGV Velino, II

"TERREMOTO, CATRICALÀ: 15 MORTI, 7 DISPERSI, 200 FERITI"

Data: **03/06/2012**

[Indietro](#)

TERREMOTO, CATRICALÀ: 15 MORTI, 7 DISPERSI, 200 FERITI

[Edizione completa](#)

[Stampa l'articolo](#)

Roma - Sono sette i dispersi in Emilia dopo la nuova scossa di terremoto che si è abbattuta nella zona. Lo ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricalà svolgendo un'informativa al Senato. Catricalà ha confermato che i morti accertati sono 15. Il sottosegretario ha inoltre riferito che "circa 200 sono le persone ferite e trasportate in ospedale", secondo quanto rilevato dalle autorità dell'Emilia Romagna. (ilVelino/AGV)

(ndI) 29 Maggio 2012 16:46

UE, MONTI: RAFFORZARE LE MISURE PER LA CRESCITA

- il Velino/AGV - Agenzia Giornalistica il Velino

AGV Velino, Il

"UE, MONTI: RAFFORZARE LE MISURE PER LA CRESCITA"

Data: **03/06/2012**

Indietro

UE, MONTI: RAFFORZARE LE MISURE PER LA CRESCITA

Roma - Il presidente del Consiglio ha incontrato a Villa Madama il premier polacco Tusk. Sul terremoto annuncia: "Misure necessarie domani in Cdm", e su Calciopoli: Non sarebbe male sospendere il calcio

Edizione completa

Stampa l'articolo

Roma - "Di fronte alle attuali difficoltà dell'Europa, abbiamo ribadito la necessità di affiancare alle politiche di consolidamento fiscale, una più efficace azione per rafforzare la crescita a livello europeo, e sarà il tema cui è dedicato il consiglio europeo di fine giugno". Conferma la propria linea, il presidente del Consiglio Mario Monti, al termine del vertice con il collega polacco Donald Tusk, avvenuto a Villa Madama. Un vertice molto positivo, in cui molte sono state le convergenze tra i due paesi, come quella sulla necessità di "realizzare un complesso politicamente forte e articolato di misure per il rilancio dell'economia, attraverso un mix di misure a livello europeo e nazionale". "Non da oggi Polonia e Italia nutrono la profonda convinzione che strumento di integrazione e crescita sia il rafforzamento del mercato unico europeo e politiche europee per infrastrutture, specie per le grandi reti". Inevitabile, in sede di conferenza stampa, un riferimento alle nuove scosse sismiche registrate in Emilia, che hanno provocato numerose ulteriori vittime.

"Lo Stato - ha detto Monti - farà tutto quello che deve essere fatto per il soccorso, per l'assistenza e per la ricostruzione e il ritorno alla vita normale, civile e produttiva di una zona così importante. I cittadini si rendano conto che un terremoto non è colpa dello Stato, mentre lo Stato deve rendersi conto che i cittadini che sono colpiti da un terremoto molto si aspettano dallo Stato". Monti ha poi annunciato che "domani il Consiglio dei ministri adotterà tutti i provvedimenti necessari". Il presidente del Consiglio si è poi soffermato sui recenti fatti di cronaca giudiziaria legati al mondo del calcio, che hanno visto anche arresti di calciatori professionisti, lanciando un'ipotesi-choc: "Non è una proposta mia - ha detto - né tantomeno del governo, ma mi chiedo se per due-tre anni non gioverebbe molto alla maturazione del Paese, una totale sospensione dei campionati di calcio. Provo una profonda tristezza - ha proseguito - e un invito a guardare in noi stessi". "E' così facile - ha detto ancora il premier - per cittadini italiani non impegnati in attività politiche localizzare tutti i mali dell'Italia nella politica. E' un errore. Ci sono gravi difetti nella politica, ma in un paese non esiste tra politica e società civile quella separatezza che esiste. E' particolarmente triste, fa rabbrivire quando in un mondo che dovrebbe essere espressione dei valori più alti si registra un concentrato degli aspetti più riprovevoli della vita umana. Si sono visti - ha aggiunto Monti - fenomeni indegni: dalla lotta tra le cosiddette tifoserie, a ricatti pieni di omertà con giocatori che si sono inginocchiati di fronte alle curve per chi sa quale minaccia. Quell'episodio (al termine della partita Genoa-Siena, quando i tifosi della squadra di casa hanno costretti i calciatori a togliersi la maglia, ndr) va approfondito. La soggezione ai poteri occulti non c'è evidentemente solo in certe parti d'Italia". (ilVelino/AGV)

(baz) 29 Maggio 2012 17:57

œ¥Â

Terremoto, la terra continua a tremare. Errani: "Le case sfitte agli sfollati"

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoto, la terra continua a tremare. Errani: "Le case sfitte agli sfollati"

Data: **03/06/2012**

Indietro

Terremoto, la terra continua a tremare. Errani: "Le case sfitte agli sfollati"

ultimo aggiornamento: 03 giugno, ore 11:30

Bologna - (Adnkronos/Ign) - . Il governatore: no a prefabbricati, useremo il patrimonio immobiliare vuoto. Sabato la visita di Camusso, Bonanni e Angeletti alla tendopoli di Mirandola. Equitalia sospende le riscossioni. Napolitano: profondo dolore, ce la faremo. Sciacalli in azione nelle zone del sisma. Procuratore di Modena: "Ancora nessun iscritto nel registro indagati". Primi aiuti dall'aumento della benzina, polemica. 17 le vittime. SMS AL NUMERO 45500 per gli aiuti all'Emilia. Addio alle torri, mille anni di storia in polvere. Liquefazione sabbie è "effetto caffettiera di massicce dimensioni". Le immagini dall'alto /VIDEO. L'intervento dei Vigili del fuoco (FOTO)

commenta 0 vota 2 invia stampa

Tweet

Bologna, 2 giu. - (Adnkronos/Ign) - La terra continua a tremare in Emilia. Una scossa di terremoto di magnitudo 3.5 e' stata registrata dall'Ingv la scorsa notte all'1.07. Altre scosse, di intensita' inferiore, si sono susseguite da ieri sera fino a questa mattina. Secondo i rilievi dell'Ingv, l'ultima si e' verificata nella provincia di Modena alle 8.46, con una magnitudo di 2.2.

Il governatore dell'Emilia Romagna Vasco Errani, commissario straordinario per la ricostruzione post terremoto in Friuli, ha annunciato che nelle aree del modenese e del ferrarese colpite dal sisma non verra' riutilizzato il modello delle casette prefabbricate come si e' visto recentemente dopo il terremoto de L'Aquila e che si farà invece ricorso alle case sfitte. "Ora stiamo facendo la valutazione dei danni e quindi dobbiamo capire bene quante sono le abitazioni inagibili e ci vorra' un po' di tempo. Dopo di che attiveremo la cosiddetta fase due per una sistemazione degna e di qualita' per la popolazione: la prioritaria e' usare il patrimonio immobiliare sfitto".

"Sulla base della verifica delle abitazioni non agibili vedremo i numeri e se ci sono le condizioni ma la prioritaria e' questa: stiamo gia' facendo un censimento sul patrimonio immobiliare sfitto che e' ampio; sistemeremo gli appartamenti con le attrezzature necessarie" ha aggiunto Errani.

Oggi sono oggi in visita in Emilia nelle aree colpite dal terremoto, Susanna Camusso, segretario della Cgil, Raffaele Bonanni, segretario della Cisl, e Luigi Angeletti, segretario della Uil. Prima tappa e' stato l'incontro con il prefetto Franco Gabrielli della Protezione civile nazionale, che ha ricevuto i tre leader sindacali a Marzaglia (Modena), dove ha sede il centro Coordinamento dei soccorsi per l'area del sisma.

I tre leader sindacali di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti hanno incontrato poi il governatore dell'Emilia Romagna Vasco Errani, commissario per la ricostruzione del post terremoto, a Marzaglia, in provincia di Modena, dove ha sede il Centro di Coordinamento dei soccorsi della protezione civile. Camusso, Bonanni e Angeletti hanno parlato con il governatore della fase di emergenza e di assistenza alla popolazione soffermandosi sul problema della ripresa delle attivita' produttive colpite dal sisma. All'incontro era presente anche il prefetto Franco Gabrielli, capo della Protezione Civile.

Terremoto, la terra continua a tremare. Errani: "Le case sfitte agli sfollati"

Per Gabrielli la visita dei leader sindacali "è un gesto bello, e importante e significativo". "Questo incontro è stato chiesto dalle stesse organizzazioni sindacali", ha precisato Gabrielli, ricordando come "questo territorio è stato doppiamente martoriato, anche perché il prezzo più pesante è stato pagato dai lavoratori e dalle imprese, come dimostrano purtroppo le vittime".

Camusso, Bonanni e Angeletti si sono recati a Mirandola, sempre in provincia di Modena, per incontrare i delegati dei lavoratori e i dirigenti locali dei sindacati. Accompagnati dal governatore Errani, commissario straordinario per la ricostruzione, Camusso, Bonanni e Angeletti hanno parlato con i volontari che prestano opera di assistenza agli sfollati. Insieme al sindaco di Mirandola i segretari delle tre confederazioni sindacali hanno poi pranzato nella tendopoli. La visita nelle aree dell'Emilia colpite dal terremoto è poi continuata per Camusso, Bonanni e Angeletti a Cento, in provincia di Ferrara e quindi a Crevalcore, in provincia di Bologna.

I leader sindacali hanno avuto modo di ascoltare le testimonianze dei volontari che prestano la loro opera nelle tendopoli ma soprattutto di ascoltare dalla viva voce degli sfollati le piccole e grandi difficoltà quotidiane. Soprattutto il tema delle aziende colpite dal sisma è stato al centro dei colloqui durante la visita nell'area emiliana.

Ai leader sindacali sono state raccontate anche numerose storie di generosità, come quelle delle grandi aziende che hanno deciso di donare viveri di prima necessità in quantità ingenti, ma anche sorprendenti storie di cittadini che colpiti dal dramma del terremoto hanno deciso di prestare la loro opera come volontari. Tra questi anche decine di extracomunitari, tra cui numerosi marocchini, indiani, senegalesi che sono impegnati nel dare una mano a chi ha bisogno.

Terremoto: Di Pietro, finanziamento partiti vada a Emilia e Abruzzo

- Adnkronos Politica

Adnkronos

"Terremoto: Di Pietro, finanziamento partiti vada a Emilia e Abruzzo"

Data: **03/06/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Di Pietro, finanziamento partiti vada a Emilia e Abruzzo

ultimo aggiornamento: 03 giugno, ore 12:23

commenta 0 vota 2 invia stampa

[Tweet](#)

Roma, 3 giu. (Adnkronos) - "Ho sottoscritto l'appello online Avaaz che chiede di destinare i fondi del finanziamento pubblico ai terremotati dell'Emilia e a quelli dell'Aquila. Del resto e' esattamente la proposta che noi dell'Idv abbiamo gia' presentato in Senato". Lo scrive sul suo blog il presidente dell'Italia dei valori, Antonio Di Pietro, che aggiunge: "non dovrebbe nemmeno esserci bisogno di avanzare una richiesta simile. Le inchieste degli ultimi mesi hanno dimostrato cosa fanno i partiti con la marea di soldi che ogni anno riempie le loro casse, alla faccia del referendum del '93 con cui si era cancellato il finanziamento".

Data:

03-06-2012

Adnkronos

Terremoto: padre Lombardi, visita Papa non in programma ma ci si puo' pensare

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoto: padre Lombardi, visita Papa non in programma ma ci si puo' pensare"

Data: **03/06/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: padre Lombardi, visita Papa non in programma ma ci si puo' pensare
ultimo aggiornamento: 03 giugno, ore 15:22

commenta 0 vota 2 invia stampa

[Tweet](#)

Milano, 3 giu. - (Adnkronos) - Una visita di Benedetto XVI nelle zone dell'Emilia Romagna colpite dal terremoto "non e' in programma", anche se "ci si puo' pensare". E' quanto afferma padre Federico Lombardi, responsabile della sala stampa vaticana, al termine della tre giorni dedicata all'incontro mondiale delle famiglie.

Terremoto: Papa devolve 500mila euro per famiglie colpite da sisma

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoto: Papa devolve 500mila euro per famiglie colpite da sisma"

Data: **03/06/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Papa devolve 500mila euro per famiglie colpite da sisma

ultimo aggiornamento: 03 giugno, ore 12:35

[commenta 0](#) [vota 2](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Bresso (Mi), 3 giu. - (Adnkronos) - Benedetto XVI devolgerà 500mila euro a favore delle zone colpite dal terremoto. Il denaro verrà consegnato ai vescovi di Mantova, Modena, Ferrara, Carpi e Bologna per aiutare le famiglie particolarmente provate dal sisma. L'annuncio arriva da monsignor Erminio De Scalzi, al termine della Santa Messa celebrata dal Pontefice al Parco Nord di Bresso.

Terremoto: nuova scossa tra province Reggio Emilia, Modena e Mantova

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoto: nuova scossa tra province Reggio Emilia, Modena e Mantova"

Data: **03/06/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: nuova scossa tra province Reggio Emilia, Modena e Mantova
ultimo aggiornamento: 03 giugno, ore 14:41

[commenta 0](#) [vota 2](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Roma, 3 giu. (Adnkronos) - Una nuova scossa di terremoto e' stata avvertita dalla popolazione tra le province di Reggio Emilia, Modena e Mantova. Le localita' prossime all'epicentro sono Rolo (Reggio Emilia), Novi di Modena (Modena) e Moglia (Mantova). Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico e' stato registrato alle ore 13,35 con magnitudo 2.9. Sono in corso le verifiche da parte della Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile.

œ¥Â

Sisma Emilia, la terra continua a tremare.

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"*Sisma Emilia, la terra continua a tremare.*"

Data: **03/06/2012**

[Indietro](#)

Sisma Emilia, la terra continua a tremare.

ultimo aggiornamento: 03 giugno, ore 16:03

Roma - (Adnkronos) - Nuova scossa di terremoto tra le province di Reggio Emilia, Modena e Mantova. Il ministro della Difesa: "Abbiamo dato la nostra disponibilità, se ci sarà richiesto di intervenire lo faremo". Errani: "Le case sfitte agli sfollati". SMS AL NUMERO 45500 per gli aiuti all'Emilia. Le immagini dall'alto /VIDEO. L'intervento dei Vigili del fuoco (FOTO)

commenta 0 vota 2 invia stampa

[Tweet](#)

Roma, 3 giu. (Adnkronos) - Una nuova scossa di terremoto è stata avvertita dalla popolazione tra le province di Reggio Emilia, Modena e Mantova. Le località prossime all'epicentro sono Rolo (Reggio Emilia), Novi di Modena (Modena) e Moglia (Mantova). Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico è stato registrato alle ore 13,35 con magnitudo 2.9. Sono in corso le verifiche da parte della Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile.

Intanto, la Coldiretti, sulla base delle analisi dell'Anbi, lancia l'allarme: quasi centomila ettari di terreno compresi tra Modena, Bologna, Ferrara e Mantova sono senza acqua a causa dei danni provocati dalle scosse di terremoto agli impianti idraulici che garantiscono la sicurezza del territorio.

Il fenomeno della liquefazione delle sabbie che emergono dal terreno, spiega Coldiretti, "è solo l'effetto più evidente del dissesto idrogeologico provocato dal sisma che ha spaccato terreni nelle aree urbane ed agricole e messo in pericolo la stabilità del territorio".

Terremoto: Di Paola, a Cdm mercoledi' in agenda risorse per ricostruzione

- Adnkronos Politica

Adnkronos

"Terremoto: Di Paola, a Cdm mercoledi' in agenda risorse per ricostruzione"

Data: **03/06/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Di Paola, a Cdm mercoledi' in agenda risorse per ricostruzione
ultimo aggiornamento: 03 giugno, ore 12:24

[commenta](#) 0 [vota](#) 2 [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Roma, 3 giu. (Adnkronos) - Mercoledi' in Consiglio dei ministri il presidente del Consiglio, Mario Monti, "porterà sul tavolo i temi dell'individuazione delle risorse necessarie per la fase di ricostruzione" dopo il sisma che ha colpito l'Emilia. Così il ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola, intervistato da Maria Latella a'Sky Tg24-L'intervista'.

Terremoto, Di Paola: "Esercito ha dato disponibilità per prevenzione sciacallaggio"

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoto, Di Paola: "Esercito ha dato disponibilità per prevenzione sciacallaggio"

Data: **03/06/2012**

Indietro

Terremoto, Di Paola: "Esercito ha dato disponibilità per prevenzione sciacallaggio"

Il ministro della Difesa Giampaolo Di Paola, ospite di 'Sky Tg24-L'intervista'

ultimo aggiornamento: 03 giugno, ore 12:50

Roma - (Adnkronos) - Il ministro della Difesa: "Se ci sarà richiesto di intervenire per proteggere i beni degli sfollati, lo faremo". Sul 2 giugno: "La sfilata è un simbolo, non uno spreco". Emilia, la terra continua a tremare. Errani: "Le case sfitte agli sfollati". SMS AL NUMERO 45500 per gli aiuti all'Emilia. Le immagini dall'alto /VIDEO. L'intervento dei Vigili del fuoco (FOTO)

commenta 0 vota 2 invia stampa

Tweet

Roma, 3 giu. (Adnkronos) - "L'Esercito ha dato la propria disponibilità per la prevenzione dello sciacallaggio. L'abbiamo data agli enti locali, al ministero dell'Interno, alla Protezione civile. Le forze armate danno sempre la loro disponibilità quando c'è bisogno di loro". Così il ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola, ospite di 'Sky Tg24-L'intervista'.

"Fino ad ora - spiega l'ammiraglio Di Paola - abbiamo fornito il sostegno, capacità specialistiche e i mezzi che ci sono stati richiesti. Se ci sarà richiesto di intervenire sul territorio in funzioni di protezione dei beni degli sfollati, lo faremo certamente". "L'intervento dello Stato - assicura - è forte ed efficace, lo Stato non è distante".

Mercoledì in Consiglio dei ministri il presidente del Consiglio, Mario Monti, "porterà sul tavolo - annuncia il ministro - i temi dell'individuazione delle risorse necessarie per la fase di ricostruzione" dopo il sisma che ha colpito l'Emilia.

In merito alle polemiche per la sfilata del 2 giugno ai Fori Imperiali, Di Paola dichiara: "Lo spreco è l'utilizzo improprio e non corretto delle risorse. Suggerirei moderazione nei termini: le cattive parole non servono a nessuno. La sfilata del 2 giugno è un simbolo, e i simboli non sono mai uno spreco. Sono dello stessa sostanza dei sogni, essenziali per l'uomo".

"E' noto - aggiunge - che ho presentato un disegno di legge per la ristrutturazione profonda delle Forze Armate che prevede una riduzione di 40 mila persone in dieci anni, devo ancora trovare un'amministrazione che abbia fatto una proposta così incisiva". "E insieme a questo - prosegue - sono previste riduzioni di comandi, strutture, entità, porti e basi. Questo è un profondo e serio programma di riforma. Inoltre metterà a disposizione anche un patrimonio infrastrutturale di grande importanza".

"Le Forze armate hanno bisogno di avere delle capacità operative importanti - osserva -. Siamo un grande Paese e per poter lavorare con altri grandi Paesi e per lavorare con loro c'è bisogno di investire".

"Ma vorrei sottolineare che la difesa italiana è una tra quelle meno finanziate nel mondo e in Europa - sottolinea - per esempio la Francia ha un bilancio per la difesa di 36 miliardi di euro, L'Italia ne ha uno di 14 miliardi. Meno della metà. La Germania è a trenta, la Gran Bretagna è a quaranta. Nell'ambito di queste risorse, che mi pare siano ridotte, noi spendiamo saggiamente sulle capacità fondamentale. Sono soldi ben investiti".

Terremoto, Di Paola: "Esercito ha dato disponibilità per prevenzione sciacallaggio"

Il ministro è intervenuto infine sulla vicenda dei due marò spiegando che il pagamento della cauzione per la loro liberazione "non è un riconoscimento del diritto dell'India di giudicare i due fucilieri di Marina. E' stata una via obbligata per dare condizioni migliori di vita ai nostri due fucilieri".

Da questa storia, però viene anche un insegnamento: se dovesse succedere ancora, "sarà la nave che non andrà nelle acque territoriali di un altro Paese". "Non ci sarà il problema di scendere dalla nave. Di questo, possiamo essere sicuri", conclude Di Paola.

Un milione per la messa del Papa Ma Grillo: c'era più gente da me

Milano/ Messa conclusiva della visita di Benedetto XVI: un milione di fedeli a Bresso. Provocazione di Grillo: "C'era più gente da me" - Affaritaliani.it

Affari Italiani (Online)

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

Milano/ Messa conclusiva della visita di Benedetto XVI: un milione di fedeli a Bresso. Provocazione di Grillo: "C'era più gente da me"

Domenica, 3 giugno 2012 - 09:00:00

Platea gremita di autorità al parco Nord di Bresso, per assistere alla Solenne Messa celebrata dal Papa, Benedetto XVI, in conclusione della sua visita a Milano. In prima fila il presidente del Consiglio, Mario Monti. Accanto a lui siedono i ministri Riccardi e Ornaghi. Presente il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, i presidenti di Regione e Provincia, Roberto Formigoni e Guido Podestà. Tra le autorità in platea anche la presidente del Pd, Rosi Bindi, il presidente della Lega Nord, Umberto Bossi, il vice presidente della Camera, Maurizio Lupi, il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni.

Guarda la gallery Di fronte a un milione di fedeli provenienti da 153 nazioni, il Papa ha detto "una cosa che dicono tutti i cittadini: la politica deve avere più responsabilità, non solo in quello che fa ma anche in quello che dice. Credo corrisponda al senso comune degli italiani che hanno compreso che la politica non può essere fatta né di litigi né di grandi parole per poi non fare nulla". Così il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, arrivato questa mattina al Parco Nord di Bresso per assistere alla Solenne messa celebrata da Papa Benedetto XVI, commenta il richiamo fatto ieri dal Pontefice ai politici.

PAPA: PODESTA', RICHIAMO CHE DEVE FARCI RIFLETTERE

Il monito del Papa, che ha invitato i politici a non fare promesse che non riescono a mantenere deve "far riflettere". Lo pensa il presidente della Provincia, Guido Podestà, oggi al parco Nord di Bresso per assistere alla Solenne messa celebrata da Benedetto XVI. "I suoi sono richiami - ha detto - che non possono non farci riflettere". Così come, secondo Podestà è necessaria una riflessione sulla "responsabilità genitoriale". La vita di oggi è talmente dinamica che spesso va a discapito della famiglia, del tempo che si dedica "alla festa", alla domenica da passare insieme. "Ecco - ha concluso - riflettiamo sulla nostra vita per creare le condizioni di scambio vero. È essenziale per il bene della società una riflessione sui valori della famiglia".

TERREMOTO: PAPA DEVOLVE 500MILA EURO DELLE OFFERTE DELL'IMF. Benedetto XVI ha deciso di devolvere alle zone del Nord Italia colpite dal terremoto dei giorni scorsi i 500 mila euro raccolti nell'Incontro Mondiale delle Famiglie grazie alle offerte di partecipanti. Lo ha annunciato il presidente del comitato organizzatore dell'Imf, il vescovo ausiliare di Milano, monsignor Erminio De Scalzi. "Grazie anche per questo, Santo Padre", ha detto dal palco, proprio al termine del rito di oggi. Ed è scoppiato un lunghissimo applauso.

pagina successiva >>

Notizie correlate Grillo contro la Chiesa e il Papa. Che cosa ne pensi? ForumGiusto che il Papa ripeta le cose a uno Stato

Un milione per la messa del Papa Ma Grillo: c'era più gente da me

bambinoCoppie di fatto, il Papa ribadisce: "Si riconosca l'identità della famiglia fondata sul matrimonio". La crisi? "Servono scelte tecnico-politiche coraggiose"Dopo il pezzo di Affaritaliani.it il web si infiamma. "Ha fatto bene! Io non lo avrei nemmeno trasmesso, scrive un lettore. Ma un altro replica: "Anche i cattolici pagano il canone". FORUM: TU CON CHI STAI?La zarina nell'occhio del ciclone. IL COMMENTOlor, il giallo dei Cardinali che appoggerebbero Gotti Tedeschi. Ma Lombardi: "Non è vero niente"Nuzzi, il giornalista che fa tremare il Vaticano si racconta. E annuncia ad Affari: "La7? 'Gli intoccabili' non proseguirà, ma..."GUARDA LE BELLISSIME IMMAGINI DI BENEDETTO XVI NELLA PAPAMOBILE

2 Giugno/ Parata sobria con l'Emilia nel cuore

| America Oggi

America Oggi*"2 Giugno/ Parata sobria con l'Emilia nel cuore"*Data: **03/06/2012**

Indietro

2 Giugno/ Parata sobria con l'Emilia nel cuore 03-06-2012

Niente cavalli, né carri armati. A terra le Frece Tricolori. Meno divise a sfilare e meno gente assiepata dietro le transenne. E' la parata militare del 2 giugno ai tempi della crisi economica. Con il cuore rivolto ai terremotati dell'Emilia, come voluto dal capo dello Stato.

ROMA. Alla fine Giorgio Napolitano ha ringraziato il ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola, per la manifestazione svoltasi con i "toni di sobrietà ed essenzialità che si impongono nel difficile periodo che sta attraversando il Paese, colpito in questi giorni da accadimenti sconvolgenti e gravi perdite di vite umane". Sempre al centro di polemiche da parte di antimilitaristi, Sinistra e Lega, il tradizionale appuntamento ai Fori Imperiali - giunto all'edizione numero 66 - ha visto quest'anno allargarsi il fronte degli oppositori.

Perché spendere soldi e tempo per una costosa parata militare, è il loro pensiero, quando l'Italia è in profonda crisi ed è stata appena colpita da un forte terremoto? Quirinale e ministero della Difesa hanno cercato di disinnescare le critiche sforbiciando pesantemente gli schieramenti impiegati: 2.500 uomini rispetto ai seimila dell'anno scorso, niente sistemi d'arma e niente Frece Tricolori. Il tutto chiuso nel giro di un'ora. Al costo di circa 2,6-2,9 milioni di euro, contro i 4,3 del 2011. La giornata celebrativa è iniziata alle 9, quando Napolitano, alla sua ultima sfilata da presidente della Repubblica, ha salito le scale del Vittoriano per deporre una corona d'alloro alla tomba del Milite Ignoto. Con lui, tra le altre personalità, il presidente del Consiglio Mario Monti, i presidenti di Camera e Senato, Gianfranco Fini e Renato Schifani ed il presidente della Corte Costituzionale, Alfonso Quaranta.

Il capo dello Stato è quindi risalito sulla Lancia Flaminia presidenziale scoperta - indossando un cappellino bianco per proteggersi dal sole - tra gli applausi della folla. C'è stato anche un tentativo fallito di flash mob contro la cerimonia: una ventina di persona sono state identificate dalla Digos nei pressi del Colosseo. Alle 10, via alla sfilata ai Fori, preceduta da un minuto di silenzio per commemorare le 23 vittime rimaste sotto le macerie del terremoto in Emilia. Proprio al sisma è stata dedicata la rassegna di quest'anno. Presso la tribuna d'onore sono stati posizionati i gonfaloni delle Regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romana e delle province di Bologna, Ferrara, Mantova, Modena, Reggio Emilia e Rovigo, in rappresentanza delle comunità colpite.

Al passaggio dei reparti sotto i palchi le bande e le fanfare hanno interrotto l'esecuzione delle musiche marciando con il solo rullare dei tamburi. Ha aperto la sfilata la banda dell'Arma dei carabinieri; si sono poi susseguiti gli uomini e donne dei tre settori previsti: il primo dedicato alla formazione; il secondo alle operazioni internazionali; il terzo alle emergenze ed alla cooperazione.

Al passaggio dei lagunari del reggimento San Marco lo speaker ha ricordato Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, i due marò fermati in India, facendo scattare l'applauso delle tribune. Dove erano presenti alcuni familiari dei militari della Marina che poche ore dopo sono stati raggiunti dalla lieta notizia della concessione della libertà su cauzione per Latorre e Girone. A chiudere lo sfilamento, ancora nel nome della solidarietà per gli emiliani, una rappresentanza simbolica di tutte le componenti, militari e civili, impegnate nelle operazioni di assistenza nei territori colpiti dal sisma. Nelle tribune, Stato rappresentato ai massimi livelli.

Napolitano ribatte a Di Pietro: "Sisma strumentalizzato"

2 Giugno/ Parata sobria con l'Emilia nel cuore

ROMA. Niente cavalli, né carri armati. A terra le Frecce Tricolori. Meno divise a sfilare e meno gente assiepata dietro le transenne. E' la parata militare del 2 giugno ai tempi della crisi economica. Con il cuore rivolto ai terremotati dell'Emilia, come voluto dal capo dello Stato.

Alla fine Giorgio Napolitano ha ringraziato il ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola, per la manifestazione svoltasi con i "toni di sobrietà ed essenzialità che si impongono nel difficile periodo che sta attraversando il Paese, colpito in questi giorni da accadimenti sconvolgenti e gravi perdite di vite umane". Sempre al centro di polemiche da parte di antimilitaristi, Sinistra e Lega, il tradizionale appuntamento ai Fori Imperiali - giunto all'edizione numero 66 - ha visto quest'anno allargarsi il fronte degli oppositori.

Perché spendere soldi e tempo per una costosa parata militare, è il loro pensiero, quando l'Italia è in profonda crisi ed è stata appena colpita da un forte terremoto? Quirinale e ministero della Difesa hanno cercato di disinnescare le critiche sforbiciando pesantemente gli schieramenti impiegati: 2.500 uomini rispetto ai seimila dell'anno scorso, niente sistemi d'arma e niente Frecce Tricolori. Il tutto chiuso nel giro di un'ora. Al costo di circa 2,6-2,9 milioni di euro, contro i 4,3 del 2011. La giornata celebrativa è iniziata alle 9, quando Napolitano, alla sua ultima sfilata da presidente della Repubblica, ha salito le scale del Vittoriano per deporre una corona d'alloro alla tomba del Milite Ignoto. Con lui, tra le altre personalità, il presidente del Consiglio Mario Monti, i presidenti di Camera e Senato, Gianfranco Fini e Renato Schifani ed il presidente della Corte Costituzionale, Alfonso Quaranta.

Il capo dello Stato è quindi risalito sulla Lancia Flaminia presidenziale scoperta - indossando un cappellino bianco per proteggersi dal sole - tra gli applausi della folla. C'è stato anche un tentativo fallito di flash mob contro la cerimonia: una ventina di persona sono state identificate dalla Digos nei pressi del Colosseo. Alle 10, via alla sfilata ai Fori, preceduta da un minuto di silenzio per commemorare le 23 vittime rimaste sotto le macerie del terremoto in Emilia. Proprio al sisma è stata dedicata la rassegna di quest'anno. Presso la tribuna d'onore sono stati posizionati i gonfaloni delle Regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romana e delle province di Bologna, Ferrara, Mantova, Modena, Reggio Emilia e Rovigo, in rappresentanza delle comunità colpite.

Al passaggio dei reparti sotto i palchi le bande e le fanfare hanno interrotto l'esecuzione delle musiche marciando con il solo rullare dei tamburi. Ha aperto la sfilata la banda dell'Arma dei carabinieri; si sono poi susseguiti gli uomini e donne dei tre settori previsti: il primo dedicato alla formazione; il secondo alle operazioni internazionali; il terzo alle emergenze ed alla cooperazione.

Al passaggio dei lagunari del reggimento San Marco lo speaker ha ricordato Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, i due marò fermati in India, facendo scattare l'applauso delle tribune. Dove erano presenti alcuni familiari dei militari della Marina che poche ore dopo sono stati raggiunti dalla lieta notizia della concessione della libertà su cauzione per Latorre e Girone. A chiudere lo sfilamento, ancora nel nome della solidarietà per gli emiliani, una rappresentanza simbolica di tutte le componenti, militari e civili, impegnate nelle operazioni di assistenza nei territori colpiti dal sisma. Nelle tribune, Stato rappresentato ai massimi livelli.

Sisma. Per gli sfollati: fuori luogo le polemiche sulla parata. "Basta che non ci lascino soli"

| America Oggi

America Oggi

"Sisma. Per gli sfollati: fuori luogo le polemiche sulla parata. "Basta che non ci lascino soli" "

Data: **03/06/2012**

Indietro

Sisma. Per gli sfollati: fuori luogo le polemiche sulla parata. "Basta che non ci lascino soli" 03-06-2012

MIRANDOLA (Modena). Quando si deve pensare a un lavoro che non c'è più o quando si dorme in giardino, davanti alla casa distrutta, tutto il resto viene dopo. Anche le polemiche sulla parata del 2 giugno a Roma. Si fa, non si fa, sobria, fastosa. Mah? Nelle tendopoli allestite nel Modenese e fra gli sfollati che preferiscono passare la notte in auto piuttosto che rientrare in camera con l'incubo che una scossa faccia crollare tutto, il dibattito sulle celebrazioni per la Festa della Repubblica ha poca presa.

Le priorità sono altre. Se c'è una richiesta da fare allo Stato è: ci stia vicino. Basta. Luca Carafoli, 29 anni, vive in tenda davanti casa, a Mirandola. "La polemica non mi interessa - spiega - l'importante è che lo Stato non ci lasci soli. Per esempio, perché il presidente Monti, dopo la seconda scossa non si è fatto vedere? E' venuto dopo la prima, è stato qua un'ora e poi è andato via. Mi aspettavo qualcosa di più".

Sua moglie Cecilia, 24 anni, è parecchio più arrabbiata. Secondo lei, "questa parata del 2 giugno è stata fuori luogo. Ricordiamoci che c'è stato un terremoto, che ci sono stati dei morti, che c'è gente senza casa. Spendere dei soldi per una cerimonia simbolica è uno spreco. Quei sette milioni potevano darli alle famiglie degli sfollati, no?".

Mirandola è uno dei centri più colpiti dal terremoto. Il sindaco Maino Benatti da giorni si dà da fare nelle tendopoli. In più, ieri era giorno di visite. Prima il ministro Andrea Riccardi, poi i tre segretari di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Luigi Angeletti e Raffaele Bonanni.

"La parata è stata comunque un segnale positivo - dice il primo cittadino - Ma ora basta con le polemiche. Le persone che sono nelle tendopoli hanno altro a cui pensare. L'importante è che non vengano mai lasciate senza punti di riferimento".

Accanto alla tendopoli, la Protezione civile ha tirato su una mensa per chi - praticamente tutti - ancora non è tornato in casa. Fra loro c'è Alfonso Menichini, napoletano 'trapiantato' nel Modenese. "Abbiamo perso la casa e il lavoro - racconta - Cosa può mai importarmi della parata del 2 giugno? A quella ci pensino i politici, che devono far polemica e devono trovare un modo di apparire. Io devo pensare a ristrutturare la casa. Ma con quali soldi, se non c'è uno stipendio?".

Rosa Scognamiglio lavorava nella Aries di Mirandola. Il capannone è crollato, uccidendo il proprietario, Mauro Mantovani. "Gran brava persona - ricorda Rosa - Lui è morto, la ditta è chiusa, io dormo in macchina e mangio alla mensa della protezione civile. La polemica sulla parata del 2 giugno è una cosa molto lontana da qua. E questa distanza non si misura in chilometri".

L'Italia tra amore e fiducia

| America Oggi

America Oggi*"L'Italia tra amore e fiducia"*Data: **04/06/2012**

Indietro

L'Italia tra amore e fiducia di Stefano Vaccara 03-06-2012

Evviva la Repubblica! Ma ognuno di noi quanto vuol bene all'Italia? Quanto é disposto a sacrificarsi per lei? Non é solo andando ad un affollato ricevimento in un'ambasciata o in un consolato che dimostriamo il nostro patriottico attaccamento. (Se le sedi diplomatiche italiane nel mondo avessero devoluto le spese della festa agli aiuti all'Emilia terremotata, un milioncino si sarebbe raccolto?)

E' possibile misurare il livello d'amore che un cittadino dimostra di avere per il proprio Paese? Al di lá della lettura di sondaggi con domande generiche e banali sull'indice di gradimento per una istituzione o per un politico, per misurare la "temperatura patriottica" di ognuno di noi si potrebbe guardare alle scelte sulla propria "spesa". Cioé quando si compra un prodotto o servizio, quante volte a paritá di prezzo scegliamo quello italiano?

Allora, su tutto ciò che si mastica e si beve o che si indossa e si calza, la "fiducia" per tutto quello che viene prodotto dall'Italia, almeno per me, resta ancora piuttosto alta (la scorsa settimana ho comprato un olio d'oliva extra vergine etichettato "Palermo" per poi scoprire "Imported from Turkey". Mannaggia...).

Quindi, che ci faccia incavolare Berlusconi, Monti o Grillo, se poi alla fine continuiamo a comprare prodotti italiani, vorrá dire che il nostro livello di attaccamento, fiducia e apprezzamento resta solido...

Ma quando invece di "prodotti", si tratta di "servizi"? Qualche giorno fa dovevo trovare il biglietto piú economico per volare, come sempre con la famiglia, questa estate da New York in Sicilia, un salasso che spesso finisce per farmi scegliere il prezzo sulla qualità. In passato alla fine volavo con Alitalia, perché allo stesso prezzo arrivavo a Palermo con un solo stop via Roma o Milano.

Ma ecco che nella ricerca spunta "Lufthansa" e, non ci posso credere, con un solo stop! NYC-Munchen-Pmo-Munchen-NYC! E costa 50 dollari meno dell'Alitalia! Non ci penso due volte a comprare subito quattro posti prima che le centinaia di migliaia di siciliani che risiedono in America scoprono "il deal". Poi, al momento dell'apparizione del "Booked!", ho sentito una soddisfazione rara e tra i salti di gioia, mi scappa: "Tié Alitalia! Non solo pago meno, ma volo con una seria compagnia tedesca senza fare piú scali! Tié, tié, tié!".

L'euforia dura un attimo. Poi ecco emergere i sensi di colpa. Come tié? Ma che significa, non voglio bene all'Italia? Scelgo Lufhtansa invece che Alitalia dimostrando uno scarso attaccamento alla mia patria in difficoltà economica e che avrebbe bisogno del supporto dei suoi cittadini all'estero?

Ci ho riflettuto un po', quasi pentito. Ma poi, se avessi potuto magicamente far tornare indietro il computer per scambiare i biglietti e dare il mio "contributo", ho capito che non l'avrei fatto. Non era solo una questione di prezzo, ma soprattutto di qualità del servizio e quindi di fiducia.

Cosí mi é bastato ricordare le ultime volte che avevo volato "italiano", e ho subito risentito quelle gambe schiacciate dalla vergognosa mancanza di spazio tra i sedili della classe economica, la mortificante scortesia del personale di volo, il caos all'aeroporto di Fiumicino per raggiungere in tempo la coincidenza per Palermo... A quel punto non avevo piú dubbi anche perché su questi aerei ci volava la mia famiglia.

La fiducia nel futuro di un Paese purtroppo non si misura soltanto nelle sue capacità di produrre il miglior olio d'oliva, cuoio per scarpe o macchine per caffè. Si denota nella sua organizzazione dei trasporti, cosí come della giustizia, cosí come nel rigore dei controlli quando si costruiscono fabbriche dove gli operai non dovrebbero rischiare la vita ad ogni scossa di terremoto.

L'Italia tra amore e fiducia

La mancanza di fiducia che ti fa schizzare uno spread, quindi, non é solo determinata dai cambi al governo tra Berlusconi e Monti, ma si basa sulla qualità dell'organizzazione di una società complessa. Ecco quindi la fortissima sensazione che la nostra amata Italia, purtroppo, negli ultimi anni invece di progredire in questo indice della fiducia mondiale, sia peggiorata almeno rispetto ad altri paesi europei.

In questi mesi di dimostrata "rigidità" finanziaria sugli aiuti alla Grecia che probabilmente causerá l'uscita dall'euro di questa piccola ma fondamentale nazione (la nostra civiltá europea nasce lí) e quindi di mancanza di "vision" per un'Europa piú unita non dal denaro ma da istituzioni e ideali comuni, la Germania di Angela Merkel ha saputo trasmettere solo rigiditá politica che ha scaturito sentimenti negativi nei suoi confronti. In questi mesi cioé la Germania ci ha fatto antipatia. Eppure, nonostante questo sentimento, si ha fiducia nella sua organizzazione, nel saper offrire un servizio come quello di trasportare la mia famiglia attraverso l'Oceano e farla arrivare in Sicilia con la meno spesa possibile senza compromessi nella qualità del servizio.

Quindi nel comprare quei biglietti di una compagnia tedesca ho capito che ciò non significava che non volevo "piú bene" all'Italia, ma che purtroppo ci sto perdendo sempre piú la fiducia. E come in un rapporto d'amore, anche tra il cittadino e la patria la fiducia non può mancare.

Crolli Emilia, "molti indagati"

- AreaNews

AreaNews

"Crolli Emilia, "molti indagati"™

Data: **03/06/2012**

[Indietro](#)

Crolli Emilia, "molti indagati"

Saranno molti gli indagati per i crolli nei capannoni a seguito del terremoto in Emilia. Lo annuncia il procuratore di Modena Vito Zincani, precisando che gli avvisi di garanzia saranno atti dovuti, per consentire a tutte le persone coinvolte di partecipare all'indagine. Intanto si intensificano i controlli delle forze dell'ordine contro gli sciacalli che stanno prendendo di mira le abitazioni abbandonate dalle migliaia di sfollati.

"Il momento è delicato, ma l'Italia ce la farà", ha commentato il ministro dell'Interno Cancellieri. Intanto l'Europa apre all'ipotesi di aiuti di Stato alle imprese colpite dal sisma. La questione verrà affrontata domenica quando il commissario per le politiche regionali Hahn visiterà, insieme alle autorità italiane, le zone interessate dal terremoto.

«Scenario tragico ma la gente reagisce»

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 03/06/2012

Indietro

CRONACA

03-06-2012

«Scenario tragico ma la gente reagisce»

Il ministro Riccardi sui luoghi del sisma: «Non li lasceremo da soli Questa mobilitazione civica è una ricchezza per tutto il Paese»

DAL NOSTRO INVIATO A MIRANDOLA (MODENA)

PAOLO LAMBRUSCHI

Ha sostato a lungo davanti alle tende che ospitano il comune sfollato di Mirandola, ad ascoltare assessori e impiegati che da due settimane continuano a offrire costantemente servizi e assistenza ai concittadini senza tetto. Impossibile non impressionarsi per le storie straordinarie e anonime di solidarietà e operosità di questa terra. Il ministro della Cooperazione internazionale e dell'integrazione Andrea Riccardi ha scelto di trascorrere la festa della Repubblica in mezzo ai terremotati.

In mattinata, dopo una sosta alla sede operativa provinciale modenese della Protezione civile a Marzaglia, ha raggiunto Mirandola, Cavezzo, San Felice sul Panaro, i luoghi della Bassa nell'epicentro del secondo terremoto del 29 maggio. Infine si è recato a Moglia, nel mantovano. Ovunque ha incontrato gli sfollati, in tendopoli organizzate e spontanee. «Ho trovato ha dichiarato a Mirandola uno scenario difficile, tragico, ma ho anche fattori positivi. La comunità locale ha reagito bene e con forza. Tutti si sono rimboccati le maniche e questo è il valore aggiunto. C'è una mobilitazione civica che è una ricchezza per il paese. Ho scelto di festeggiare il giorno della Repubblica in questo luogo per dimostrare che l'Italia vince quando è unita. Senza un'Italia unita saremmo più disperati e più deboli».

Il ministro è stato accompagnato nella visita dal sindaco di Mirandola Maino Benatti il quale gli ha spiegato che, dei suoi 25 mila concittadini, «nessuno dorme in casa. O sono nelle tendopoli, o dormono in auto o hanno preferito, chi ha potuto, trasferirsi momentaneamente nelle seconde case o negli hotel convenzionati con la Protezione civile in Riviera o sull'Appennino». Per Riccardi il civismo emiliano è paradigma per uscire non solo dall'emergenza terremoto, ma anche dalla crisi.

«Quello che è successo è terribile e drammatico, ha aggiunto ma ora la gente vuole tornare a lavorare, a vivere».

Il ministro ha voluto visitare il campo allestito dalla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia di fronte alle tende del comune sfollato. Accoglie disabili, malati e le persone con maggiori difficoltà abitative.

«La scossa di martedì ha ricordato in tanti di noi volontari l'angoscia provata per il terremoto del 1976 che distrusse il Friuli ammette Giuseppe Pugnetti, 45 anni, il capocampo tornando con la memoria al 6 maggio di 36 anni fa e dal 29 maggio tanta gente si è precipitata qui terrorizzata. Ora cercano la normalità. Problemi di convivenza? Nel campo vivono circa 500 persone, dopo le prime partenze dei giorni scorsi le famiglie si sono riunite. È come in un mega condominio». Riccardi ha avuto una conversazione commovente e riservata dentro la tenda 55 con i familiari di Biagio Santucci, 25 anni, uno degli operai vittime del terremoto. I suoi parenti sono disperati e senza casa. Chiedono giustizia. Parlando dell'impegno del governo per le zone terremotate, Riccardi ha detto che «si è mosso stanziando 2,5 miliardi di euro e si muoverà ancora, perché non vuole lasciare solo questo territorio. Non è politica dell'emozione, vogliamo stare qua finché la ricostruzione non sarà matura». Davanti al tendone-mensa il ministro ha dialogato con Mohamed El Maghfour, operaio marocchino la cui casa nel centro è completamente inagibile. L'uomo gli ha chiesto di ricostruire la moschea per la quale comunità islamica si era autotassata con 500 mila euro.

«Scenario tragico ma la gente reagisce»

«Bisogna farlo gli ha risposto Riccardi i luoghi religiosi sono decisivi». E ha sottolineato che «sotto le macerie sono morti anche quattro immigrati e tanti (il 70% degli abitanti delle tendopoli, ndr) ne troviamo tra la gente sfollata». Il ministro ha quindi ricordato le priorità: «Bisogna ricostruire, ma soprattutto riprendere a lavorare e a produrre. C'è stata grande attenzione nei confronti del-- l'Italia anche da parte della comunità internazionale. L'Europa ci è vicina e ci viene incontro. La gente dell'Emilia non sarà abbandonata, ce la farà e la ricostruzione in questa regione sarà il simbolo della ripresa dell'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per l'esponente di governo l'Emilia è esempio non solo per affrontare l'emergenza, ma per superare la crisi

Un «sì» tra le scosse

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

CRONACA

03-06-2012

Un «sì» tra le scosse*Emilia, matrimonio all aperto per due giovani coppie*DA MIRANDOLA **GIULIO ISOLA**

Badia Polesine non è la California, ma a causa del terremoto per la prima volta una coppia polesana si è promessa eterno amore non tra le mura di una chiesa, ma sotto un gazebo all americana allestito nel giardino del ristorante scelto per il pranzo nuziale. Tutta colpa delle scosse che hanno squassato Emilia e provincia di Rovigo, rendendo inagibile la chiesa scelta da Alice Lisandri e Simone Ravagnani, due giovani di Salara.

I due convivono dal 2009 e dalla loro unione nel 2011 è nato un bimbo. La coppia aveva fissato per ieri la data per i fiori d arancio. Peccato che la chiesa scelta per l evento, a Bagnolo, sia stata dichiarata inagibile a causa del terremoto. Per di più i parenti dei futuri sposi avevano manifestato qualche perplessità ad una cerimonia al chiuso di una chiesa, vista la pericolosità statica di molti edifici sacri del rodigino.

I due giovani non si sono persi d animo e hanno convinto il vescovo a concedere la possibilità di celebrare il loro matrimonio religioso, e il contestuale battesimo del figlio, nel giardino del ristorante Park Hotel Le Magnolie di Badia Polesine.

«All aperto racconta Simone siamo tutti più sicuri.

Emozionato? Un pò ma anche più tranquillo per i miei 120 invitati».

Soddisfatto della scelta, manco a dirlo, il titolare del ristorante, il signor Giancarlo. «Abbiamo un gazebo all aperto racconta che fa proprio al caso di Alice e Simone, quindi per noi è una grande gioia ospitarli».

Non sono l unica coppia che nell album dei ricordi conserverà momenti tribolati. Luca e Cecilia si sono sposati il 26 maggio. La loro casa, per fortuna, è agibile, ma non hanno il coraggio di entrarci. Così la luna di miele l hanno trascorsa in tenda, nel giardino dell abitazione della zia. Luca Carafoli, dottorando in ingegneria a Modena, 29 anni, e Cecilia Modonesi, praticante notaio, 29 anni, sono entrambi di Mirandola. «Ci siamo sposati in una villa racconta Cecilia perché la chiesa Pieve Santa Maria Neve di Quarantoli, dove dovevano celebrarsi le nozze, era inagibile». Nonostante la scossa del 20, «abbiamo deciso di sposarci ugualmente, perché c era anche voglia di pensare ad altro e di andare avanti». Il giorno del matrimonio è filato tutto liscio. «Non si parlava d altro racconta Luca se non delle scosse, ma quel giorno, come per miracolo, non le abbiamo sentite». Cecilia e Luca per tre giorni sono andati ad abitare nella loro nuova casa a Mirandola, nell appartamento sotto a quello dei genitori di lei.

Poi il 29 mattina il secondo terremoto. Luca e Cecilia sperano di poter andare in viaggio di nozze. Quello, almeno, il terremoto non glielo ha rovinato: Luca e Cecilia avevano prenotato un tour della California con partenza a luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA **Festa «alternativa» per Luca Carafoli e Cecilia Modonesi**

2 giugno, la parata del silenzio e del dolore

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 03/06/2012

Indietro

CRONACA

03-06-2012

2 giugno, la parata del silenzio e del dolore***Un minuto di raccoglimento in memoria delle vittime del terremoto Applausi forti per il San Marco, con un pensiero ai due marò in India*****DA ROMA PINO CIOCIOLA**

L a testa ai Fori Imperiali, ma il cuore in tanti altri posti: l'Emilia Romagna prima di tutto, poi laddove, nel mondo, militari e civili italiani hanno sacrificato la vita o la stanno rischiando. È un 2 giugno in qualche modo diverso. Il presidente, in un messaggio al ministro Di Paola, apprezza «i toni di sobrietà ed essenzialità» della parata per la Festa della Repubblica, «nel difficile periodo che sta attraversando il Paese». E Giorgio Napolitano non la descrive male.

Tutto comincia con un minuto di silenzio e raccoglimento in segno di lutto per le vittime del terremoto. Con i gonfaloni di Regioni e Province colpite dal sisma: Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo. Poi niente aerei delle *Frece Tricolori* in cielo. Niente cavalli, niente carri armati, né sistemi d'arma. Gli onori al capo dello Stato portati da un drappello di corazzieri a piedi. E al passaggio davanti alla tribuna presidenziale le bande e le fanfare interrompono l'esecuzione delle musiche, marciando al solo rullare dei tamburi. In tutto 2.500 uomini rispetto ai 6mila dell'anno scorso e un costo di quasi 3 milioni di euro, anziché i 4,3 del 2011.

È una mattina solenne e, qui, più velata di tristezza che di polemica. Qualche timido applauso dalla gente al premier Monti quando sale in tribuna, insieme a qualche suggerimento di «abbassare le tasse». Applausi forti quando sfilano i marò del San Marco (e lo speaker ricorda Massimiliano Latorre e Salvatore Girone) e, alla fine, al passaggio in un unico blocco «per non distrarre forze dai soccorsi», della rappresentanza simbolica di chi è impegnato ad aiutare la gente martellata dal terremoto. Così la parata dura una cinquantina di minuti in tutto. In una splendida mattinata di sole caldo e di gente assiepata lungo via dei Fori Imperiali e piazza Venezia. E dopo la deposizione di una corona d'alloro all'Altare della Patria (sulle note della *Canzone del Piave*) da parte del presidente della Repubblica e con lui il premier, i presidenti di Senato e Camera, Schifani e Fini, il ministro della Difesa Di Paola, il presidente della Consulta Quaranta. Vertici istituzionali e politici al gran completo sulla tribuna, fatte salve le assenze annunciate (e polemiche) della Lega, dell'Idv, del Sel e del sindaco capitolino Alemanno, mentre sono al loro posto la governatrice del Lazio Polverini e il presidente della provincia di Roma Zingaretti. E c'è anche un tentativo, fallito, di *flash mob* vicino al Colosseo contro la cerimonia. «Credo» annota al termine della cerimonia anche la seconda carica dello Stato, il presidente del Senato Renato Schifani che la sobrietà di questa manifestazione abbia pienamente risposto «all'obiettivo di «dare il senso della solidarietà e del ricordo non solo dei caduti sul lavoro, ma di tutti i caduti delle battaglie di libertà per la Repubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALL'«ORA ET LABORA» ALLA DITTATURA DEL PIL

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 03/06/2012

Indietro

AGORÀ

03-06-2012

DALL «ORA ET LABORA» ALLA DITTATURA DEL PIL

In pomeriggi estivi quando non muove foglia, all'ombra di un castagno o di un faggio, frinire di cicale e grilli, il ronzio degli insetti; nel tepore domestico delle sere d'inverno, il fuoco a compagnia tra crepitii, palpiti e scoppi, rinnovo sogni di bimbo, sogno ad occhi aperti. Un sogno che mi è stato consegnato, per evocazione, da tramiti inconsapevoli; si è strutturato su cadenze vocali, posture di corpi, gesti quotidiani. Un patrimonio, eredità naturale, sedimentato nella storia dell'uomo in questo paesaggio. La dignità della persona, la sacralità della parola, la responsabilità nelle azioni. Col passare degli anni si è mondato di ogni orpello, non rivendica alcunché, si offre allo sguardo con la potenza di una visione: quello che fu, che è stato, è qui.

Spezzare il legame, credersi nuovi in terra nuova, creatori dell'esistente e padroni della vita non è accedere alla libertà ma consegnarsi a nuove schiavitù di cui si ignorano le crudeltà. Dal rispetto dei morti fiorisce la consolazione nei viventi e viceversa; una dolcezza del vivere che accettandone caducità e incombenza del tragico fortifica i singoli e le comunità nel tempo loro concesso.

Il sogno si è materializzato nella Corte Transumante di Nassetta, libera compagnia di teatro; le montagne immobili sullo sfondo, uomini e cavalli sono scesi in città, Reggio Emilia, trovando accoglienza nei Chiostri di San Pietro dove, per una settimana, hanno stabilito la loro dimora. Chiostri benedettini requisiti da Napoleone e mai restituiti ai legittimi proprietari; trasformati in caserma ad uso di truppe francesi, cispadane, ducali nella Restaurazione, poi del Regno d'Italia e della conseguente Repubblica e infine abbandonati. Cinti da mura, difesi da portoni in ferro, preservano uno spazio edificato con sapienza, arte e maestria, ben fondato sulla terra e aperto al cielo in alto, avvolto nel silenzio: monito, sprone, esempio.

Una manciata di uomini, due di cavalli; rumore, odore, sudore; voci, nitriti, musiche per la messa in scena di un Canto, epica storia dell'Alpe e dei suoi abitanti. Una settimana di teatro in città, barbarico e montano, a ricordare che non di solo PIL vive un Paese.

Nel frattempo le elezioni amministrative hanno evidenziato lo sfacelo della rappresentanza politica, a destra conclamato, a sinistra tormentato.

Un atto di terrorismo che, al momento, sfugge ogni definizione ha portato dolore e morte davanti a una scuola. Il terremoto devasta zone di pianura ritenute, fino ad oggi, a basso rischio sismico e s'accanisce contro chiese e capannoni industriali.

Dall'ora *et labora* che ha forgiato la civiltà d'Europa al

produci consuma che l'ha arricchita e la sta annichilendo, tutto si sgretola, rotola nella polvere. Una popolazione laboriosa, ospitale, giustamente fiera, costretta nel dolore e nella paura si sta misurando con l'imponderabile: pane e lavoro, s'aggiungano pure le rose, non bastano all'uomo e, comunque, non sono mai garantiti. La corrispondenza privata del Papa trafugata e divulgata ammorba un'aria già inquinata da apparati finanziari ed incupisce le ombre nelle sacre stanze; a contrasto risplende, per riverbero, il biancore mite, remissivo, sapiente del Santo Padre; nella serena immobilità la forza. Perché non manchi il tocco melo nel dramma: blitz con arresti a Coverciano nel giorno in cui il commissario tecnico della Nazionale di calcio, apoteosi del pop italiano, rende nota la lista dei prescelti per il campionato europeo.

(continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA di GIOVANNI LINDO FERRETTI DAL CRINALE

œ¥Â

la giornata

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: **03/06/2012**

[Indietro](#)

CRONACA

03-06-2012

la giornata

Celebrazioni a Roma in uno stile di «sobrietà ed essenzialità». Un 2 giugno diverso, in una cornice di folla, ma con un numero di militari ridotto e senza Frece tricolori. Il capo dello Stato dedica le celebrazioni alle popolazioni colpite dal sisma e alla protezione civile, chiedendo inoltre ai prefetti attenzione ai giovani e alle fasce deboli del Paese. Fra le assenze in tribuna d onore, quella del sindaco di Roma Alemanno

Controlli sulle scuole, corsia veloce per le imprese

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

CRONACA

03-06-2012

Controlli sulle scuole, corsia veloce per le imprese

DAL NOSTRO INVIATO A BOLOGNA

PAOLO VIANA

« Scuole e ospedali sono le priorità ». Il presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani non poteva essere più chiaro nel tracciare la rotta della ricostruzione delle aree terremotate. Si sta ancora perfezionando la *governance* ma la strategia sembra chiara: gli emiliani vogliono lasciarsi alle spalle - in termini di settimane, non di mesi - questa tragedia e intendono destinare i due miliardi e mezzo già stanziati dallo Stato (da erogarsi in tre anni) alla immediata riattivazione delle strutture educative e sanitarie, quindi a quella di imprese e abitazioni.

«Sono già partiti i controlli sulle scuole.

Regione e Università hanno costituito le squadre dei tecnici che dovranno portare a termine il programma di ricognizioni - ci conferma Pier Paolo Diotallevi, preside di Ingegneria a Bologna e vicepresidente del Comitato tecnico scientifico, l'organo di consulenza della Regione nel campo del rischio sismico - . Tutte le scuole saranno controllate adeguatamente, prima di riaprire». Lo stesso iter seguiranno gli ospedali.

In assenza di nuove scosse - ma «siamo ancora in una fase acuta di emergenza ed è ancora importante l'assistenza alla popolazione », ha precisato ieri il capo della Protezione civile Franco Gabrielli - la procedura dei controlli sugli stabilimenti sarà tuttavia semplificata. Un ordinanza firmata ieri autorizza a riprendere le attività produttive nei 52 comuni del cratere sismico sulla base di una certificazione di agibilità sismica rilasciata da un professionista abilitato e depositata in Comune. «Sia chiaro che una procedura semplificata non significa ovviamente un approccio superficiale: resteranno tutti gli obblighi di legge e gli accorgimenti necessari a garantire i primari requisiti di sicurezza» puntualizza Diotallevi, che è uno dei principali esperti di strutture antisismiche.

Secondo il vicepresidente del Cts, che sta elaborando delle linee guida per la ricostruzione, per riattivare le imprese basteranno poche settimane di lavori, fatti salvi i casi più difficili. «I crolli hanno interessato strutture realizzate quando quest'area non era classificata a rischio sismico. Quelle successive, dovevano essere costruite rispettando la normativa antisismica. Ora si tratta di adeguare quindi una quota di stabilimenti più datati, non l'intero patrimonio edilizio. Non vedo grossi ostacoli per quest'operazione, anche se per gli stabilimenti più ampi i lavori potrebbero rivelarsi più complessi» spiega Diotallevi.

Ripresa e sicurezza, è dunque la ricetta emiliana per uscire dal terremoto: «Intendiamo costruire un patto tra le istituzioni locali, le imprese, le forze sociali, per riattivare subito il lavoro che è la priorità delle priorità. Noi siamo fatti così: siamo gente che sa cosa sono le istituzioni, la trasparenza, la lotta alla criminalità organizzata» ha detto Errani, il quale ha annunciato di aver già ottenuto un fondo di rotazione a tasso zero per tutte le imprese «che serva per un investimento immediato a riattivare, ristrutturare o ricostruire il proprio impianto ». Secondo il governatore «questo è il primo punto che diventerà operativo nei prossimi giorni e consentirà di costruire un ponte fra il riconoscimento dei danni e l'avvio del lavoro. C'è poi il tema delle imprese che vogliono trovare soluzioni alternative in attesa di ricostruire, per garantire il cliente e garantire l'attività».

Errani ha parlato di soluzioni ai problemi del polo biomedicale di Mirandola «in dieci giorni». All'uopo, si stanno rintracciando capannoni sfitti ed agibili per un trasferimento temporaneo. Stessa ipotesi di lavoro per le case: «Ora stiamo

Controlli sulle scuole, corsia veloce per le imprese

facendo la valutazione dei danni e quindi dobbiamo capire bene quante sono le abitazioni inagibili e ci vorrà un po' di tempo. Dopo di che attiveremo la cosiddetta fase due per una sistemazione degna e di qualità per la popolazione: la priorità è usare il patrimonio immobiliare sfitto», ha detto il governatore dell'Emilia Romagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vicepresidente del Cts Diotallevi: occorre adeguare gli stabilimenti industriali più vecchi ma non vedo grossi ostacoli. Il governatore Errani: abbiamo già un fondo a tasso zero per le imprese che devono riattivare o ristrutturare **Pier Paolo Diotallevi**

«Cerimonia sobria ed essenziale in momento difficile per il Paese»

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

CRONACA

03-06-2012

«Cerimonia sobria ed essenziale in momento difficile per il Paese»

Napolitano

«Attenzione al disagio e dei giovani», scrive ai prefetti. Dedicata la giornata alla Protezione civile. E torna a chiedere risposte ai problemi della gente

DA ROMA VINCENZO R. SPAGNOLO

«Sobrietà ed essenzialità», seppur nel rispetto della «solemnità della celebrazione». Definisce così il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, lo stile della parata di ieri, in un messaggio al ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola. Cappellino bianco e occhiali scuri per proteggersi dai riverberi del sole cocente, il presidente ha vissuto ieri la sua ultima festa da capo dello Stato, in vista del termine del settennato. Una ricorrenza che ha chiesto di dedicare idealmente «ai reparti intervenuti con la Protezione Civile in soccorso dei cittadini emiliani che un disastroso terremoto ha, in questi giorni, così duramente e dolorosamente colpito. Col loro impegno essi testimoniano ancora una volta la totale dedizione delle Forze Armate alla nostra Italia».

Una nazione che in questi tempi di crisi, avverte il capo dello Stato, deve saper focalizzare la massima attenzione sulle fasce più deboli. Napolitano lo chiede espressamente in un messaggio rivolto ai prefetti: «Desidero rivolgermi, per vostro tramite, a tutti coloro che, in una fase cruciale per il futuro del Paese, sono chiamati a svolgere pubbliche funzioni nel territorio» scrive Napolitano.

Ai prefetti, il presidente chiede di «interpretare con lucida determinazione il proprio ruolo, assecondando con rinnovato impegno il percorso delle riforme già avviate, per dare risposte concrete e tempestive ai problemi dei cittadini». E invoca «il massimo sforzo di convergenza sugli obiettivi di razionalizzazione e semplificazione degli apparati amministrativi e di trasparente ed oculata gestione delle risorse». Nell'attuale congiuntura, ribadisce il presidente della Repubblica, «massima attenzione va, in proposito, rivolta al disagio dei soggetti più esposti alla grave congiuntura economica, al comprensibile malessere di tanti giovani incerti del loro futuro, per attivare ogni possibile iniziativa, tesa a rendere operante un essenziale tessuto di coesione sociale, venendo incontro alle esigenze di chi versa in difficoltà, talvolta drammatiche, e sollecitando, a tutti i livelli, una comune responsabilità e solidarietà». Infine, ai prefetti il capo dello Stato chiede un particolare «impegno volto a prevenire e contrastare con fermezza i tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli apparati amministrativi ed a sviluppare e sostenere le misure anticorruzione, vigilando con altrettanta fermezza su ogni tentativo di alimentare la violenza o far riemergere la minaccia eversiva». Ma è l'appello alla solidarietà verso le vittime del sisma, che ancora una volta riaffiora nel messaggio accorato dell'inquilino del Colle: «Non manchi alle comunità recentemente colpite dal terremoto ed a quelle ancora provate da altri eventi disastrosi, la solidale vicinanza dell'intera Nazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA **Giorgio Napolitano**

Ferrara, dopo le scosse nasce il "Gruppo Amico" «Porteremo agli sfollati aiuto e consolazione»

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 03/06/2012

Indietro

CRONACA

03-06-2012

Ferrara, dopo le scosse nasce il Gruppo Amico «Porteremo agli sfollati aiuto e consolazione»

DA FERRARA

Sandra, occhiali e ventaglio, campeggia nella foto del pass identificativo «fatto in casa» che accomuna i componenti del Gruppo amico. Ha 51 anni e si affretta a dire che «colora molto bene i fogli già stampati con qualsiasi disegno e potrebbe sedersi con i bimbi ai quali piace ogni tanto colorare». È pure paziente e serena nell'ascolto e «sa riconoscere la voce di tanti cantanti di ieri e di oggi». Alfredo 50 anni sa parlare bene il dialetto ferrarese anche se deve interrompere spesso l'ascolto per accendersi una sigaretta. Luis 38 anni è calmo e «sa sorridere», parla anche lo spagnolo ed è molto bravo nello «scatto» fotografico; e poi Alberto 41 anni e Barbara 34. Ci sarà anche Zafer, di origine afgana, insieme agli educatori e a don Giorgio. Andranno tra gli sfollati di Bondeno, Scortichino e Pilastrì, tutte località nella Diocesi di Ferrara-Comacchio pesantemente colpite dal terremoto. «Siamo dentro la linea rossa e abbiamo vissuto momenti di paura spiega don Giorgio Lazzarato a nome della Associazione Accoglienza che ha sede nella canonica di Salvatonica, vicino a Bondeno. Nella nostra comunità, che ospita una ventina di persone con qualche disagio psico-sociale, abbiamo deciso che si doveva dire basta all'angoscia che ci ha colto dopo la prima notte della potente scossa. Visto che i nostri ambienti non hanno subito danni, abbiamo fondato un Gruppo Amico, una decina di persone, che dalle 15.30 alle 18 di ogni giorno si recherà nelle tende, capannoni e palestre che ospitano gli sfollati, per portare una parola di conforto, un incoraggiamento, un ascolto. Questo lo possiamo fare, a modo nostro, e se riusciremo a farli sorridere, almeno un poco, sarà per noi la più riuscita delle attività associative».

Massimo Manservigi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I volontari contrastano l'angoscia che li attanaglia aiutando coloro che hanno perso tutto a causa del terremoto

DA MODENA CONVIVERE CON IL TERREMOTO

L'AZIONE - Articoli -

Azione, L'

"DA MODENA CONVIVERE CON IL TERREMOTO"

Data: **04/06/2012**

[Indietro](#)

L'AZIONE - Articoli - [Da modena convivere con il terremoto](#)

DA MODENA CONVIVERE CON IL TERREMOTO

Stefano Aurighi

Cosa vuol dire convivere con il terremoto? Abbiamo chiesto una testimonianza a Stefano Aurighi, 47 anni, serravallese residente a Modena da vari anni.

«In linea d'aria l'epicentro è a soli 20 km, ma bastano a fare la differenza: noi viviamo a Modena città, siamo quelli fortunati, quelli a cui il terremoto ha abbattuto l'umore, non la casa. Ma molti amici, che vivono lì dove il terremoto ha fatto i danni più seri, rischiano di perdere la casa, con tutti i ricordi dentro.

Mi chiama Biagio, un amico. Mi racconta a voce bassa del momento in cui le travi da 12 tonnellate nella fabbrica in cui lavora cadevano in sequenza, a pochi centimetri da lui, una dopo l'altra, mentre lui scappava. Si è salvato: "Mi sono giocato il Jolly", scherza.

Dal 20 maggio, quando per la prima volta la terra ha tremato - nel cuore della notte, come nel peggiore degli incubi - è una vita sospesa. A Modena cerchiamo di recuperare la quotidianità, la normalità delle cose. Ma è un bluff con noi stessi. È l'ansia che detta i ritmi della giornata: il tintinnio di una finestra, il passaggio di un'auto, l'aereo che scende verso l'aeroporto. Abbiamo le antenne sempre in funzione, è un allarme continuo per le scosse che arrivano a centinaia. Senti che tutto trema anche quando non è vero. La domanda che ci si fa più spesso è sempre la stessa: "L'hai sentita anche tu questa?" Ci si ascolta con un orecchio, perché l'altro si concentra sui rumori intorno.

Benedico i cellulari e internet, perché dopo una scossa le nostre figlie ci rassicurano con Sms, WhatsApp, Mail, Skype: "Hanno sgomberato la scuola, noi stiamo bene". Succede tre volte negli ultimi dieci giorni. Poi le chiudono definitivamente per tre giorni, per controlli.

Molti dormono in auto, in camper, nelle tendopoli improvvisate nei parchi. Noi scegliamo o di dormire in casa, non vogliamo perdere la fiducia. Andiamo a letto molto più tardi, per accorciare il tempo che ci divide dalla nuova giornata. Teniamo una luce accesa e le scarpe a portata di mano, indossiamo la tuta al posto del pigiama. La spesa? Il minimo indispensabile, meglio non stare troppo tempo dentro i negozi. Alla tivù gli esperti prevedono uno sciame sismico lunghissimo, ma noi guardiamo la nostra gatta: dorme pacifica. Speriamo che abbia ragione lei».

GLI ALPINI DI CONEGLIANO A SAN FELICE SUL PANARO

L'AZIONE - Articoli -

Azione, L'

"GLI ALPINI DI CONEGLIANO A SAN FELICE SUL PANARO"

Data: **04/06/2012**

[Indietro](#)

L'AZIONE - Articoli - [Gli alpini di conegliano a san felice sul panaro](#)

GLI ALPINI DI CONEGLIANO A SAN FELICE SUL PANARO

La Protezione Civile della Sezione Alpini di Conegliano è intervenuta a San Felice sul Panaro in provincia di Modena per allestire un campo di accoglienza per i terremotati.

Coordinati da Andrea Danieli che ha assunto il ruolo di "capocampo" hanno operato a San Felice gli alpini Graziano Bortolotto, Giovanni Caroblante, Oliviero Chiesurin, Damiano Dalto, Bruno Danieli, Ferdinando De Martin, Gianni Fasolo, Flavio Fregolent, Silvano Mazzarini, Antonio Padoin, Italo Santin, Marcello Silvestrin, Antonio Sossai e Giuliano Zanin.

Allertata dalla sede centrale dell'Associazione Nazionale Alpini, la Protezione Civile ANA di Conegliano si è unita alla colonna mobile del Veneto incaricata di allestire un campo per 250 sfollati. In pochi giorni sono state montate le cucine, sistemati i posti letto, attivata la mensa, reso operativo il presidio medico.

"PREALPI SOCCORSO" A MIRANDOLA

L'AZIONE - Articoli -

Azione, L'

"PREALPI SOCCORSO" A MIRANDOLA

Data: **04/06/2012**

[Indietro](#)

L'AZIONE - Articoli - "prealpi soccorso" a mirandola

"PREALPI SOCCORSO" A MIRANDOLA

Sono già rientrati a Vittorio Veneto i primi volontari di Prealpi Soccorso partiti all'indomani del sisma che ha sconvolto all'alba del 20 maggio l'Emilia Romagna, per il comune modenese di Mirandola. Qui, sotto il coordinamento dell'Anpas nazionale - Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze -, i volontari da tutta Italia hanno allestito in due giorni un campo in piazza Costa, tende, bagni prefabbricati, sala da pranzo, cucine, segreteria e punto di primo soccorso, in grado di accogliere fino a 250 terremotati, per la quasi totalità stranieri rimasti senza la loro abitazione o in attesa che i tecnici del comune possano verificare l'agibilità o meno della loro casa.

«Inizialmente sono arrivati 120 ospiti, poi saliti a 250, a cui si aggiungevano i 60 volontari impegnati in varie attività» ricorda Ketty Battiston che nella prima settimana ha lavorato presso la segreteria del campo. Sono stati giorni di intenso lavoro: non c'era un attimo da perdere per dare un tetto il prima possibile ai terremotati. Massimo Casagrande faceva parte della squadra addetta al montaggio tende: «Abbiamo allestito 42 tende in tre giorni, si iniziava alle 5 e si finiva in tarda serata». Un lavoro senza sosta a cui hanno partecipato anche Denis Moret e Paola Papa, sempre di Prealpi Soccorso. «Quello che preoccupava la gente - ricorda Denis - erano le continue scosse. La terra in quei giorni non ha mai smesso di tremare». In questo fine settimana un'altra squadra parte alla volta di Mirandola.

Tra la via Emilia e il West

- Blog di Beppe Grillo

Blog Beppe Grillo

"Tra la via Emilia e il West"

Data: **03/06/2012**

Indietro

Tra la via Emilia e il West

"Oggi sono andato nelle zone colpite dal sisma nei giorni scorsi, il terremoto assomiglia ad un bombardamento della seconda guerra mondiale, i centri vengono trascinati e il silenzio è surreale, lo scenario è devastante, la sensazione è che grappoli di bombe abbiano colpito case e le fabbriche indistintamente, le persone stanno immobili davanti alle macerie e osservano le loro case distrutte, nei loro occhi c'è solo disperazione e rassegnazione, nessuno può capire cosa si prova se non ha avuto la sciagura di provarlo. Non sono riuscito a fare domande, non ne ho avuto il coraggio, non me la sono sentita...ho fatto questo video dove si vedono case nuove crollate e case meno nuove a pochi centimetri in piedi...avrei voluto ringraziare i Vigili del fuoco per il lavoro immenso che fanno ogni giorno, i volontari della Protezione Civile e tutta quella gente che ogni giorno aiuta concretamente chi ha perso tutto. Vorrei capire molte cose, vorrei capire perchè molte case che non dovevano cadere sono cadute e perchè troppi capannoni sono crollati come castelli di carte, mi piacerebbe che qualcuno si assumesse le proprie responsabilità e parlasse chiaro facendo capire a chi ha perso tutto vedendo svanire i sacrifici di una vita in pochi minuti. Ci vorranno anni per tornare alla normalità, ma gli emiliani sono gente con le palle, gente forte, questa volta lo Stato non deve lavarsene le mani come ha sempre fatto, deve intervenire, aiutare con tutti i mezzi a disposizione le zone terremotate, tra pochi giorni come sempre accade, finirà l'interesse mediatico e politico e tutto finirà nel dimenticatoio, questa volta non succederà, questa volta non dimenticheranno." Nik il nero

œ¥Â

Terremoto:Coldiretti,da Ue per catastrofi 558mln in 10 anni

Repubblica.it | Finanza

Borsa(La Repubblica.it)

""

Data: **03/06/2012**

[Indietro](#)

Terremoto:Coldiretti,da Ue per catastrofi 558mln in 10 anni

Negli ultimi dieci anni l'Unione europea ha stanziato 558,3 milioni di euro per l'insieme delle catastrofi che di sono verificate in Italia su un totale di 13,34 miliardi di danni subiti tra il terremoto in Molise (2002), l'eruzione dell'Etna (2002), il terremoto in Abruzzo (2009) e l'alluvione in Veneto (2010). E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti. .

03/06/2012 - 15:49

*L'Arte di Ricostruire con le Stesse Pietre***Corriere della Sera**

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 03/06/2012 - pag: 19

L'Arte di Ricostruire con le Stesse Pietre

Si chiama «anastilosi». Gli esempi di Noto, Assisi e San Giorgio al Velabro

«Ricostruire com'era e dov'era». Una frase che si è sentita spesso, di fronte alle macerie di torri e chiese, durante questo ultimo tragico terremoto. Espressione ormai abbastanza comune, usata per indicare una precisa scelta tecnico-estetica: riedificare, identico all'originale, un bene architettonico crollato dopo un terremoto, un bombardamento, o un attentato, come avvenne per San Giorgio al Velabro a Roma, chiesa fondata nel VII secolo: la sua facciata duramente ferita da una bomba di Cosa Nostra la notte del 27 luglio 1993 fu ripristinata dopo un lungo, pazientissimo lavoro. In realtà, «Com'era e dov'era» fu il fortunatissimo slogan scelto dal comitato presieduto dal grande critico d'arte Bernard Berenson, ideato dall'antiquario Luigi Bellini e che coinvolse Firenze, dal 1953 al 1958, in un grandioso progetto: restituire a Firenze il ponte Santa Trinita di Bartolomeo Ammannati (seconda metà del '500) distrutto dai nazisti in ritirata il 4 agosto 1944. Ci fu una mobilitazione internazionale. L'American Council of Learned Societies inviò preziosi libri antichi con fonti su misure e riproduzioni esatte. L'architetto Riccardo Gizdulich, ex capo partigiano, diresse i complessi lavori e il 16 marzo 1958 il ponte tornò ai fiorentini. Tutta la città festeggiò simbolicamente la definitiva conclusione dell'emergenza legata alla guerra. Fu un caso classico, davvero da manuale, di anastilosi (in greco «riedificazione»), ovvero il recupero di un bene architettonico rialzato con i propri stessi materiali caduti a terra, a partire dalle pietre. Per il ponte dell'Ammannati furono infatti riutilizzate le pietre-forti originali, ripescate nell'Arno, poi numerate. Così come furono ritrovate in acqua le statue delle quattro stagioni del 1608. Il professor Paolo Rocchi, titolare di Consolidamento degli edifici storici all'università di Roma (vincitore del concorso per il progetto di ricostruzione della chiesa di San Gregorio Magno a L'Aquila, si sta occupando anche del progetto strutturale per il Duomo dell'Aquila) propone questa definizione per l'anastilosi: «Rimontare una struttura con i materiali originali curando che, nel rimontaggio, non si alteri rispetto all'originale». L'anastilosi venne usata, per esempio, negli anni Cinquanta (tra mille polemiche) per il Tempio E di Selinunte, distrutto con gli altri templi da un terremoto probabilmente nel secolo X. Si può lavorare anche per blocchi interi: per San Giorgio al Velabro, come spiega l'architetto Andrea Valerio Canale dello studio Rocchi, «uno degli architravi era crollato restando quasi integro, venne consolidato a terra e ricollocato». Anastilosi anche nel caso internazionale del ponte di Mostar, del XVI secolo, bombardato dalle truppe croato-bosniache nel 1993 e restituito alla sua bellezza nel 2004. Stessa tecnica per un indiscusso capolavoro del ripristino e, insieme, eloquente simbolo della tenacia di una comunità: il duomo di Venzone in Friuli, distrutto dal terremoto del 1976 e ricostruito tra il 1988 e il 1995. Identico discorso per la loggia del Palazzo della Mercanzia a Bologna, del 1300, danneggiata da una bomba inesplosa poi fatta brillare, riedificata subito dopo la Seconda guerra mondiale. Altro risultato straordinario la cattedrale di Noto, crollata nel 1996 anche in seguito al terremoto del 1990, ritenuta perduta per molto tempo ma poi rinata nel 2007 grazie a un'operazione di eccellente qualità e rigore filologico, un caso ormai studiato nel mondo. Ma sono solo alcuni esempi tra i molti altri possibili. Non sempre l'anastilosi, nel senso più puro e tecnico del termine, è possibile. Dice Rocchi: «Nei tanti dolorosi casi di danni prodotti ai beni culturali da questo terremoto, si può immaginare una ricostruzione fedele all'originale, in parte realizzata con i materiali lasciati più integri dal crollo. Ma sarà difficile sperare di poter trovare blocchi corposi per una vera anastilosi. Chiese e torri della zona, da come ho potuto vedere dalle immagini, erano tutti costruiti in piccoli, normali mattoni». In quel caso si può rialzare la struttura con materiali simili all'originale e sottolineando visivamente l'intervento contemporaneo. Rocchi contesta la tesi di chi parla di «falso» di fronte a una riproposizione di ciò che si è perduto: «La parola "falso" presuppone il deliberato progetto dell'inganno. Quando si decide per la ricostruzione com'era e dov'era, quindi attenendosi ai progetti e alle fonti iconografiche, non solo non c'è quella volontà ma anzi si sottolinea l'intenzione di aderire pienamente al modello». Questo è avvenuto a Rocchi alla Basilica di San Francesco ad Assisi, soprattutto nella ricollocazione delle tre vele (una affrescata da Giotto, una da Cimabue, e un

L'Arte di Ricostruire con le Stesse Pietre

cielo stellato) di due diverse campate crollate nel terremoto del 1997: duecento metri quadrati di superficie e 220 mila frammenti pittorici rimessi al loro posto dei 300 mila recuperati (Giotto è quasi reintegrato). Intanto al ministero dei Beni culturali c'è molta preoccupazione: il Consiglio dei ministri, mercoledì scorso, non ha varato l'atteso decreto legge con i primi stanziamenti urgenti destinati al recupero del patrimonio artistico devastato dal terremoto. Al dicastero retto da Lorenzo Ornaghi si aspettava una cifra tra i 30 e i 40 milioni di euro. Non c'è nemmeno il via libera per rimodulare una parte della spesa corrente e destinarla alle missioni straordinarie per la valutazione dei danni: sarebbe urgente disporre di 500 mila euro di fondi già a disposizione del ministero ma che vanno, appunto, «rimodulati» e indirizzati all'emergenza terremoto. E ancora: chi ricostruirà tutte le chiese cadute? Lo Stato concorrerà sicuramente in quota parte. Ma il maggior peso economico graverà sulle diocesi e, quindi, sulla Conferenza Episcopale Italiana. Ma con quali fondi? Paolo Conti

RIPRODUZIONE RISERVATA

*Senza titolo***Corriere della Sera**

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Lettere data: 03/06/2012 - pag: 41

OPINIONI E REATI ABERRANTI Da Hitler alle Br Caro Romano, a proposito delle sue risposte sui delitti di opinione, concordo con lei circa l'inopportunità di incriminare chi sostiene opinioni anche aberranti, come per esempio, in alcuni Paesi, gli storici negazionisti dell'Olocausto. Tuttavia credo che lei estenda troppo il concetto, quando scrive: «Continuo a pensare che il delitto d'opinione non possa essere trattato come un reato». Infatti sono previsti dal nostro codice penale l'istigazione a delinquere e l'apologia di reato. Sono opinioni da proteggere anche i volantini delle Brigate rosse e dei loro epigoni attuali? Alberto Angelucci, info@iospecchiodellacitta.it L'istigazione a delinquere, l'apologia di reato e i bollettini con cui una organizzazione terroristica rivendica le proprie «esecuzioni» non sono opinioni. So che non è facile definire «opinione» il libro di Hitler, ma una ideologia, anche se aberrante, non è, di per sé, un reato. MANIFESTAZIONI DI PIAZZA Contro le stragi Non conta solo quello che accade di brutto in un Paese ma la qualità e l'efficacia delle risposte date. Perché non proviamo a credere, ancora una volta, che certe manifestazioni di piazza (penso a quella avvenuta di Brindisi dopo lo strage), servano davvero e non creino solo false illusioni? Mi sembra invece più difficile credere che servano a qualcosa gli allarmi(smi) sul terrorismo anarco-eccetera. Franco Prisciandaro, Bari TERMINE ALLA MODA Sobrietà Da alcuni mesi la parola sobrietà e il conseguente aggettivo sobrio sono costantemente utilizzati in occasioni politiche e pubbliche; e prima e dopo le celebrazioni della Repubblica non c'è stato commento in cui non fossero pronunciati. Questo uso eccessivo svaluta il vero significato dei termini, li fa apparire di moda e quindi passeggeri. Maria Lambertini lambmari@libero.it INCIDENTI STRADALI Danni inesistenti Nel gennaio del 2011 tampono una macchina: senza alcun danno all'apparenza. Lascio i miei dati e chiedo di essere contattato se dovesse rivelarsi qualche problema. Nulla per oltre un anno. Ora scopro che la mia assicurazione ha pagato il sinistro e anche danni alle persone senza darmene notizia. Le assicurazioni, evidentemente, pagano sempre, tanto poi, invece di chiedere 750 euro per una macchina piccola e vecchia se ne chiedono quasi 2.000, molto più del valore della stessa automobile. La assicurazione è obbligatoria, ma perché si deve pagare per i disonesti che di fatto finiscono per essere tutelati dalle stesse assicurazioni? Giuseppe D'Antonio pdantonio@tin.it NOLEGGIO ROULOTTE Prezzi raddoppiati Approfittando del terremoto, c'è pure chi ha raddoppiato il costo giornaliero per il noleggio di camper e roulotte. Anche questi sono veri e propri sciacalli, non solo quelli che entrano nelle abitazioni dei terremotati per rubare. Paola Forti forti-paola@alice.it ANCHE PER I TERREMOTATI Aumento della benzina Il paradosso dell'aumento di 2 centesimi del prezzo della benzina per il terremoto è che anche i poveri emiliani si autofinanzieranno acquistando i carburanti. Giorgio Lanaro Carrè (Vi)

Il centro d'eccellenza colpito dal terremoto**Corriere della Sera**

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Salute data: 03/06/2012 - pag: 55

Il centro d'eccellenza colpito dal terremoto

L e cronache hanno riferito del problema, tra i tanti causati dal terremoto, di trasferire più di cento anziani, malati di Alzheimer e altre demenze, dalle zone colpite, in particolare da Mirandola. Come mai una simile concentrazione di malati? Perché il sisma ha colpito un vero e proprio centro di eccellenza nella cura e nell'assistenza di questo tipo di malati. A partire da un piccolo consultorio per le demenze (nel 1999 la Regione Emilia Romagna ne istituì 50), è stato costruito negli anni, con il sostegno pubblico e con l'aiuto di privati e volontari, un "sistema Alzheimer" che è, insieme a pochissimi altri, un centro di riferimento per tutta Italia: tre centri residenziali, a Mirandola, Finale Emilia, San Felice sul Panaro (tutti nomi che abbiamo imparato a conoscere), 2.193 persone assistite, per lo più a domicilio, nei 9 comuni del distretto, un' incessante attività dell'Associazione sostegno demenze Alzheimer di Mirandola basata su metodi innovativi (centri di ascolto, Alzheimer caffè, stimolazione multisensoriale), un orientamento terapeutico basato sulla persona. Per non dire dei convegni sul tema, che si svolgevano al Castello dei Pico, gravemente danneggiato dal terremoto. Visto come se la sono cavata finora siamo sicuri che, appena la terra smetterà di tremare medici, infermieri e volontari di Mirandola sapranno far ripartire il loro "gioiellino". Si tratta di rattoppare i danni. Il problema è nel resto d'Italia, dove servono, e serviranno ancor di più, cento centri come quello di Mirandola. Non da ricostruire, ma da costruire ex-novo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

œ¥Â

*Il terremoto e il dibattito sul costruire***Corriere della Sera**

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Eventi data: 03/06/2012 - pag: 38

Il terremoto e il dibattito sul costruire

di MARIO BOTTA

C'è un che di ineluttabile nell'architettura. Qualcosa di fatalistico che non si ritrova in altre arti. Si può scegliere tra un libro e un film, ma lo spazio abitativo è condizione imprescindibile. Credo che sia proprio per questo intimo legame con la vita stessa che parlare di architettura sia oggi importante, indispensabile. Perché ritrovare quella stretta connessione tra elemento architettonico e vita reale è quasi un'urgenza. È cronaca. Penso al terremoto che ha colpito parte dell'Emilia Romagna. Abbiamo visto, attoniti, crollare campanili del Settecento e capannoni edificati qualche anno fa. La natura ha quasi piegato spazio e tempo, livellando mondi diversi. Il vecchio e il nuovo. Facendo sentire la propria voce. Parlando, appunto, intervenendo in quel discorso corale sul valore delle cose ultimamente un po' appannato. Sì, credo che negli ultimi tempi abbiamo assistito sempre più frequentemente al dispiegarsi di un'«architettura-spettacolo». Fatta per stupire e non sempre per durare. Grandi eventi fatti per morire. Così non si perde solo il valore connaturato allo spazio abitativo: si perde anche il valore della memoria. Finché non arriva la natura a ripresentarcelo. Pensiamo al valore storico culturale che alcune città europee possiedono per conformazione genetica. Venezia, per dire: è bella architettonicamente, certo, ma è anche bella perché ci racconta di popoli diversi che si sono fusi, di stili differenti che hanno trovato una sfumatura comune, di tempi che si sono intersecati alla perfezione. In una parola: che hanno dialogato. Le città sanno parlare. Devono parlare. E il mondo dell'architettura deve parlare prima di tutto alla città, svelandone storia e memoria. Senza reticenze. RIPRODUZIONE RISERVATA

«Chi parla di sprechi non sa cosa dice»

Corriere della Sera

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 03/06/2012 - pag: 14

«Chi parla di sprechi non sa cosa dice»

Napolitano e le critiche sul 2 Giugno: strumentalizzato il sisma. Di Pietro: offende gli italiani

ROMA Non è bastato schierare meno uomini (2.500 invece dei soliti 6.000) e meno mezzi. Né tenere nelle scuderie i cavalli, nelle caserme i sistemi d'arma, negli hangar gli aerei. E non è servito neppure diffondere i dati sul taglio dei costi (2,6/2,9 milioni contro i 4,3 del 2011) e dedicare alle vittime del terremoto la sfilata ai Fori Imperiali. Da destra a sinistra, senza contare l'emotivamente caricatissimo «popolo del Web», si sono rincorse anche ieri le contestazioni alla festa del 2 Giugno. Con dure accuse per la richiesta non accolta che fosse dato un concreto segno di solidarietà all'Emilia in lutto e sotto choc, cancellando sia il ricevimento di venerdì sera sul Colle sia la parata militare. In modo che quelle risorse fossero destinate all'emergenza. Proteste che il presidente della Repubblica, a fine giornata, mentre passeggia nei giardini del Quirinale aperti alla gente e dunque come sempre molto affollati, respinge con toni sferzanti. Minimizzandole in un breve bilancio con i cronisti, che gliene chiedono un parere. E a sua volta contrattaccando: «Alcune polemiche erano vecchie posizioni negatrici del ruolo delle forze armate e della parata militare... alcuni invece hanno usato strumentalmente l'emergenza del terremoto». Dello stesso tenore liquidatorio il giudizio di Giorgio Napolitano su certi «vuoti» istituzionali nel palco delle autorità. In primis il posto riservato al sindaco di Roma, Gianni Alemanno, critico fin dall'inizio sull'idea stessa di festeggiare. «Assenze, dite? Non so di quali assenze significative si parli... Io ho visto molte presenze ampiamente significative. La partecipazione popolare, poi, è stata tale da dimostrare che c'era un consenso larghissimo sulla necessità di mantenere, anche se in tono minore, le celebrazioni». Celebrazioni che aggiunge, per ricordarlo a tutti si sono svolte all'insegna della «vicinanza alle popolazioni terremotate», mentre molte delle polemiche andate in scena erano «simili a quelle di uno, due, cinque anni fa». Ancora più aspra, riassunta in cinque parole, la replica a chi gli domanda che cosa pensi della sortita di Antonio Di Pietro, il quale ha definito questo 2 giugno «una sagra dello spreco». Per il capo dello Stato semplicemente «non sa di che parla». Una battuta che innesca un prevedibile battibecco. Con il leader dell'Idv che, a stretto giro, rincara la dose alla sua maniera: «Per Napolitano io non saprei quel che dico, ma lui non solo non sa quel che fa, ma addirittura non se ne rende conto. Criticando me ha offeso milioni di italiani che non la pensano come lui... qualcuno farebbe bene a informarlo che sono milioni i cittadini che hanno trovato di cattivo gusto la parata e il ricevimento a base di pasticcini, torte e champagne... il tutto mentre migliaia di persone vivono nelle tende, senz'acqua e senza cibo». Davanti a questo crescendo che avvelena una giornata concepita per simboleggiare «la coesione e la solidarietà nazionale» (cui va forse sommata anche la sprezzante battuta di Roberto Maroni, che aveva parlato di «soldi buttati nel cesso»), dal Colle filtrano in serata i sentimenti umiliati del capo dello Stato. Infatti si sottolinea che, «di fronte a scelte di sobrietà e di rigoroso risparmio di cui tutti hanno potuto rendersi conto, parlare di ricevimenti "a base di pasticcini, torte e champagne" (che davvero non c'era; ndr), di "parate di cattivo gusto" e di "inutile e costoso sfarzo della casta" significa non sapere, appunto, di cosa si parla. O se lo si sa, è evidente che si tratta solo di polemiche strumentali».

Marzio Breda RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfilata in tono minore. Il sindaco non va, Grillo attacca Spesa sotto i 3 milioni invece dei 4,3 del 2011 Polverini e Zingaretti non seguono Alemanno Gli applausi al capo dello Sta

Corriere della Sera

""

Data: 03/06/2012

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 03/06/2012 - pag: 14

Sfilata in tono minore. Il sindaco non va, Grillo attacca Spesa sotto i 3 milioni invece dei 4,3 del 2011 Polverini e Zingaretti non seguono Alemanno Gli applausi al capo dello Stato e a Monti

ROMA Meno di un'ora di sfilata. Con i corazzieri senza cavalli e i bersaglieri al passo. Senza Frece tricolori, carri armati e blindati. Pochi canti. Pressoché mute anche bande e fanfare davanti alle tribune. Solo i tamburi dei reparti a scandire il tempo della marcia, in alcuni momenti coperti dagli applausi della folla, anch'essa però inferiore a quella degli anni scorsi. Con l'area del Colosseo, fino a piazza Venezia, sigillata dalle forze dell'ordine, con poliziotti e carabinieri a ogni incrocio. Parata sobria doveva essere, e così è stata. Il 2 Giugno sarà ricordato anche per questo. E per le polemiche che hanno accompagnato la decisione del capo dello Stato di confermare la sfilata per la Festa della Repubblica, seppure in forma ridotta (2.500 uomini invece di 6 mila, costo 2,6-2,9 milioni di euro rispetto ai 4,3 del 2011), in segno di rispetto alle vittime del terremoto in Emilia e in considerazione della crisi economica. Oltre al leader dell'Idv Antonio Di Pietro le critiche sono arrivate anche da Beppe Grillo che, in un comizio ad Alghero in vista delle amministrative, ha chiesto: «Facciamo sacrifici tutti, ma cominciamo dalla presidenza della Repubblica. Ci costa 240 milioni di euro all'anno, quattro volte Buckingham Palace. Sacrifici? ha concluso il comico blogger Cominciamo anche dai rimborsi elettorali». Duro Roberto Maroni che con tutta la Lega ha disertato la tribuna autorità e che, riferendosi alla sfilata, ha parlato senza mezzi termini di «soldi buttati nel cesso». Assente annunciato anche il sindaco Gianni Alemanno che alla vigilia sperava nell'annullamento della parata «per destinare i soldi ai terremotati», aveva detto. C'erano invece i presidenti di Regione Lazio e Provincia di Roma Renata Polverini e Nicola Zingaretti. Il Pd romano ha attaccato Alemanno «Non è degno di fare il sindaco nella Capitale d'Italia» mentre per il leader centrista Pier Ferdinando Casini, presente ai Fori con i vertici istituzionali, «c'è chi pensa di guadagnare popolarità non venendo qui. Si illude di rifarsi una verginità. È veramente ridicolo». Ma la sfilata è stata anche altro. Il minuto di silenzio per le vittime del terremoto, l'omaggio ai gonfaloni delle province colpite dal sisma con un reparto interforze composto da uomini e donne in rappresentanza dei soccorritori, l'applauso della gente al passaggio dei lagunari del Reggimento San Marco con lo speaker che ha ricordato i marò Salvatore Girone e Massimiliano La Torre liberi su cauzione ma ancora trattenuti in India. Anche al presidente Napolitano che alle 9 aveva deposto una corona d'alloro alla tomba del Milite Ignoto la gente ha riservato un'accoglienza calorosa al suo arrivo sulla Lancia Flaminia scoperta e poi quando è tornato al Quirinale. E lo stesso è avvenuto con il premier Mario Monti. Unico momento di tensione il tentativo di flash-mob al Colosseo del Collettivo teatrale «Voci nel Deserto». La Digos ha identificato 20 persone che protestavano contro la parata e che sono state poi rilasciate. Rinaldo Frignani

RIPRODUZIONE RISERVATA

Napolitano difende la parata: terremoto strumentalizzato**Corriere della Sera**

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Prima data: 03/06/2012 - pag: 5

Napolitano difende la parata: terremoto strumentalizzato

«Alcune polemiche erano vecchie posizioni negatrici del ruolo delle forze armate e della parata militare. Alcuni invece hanno usato strumentalmente l'emergenza del terremoto». Così il presidente Giorgio Napolitano ha liquidato le polemiche sulla parata del 2 Giugno. Quanto a Di Pietro, che ha parlato di «sagra dello spreco», per il capo dello Stato «non sa di che parla». Il leader dell'Idv replica a stretto giro: «Criticando me ha offeso milioni di italiani che non la pensano come lui». A PAGINA 10 Breda, Frignani

In sedicimila nei campi di accoglienza**Corriere della Sera**

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 03/06/2012 - pag: 18

In sedicimila nei campi di accoglienza

Sono 16 mila le persone ospitate in seguito al terremoto nei 35 campi allestiti dalla Protezione civile, nelle strutture al coperto, nei vagoni letto messi a disposizione da Ferrovie dello Stato e Genio Ferrovieri, negli alberghi e campeggi messi a disposizione attraverso la convenzione stipulata con Federalberghi e Assohotel dalla Regione Emilia-Romagna. In particolare, oltre 8.700 cittadini sono nei campi tende e circa 3.000 nelle strutture, mentre sono circa 1.700 coloro si trovano in strutture alberghiere e ricettive. Altri 2.600 sono ospitati in provincia di Mantova.

*La linea del governatore «Case sfitte ai terremotati»***Corriere della Sera**

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 03/06/2012 - pag: 18

La linea del governatore «Case sfitte ai terremotati»

Mutui a tasso zero per ricostruire o spostare i capannoni

DAL NOSTRO INVIATO MARZAGLIA (Modena) Qui non passa il «modello dell'Aquila». Niente new town o casette prefabbricate per dare un tetto agli sfollati. La strada scelta è quella di pescare nel grande mare degli immobili sfitti per togliere al più presto dalla precarietà le 17 mila persone alle quali la doppia scossa del 20 e del 29 maggio ha reso inagibili le abitazioni. Un'idea che il presidente dell'Emilia-Romagna, il pd Vasco Errani, sta soppesando da giorni e che ieri ha reso pubblica, pur consapevole della delicatezza del tema. «La prima cosa da fare ha detto il governatore durante l'incontro a Marzaglia con i tre leader sindacali, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti è avere l'esatto numero delle case danneggiate. Poi scatterà la fase due: trovare una soluzione dignitosa e di qualità per la popolazione. L'idea, se ci sono le condizioni, è quella di utilizzare il patrimonio immobiliare sfitto, di cui stiamo già facendo un censimento». Un mare magnum, le abitazioni non affittate, di cui spesso non si conosce l'entità e il cui utilizzo, trattandosi di proprietà privata, va affrontato con i guanti di velluto. Solo a Bologna, secondo dati recenti della Confabitare, «esistono 7 mila appartamenti sfitti, che diventano 21 mila nell'intera provincia» ha affermato il presidente Alberto Zanni, invitando i proprietari a mettere a disposizione le case vuote: «Basterebbero per tutti gli sfollati». Nessuna imposizione, ovviamente: «Si tratterebbe precisa il presidente Errani di arrivare a un accordo con i titolari di immobili e di fissare un prezzo calmierato. Tutto nella logica di uno stretto coinvolgimento con le popolazioni e i loro amministratori». I tempi dell'operazione, sempre che il terremoto conceda una tregua (una ventina di scosse ieri, la più alta di 3.5 verso l'una di notte), potrebbero essere accettabili: «Qualche settimana ancora Errani per censire le case inagibili e intanto quantificare quelle sfitte e disponibili». Ma il problema sfollati è solo una delle emergenze di una ricostruzione che potrà contare su 2,5 miliardi del governo in due anni e che resta concentrata sull'assistenza alle persone: «Siamo ancora in una fase acuta di emergenza, ci vuole prudenza prima di tornare nelle case» ha affermato Franco Gabrielli, a capo dei 4 mila volontari della Protezione civile. Altra priorità sono le imprese, che hanno urgenza di ripartire per fronteggiare le richieste del mercato e tutelare gli organici. Due le strategie. La prima riguarda la riapertura dei capannoni, simbolo di questa tragedia: quelli che non hanno subito danni potranno ripartire in tempi brevissimi (un decreto firmato da Gabrielli semplifica l'iter per l'agibilità); per le altre, è stata concordata tra imprenditori e sindacati una sorta di «delocalizzazione locale» che consenta di trasferirsi di pochi chilometri e per un tempo limitato in fabbricati sfitti. Sperando basti a chi medita di lasciare per sempre queste terre. Francesco Alberti RIPRODUZIONE RISERVATA

Sisma in Emilia: parla la scienza**Corriere della Sera**

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Tv data: 03/06/2012 - pag: 62

Sisma in Emilia: parla la scienza

Puntata speciale dedicata al terremoto dell'Emilia, tra scienza e prevenzione, con servizi di approfondimento, per ragionare sul futuro dopo il sisma che ha colpito il Nord. Cosmo - Speciale terremoto Rai3, ore 23

Terremoto Emilia 5.1. Trema il Veneto, la Lombardia e la Toscana. Scosse anche in Umbria. aggiornamenti in diretta

Aggiornamento 4 giugno ore 00.40 Un terremoto di magnitudo 3.1 è avvenuto alle ore 00:27 a Modena ad una profondità di 5.3 KM. re 00.19 Un terremoto di magnitudo 2.3 è avvenuto a MANTOVA alle ore 23:59 ad una profondità di 5.4 KM. Aggiornamento 3 giugno 2012 ore 23.53 Ancora a Modena altre scosse. Un terremoto di magnitudo 2.8 è avvenuto alle ore 23:38. con il terremoto delle 21,20 si registra il crollo la Settecentesca torre dell'orologio di Novi di Modena. Già nei giorni scorsi la torre aveva subito dei danni con la scossa magnitudo 5.1. non ha retto. Crolli si sono registrati anche a...

Terremoto in Emilia: gli aggiornamenti in diretta e il fondo di solidarietà

Aggiornamento 3 giugno 2012 ore 23.08 Trema anche FERRARA. Un terremoto di magnitudo 2.5 è avvenuto alle ore 22:47. re 23.00 Fortissima Scossa di terremoto di magnitudo 5.1 è avvenuto A Modena alle ore 21:20. Da allora ad ora si sono susseguite oltre 14 scosse di magnitudo che va da 2.1 a 2.4 ed un'altra scossa di magnitudo 3.0 è avvenuto A Modena alle ore 22:19. Altra scossa è stata registrata in Umbria. di magnitudo 2.5 ed è avvenuto alle ore 20:28 nella Zona di Perugia. Aggiornamento 3 giugno ore 21,02 Due scosse sismiche a breve distanza una dall'altra, sono state avvertite dalla...

Terremoto Emilia e capannoni industriali: il certificato di agibilità per la sicurezza nel lavoro

15 giorni di scosse in Emilia, 15 giorni di paura e angoscia ma, soprattutto, 15 giorni nei quali case e capannoni industriali crollano causando la morte di persone innocenti. La tragedia più grave è che tra le strutture andate giù dopo le scosse ci sono anche quelle. 2003, anno nel quale è entrata in vigore la normativa che dettava i criteri anti – sismici. “Lo sciame sismico è una catastrofe”, a dichiararlo è il Commissario Europeo per le Politiche regionali Hannes, che questa mattina ha sorvolato le zone devastate insieme al Governatore Vasco Errani, e altre autorità...

1- QUIRINO CONTI SI AGGIRA TRA LE MACERIE REALI E REALITY DI UN'ITALIA TERREMOTATA 2- LA TERRA TREMA. E OLTRE A CITTÀ E VILLAGGI IL TERREMOTO SEMBRA VOLER ABBATTERE ANCHE CERTEZZE

1- QUIRINO CONTI SI AGGIRA TRA LE MACERIE REALI E REALITY DI UN'ITALIA TERREMOTATA

Dagospia.com

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

Notizia Successiva > [HomePage](#) | [Segnala articolo](#)

1- QUIRINO CONTI SI AGGIRA TRA LE MACERIE REALI E REALITY DI UN'ITALIA TERREMOTATA - 2- LA TERRA TREMA. E OLTRE A CITTÀ E VILLAGGI IL TERREMOTO SEMBRA VOLER ABBATTERE ANCHE CERTEZZE FASULLE, VANITÀ E BRAMOSIE. E COSÌ, ASSIEME ALLE IMMAGINI DI DOLORE, CI TOCCA SUBIRE ANCHE LE SPOCCHIOSE ESPRESSIONI DI QUEI CALCIATORI (DI CERTO NON "SPORTIVI") TRAVOLTI DALL'ENNESIMO, DETESTABILE VORTICE DI DISONESTÀ - 3- QUEI VOLTI, APPAGATI, SAZI, LEZIOSI, VANESI; MA SOPRATTUTTO LECCATI E TOTALMENTE PRESI DA SÉ E DAL PROPRIO NIENTE. DA ELABORATE E CURATISSIME CAPIGLIATURE, DA DEPILATI ARCHI SOPRACCILIARI, DALL'ULTIMO, COSTOSISSIMO COMPLETO STRIZZATO; CON QUELL'ARIA COSTANTEMENTE TORPIDA E ATTONITA, VIZIATA E VIZIOSA SEMBRANO ESSERE DIVENUTI ESSI STESSI ROVINE, TRASLOCATI DAL CUORE AL PORTAFOGLI -

Quirino Conti per Dagospia

QUIRINO CONTI- GIARDINO BOBOLI (PF. VIGO)

La terra trema. E oltre a città e villaggi sembra voler abbattere anche certezze fasulle, alibi e infedeltà, ingordigie, vanità e bramosie.

E così, assieme alle immagini di dolore che ci raggiungono da ogni parte, assieme e accanto a volti spersi e piegati dalla paura, da quelle stesse pagine dei media, contemporaneamente, ci tocca subire anche le facce di quanti - abituali spacciatori di illusioni - cercano comunque di riaffermare i loro privilegi; contro ogni regola e sempre a proprio vantaggio.

TERREMOTO IN EMILIA ROMAGNA jpeg Le spocchiose espressioni, cioè, di quei calciatori (di certo non "sportivi") travolti dall'ennesimo, detestabile vortice di disonestà. Con volti, invece, appagati, sazi, leziosi, vanesi; ma soprattutto leccati e totalmente presi da sé e dal proprio niente. Da elaborate e curatissime capigliature - in quelle foto -, da depilati archi sopracciliari, dall'ultimo, costosissimo completo strizzato; con quell'aria costantemente torpida e attonita, viziata e viziosa.

TERREMOTO IN EMILIA ROMAGNA jpeg Certo, anche la Moda ha molto contribuito a ridurli a quel modo: preda di qualsiasi sciocchezza, pur di saziare un'ottusa vanità e il congenito conformismo; e così, in posa, completare il paesaggio. Ma ora, contro quelle macerie e quello strazio, la loro rovinosa indecenza, assieme al loro aspetto, appare davvero più insostenibile.

Soprattutto per chi, avendone purtroppo avvertito il bisogno, per svago, passione, ma anche insipienza, fece ricorso al fragile, strategico sollievo da loro offerto: proprio ciò che ora sembra non poter più stare in piedi, insieme alle case, e crollare. Come valore, e persino come un gioco pulito.

sculli GIUSEPPE SCULLI Quindi le facce, quasi tratte quest'ultime da un torvo capriccio goyesco, di quella eterna corte di "eunuchi per il Regno" - laici compresi - ancora totalmente arroccati addosso e attorno al corpo dell'Imperatore (come a Pechino), nei sempre meno sacri palazzi apostolici. Da cartografia lombrosiana, ormai: spaventosi, truci, difforni, algidi e spietati.

Altro che miti e umili. Conciati a quel modo, come per una parte in commedia, e pronti a sbranarsi e a strapparsi l'un l'altro pezzi di dignità. Per un potere che sembra renderli folli. Non riuscendo più ormai a illudere nessuno di quel che di certo non praticano, tantomeno credono: questa ulteriore illusione disillusa, la loro buona fede.

STEFANO MAURI Ora che, per sopravvivere tra macerie reali, persino due valori (certo incomparabili) come la fede e la passione sportiva sembrano essere divenuti essi stessi rovine, traslocati dai rispettivi custodi dal cuore al portafogli. Per

**1- QUIRINO CONTI SI AGGIRA TRA LE MACERIE REALI E REALITY DI U
N'ITALIA TERREMOTATA 2- LA TERRA TREMA. E OLTRE A CITTA E VI
LAGGI IL TERREMOTO SEMBRA VOLER ABBATTERE ANCHE CERTEZZ**

È sulle pagine dei giornali le caste macerie di un dolore sincero e purtroppo autentico.

Mentre trema la terra, con tutto il resto. E non si sa più a quale santo votarsi.

GIGI BUFFON

[03-06-2012]

GIGI BUFFON TERREMOTO FERRARA IL CAPANNONE SOTTO CUI SONO MORTI QUATTRO OPERAI DEL
TURNO DI NOTTE TERREMOTO IN EMILIA jpeg TERREMOTO IN EMILIA ROMAGNA jpeg TERREMOTO IN
EMILIA jpeg TERREMOTO IN EMILIA ROMAGNA jpeg TERREMOTO IN EMILIA ROMAGNA jpeg
TERREMOTO IN EMILIA ROMAGNA jpeg TERREMOTO IN EMILIA ROMAGNA jpeg TERREMOTO IN EMILIA
ROMAGNA jpeg terremoto emilia TERREMOTO IN EMILIA ROMAGNA jpeg VIVERE NELLE TENDE IN EMILIA
DOPO IL TERREMOTO CAVEZZO DISTRUTTA DAL TERREMOTO IN EMILIA jpeg CAVEZZO DISTRUTTA
DAL TERREMOTO IN EMILIA jpeg CAVEZZO DISTRUTTA DAL TERREMOTO IN EMILIA jpeg VIVERE
NELLE TENDE IN EMILIA DOPO IL TERREMOTO jpeg TERREMOTO IN EMILIA ROMAGNA jpeg
TERREMOTO IN EMILIA ROMAGNA jpeg Terremot_super VIVERE NELLE TENDE IN EMILIA DOPO IL
TERREMOTO jpeg

El incendio forestal que afecta a Benagéber está estabilizado y sin llama

El incendio de Benagéber ha afectado al menos a 670 hectáreas de pinar | Valencia | elmundo.es

Elmundo.es

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

SUCESOS | En Valencia

El incendio de Benagéber ha afectado al menos a 670 hectáreas de pinar
Un hidroavión arroja agua sobre la zona de pinar afectada | Benito Pajares

El fuego está estabilizado y sin llama, según ha avanzado Gobernación Durante el domingo las brigadas refrescarán la zona para evitar rebrotes La investigación del incendio apunta a la intencionalidad como hipótesis
Efe | Valencia

Actualizado domingo 03/06/2012 13:56 horas Disminuye el tamaño del texto Aumenta el tamaño del texto
El incendio forestal que afecta al término valenciano de Benagéber está "estabilizado y sin llama", por lo que los trabajos se centran ahora en enfriar y sellar el perímetro para evitar cualquier rebrote, según ha explicado el conseller de Gobernación, Serafín Castellano.

Durante este domingo, siete medios y aéreos y 300 personas que conforman los medios terrestres seguirán refrescando la zona afectada "para acabar con los puntos calientes que existen y poder darlo por controlado a lo largo del día de hoy", ha indicado Castellano.

El conseller ha explicado que la noche ha transcurrido tranquila y que las tareas de extinción "evolucionan favorablemente", y ha recordado que un total de 669'88 hectáreas han ardido en este incendio que comenzó el viernes a las tres de la tarde.

La principal hipótesis con la que se trabaja en la investigación llevada a cabo por la Guardia Civil y la Unidad Técnica de la Conselleria apunta a la intencionalidad como causa del incendio.

El fuego se inició a primera hora de la tarde del viernes en un camino rural de Chelva y ha afectado a los términos municipales de Chelva, Tuéjar, Sinarcas y en especial Benagéber, zona en la que más ha constado estabilizar el incendio al tratarse de un terreno escarpado en los alrededores del pantano.

Dove trovare Fondi per l'emergenza Terremoto?

Fai info - (ale)

Fai Informazione.it

"Dove trovare Fondi per l'emergenza Terremoto?"

Data: **03/06/2012**

Indietro

Dove trovare Fondi per l'emergenza Terremoto?

21

Voti

VOTA!

Segui Fai Informazione su

03/06/2012 - 15.00 Dove potremmo trovare fondi per aiutare l'Emilia coinvolta nell'emergenza Terremoto? Il Governo ha subito imposto l'accisa sui carburanti di 0,02€ , successivamente la Protezione Civile ha coinvolto le reti ammiraglie, in una raccolta Fondi via Sms, 2€ per ogni messaggio, soldi provenienti dalle tasche dei poveri cittadini. Ora cos'altro può fare il Governo per aiutare [...]

Aiuti ai terremotati

Fai info - (ilp)

Fai Informazione.it

"*Aiuti ai terremotati*"

Data: **04/06/2012**

Indietro

Aiuti ai terremotati

2

Voti

VOTA!

Segui Fai Informazione su

04/06/2012 - 5.19 Aiuti per il terremoto: i mezzi migliori e più efficaci Scritto da Gabriele C.* Come aiutare i terremotati? Il sisma in Emilia Romagna, sarebbe meglio parlare al plurale visto che le scosse che hanno provocato i danni maggiori sono state 2 (quella del 20 maggio e quella del 29) ha provocato ingenti danni alle persone (24 morti, 350 feriti) e alle cose. Leggi tutto...

Terremoti, banchieri, gioco d'azzardo

Fai info - (pao)

Fai Informazione.it

"Terremoti, banchieri, gioco d'azzardo"

Data: **04/06/2012**

Indietro

Terremoti, banchieri, gioco d'azzardo

1

Voto

VOTA!

Segui Fai Informazione su

04/06/2012 - 4.36 Adesso cosa s'inventeranno, intendo dire per questo terremoto? Eh sì, perchè per quello avvenuto nel 2009 a L'Aquila sembra che qualcosa si siano inventato. Il Gip della Procura di Milano Cristina Di Censo scrive infatti, nell'ordinanza di arresto del banchiere Ponzellini: Una legge approvata dal Parlamento per aiutare le popolazioni dell'Abruzzo colpite dal sisma sarebbe stata in realtà «disegnata su misura per arricchire i signori del gioco d'azzardo». È uno dei risvolti più inquietanti emersi dall'ordinanza di custodia cautelare a carico di Ponzellini.[vedi Corriere, Bpm, arrestato l'ex presidente Ponzellini]Gli fa eco il Post, che scrive: Milanese, invece, all'epoca dei fatti [...]

Terremoto, è emergenza animali. Enpa, Lav e volontari per aiutare cani e gatti

Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano.it, Il

"Terremoto, è emergenza animali. Enpa, Lav e volontari per aiutare cani e gatti"

Data: **03/06/2012**

Indietro

Terremoto, è emergenza animali. Enpa, Lav e volontari per aiutare cani e gatti

Stragi di suini e bovini negli stabilimenti, ma soprattutto traumi da post sisma per cani e gatti. A San Felice sul Panaro attivo un centro operativo dedicato solo all'accoglienza e alla cura degli amici a quattro zampe

di Davide Turrini | San Felice sul Panaro (Mo) | 3 giugno 2012

Commenti

Per informazioni su: Animali domestici, cani, emergenza animali, Enpa, gatti, lav, microchip, Salviamo gli Orsi della Luna, Stress, terremoto, terremoto Emilia, traumi.

Decine di cani hanno fiutato tra le macerie del sisma per cercare possibili superstiti. Ora i loro consimili chiedono assistenza e aiuto. Maiali, mucche, ma soprattutto cani, gatti e animali da compagnia. Il terremoto che ha colpito per ben due volte l'Emilia, ha portato con sé morte e distruzione per molti allevamenti di suini e bovini da latte (diverse centinaia di capi abbattuti in seguito ai crolli). Ma l'emergenza animale nel post sisma coinvolge soprattutto gli animali domestici: molti hanno seguito a fatica i propri padroni nelle tendopoli perché non in tutti i campi d'accoglienza la presenza degli animali è accettata se non nei trasportini o, in totale autonomia, nelle tende familiari.

La difficoltà maggiore è però per quegli animali da compagnia, come i gatti, che non possiedono un microchip, quindi difficile da recuperare e riconsegnare ai propri padroni. "Facciamo un appello ai volontari – ha dichiarato al sito www.geapress.it Stefano Giovannini, Responsabile Oipa di Modena – C'è bisogno di cibo, ma anche di aiuto diretto, di persone che vengono a darci una mano. Con i Vigili del Fuoco entriamo nelle aree attualmente interdette, ed abbiamo recuperato gatti, criceti, tartarughe, uccellini e qualche coniglio. Il lavoro è tanto, non lasciateci soli".

Così nelle zone terremotate sono entrate in funzione molte organizzazioni di volontari per portare cibo, brandine, coperte e assistenza a cuccioli&co. Ad esempio procedono a pieno ritmo le operazioni dell'Enpa grazie ad Isotta, l'unità mobile veterinaria della Protezione Animali, con quartier generale a San Felice sul Panaro, che solo nella giornata di venerdì 1 giugno, è stata impegnata in più di 15 interventi.

In queste ore stiamo censendo il numero degli animali da compagnia ospitati nelle tendopoli spiega Gabriele Tossani, responsabile territoriale dei soccorsi -, "in presenza della mappa dei soccorsi, in costante aggiornamento, assicuriamo il nostro pieno supporto non solo con la distribuzione già iniziata di cibo e di altri generi di prima necessità, ma anche con l'ausilio di esperti comportamentalisti i quali avranno il compito di ottimizzare la convivenza tra uomini e animali .

Diversa la situazione dei pet che non possono accedere alle strutture di emergenza. Per loro, a fronte dell'esaurimento dei posti nei canili e nelle oasi feline, l'Enpa ha previsto l'allestimento di rifugi mobili, posizionati in prossimità delle tendopoli, e ha organizzato stalli presso volontari.

In Emilia ci stiamo muovendo d'intesa e in perfetta sinergia con le autorità locali e con il servizio veterinario dell'Emilia Romagna; interveniamo sulla base delle esigenze riscontrate sul territorio e delle richieste che ci vengono segnalate ,

Terremoto, è emergenza animali. Enpa, Lav e volontari per aiutare cani e gatti

spiega il presidente nazionale della Protezione Animali, Carla Rocchi, che prosegue: Per questo, in accordo con i responsabili regionali Carlo Locatelli e Lella Gialdi, abbiamo puntato su un coordinamento sequenziale che assicuri nel tempo le risorse di persone e di mezzi . Secondo quanto reso noto dai volontari operativi sul territorio, al momento c'è bisogno soprattutto di pet food per cani e gatti e di antiparassitari. Per sostenere l'attività dell'Enpa in Emilia a favore degli animali è possibile inviare un bonifico bancario all'Iban IT 39 S 08530 46040 000430 101775 Banca d'Alba indicando nella causale: SOS EMILIA. I contributi saranno utilizzati per l'acquisto di cibo e di altri generi di prima necessità . Invece, per inviare direttamente cibo, medicinali, cucce e altri beni è possibile segnalare la disponibilità alla mail comsviluppo@enpa.org.

Anche la Lav di Modena si sta muovendo in forze. Oltre al cibo serviranno anche medicinali, ma soprattutto antiparassitari e repulsivi, in questo caso il consiglio è di eseguire un versamento direttamente alla Lav, Iban: IT14W053871299800000680238 con la causale "animali terremotati". Oppure attraverso diverse associazioni di volontariato consegnare materiali che poi verranno trasportati nella bassa padana. Tra le tante realtà che si stanno muovendo segnaliamo la Pro Loco di Bazzano, il Rifugio del Cane di Ponte Ronca, Animal Garden di Bazzano e Cucciolandia di Montevoglio che si sono resi disponibili a fungere da punti di raccolta delle offerte materiali che poi Lav, Oipa e Enpa porteranno direttamente in loco. Infine anche a Bologna in via San Felice 4/b presso lo showroom dell'Associazione Salviamo gli Orsi della Luna un punto di raccolta di beni di consumo per gli animali delle zone colpite dal sisma rigorosamente non testati su animali (Amì, Benevo e Benevo Bio, Denkadog, Yarah, Rocky, Affinity Petcare, Agras Delic, Almo Nature, Arovit, Burns, Coop (umido), CSJ, EFFEFFE Petfood, Forza10, Pascoe's). Per informazioni sulla raccolta: da lunedì a mercoledì 348 – 9241422; da giovedì a sabato 331 2721633.

Tivoli e Villalba sprofondano dal 2003: mille famiglie a rischio, fondi per 25

Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano.it, Il*"Tivoli e Villalba sprofondano dal 2003: mille famiglie a rischio, fondi per 25"*Data: **03/06/2012**

Indietro

Tivoli e Villalba sprofondano dal 2003: mille famiglie a rischio, fondi per 25

Lavori mal eseguiti, ritardi, contributi che non arrivano: crepe e crolli in abitazioni e negozi. Colpa del fenomeno della subsidenza che fa cedere il terreno. Le cause? Secondo gli esperti le cave di travertino e il pompaggio di acqua per le terme

di Luca Teolato | 3 giugno 2012

Commenti

Più informazioni su: acque albule, bartolomeo terranova, eligio rubeis, Marco Vincenzi, maurizio pucci, salvatore ravagnoli, subsidenza, terme di roma, tivoli terme, villalba di guidonia.

Circa mille famiglie residenti a Villalba di Guidonia e Tivoli Terme, due frazioni alle porte di Roma, hanno rischiato di veder sprofondare lentamente la loro casa. Altre migliaia di famiglie rischiano altrettanto: il fenomeno non sembra né circoscritto né tantomeno risolto. Si chiama subsidenza: è un lento e progressivo abbassamento verticale di un'area continentale che può essere naturale o indotta.

Per il caso di Villalba e Tivoli le presunte cause principali sono le cave di travertino e le Terme di Roma, gestite da Acque Albule Spa. Le cave perché, estraendo travertino, vengono sollecitate dinamiche di pompaggio dell'acqua presente nel terreno. Le terme perché, per il rifornimento delle piscine, vengono aspirati dai 500 agli 800 litri al secondo di acqua sulfurea. Ad oggi sono stati spesi circa 60 milioni di euro per la messa in sicurezza degli immobili, ma tra lavori fatti male, ritardi e contributi che non arrivano, la popolazione esasperata è sul piede di guerra (l immagine si riferisce a un inchiesta di RaiNews24 del 2008, Vite crepate).

Una vicenda cominciata 10 anni fa e ben lontana dall'essere risolta. Nel 2003 alcune famiglie di Tivoli Terme hanno segnalato al comune di Tivoli delle crepe nelle pareti di casa, diventate in poco tempo dei veri e propri buchi. Inizialmente si è sottovalutato il problema ed il Comune ha addirittura diffidato i cittadini che denunciavano il fatto. L allora sindaco (e ora assessore ai lavori pubblici della Provincia di Roma) Marco Vincenzi attribuì la colpa solo alle cave di travertino. Vincenzi ha lavorato alle Terme Acque Albule dal 1991 ed è rimasto in carica, in aspettativa, fino al 2007 come direttore sanitario.

“Inizialmente, nel 2006 è intervenuta la protezione civile della Regione Lazio cominciando i lavori di messa in sicurezza su 9 palazzine a Tivoli Terme con circa 500 famiglie interessate, impiegando anni per lavori anche dai risultati discutibili spiega Salvatore Ravagnoli, presidente del comitato Città Termale – poi il problema si è ripresentato in alcune zone a Villalba. A maggio 2008 in soli 15 giorni gli abitanti dovevano segnalare crepe o quant'altro per richiedere la messa in sicurezza delle loro case”.

I tempi molto ristretti da una parte e un piano iniziale di riqualificazione dell'area oneroso dall'altra: così 105 stabili (cioè circa 250 famiglie) sono rimasti fuori dal piano di messa in sicurezza. In questa seconda tranche di lavori le altre 230

Tivoli e Villalba sprofondano dal 2003: mille famiglie a rischio, fondi per 25

famiglie che ce l'hanno fatta sono state costrette a lasciare la propria abitazione per il periodo necessario alla messa in sicurezza ed è stato stabilito un contributo dalla Regione Lazio per permettere ai cittadini di pagare l'affitto di un immobile sostitutivo.

I soldi però sono arrivati dopo due anni, nell'ottobre del 2011, solo per 25 famiglie ed hanno coperto una parte dell'importo dovuto. Soldi ottenuti, tra l'altro, dopo proteste e manifestazioni dei cittadini esasperati; gli altri stanno ancora aspettando, almeno la prima tranche. "Una situazione inaccettabile, vergognosa, soprattutto in un periodo di crisi economica come quello che stiamo affrontando. Molte famiglie – racconta Ravagnoli – sono rientrate prima del previsto nelle proprie case proprio perché si sono indebitate fino al collo per pagare un affitto in questi anni. Manca il collaudo del dipartimento protezione civile Regione Lazio ma tanti hanno occupato già l'immobile: sono 'abusivi' in casa propria!". Eppure le disposizioni dell'ex Commissario delegato all'emergenza, Maurizio Pucci, sono molto chiare. Si legge nel documento che l'erogazione dei contributi, sulla base della documentazione, sarà trasmessa con cadenza bimestrale e che "i contributi decorrono a partire dalla data effettiva di inizio lavori". Invece dopo tre anni ancora niente. Il problema non riguarda solamente le abitazioni private ma anche le attività commerciali sospese. Anche in questo caso era stato disposto di erogare "il contributo relativo alla sospensione della attività sulla base dei redditi prodotti, risultanti dall'ultima dichiarazione annuale dei redditi presentata" ma solo sulla carta.

Anche in questo caso i lavori fatti dalle ditte appaltatrici della Protezione Civile non possono certo definirsi eccellenti. Impianti a gas non a norma, fori nelle terrazze, piatti doccia senza il buco per lo scarico, tubi rotti dopo appena un anno circa dal termine dei lavori, edifici senza micropali nelle fondamenta che servono proprio per appoggiare la casa sullo strato di travertino sotterraneo ed evitare che sprofondi. Addirittura, durante le nevicate dello scorso inverno, un controsoffitto di una casa a lavori appena ultimati è venuto giù e si è sfiorata la tragedia.

Un problema che, se non si verificherà una svolta nella gestione dell'emergenza, potrebbe continuare a mettere in pericolo l'incolumità degli abitanti e condannare alla chiusura le piccole attività commerciali presenti sul territorio. Tutte le relazioni scientifiche fatte in merito al problema subsidenza a Tivoli Terme e Villalba, nelle dichiarazioni conclusive, dicono che bisogna assolutamente intervenire sulle concause del problema subsidenza. Soprattutto regolamentando l'estrazione del travertino ed il pompaggio dell'acqua. L'intero territorio, altrimenti, rischia di sprofondare ancora costeggiando così ad interventi di manutenzione saranno pressoché costanti e, di conseguenza, anche ad altre ingenti spese. Nella relazione conclusiva del Ce.Ri. (il Centro di Ricerca previsione, prevenzione e controllo dei rischi geologici) dell'Università La Sapienza si danno alcune indicazioni e si parla di riduzione dei prelievi idrici del 30% da parte delle Terme Acque Albule e della cave di travertino della zona. Nulla di significativo è stato fatto da parte della Regione Lazio e un geologo ha perfino spiegato di non essere riuscito ad entrare nelle cave per monitorare completamente la situazione. Il fenomeno subsidenza è in forte accelerazione negli ultimi anni, ci sono stati abbassamenti del livello della falda di alcuni metri e il rischio è di dover sistemare nuovi sfollati. Quando ci sono grossi interessi economici in gioco però la politica sembra viaggiare con il freno a mano tirato. L'unica indicazione del Ce.Ri. messa in atto dal Comune di Guidonia è stata un'ordinanza che vieta il prelievo idrico da pozzi privati. Intanto Bartolomeo Terranova, presidente delle Terme Acque Albule Spa ed amico del sindaco Eligio Rubeis (a sua volta consulente di Terranova per alcuni progetti commerciali), continua a pompare centinaia e centinaia di litri d'acqua al secondo per le piscine delle terme.

Le quotate emiliane pronte a ripartire

Finanza&Mercati

Finanza e Mercati

""

Data: 04/06/2012

Indietro

Le quotate emiliane pronte a ripartire

di Maria Giardini del 02-06-2012

da Finanza&Mercati del 02-06-2012

[Nr. 106]

Sorin ha sospeso l'attività ma il gruppo è coperto da un'assicurazione Bper chiude per precauzione 16 filiali mentre gli stabilimenti di Ima Group non registrano danni. Nessuno stop per Ducati (non più a Piazza Affari)

Ventimila lavoratori fermi, 14mila posti di lavoro a rischio, 3.500 aziende crollate o inagibili. Intere filiere al tracollo. I numeri diffusi da Cgil Emilia Romagna tracciano un drammatico bilancio dei danni che i terremoti hanno causato al sistema produttivo della regione. Una regione che a Piazza Affari è ben rappresentata, con ben 42 aziende emiliane quotate che contribuiscono a comporre un motore produttivo che ha fatto dell'Emilia Romagna la quarta delle 20 regioni italiane in termini di Pil, partecipando al reddito nazionale con oltre 135 miliardi di euro (dati Eurostat). Secondo il sindacato, tra i settori maggiormente colpiti dal sisma ci sono la meccanica, l'alimentare, il biomedicale e la ceramica. Moltissime aziende hanno chiuso gli stabilimenti a scopo precauzionale, altre lo hanno fatto per i danni oggettivi causati dal sisma. Ne è un esempio l'azienda motociclistica Ducati, che ha abbandonato Piazza Affari nel 2008: in un primo momento ha sospeso le attività nella sede di Borgo Panigale, pur non avendo edifici produttivi danneggiati né problemi di forniture. «Le scorte - dicono dalla Ducati - per ora, sembrano sufficienti a garantire un normale ritmo della produzione». Tra le società con titoli scambiati in Borsa, invece, Banca Popolare dell'Emilia Romagna ha riferito che le strutture della direzione centrale a Modena sono state evacuate a scopo precauzionale. In tutto sono state chiuse 16 filiali. Tranquilla poi la situazione per il gruppo Ima: la società che produce macchine per il packaging fa sapere a B&F che lo stabilimento non è stato colpito. Tra i poli industriali che stanno soffrendo maggiormente le conseguenze dello sciame sismico in Emilia c'è invece quello del biomedicale, rappresentato in Borsa dal gruppo Sorin. L'azienda che produce apparecchi medicali per il trattamento delle malattie cardiovascolari e renali ha annunciato che lo stabilimento di Mirandola, tra i centri più colpiti dal terremoto, ha subito alcuni danni «con una conseguente interruzione temporanea della produzione». Sorin è impegnata ora a valutare l'integrità strutturale dell'impianto per riavviare al più presto la produzione; il gruppo sottolinea tuttavia di aver stipulato una polizza assicurativa che fornisce una copertura adeguata sia di fronte a danni materiali sia derivanti dall'interruzione delle attività. Di recente il gruppo aveva stimato, alla luce dell'andamento del primo trimestre dell'anno, ricavi 2012 tendenti a 770 milioni, ebitda prossimo a 140 milioni, utile orientato verso quota 60 milioni. Salvo il sopraggiungere di eventi straordinari come il terremoto. Anche Panariagroup (vedi altro articolo in pagina) ha infine subito danni.

DOPO IL TERREMOTO

TERREMOTO / 1 ANCHE I POLITICI SONO CALAMITA' L'Italia è veramente uno strano ...**Gazzettino, Il**

""

Data: 03/06/2012

Indietro

Domenica 3 Giugno 2012,**TERREMOTO / 1****ANCHE I POLITICI****SONO CALAMITA'**

L'Italia è veramente uno strano paese, dove abbondano corruzione, menefreghismo e speculazione; dove piangiamo i morti del terremoto dell'Emilia e abbiamo appena terminato di piangere per le devastazioni del 2009, 2010 e 2011 (L'Aquila, Liguria, Veneto, Sicilia). E' un paese che dimentica troppo presto la calamità passata e fatalmente si prepara a una prossima. Non fa niente per prevenire, si spreca, spesso, in chiacchiere, e spera nella buona sorte. Ma la calamità più grande è rappresentata dalle cariatidi politiche che a ogni disgrazia intervengono in tv e pontificano. Nel bene o nel male, dalle disgrazie se ne esce, invece la calamità rappresentata dai pseudo-politici è una cancrena difficile da estirpare. Per cui, per il bene dell'Italia, liberiamoci da queste inutili e dannose zavorre.

Alessandro Dittadi*Mogliano Veneto (Tv)***TERREMOTO / 2****TRASPARENZA****SUGLI AIUTI**

Non si sono ancora rimarginate le precedenti ferite che l' Emilia viene aggredita dal terremoto. Una Regione laboriosa dinamica fiorente messa in ginocchio da questa calamità. Giustamente si attivano giornali, tv, compagnie telefoniche, Enti religiosi e di beneficenza, ecc. per raccogliere fondi da destinare ai terremotati. Forse mi è sfuggita la notizia, ma non mi sembra che nelle precedenti raccolte di offerte sia stato dato un resoconto sull'entità delle somme raccolte e sulla loro precisa destinazione. Il Divino Giulio diceva che a pensar male è peccato, ma che a volte ci si azzecca. Penso a quanti signor Lusi possano aver avuto la possibilità di maneggiare i fondi raccolti ed averli distrattamente dirottati ad altri scopi. Per rispetto della volontà dei benefattori ritengo che sarebbe doveroso da parte degli Enti che hanno patrocinato in passato le varie iniziative di darne una precisa relazione, prima ancora di partire con altre.

Oscar Marcer*Soligo (Tv)***VIABILITA'****PADOVA-TRENTO****IN STATO PIETOSO**

Da mesi un lungo tratto della superstrada Padova-Trento nei pressi di Resana ha un manto d'asfalto sconnesso e pieno di dislivelli: sembra reduce da un bombardamento. E' necessario che ci scappi l'incidente con il morto per sistemarlo? Ignoro se sia competenza di Anas, Regione o Comuni: nel dubbio, si vergognino tutti.

Stefra Stropjic*Trieste*

ROMA - Niente cavalli, né carri armati. A terra le Frece Tricolori. Meno divise a sfilare e me...*Gazzettino, Il*

'''

Data: 03/06/2012

Indietro

Domenica 3 Giugno 2012,

ROMA - Niente cavalli, né carri armati. A terra le Frece Tricolori. Meno divise a sfilare e meno gente assiepata dietro le transenne. È la parata militare del 2 giugno ai tempi della crisi economica. Con il cuore rivolto ai terremotati dell'Emilia, come voluto dal capo dello Stato. Alla fine Giorgio Napolitano ha ringraziato il ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola, per la manifestazione svoltasi con i «toni di sobrietà ed essenzialità che si impongono nel difficile periodo che sta attraversando il Paese, colpito in questi giorni da accadimenti sconvolgenti e gravi perdite di vite umane». «La partecipazione popolare - ha poi aggiunto - è stata tale da dimostrare che c'era un consenso larghissimo sulla necessità di manifestare tutta la nostra vicinanza alla popolazione dei terremotati». Sempre al centro di polemiche da parte di antimilitaristi, Sinistra e Lega, il tradizionale appuntamento ai Fori Imperiali - giunto all'edizione numero 66 - ha visto quest'anno allargarsi il fronte degli oppositori. Perché spendere soldi e tempo per una costosa parata militare, è il loro pensiero, quando l'Italia è in profonda crisi ed è stata appena colpita da un forte terremoto? Quirinale e ministero della Difesa hanno cercato di disinnescare le critiche sforbiciando pesantemente gli schieramenti impiegati: 2.500 uomini rispetto ai seimila dell'anno scorso, niente sistemi d'arma e niente Frece Tricolori. Il tutto chiuso nel giro di un'ora. Al costo di circa 2,6-2,9 milioni di euro, contro i 4,3 del 2011.

La giornata celebrativa è iniziata alle 9, quando Napolitano, alla sua ultima sfilata da presidente della Repubblica, ha salito le scale del Vittoriano per deporre una corona d'alloro alla tomba del Milite Ignoto. Con lui, tra le altre personalità, il presidente del Consiglio Mario Monti, i presidenti di Camera e Senato, Gianfranco Fini e Renato Schifani ed il presidente della Corte Costituzionale, Alfonso Quaranta. Il capo dello Stato è quindi risalito sulla Lancia Flaminia presidenziale scoperta - indossando un cappellino bianco per proteggersi dal sole - tra gli applausi della folla. C'è stato anche un tentativo fallito di flash mob contro la cerimonia: una ventina di persona sono state identificate dalla Digos nei pressi del Colosseo.

Alle 10, via alla sfilata ai Fori, preceduta da un minuto di silenzio per commemorare le 23 vittime rimaste sotto le macerie del terremoto in Emilia. Proprio al sisma è stata dedicata la rassegna di quest'anno. Presso la tribuna d'onore sono stati posizionati i gonfaloni delle Regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romana e delle province di Bologna, Ferrara, Mantova, Modena, Reggio Emilia e Rovigo, in rappresentanza delle comunità colpite. Al passaggio dei reparti sotto i palchi le bande e le fanfare hanno interrotto l'esecuzione delle musiche marciando con il solo rullare dei tamburi. Al passaggio dei lagunari del reggimento San Marco lo speaker ha ricordato Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, i due marò fermati in India, facendo scattare l'applauso delle tribune. Dove erano presenti alcuni familiari dei militari della Marina che poche ore dopo sono stati raggiunti dalla lieta notizia della concessione della libertà su cauzione per Latorre e Girone.

© riproduzione riservata

Non ci sotto solo lacrime tra la polvere di questo terremoto che ha squassato l'Emilia. Nel cuo...**Gazzettino, Il**

""

Data: 03/06/2012

Indietro

Domenica 3 Giugno 2012,

Non ci sotto solo lacrime tra la polvere di questo terremoto che ha squassato l'Emilia. Nel cuore della zona colpita dal violento sisma, in una tenda attrezzata a punto medico, una donna di origine cinese ha dato alla luce una bambina. L'ospedale di Mirandola, quello dove la coppia aveva ipotizzato di far nascere la loro primogenita, è inagibile, come buona parte delle strutture della zona.

E tra i sorrisi di una giornata che ha comunque registrato decine di scosse, alcune anche molto pesanti, con magnitudo di 3,5, c'è la storia di una cagnolina salvata la notte del grande sigma dal suo padrone, che ora divide la tenda con la famiglia che la ospita e i 6 cuccioli (Terre, Moto, Venti, Maggio, Sisma e Scossa e nomi) nati mentre la terra tremava. Un segnale, tra tanti altri, di una vita che continua. E come già era accaduto all'Aquila, tra le tende degli sfollati arrivano decine e decine di persone, la maggior parte con l'idea di curiosare, altri con lo spirito di essere in qualche modo d'aiuto. Nei paesi colpiti dal sisma ieri hanno lavorato i flash delle macchine fotografiche: obiettivo le macerie delle bellezze architettoniche che non ci sono più, o lo strazio dei capannoni accartocciati. Per la maggior parte erano persone dei centri vicini, di quei paesi che sono rimasti in piedi e che sono stati schiacciati solo dalla paura.

Quella paura che ha fatto puntare gli occhi anche sui festeggiamenti del 2 giugno. Tra gli sfollati il dibattito sulle celebrazioni per la Festa della Repubblica ha poca presa. Le priorità di chi non ha più nulla sono ben tre. Se c'è una richiesta da fare allo Stato è quella che non si dimentichi di questa terra.

Intanto si continuano ad aggiornare i numeri della tragedia. Sono complessivamente 16mila i cittadini delle zone colpite dal terremoto in Emilia Romagna e Lombardia assistite ad oggi dalla Protezione Civile, ospitati in 35 campi, o in palestre, scuole, caserme. Ma anche nei vagoni letto messi a disposizione dalle Ferrovie dello Stato o negli alberghi che si sono resi disponibili grazie ad una convenzione con Federalberghi e Assohotel. In particolare, oltre 8.700 cittadini sono accolti nei campi tende e circa 3.000 nelle strutture. Tra i numeri spiccano quelli degli interventi: oltre 20mila effettuati per assistere la popolazione e cercare di mettere in sicurezza gli edifici sia pubblici sia privati. Al momento nelle terre del sisma sono al lavoro ancora 1200 uomini.

Ieri il presidente dell'Emilia Romagna Vasco Errani ha promesso che nella bassa emiliana non spunteranno le casette prefabbricate viste all'Aquila o in altri terremoti. La strategia scelta è quella di sistemare le persone che hanno la casa danneggiata in appartamenti sfitti. «Stiamo facendo una valutazione dei danni - ha detto Errani - dobbiamo capire quante sono le abitazioni inagibili, poi attiveremo la cosiddetta fase due per una sistemazione degna e di qualità per la popolazione: la priorità è usare il patrimonio immobiliare sfitto, sulla base della verifica vedremo i numeri e se ci sono le condizioni. Stiamo già facendo un censimento sul patrimonio immobiliare sfitto che è ampio, sistemeremo gli appartamenti con le attrezzature necessarie e su questo verificheremo». Una cosa simile si sta facendo per le imprese.

Ieri al centro di coordinamento della Protezione civile sono arrivati i tre segretari dei sindacati. Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti hanno visitato gli sfollati di alcune tendopoli, come pure il ministro per l'integrazione Andrea Riccardi. Il segretario del Pd Pierluigi Bersani, invece, ha incontrato sindaci, amministratori locali e dirigenti del partito. Sul fronte delle vittime i primi funerali ci potranno essere già nei primi giorni della prossima settimana, ma ci vorranno invece ancora alcuni giorni per completare le autopsie degli operai morti sotto i capannoni.

© riproduzione riservata

Schierati 2500 uomini contro i seimila del 2011 Diminuita anche la durata**Gazzettino, Il**

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

I TAGLI

Schierati 2500 uomini

contro i seimila del 2011

Diminuita anche la durata

Domenica 3 Giugno 2012,

ROMA - Niente cavalli, né carri armati. A terra le Frece Tricolori. Meno divise a sfilare e meno gente assiepata dietro le transenne. È la parata militare del 2 giugno ai tempi della crisi economica. Con il cuore rivolto ai terremotati dell'Emilia, come voluto dal capo dello Stato. Alla fine Giorgio Napolitano ha ringraziato il ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola, per la manifestazione svoltasi con i «toni di sobrietà ed essenzialità che si impongono nel difficile periodo che sta attraversando il Paese, colpito in questi giorni da accadimenti sconvolgenti e gravi perdite di vite umane». «La partecipazione popolare - ha poi aggiunto - è stata tale da dimostrare che c'era un consenso larghissimo sulla necessità di manifestare tutta la nostra vicinanza alla popolazione dei terremotati». Sempre al centro di polemiche da parte di antimilitaristi, Sinistra e Lega, il tradizionale appuntamento ai Fori Imperiali - giunto all'edizione numero 66 - ha visto quest'anno allargarsi il fronte degli oppositori. Perché spendere soldi e tempo per una costosa parata militare, è il loro pensiero, quando l'Italia è in profonda crisi ed è stata appena colpita da un forte terremoto? Quirinale e ministero della Difesa hanno cercato di disinnescare le critiche sforbiciando pesantemente gli schieramenti impiegati: 2.500 uomini rispetto ai seimila dell'anno scorso, niente sistemi d'arma e niente Frece Tricolori. Il tutto chiuso nel giro di un'ora. Al costo di circa 2,6-2,9 milioni di euro, contro i 4,3 del 2011.

La giornata celebrativa è iniziata alle 9, quando Napolitano, alla sua ultima sfilata da presidente della Repubblica, ha salito le scale del Vittoriano per deporre una corona d'alloro alla tomba del Milite Ignoto. Con lui, tra le altre personalità, il presidente del Consiglio Mario Monti, i presidenti di Camera e Senato, Gianfranco Fini e Renato Schifani ed il presidente della Corte Costituzionale, Alfonso Quaranta. Il capo dello Stato è quindi risalito sulla Lancia Flaminia presidenziale scoperta - indossando un cappellino bianco per proteggersi dal sole - tra gli applausi della folla. C'è stato anche un tentativo fallito di flash mob contro la cerimonia: una ventina di persona sono state identificate dalla Digos nei pressi del Colosseo.

Alle 10, via alla sfilata ai Fori, preceduta da un minuto di silenzio per commemorare le 23 vittime rimaste sotto le macerie del terremoto in Emilia. Proprio al sisma è stata dedicata la rassegna di quest'anno. Presso la tribuna d'onore sono stati posizionati i gonfaloni delle Regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romana e delle province di Bologna, Ferrara, Mantova, Modena, Reggio Emilia e Rovigo, in rappresentanza delle comunità colpite. Al passaggio dei reparti sotto i palchi le bande e le fanfare hanno interrotto l'esecuzione delle musiche marciando con il solo rullare dei tamburi. Al passaggio dei lagunari del reggimento San Marco lo speaker ha ricordato Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, i due marò fermati in India, facendo scattare l'applauso delle tribune. Dove erano presenti alcuni familiari dei militari della Marina che poche ore dopo sono stati raggiunti dalla lieta notizia della concessione della libertà su cauzione per Latorre e Girone.

© riproduzione riservata

Una terra sobria, capace di rispondere prontamente all'emergenza. Il Veneto si è rimbocca...**Gazzettino, Il**

""

Data: 03/06/2012

Indietro

Domenica 3 Giugno 2012,

«Una terra sobria, capace di rispondere prontamente all'emergenza. Il Veneto si è rimbocato le maniche, offrendo grande solidarietà e generosità alle popolazioni emiliane. Senza polemica, nonostante stia pagando un prezzo significativo». Sono le parole del Prefetto Franco Gabrielli, capo della Protezione Civile, in visita a Ficarolo. Proprio ieri, festa della Repubblica, Gabrielli ha voluto trasmettere la propria vicinanza alla popolazione del paese simbolo del terremoto polesano. Ad attenderlo le autorità. Il presidente della provincia Tiziana Virgili, l'assessore alla cultura Laura Negri, il Prefetto Romilda Tafuri e il vice prefetto. Partecipano anche i sindaci dei comuni altopolesani più colpiti dal sisma, il Vicario Gatti, il comandante dei Vigili del fuoco e la rappresentanza della Croce Rossa.

L'ingegner Roberto Tonnellato della Protezione civile Regionale, ha sottolineato l'importanza della prevenzione.

«Sono in stampa mezzo milione di depliant informativi circa il comportamento da tenere a fronte di fenomeni imprevisti». Due miliardi e mezzo di euro sono invece le risorse stanziato dallo Stato per affrontare tale calamità naturale.

«Non sarete abbandonati - ha rassicurato Gabrielli - Conoscere i rischi del proprio territorio è un modo per governarlo. D'ora in poi tutti i capannoni industriali dovranno essere adeguati alla normativa antisismica vigente. La sicurezza dei lavoratori dev'essere un obbligo morale prima ancora che giuridico».

Ilaria Bassi

© riproduzione riservata

*La terra trema ancora tra lacrime e nuovi vagiti***Gazzettino, Il**

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

Daniela Boresi

La terra trema ancora

tra lacrime e nuovi vagiti

Domenica 3 Giugno 2012,

Non ci sono solo lacrime tra la polvere di questo terremoto che ha squassato l'Emilia. Nel cuore della zona colpita dal violento sisma, in una tenda attrezzata a punto medico, una donna di origine cinese ha dato alla luce una bambina. L'ospedale di Mirandola, quello dove la coppia aveva ipotizzato di far nascere la loro primogenita, è inagibile, come buona parte delle strutture della zona.

E tra i sorrisi di una giornata che ha comunque registrato decine di scosse, alcune anche molto pesanti, con magnitudo di 3,5, c'è la storia di una cagnolina salvata la notte del grande sisma dal suo padrone, che ora divide la tenda con la famiglia che la ospita e i 6 cuccioli (Terre, Moto, Venti, Maggio, Sisma e Scossa e nomi) nati mentre la terra tremava. Un segnale, tra tanti altri, di una vita che continua. E come già era accaduto all'Aquila, tra le tende degli sfollati arrivano decine e decine di persone, la maggior parte con l'idea di curiosare, altri con lo spirito di essere in qualche modo d'aiuto. Nei paesi colpiti dal sisma ieri hanno lavorato i flash delle macchine fotografiche: obiettivo le macerie delle bellezze architettoniche che non ci sono più, o lo strazio dei capannoni accartocciati. Per la maggior parte erano persone dei centri vicini, di quei paesi che sono rimasti in piedi e che sono stati schiacciati solo dalla paura.

Quella paura che ha fatto puntare gli occhi anche sui festeggiamenti del 2 giugno. Tra gli sfollati il dibattito sulle celebrazioni per la Festa della Repubblica ha poca presa. Le priorità di chi non ha più nulla sono ben tre. Se c'è una richiesta da fare allo Stato è quella che non si dimentichi di questa terra.

Intanto si continuano ad aggiornare i numeri della tragedia. Sono complessivamente 16mila i cittadini delle zone colpite dal terremoto in Emilia Romagna e Lombardia assistite ad oggi dalla Protezione Civile, ospitati in 35 campi, o in palestre, scuole, caserme. Ma anche nei vagoni letto messi a disposizione dalle Ferrovie dello Stato o negli alberghi che si sono resi disponibili grazie ad una convenzione con Federalberghi e Assohotel. In particolare, oltre 8.700 cittadini sono accolti nei campi tende e circa 3.000 nelle strutture. Tra i numeri spiccano quelli degli interventi: oltre 20mila effettuati per assistere la popolazione e cercare di mettere in sicurezza gli edifici sia pubblici sia privati. Al momento nelle terre del sisma sono al lavoro ancora 1200 uomini.

Ieri il presidente dell'Emilia Romagna Vasco Errani ha promesso che nella bassa emiliana non spunteranno le casette prefabbricate viste all'Aquila o in altri terremoti. La strategia scelta è quella di sistemare le persone che hanno la casa danneggiata in appartamenti sfitti. «Stiamo facendo una valutazione dei danni - ha detto Errani - dobbiamo capire quante sono le abitazioni inagibili, poi attiveremo la cosiddetta fase due per una sistemazione degna e di qualità per la popolazione: la priorità è usare il patrimonio immobiliare sfitto, sulla base della verifica vedremo i numeri e se ci sono le condizioni. Stiamo già facendo un censimento sul patrimonio immobiliare sfitto che è ampio, sistemeremo gli appartamenti con le attrezzature necessarie e su questo verificheremo». Una cosa simile si sta facendo per le imprese.

Ieri al centro di coordinamento della Protezione civile sono arrivati i tre segretari dei sindacati. Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti hanno visitato gli sfollati di alcune tendopoli, come pure il ministro per l'integrazione Andrea Riccardi. Il segretario del Pd Pierluigi Bersani, invece, ha incontrato sindaci, amministratori locali e dirigenti del partito. Sul fronte delle vittime i primi funerali ci potranno essere già nei primi giorni della prossima settimana, ma ci vorranno invece ancora alcuni giorni per completare le autopsie degli operai morti sotto i capannoni.

© riproduzione riservata

La terra trema ancora tra lacrime e nuovi vagiti

LIETO EVENTO

In una tenda allestita
ad ospedale da campo
nata una bimba cinese

SENZA FINE

Nella notte registrate
nuove scosse sopra
i 3 di magnitudo

*seguedallaprimapagina***Gazzettino, Il**

""

Data: 03/06/2012

Indietro

seguedallaprimapagina

Domenica 3 Giugno 2012,

Nelle sterminate tendopoli nelle quali vigili del fuoco, operatori sociali e volontari arrivati da tante regioni italiane regolano una vita comunitaria difficilissima da gestire per la presenza di disagi di ogni tipo. Il tutto in un'atmosfera operosa, non rumorosa e con un ordine quasi teutonico.

Il sentimento più complesso è tuttavia la paura. Sul presente pesa come un macigno la paura di nuovi disastri per un terremoto che non finisce mai.

La paura più sottile e forse più profonda riguarda però il futuro, perché il sisma ha colpito un territorio particolare per la densità e la qualità delle imprese in esso insediate. Anche in questa difficile congiuntura il legame territoriale riesce ad esprimere i suoi effetti positivi: imprese, cittadini e amministratori reagiscono insieme di fronte a un avvenimento senza precedenti.

Vi è però una paura più specifica che nasce dalle caratteristiche di molte tra le maggiori aziende della zona. A differenza di altri distretti industriali vi è infatti, soprattutto intorno a Mirandola, una concentrazione di imprese particolari, tutte dedicate al settore biomedicale. Esso ha avuto la sua forza propulsiva nella produzione di apparecchi per dialisi e si è progressivamente diversificata verso strumentazioni mediche di altro tipo ma ugualmente complesse. Un settore che proprio in questi mesi sta celebrando i suoi cinquant'anni di vita e che in questi cinquant'anni si è sviluppato diversamente dagli altri distretti perché, anche in ragione della complessità dei suoi prodotti, la maggior parte delle più grandi imprese è ora in mano ad aziende multinazionali.

Tra amministratori pubblici, dirigenti e lavoratori si respira la paura che il terremoto, intervenuto nella congiuntura economica mondiale più difficile di tutto il dopoguerra, sia l'occasione per abbandonare l'Italia. Si teme cioè che, avendo queste imprese stabilimenti sparsi in tutto il pianeta e capacità produttiva in eccesso in conseguenza della difficile congiuntura, si lasci semplicemente morire quello che la natura ha orribilmente danneggiato.

L'intervento pubblico non può perciò riguardare soltanto aiuti fiscali e finanziari ma deve immediatamente mettere a disposizione delle aziende colpite le numerose strutture industriali della zona che la crisi aveva rese inoperose, in modo da garantire la continuità produttiva delle imprese danneggiate. La protezione civile è perciò chiamata all'ulteriore impegno di intervenire nel tessuto industriale reperendo i tecnici per le necessarie certificazioni e per la rapida messa in sicurezza degli impianti. Tutte cose da fare con la velocità di un fulmine. Ancora più importante è la promozione delle strutture di ricerca pubbliche private indispensabili perché il settore rimanga e si sviluppi in Italia. Le imprese che hanno nell'area un'adeguata capacità di ricerca sono infatti quelle che ad essa si sentono più profondamente radicate. Non è un caso che la prima azienda che ha annunciato la volontà di rimanere sia proprio quella che ha in Italia il maggior numero di ricercatori. Il terremoto ha infatti distrutto i suoi capannoni ma non i suoi cervelli, che sono la risorsa più difficile da rimpiazzare. La più importante messa in sicurezza del Paese è perciò l'investimento nella ricerca: il terremoto ci ricorda anche questo.

Un problema altrettanto importante è quello del credito. Il sistema bancario deve preparare in modo coordinato una strategia finalizzata ai bisogni della ricostruzione. Ho assistito al caso di una banca che offriva generosamente un prestito a un'impresa danneggiata con l'obbligo di restituzione entro la fine dell'anno: anche se giustificata da vincoli di bilancio, mi è sembrato un esempio di macabro umorismo. Un altro insegnamento particolare deriva dalla profonda integrazione che vi è ormai, nella parte più produttiva dell'Italia, fra gli immigrati e i cittadini italiani. Non solo il tributo di vittime da parte degli immigrati è stato elevato ma il forzato ritorno in patria di molti di essi (a partire dalle badanti a finire dai lavoratori manuali) ha enormemente complicato le condizioni di vita e le modalità di ripresa di tutta la zona. L'Italia è proprio diversa dal passato, anche nei terremoti.

Romano Prodi

seguedallaprimapagina

© riproduzione riservata

LE FERITE DEL TERREMOTO

ROMA - Posizioni vecchie di chi ha sempre avuto posizioni negatrici del ruol...**Gazzettino, Il**

""

Data: 03/06/2012

Indietro

Domenica 3 Giugno 2012,

ROMA - Posizioni «vecchie» di chi ha sempre avuto «posizioni negatrici» del ruolo delle Forze armate e che oggi ha usato «strumentalmente» l'emozione provocata nel Paese dal terremoto dell'Emilia per svilire il senso della parata militare. Giorgio Napolitano chiude così, seccamente, le polemiche che hanno avvelenato queste celebrazioni per la festa della Repubblica rivendicando «la grande partecipazione popolare» alle manifestazioni per il 2 giugno. E soprattutto avviando un durissimo botta e risposta con Antonio Di Pietro che aveva parlato di «sagra degli sprechi».

«Non sa di cosa parla», risponde senza giri di parole il presidente ai giornalisti che lo avvicinano nei giardini del Quirinale ripetendogli le parole del leader dell'Italia dei Valori. Immediata e violenta la replica di Di Pietro: «Criticando me, il presidente della Repubblica ha offeso milioni di italiani che non la pensano come lui. Napolitano non solo non sa quel che fa, ma addirittura non se ne rende conto». E non è finita: dal Quirinale si spiega dove nasce l'irritazione di Napolitano, quali parole di Di Pietro lo hanno maggiormente colpito: ambienti vicini al presidente sottolineano che, di fronte a scelte di sobrietà e di rigoroso risparmio di cui tutti hanno potuto rendersi conto, parlare di ricevimenti «a base di pasticcini, torte e champagne», di parate «di cattivo gusto» e di «inutile e costoso sfarzo della casta» significa non sapere, appunto, di cosa si parla. O, se lo si sa, è evidente che si tratta solo di polemiche strumentali.

Se per il Carroccio era stato Roberto Maroni a stigmatizzare l'evento utile solo a «buttare soldi nel cesso», Di Pietro ha giustificato la sua assenza come protesta contro una «costosa parata che è mancanza di rispetto» per la gente colpita dal sisma. Insomma, «una sagra dello spreco». Verso tutti gli assenti, quelli ingiustificati, va lo sdegno del leader centrista Pier Ferdinando Casini, presente alla parata con il segretario Udc, Lorenzo Cesa: «C'è da mettersi le mani nei capelli: c'è chi pensa di guadagnare popolarità non venendo qui. Questa è veramente una cosa ridicola», attacca Casini che punta l'indice verso quei politici che si illudono di «rifarsi una verginita» con questi mezzi. Smorza le polemiche il presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani: «Il 2 giugno è la festa della Repubblica. Il fatto che Napolitano abbia scelto di dedicarla alle vittime e alle popolazioni terremotate è un segno importante di solidarietà e unità della Repubblica».

La tavola è in ginocchio. Con una stima di 150 milioni di euro di danni il sistema del Parmigia...**Gazzettino, Il**

""

Data: 03/06/2012

Indietro

Domenica 3 Giugno 2012,

La tavola è in ginocchio. Con una stima di 150 milioni di euro di danni il sistema del Parmigiano Reggiano è in cima alla triste classifica dei prodotti più colpiti dal sisma in Emilia, seguito da vicino dal Grana Padano che accusa un colpo da 70 milioni di euro e dall'aceto balsamico che conta perdite per 15 milioni di euro. I prodotti più ambiti delle mense di tutto il mondo sono rovinosamente crollati sotto le macerie di un terremoto che non ha risparmiato nessuno. Ora il sistema si ancora ad una gara di solidarietà che per imponenza e determinazione non ha precedenti. A favore del parmigiano si sono movimentati il web, le associazioni, le confederazioni, privati cittadini e gruppi di acquisto. Coldiretti, Agriform, Avepa, ma anche all'interno di altre realtà sono nati gruppi spontanei per facilitare l'acquisto del prodotto terremotato e nel contempo per evitare che ci potessero essere speculazioni. La sola Valle d'Aosta attraverso la Coldiretti ha prenotato 8.500 chili di parmigiano. La parte del leone l'hanno fatta anche Twitter e Facebook dove sono comparsi numeri di telefono o email a cui rivolgersi. Una selva i prezzi: dagli 8 euro al chilo per i pezzi porzionati ai 12. Molto dipende dalla stagionatura. Ma occhio a cosa si compra.

ProCiv, terremoto in Emilia: 16.000 persone assistite

- Istituzioni - Istituzioni - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"ProCiv, terremoto in Emilia: 16.000 persone assistite"

Data: **03/06/2012**

Indietro

ProCiv, terremoto in Emilia: 16.000 persone assistite

Oltre 16.000 le persone assistite dal Sistema nazionale di Protezione Civile tra Emilia-Romagna e Lombardia, 35 i campi allestiti ad oggi in Emilia Romagna. Oltre 13400 le persone ospitate, 8.700 nei campi di accoglienza

Domenica 3 Giugno 2012 - Istituzioni -

Il Dipartimento di Protezione Civile ha reso noto un aggiornamento sull'assistenza alla popolazione nelle zone colpite dal sisma. Le strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile continuano le attività di verifica danni e assistenza alla popolazione nelle aree di accoglienza, nelle Province di Modena, Ferrara, Bologna, Reggio Emilia e Mantova. In totale, sono 4500 gli uomini che operano nelle zone colpite dal terremoto, di cui oltre 1500 sono volontari delle colonne mobili regionali impegnati in Emilia e 160 in Lombardia. A questi si aggiungono 700 volontari circa appartenenti alle organizzazioni nazionali di volontariato. Attivi sul territorio anche funzionari, tecnici e operatori delle Regioni, degli Enti locali e delle aziende di servizi pubblici e privati.

In totale, sono 35 i campi allestiti ad oggi in Emilia Romagna. Sono oltre 13400 le persone ospitate, per lo più in campi di accoglienza (oltre 8700), altre strutture, come tensostrutture, vagoni letto e strutture al coperto (circa 3.000), e alberghi (circa 1700). In Lombardia, invece, nella Provincia di Mantova, sono tre i campi in funzione, e ospitano 620 persone.

Accanto ai campi di accoglienza, sono presenti: tensostrutture, vagoni letto, strutture al coperto e alberghi dove dimorano temporaneamente 1.980 persone circa. Complessivamente sono 2.600 le persone assistite in Lombardia.

Con l'sms solidale al numero 45500 sono già stati raccolti 7.503.802,00 euro. L'iniziativa è stata attivata il 29 maggio su richiesta del Dipartimento della Protezione Civile, d'intesa con la Regione Emilia Romagna e grazie agli operatori di telefonia mobile e ai media. La raccolta fondi continua fino al 26 giugno e l'intero ricavato sarà destinato alle popolazioni colpite dal terremoto.

Numero verde del Dipartimento della Protezione Civile. È sempre disponibile, 24 ore su 24 anche nel fine settimana, il numero verde 800.840.840 del Dipartimento della Protezione Civile. Gli utenti possono avere informazioni sulla base degli aggiornamenti del Comitato Operativo riunito in seduta permanente nella sede del Dipartimento della Protezione Civile. Ricordiamo che il Contact Center non è un servizio di soccorso e non sostituisce i tradizionali numeri di emergenza (es.115, 118).

red.JG

Fonte: dipartimento della Protezione Civile

Gabrielli a Ficarolo (RO): investire sulla sicurezza

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"*Gabrielli a Ficarolo (RO): investire sulla sicurezza*"

Data: **03/06/2012**

Indietro

Gabrielli a Ficarolo (RO): investire sulla sicurezza

Il Capo Dipartimento ieri in visita alle zone colpite dal sisma nel rodigino. Ha elogiato la popolazione veneta per 'essersi subito rimboccata le maniche' ma ha sottolineato l'esigenza di maggiore conoscenza delle regole base di Protezione Civile e ha ribadito: "da troppo tempo non si investe sulla sicurezza"

Domenica 3 Giugno 2012 - Dal territorio -

Franco Gabrielli è giunto nel pomeriggio di ieri, accompagnato dall'ingegner Roberto Tonellato, nel paese di Ficarolo, nel rodigino. Ad attendere il Capo Dipartimento nella sala consiliare il prefetto di Rovigo Romilda Tafuri, il viceprefetto, l'assessore regionale Claudio Bellan, la presidente della provincia Tiziana Virgili ed alcuni sindaci di Comuni colpiti dal sisma. Presenti anche il vicario monsignor Claudio Gatti, vicario del vescovo, monsignor Giancarlo Crepaldi, parroco di Ficarolo ed i comandanti delle principali stazioni locali dell'arma dei carabinieri. Il primo cittadino Fabiano Pigaiani. Gabrielli ha avuto parole di elogio per le popolazioni colpite: "Devo ringraziare voi per quello che state facendo. Il Veneto non ha avanzato polemiche e si è subito rimboccato le maniche. Quello che oggi voglio sottolineare è l'importanza della conoscenza e della diffusione delle ordinarie regole di protezione civile. In poco tempo questa comunità ha dovuto comprendere che l'antico rischio costituito dal fiume Po non è il solo e conoscere i rischi è il primo passo per poterli governare. Negli anni abbiamo accresciuto il nostro bisogno di cambiamento, abbiamo abbattuto, abbiamo ricostruito. A volte mi interrogo e cerco di capire perché invece di chiedere informazioni in più sul nostro parquet o sulla maiolica del pavimento non poniamo domande sulle modalità di costruzione delle nostre future abitazioni»gabrielli poi parla del recente decreto legislativo che ha ridefinito i compiti della Protezione civile: "Sono tre le aree di azione: soccorso, assistenza alla popolazione ed attività provvisoria per la pubblica comunità. La parte successiva del provvedimento si rivelava nebulosa, soprattutto nella definizione di ruoli e competenze. Con la scossa del 29 maggio la soluzione. Saranno i presidenti delle Regioni ad intraprendere un percorso che dia risposte ai problemi delle attività produttive, ai beni culturali, agli edifici pubblici e a quelli privati".

Per quanto riguarda il 'nodo' delle responsabilità sui capannoni crollati, Gabrielli sottolinea che la responsabilità è sia degli imprenditori che potrebbero non aver costruito rispettando le prescrizioni, ma "anche i sindaci devono saper vigilare sul territorio che amministrano per sopperire alle mancanze di chi non ha coscienza. Più in generale mi rendo conto che da troppo tempo non si investe sulla sicurezza. Se guardiamo al nostro paese il 95% delle scuole in zone sismiche non presenta i criteri minimi prescritti". In Polesine molte delle classi, anche in edifici agibili, sono vuote per l'effetto 'psicosi da terremoto', per il timore di nuove scosse. Gabrielli esorta il prefetto ad intervenire con verifiche ricordando comunque che ciascun sindaco può emettere ordinanza di chiusura anche in caso di agibilità. "La psicosi da terremoto è comprensibile spiega, il Ministero della Pubblica Istruzione ha dichiarato la deroga al rispetto delle ore massime stabilite per le lezioni".

Anche i leader dei sindacati hanno passato la Festa della Repubblica fra le tende, incontrando il Capo Dipartimento della Protezione Civile Gabrielli e il governatore della Regione Vasco Errani. Poi hanno visitato Mirandola, Crevalcore e le aree che hanno subito i danni maggiori. "Non si devono delocalizzare le attività, su questo è già stata fatta un'intesa. Ci sarà tutto lo sforzo possibile per mantenere l'apparato produttivo", ha garantito la leader CGIL Camusso, mentre il segretario nazionale della CISL Bonanni ha ribadito che è necessario ripartire subito garantendo legalità e sicurezza. Di velocità "straordinaria come mai è accaduto in Italia in analoghe situazioni" per la ricostruzione post terremoto ha parlato anche il segretario della UIL Angeletti: "Abbiamo bisogno di far vedere che c'è una parte del Paese che è in grado di

Gabrielli a Ficarolo (RO): investire sulla sicurezza

reagire in maniera eccellente". Il Governatore della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, ha garantito che non si avranno container, ma si procederà all'utilizzo delle case sfitte per gli sfollati: " Presto tutti avranno un'abitazione dignitosa, partiremo dai palazzi sfitti".

red/JG

Ripresa attività produttive: tempi rapidi ma in sicurezza

- Istituzioni - Istituzioni - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Ripresa attività produttive: tempi rapidi ma in sicurezza"

Data: **03/06/2012**

Indietro

Ripresa attività produttive: tempi rapidi ma in sicurezza

Firmata ieri l'ordinanza del Capo Dipartimento per favorire la ripresa delle attività economiche nei comuni colpiti dal sisma del 20 maggio. Riavvio in tempi rapidi ma massima sicurezza

Domenica 3 Giugno 2012 - Istituzioni -

È stata firmata il 2 giugno 2012 un'ordinanza del Capo Dipartimento che ha l'obiettivo di favorire la ripresa delle attività economiche e delle normali condizioni di vita nel rispetto della sicurezza. Il Capo Dipartimento Franco Gabrielli ha infatti specificato che, data l'importanza di garantire la ripresa delle attività produttive, si è scelta una strada che ne permetterà il riavvio in tempi rapidi garantendo, però, la massima sicurezza.

L'ordinanza individua i soggetti che hanno la responsabilità di ottenere l'agibilità sismica e le modalità più corrette di procedere, tenendo conto della legislazione vigente. In particolare, il provvedimento stabilisce che il titolare dell'attività produttiva, che è responsabile della sicurezza secondo il dlgs 81/2008, deve acquisire la certificazione di agibilità sismica a seguito della verifica di sicurezza prevista dalle norme sismiche vigenti, fatta da un professionista abilitato e deve depositarla nel Comune territorialmente competente. Solo a quel punto sarà possibile la riapertura delle attività. Il provvedimento viene applicato nei comuni interessati dagli eventi sismici dal 20 maggio 2012 e che sono individuati nell'allegato 1 dell'ordinanza. Nell'ordinanza è stata posta la massima attenzione alla definizione delle procedure per il rilascio dell'agibilità, perché l'area investita dalla crisi sismica iniziata il 20 maggio è stata classificata in zona sismica 3 solo nel 2003 e per questo molti capannoni industriali che ospitano attività produttive, progettati prima di quella data, non sono stati realizzati secondo i dettami della normativa antisismica e potrebbero essere molto vulnerabili al sisma.

Quindi procedure più rapide per verifica condizioni sicurezza negli edifici che ospitano attività produttive. Grazie alla semplificazione disposta, nei comuni interessati il titolare dell'azienda, in quanto responsabile della sicurezza sul luogo di lavoro, diventa il soggetto deputato ad acquisire la certificazione di agibilità sismica rilasciata - a seguito delle verifiche di sicurezza effettuate ai sensi della normativa di settore - da un professionista abilitato. Tale certificazione dovrà essere poi depositata presso il comune, che, a sua volta, le trasmetterà periodicamente ai centri di coordinamento operativo sul territorio. Come ambito territoriale di applicazione delle procedure snellite, l'ordinanza individua nelle sei province interessate dallo stato di emergenza (Bologna, Modena, Ferrara, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo) 52 comuni, assunti come aree di forte risentimento in relazione alla sequenza sismica iniziata il 20 maggio e in particolare rispetto alle scosse di magnitudo superiore a 3.5.

red/JG

Fonte: Dipartimento della Protezione Civile

Sfilata sobria? No, il funerale della seconda Repubblica

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 03/06/2012

Indietro

Interni

03-06-2012

IL 2 GIUGNO DELLE POLEMICHE**il racconto**di **Paolo Guzzanti****Sfilata sobria? No, il funerale della seconda Repubblica**

Tra silenzi e volti ingrigiti, la parata si è trasformata nelle esequie delle istituzioni Napolitano bacchetta Di Pietro sugli sprechi. E da arbitro torna ad essere giocatore

Una parata sobria, come aveva annunciato il capo dello Stato Giorgio Napolitano, iniziata con un minuto di raccoglimento per le vittime del sisma. C'erano meno spettatori degli altri anni ad assistere alla tradizionale sfilata per la festa della Repubblica.

In tribuna d'onore, oltre a Napolitano, il premier Mario Monti, i presidenti di Senato e Camera, Renato Schifani e Gianfranco Fini, il presidente del Lazio, Renata Polverini e il presidente della provincia di Roma, Nicola Zingaretti. Assente il sindaco Gianni Alemanno, così come i rappresentanti di Idv e Lega. Duro attacco di Di Pietro, «una sagra degli sprechi», veemente la risposta di Napolitano: «Non sa cosa dice». «Offende gli italiani e non se ne rende conto», la controreplica di Di Pietro.

dalla prima pagina

(...) di Arnaldo Forlani, presidente del Consiglio nel 1976, che abolì la parata del 2 giugno di quell'anno in segno di lutto per il terremoto del Friuli. Poi ci sono i politici come Di Pietro che ieri ha definito la parata uno spreco, cosa che ha fatto saltare la mosca al naso di Napolitano, il quale è entrato di nuovo in campo come giocatore e non come arbitro (lo aveva fatto con Grillo pochi giorni fa) rispondendo a Di Pietro che non sa di che parla, che il terremoto è stato strumentalizzato e che se a lui viene voglia andrà a vedere le partite in cui gioca l'Italia negli Europei di calcio, alla faccia degli sprechi. Ci è sembrato un mezzo metro sopra le righe.

Come fa il presidente della Repubblica a denunciare la «strumentalizzazione» del terremoto se il Quirinale ha voluto, proprio lui, collegare la parata dimessa al terremoto? Infatti, ciò che abbiamo visto ieri non era una celebrazione paragonabile al Quattordici Luglio in Francia, ma una parata funeraria accompagnata dal triste rullo dei tamburi. I simboli e la coreografia parlavano chiaro: erano le esequie della seconda Repubblica. L'assenza di musica e il passo delle truppe nel silenzio surreale offrivano un'immagine più angosciosa che sobria. Il sole intermittente costringeva poi il presidente Napolitano a passare continuamente dagli occhiali scuri a quelli chiari e viceversa senza poter mantenere la postura immobile e impassibile che il ruolo di una celebrazione avrebbe richiesto. Per un funerale, andava invece benissimo. I politici ingessati e impettiti come da copione mostravano i guasti dell'età, ma l'invecchiamento appariva più drammatico in quell'atmosfera dimessa, anzi sconfitta. E allora veniva da pensare che sì, probabilmente la maggior parte dei politici fra un anno non sarà più lì, perché la seconda Repubblica sarà definitivamente morta senza che se ne veda una terza. Dopo la decapitazione dei partiti nel 1992, abbiamo vissuto con nuovi partiti ora in crisi. E dopo? Nessuno sa rispondere perché i «forse», i «se» e i «ma» abbondano: forse arriva Montezemolo, ma forse no, certamente arriva Grillo ma dipende dalla legge elettorale, ci sarà una fiera di liste civiche, di formazioni trasversali e abboracciate, mentre nel Paese crolla l'affezione all'unità nazionale. Proprio mentre lo Stato era lì impettito e compunto, è tornata a circolare la previsione della fine dell'euro e dell'eurozona. Una catastrofe dietro l'altra. Alla disaffezione e alla rabbia per le tasse e la disoccupazione, per non dire dei terremoti, si aggiunge la diffidenza sempre più ostile per l'Europa e questo accade

Sfilata sobria? No, il funerale della seconda Repubblica

mentre molti esperti di finanza avvertono che il peggio deve ancora venire: l'esatto contrario di quel che, con il suo ottimismo che è un parametro del suo senso del dovere, va ripetendo Monti quando si dice sicuro che «l'Italia ce la farà». Così alla fine, la mestizia della parata di ieri, è andata a confluire nel furore popolare che vede lo spreco ma non la vitalità dell'istituzione. In ventiquattro ore la disaffezione è certamente cresciuta come si vede da internet: la gente si sente meno protetta, i terremotati emiliani parlano di beffa, le banche non sostengono il lavoro e cresce la platea di chi non paga il mutuo.

Intanto è decollata l'estate, il che vuol dire che Natale è alle porte e le elezioni sono dopodomani: ma non siamo ancora sicuri con quale legge elettorale si voterà benché la conferenza di «Abc» abbia portato alla sigla di un abbozzo di accordo su un sistema misto, un proporzionale senza preferenze ma con sbarramento e premio di maggioranza. Intanto, appare evidente che neanche la severità fiscale paga: l'ultimo crollo delle Borse e la vampata dello spread sono dipesi dalle notizie sulla disoccupazione americana, sulla quale non possiamo fare certo nulla.

La retorica però lievita, giornali e telegiornali attingono a un vocabolario sempre più ristretto e conformista che sembra un alibi nei confronti degli italiani che non hanno mai avuto un gran senso dello Stato.

Rimettere insieme alla meglio i cocci di quella disaffezione anche simbolica ha richiesto nuove fatiche retoriche da parte dei presidenti Pertini e Ciampi che puntarono proprio sulla parata del 2 giugno come antidoto alla crisi delle coscienze e come momento tonificante dell'unità.

A loro si aggiunge l'attuale presidente che però non riesce a infondere alcuna allegra fiducia ma doverosa costernazione, il che sarà decoroso ma non aiuta a rimuovere il problema.

Sulla parata bisognava prendere una posizione non pilatesca: o il 2 giugno si celebra come Cristo comanda, oppure la festa si sospende come fece Forlani nel 1976. Farne invece una via di mezzo e triste è stato un errore.

POSIZIONE PILATESCA

Fare della festa una via di mezzo triste è stato solamente un errore **TERREMOTO**

L'Emilia è un pretesto per giustificare i visi scuri di politici finiti **SOTTOTONO**

A sinistra la parata al Colosseo; in alto a sinistra il capo dello Stato Giorgio Napolitano durante la sfilata. Sopra il palco d'onore con - da sinistra - il premier Mario Monti, il presidente del Senato Renato Schifani, ancora Napolitano e il presidente della Camera Gianfranco Fini

I TERREMOTATI

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 03/06/2012

Indietro

Prima

03-06-2012

IL FUNERALE DELLA REPUBBLICA**I TERREMOTATI***Alla parata del 2 giugno facce da lutto tra le istituzioni. Cordoglio per l'Emilia?**No, paura per l'unico sisma che spaventa Fini, Napolitano & C: quello delle poltrone*

di **Paolo Guzzanti** U na celebrazione o un funerale? La parola d'ordine, imposta e ripetuta come un refrain in ogni compunto telegiornale, era: «Una parata in tono minore, né cavalli né Frece tricolori e a costi dimezzati, per solidarietà con i terremotati dell'Emilia». Una minestra di retorica. E ce l'hanno ripetuto compuntamente in tutte le edizioni, con quel tono didattico e apodittico che si usa adesso, per cui se non credi vai all'inferno.

Noi invece pensiamo che l'Emilia fosse soltanto un pretesto, o meglio un paravento per coprire pudicamente qualcosa che nessuno vuol dire apertamente e che ha a che fare con il senso di morte istituzionale che sta pervadendo il Paese e fa marcire l'anima dei cittadini. Tanto, in Emilia i terremotati sono furiosi comunque, e non volevano saperne di palchi, di marce, alpini in nessuna forma, né sfarzosa né francescana. Infatti ieri su *Twitter* si assisteva alla commemorazione (...) segue a pagina 5 **FESTA FINITA** Massimo D'Alema, Giorgio Napolitano e Gianfranco Fini vicini al pensionamento

œ¥Â

C'è chi resta a tutti i costi: nozze celebrate al ristorante

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 03/06/2012

Indietro

Cronache

03-06-2012

C è chi resta a tutti i costi: nozze celebrate al ristorante*Chiese inagibili, così ieri una coppia si è sposata in un locale Tende e capannoni ospitano di tutto: dalla messa al lavoro*

Modena Si resta perché qui ci sono gli affetti, le case, il lavoro. Ma per restare bisogna cambiare abitudini, rinfocolare le speranze e farsi coraggio. Perché la vita va avanti. Così ci si organizza con l'arte di arrangiarsi. Ieri a Correggio, uno dei comuni più colpiti nel reggiano, dopo l'inagibilità della Basilica in centro città, la coppia che doveva sposarsi non se la sentiva di cancellare il giorno più bello della loro vita. Nessun dramma: la cerimonia religiosa è stata allestita in un salone del ristorante dove poco dopo sarebbero comunque arrivati festeggiati e sposi novelli. Ci si organizza per non perdere il treno delle gioie e delle opportunità. A Rolo, epicentro della scossa più grossa registrata giovedì, la paura che lo sciame sismico si stia spostando verso nord Ovest viene esorcizzata con il rimboccarsi le maniche. Il titolare della Aeffe srl, settore tessile, non se l'è sentita di fare la voce grossa con le dipendenti dopo l'ultima scossa che ha reso parzialmente inagibile il capannone.

«Hanno paura», ha spiegato alla Gazzetta di Reggio l'imprenditore Vittorio Muratori, così ha offerto loro l'aiuto di uno psicologo e ha portato i macchinari nel cortile esterno della fabbrica in attesa di trovare una tensostruttura mobile. E di richieste di tendoni si registra un'impennata dappertutto anche perché, complice la bella stagione, si scopre che sono tante le attività umane che si possono fare senza traumi sotto una tenda. Come la messa domenicale. Sono centinaia ormai i parroci che, da Ferrara a Reggio fino a Mantova, costretti a chiudere le chiese perché lesionate o in alcuni casi crollate, hanno allestito dei capannoni mobili nei cortili antistanti oratori e parrocchie.

Vivere fuori, all'aria aperta in altri tempi si sarebbe detto on the road, ma qui non c'è nulla di beat, ma la certezza che la vita ricomincia proprio nelle strade e nelle piazze, in una rinnovata unità tra le persone. «Ho visto persone nel bisogno assumere atteggiamenti di vicinanza verso il prossimo, che mi hanno commosso», ci racconta Paolo Lugli, uno dei più attivi operatori della Protezione civile. Ci sono sindaci che hanno allestito gazebo per ristorare i tanti che dormono nei giardini pubblici o nei parchi. «È il ritorno del filòs», ci spiega Lugli, l'antica consuetudine agreste di queste terre. I contadini e le loro famiglie si ritrovavano al caldo delle stalle alla sera, prima che *Lascia o raddoppia* diventasse realtà e cambiasse tutto: le famiglie erano unite, chiacchieravano, si passano gioie e dolori e dividevano tutto. «Ho visto questo bisogno di riconciliazione tra parenti e amici, ma anche persone ostili al cattolicesimo appellarsi a Dio. È un comportamento umano prevedibile, certo, ma è sempre sorprendente constatarlo». Così, c'è chi porta in strada i fornelli da campeggio e inizia a friggere e chi si fa la barba alle fontane. Sembrano cartoline dopo un bombardamento del '43. Ma qui il nemico, viene dalla terra.

A.Z.**TRADIZIONE**Da queste parti lo chiamano filòs: condividere tutto **CHI RIMANE**

Romina e Nello si sono sposati ieri (a Casalgrande, Reggio Emilia) malgrado il terremoto, i disagi e le chiese inagibili.

Loro sono diventati un simbolo della gente che sceglie di rimanere e andare avanti [Ansa]

Viaggio fra gli sfollati a quattro zampe

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

Cronache

03-06-2012

il reportage Cani e gatti: è emergenza anche per loro**Viaggio fra gli sfollati a quattro zampe***Alcuni campi li respingono, ma a Finale e San Felice sul Panaro li accolgono a braccia aperte***Oscar Grazioli**

Tranne alcune ombre, nelle zone terremotate, i soccorsi sono adeguati e ben organizzati. Non è così per gli animali degli sfollati, dove spesso regna l'improvvisazione. Qualcuno pretenderà che questo sia un aspetto marginale durante una catastrofe. Non è vero, per mille motivi. Il rapporto consolidato in anni di stretta convivenza con un cane o un gatto aggiunge profonda angoscia in chi, specie se solo, non può portare con sé il proprio affetto o saperlo in condizioni di sicurezza. Mi raccontava un soccorritore della Protezione civile di un uomo estratto dalle macerie di una casa crollata, con il volto sfigurato dalle ferite. «Era un omone e stringeva al petto un Chihuahua illeso. Non lo ha mai mollato fino all'ingresso dell'ospedale, dove c'è voluta la sensibilità di un'infermiera, per convincerlo che avrebbero portato il cane a casa di una persona fidata dove lo poteva recuperare all'uscita dal nosocomio».

Su questo tasto il pianoforte ha stonato, trasformando il territorio in una pelle di leopardo dove c'è chi accetta i cani nei campi, c'è chi li rifiuta e c'è chi se ne frega.

A Medolla, epicentro della seconda scossa, parlo con T.L. una giovane laureanda in veterinaria che, in mancanza di qualunque soluzione amministrativa, ha cominciato a raccogliere cani degli sfollati in un campetto dove lei dorme in un sacco a pelo con gli animali legati a una pianta. Compra il cibo a sue spese e anche solo la spesa del cellulare da cui mi parla è a suo carico. Gli sfollati le portano i loro beniamini sulla base del passaparola. Hanno sentito parlare di lei. Qualche piccolo aiuto dal servizio veterinario e poi niente e il resto, poco a poco.

A Mirandola nelle tendopoli non si accetta nessun cane o gatto. Poi, magari capita qualche eccezione, ma la regola è quella. Una delle responsabili del canile mi conferma il perché.

Motivi igienici, non dovuti ai cani, ma agli extracomunitari che, nelle tende, mantengono livelli di igiene mediocre (eufemismo). Non si vuole peggiorare la situazione accettando cani che potrebbero aggravare la situazione sanitaria. Come non l'ho ben capito ma tant'è, se qualcuno non si lava o urina nella tenda, poi ci rimette il cane che non sa più dove andare, visto che il canile ha accettato tutto quello che poteva e vive sulle donazioni volontarie (a proposito 0535 - 27140 se qualcuno volesse dare una mano) A Finale Emilia, mi dice Gabriella che gestisce un canile privato, tutti i campi accettano di buon grado cani di piccola taglia e non c'è nessuna emergenza sugli animali degli sfollati. «Ma perché questa disparità?» chiedo. «Mo perché noi sciam Finalesi veh...» mi risponde ridendo Gabriella.

A S. Felice sul Panaro ho visitato il campo dei Trentini. Senza nulla togliere agli altri, un gioiello, con regole chiare e precise. Roba quasi teutonica. Faccio un giro con il gentilissimo responsabile. Ordine e silenzio ovunque. Vedo una tenda con l'immagine di un cane. Significa che in quella tenda è ospitato un cane. «E se sorge un problema con i vicini di tenda?» chiedo. «Basta parlarne con tolleranza e civiltà e tutto si risolve. Al massimo si cambia di tenda». Chapeau.

Una cucciolata nata all'interno di una delle tendopoli allestite in Emilia [Ansa]

œ¥Â

Dalla Liguria all'Emilia, la solidarietà del Giornale

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

Liguria Cronaca

03-06-2012

Aperto il conto corrente per le vittime del terremoto

Dalla Liguria all Emilia, la solidarietà del Giornale

Per tutti coloro che vogliono aiutare le vittime del terremoto in Emilia, ricordiamo l'iniziativa sposata dal Giornale di Genova, su idea dell'imprenditore Marco Percivale, di chiedere una mano alle piccole e medie imprese, ai commercianti e agli artigiani, oltre a tutti quelli che si sentono di dare il proprio contributo, per sostenere le popolazioni colpite dal sisma.

Da sabato è attivo un conto corrente a cui poter fare un bonifico. La dizione è «TERREMOTO EMILIA», Iban: IT77S033320140000000946478. Intanto proseguono gli aiuti della Protezione Civile ligure in Emilia che ha allestito a San Felice sul Panaro, in provincia di Modena, un campo per gli sfollati. Gli ospiti del campo sono circa 300, fra cui molti bambini e anziani. A San Felice sul Panaro viene fornita assistenza psicologica e infermieristica e la cucina riesce a garantire 800 pasti al giorno. Nel campo operano 55 volontari liguri. «Ciò avviene con il grande senso di responsabilità dei nostri volontari e dei funzionari regionali - ha spiegato l'assessore regionale Briano.

AI LETTORI

Ricordiamo il numero di conto a cui potete inviare i vostri bonifici: TERREMOTO EMILIA Iban: IT77S033320140000000946478

La vita dopo il sisma

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 03/06/2012

Indietro

Cronache

03-06-2012

La vita dopo il sisma**Le scosse non si fermano Tutti in fuga verso il mare***Vacanze forzate a Cervia, Rimini, Riccione, Cattolica, Gabicce Molte le pensioni e gli alberghi che praticano prezzi scontati*

Andrea Zambrano Rimini Ricominciare a vivere lontano, anche solo a dormire una notte di fila senza quel tremolio ossessivo. Le scosse di assestamento proseguono senza pietà, ieri la più intensa di 3.5 di magnitudo, così sono ormai migliaia le famiglie che, pur non avendo la casa lesionata, decidono di caricare in auto una borsa e di cambiare aria. Destinazione: Riviera Romagnola. Per chi abita in provincia di Reggio, Modena e Ferrara è una seconda terra d'origine. Cervia, Milano Marittima, Rimini, Riccione, Cattolica, Gabicce, Marina di Ravenna. Qua si sentono comunque a casa, sono vicini, ma sono spenti nelle orecchie gli echi delle sirene dei vigili del fuoco e assenti le transenne biancorosse che delimitano l'apocalisse. Alberghi e seconde case stanno vivendo sulla sponda adriatica romagnola un anticipo di vacanze estive. In soccorso dei cugini emiliani le strutture sono pronte. Complice anche la decisione di molte scuole primarie e istituti superiori che non riapriranno per l'ultima settimana di lezione. Ci sono crepe da aggiustare, cedimenti da verificare prima di far rientrare anche solo una matita in classe. Così si parte. A Cervia, Marta Gamberini dell'ufficio Cervia Turismo conferma: «In tanti si sono rivolti a noi in questi giorni per trovare sistemazioni - spiega al *Giornale* - . Il nostro bacino turistico è ampio, ma dalle province colpite dal terremoto arriva il grosso della clientela, quella più affezionata, quella che negli anni ha anche comprato casa». Così la domanda alberghiera negli ultimi giorni ha conosciuto un'impennata fuori stagione. «Viene principalmente chi ha la casa non gravemente lesionata o ancora in attesa di una verifica tecnica sulla staticità - prosegue - . Non dormono da due settimane, sono tesi e oggettivamente sfiniti. Dicono che hanno bisogno di riprendersi anche solo per il week end». Il centralino del servizio prenotazioni dello Iat locale ieri era bollente. C'è chi si ferma per pochi giorni, chi invece ha già chiesto di fermarsi per periodi più lunghi. Sono persone che in alcuni casi, a causa della crisi non avevano preventivato di fare vacanze quest'anno, ma che di fronte alla straordinaria tensione che vivono nella loro terra, hanno deciso di partire anche se il portafoglio non lo consentirebbe. «Le aiutiamo - prosegue - . Molte case vacanza o hotel fanno prezzi scontati o convenzioni proprio per loro, è il segno della nostra ospitalità, anche perché la loro terra è anche la nostra terra, siamo distanti appena 100 km e questi arrivi non preventivati compensano in parte le disdette dei tanti tedeschi che, forse non conoscendo la geografia, hanno preferito rimanere a casa». Disdette che hanno costretto ieri il ministro per gli Affari regionali, il Turismo e lo Sport, Piero Gnudi, ad incontrare i gestori riminesi tranquillizzandoli perché «in questa zona il sisma non ha fatto danni». Le scosse qui sono state poche e deboli. Per ricominciare a vivere è più che sufficiente.

OSPITALITÀAll'ufficio turistico: «Prendono il posto dei tedeschi assenti» **CHI FUGGE**

Sono molte le persone che, psicologicamente provate dalle continue scosse di terremoto, hanno deciso in queste ore di abbandonare la propria città per trasferirsi sulla Riviera romagnola [Lapresse]

Lombardi: «Spesa pubblica, basta sprechi»

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 03/06/2012

Indietro

Milano Cronaca

03-06-2012

Il 2 giugno L appello del Prefetto**Lombardi: «Spesa pubblica, basta sprechi»*****Politici e imprenditori alla festa della Repubblica*****Giannino della Frattina**

Sobria e dedicata alle vittime del terremoto la festa della Repubblica organizzata ieri dal prefetto Gian Valerio Lombardi (*nella foto*) a palazzo Diotti. La banda dei carabinieri e un minuto di raccoglimento danno solennità al ricordo. Poi il telegramma del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. «Non manchi alle comunità recentemente colpite dal terremoto e a quelle ancora provate da altri eventi disastrosi, la solidale vicinanza dell intera Nazione». E l invito ai prefetti di «contrastare con fermezza i tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli apparati amministrativi e a sviluppare e sostenere le misure anticorruzione, vigilando con altrettanta fermezza su ogni tentativo di alimentare la violenza o far riemergere la minaccia eversiva». Parole che sembrano scritte per Milano, dove la magistratura già indaga sul primo appalto Expo, manifestazione che attirerà gli appetiti delle mafie e dove proprio in questi giorni si è celebrato un processo alle nuove Br.

Con il prefetto Lombardi che invoca un «uso accorto delle risorse pubbliche». Perché «la nostra finanza pubblica- è stata per troppo tempo caricata di costi non necessari o addirittura inutili per compiacere nella ricerca di un facile consenso - i più disparati gruppi di pressione.

Per decenni la spesa pubblica ha alimentato le istanze più diverse, col risultato che l indebitamento del Paese non è oggi più sostenibile né incrementabile se non a costo di rischi gravissimi. Occorre perciò responsabilità e consapevolezza nell affrontare una situazione particolarmente delicata ». Prova che, per Lombardi, l Italia saprà affrontare perché, citando Anatole France, «Un popolo esiste soltanto in virtù della coscienza che ha della propria esistenza ». Tra gli ospiti il sindaco Giuliano Pisapia e il presidente della Provincia Guido Podestà. Che ricorda come «la Provincia si sia da subito attivata grazie al tempestivo intervento dei volontari della Protezione civile capaci, in una sola notte, di allestire un campo per 250 persone a san Giacomo delle Segnate nel mantovano». Di «una festa in cui ci dobbiamo riconoscere tutti», parla il governatore Roberto Formigoni via Twitter. «Chi si mette contro, si mette fuori». Tra gli invitati imprenditori come Diana Bracco, Salvatore Ligresti, Saverio Moschillo, Lella Curiel e Arturo Artom, politici come Bruno Tabacci, Paola Frassinetti, Emanuele Fiano, e Bruno Dapei, la vice sindaco Maria Grazia Guida che ricomponne la coppia con don Colmegna, Bruno Rota e la neo sindaco di Sesto Monica Chittò, il presidente del tribunale Livia Pomodoro, il generale Antonio Girone, Giorgio Squinzi. Il duetto è tra Gabriele Albertini che si dice prossimo candidato alla Regione e incontrando Tabacci lo saluta con un «ecco qui il mio sfidante». Ma la vera star è l elegantissima Valentina Cortese.

La maestrina Fornero tra manie di grandezza e annunci impossibili

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 03/06/2012

Indietro

Interni

03-06-2012

LO SCONTRO SUL LAVORO**La maestrina Fornero tra manie di grandezza e annunci impossibili*****Il ministro tratta i sindacalisti come studenti («Alzate la mano») e giura che telefonerà a tutti i lavoratori emiliani. Contestata a Trento dai centri sociali***

Antonio Signorini Roma Tempi duri per il ministro del Lavoro Elsa Fornero. Da giorni centri sociali e nuovi autonomi avevano annunciato contestazioni in occasione della sua partecipazione al festival dell'economia di Trento e ieri, puntuali, sono arrivate le azioni di disturbo di circa 200 manifestanti che hanno cercato di entrare nell'auditorium dove ha parlato, tenuti a bada dagli agenti della polizia in assetto antisommossa.

Proteste anche dei Cobas, con un sindacalista di base rimasto ferito negli scontri con le forze dell'ordine. Ma più che le resistenze sindacali e degli estremisti, a preoccupare il ministro sono fronti più istituzionali.

La riforma del lavoro, approvata al Senato dopo quattro voti di fiducia, mostra le prime crepe e lo stesso ministro ieri ha sentito il bisogno di spiegare che nel ddl «è molto di buono, ma non è il toccasana», semmai servono «misure di riforma che aiutino il paese ad uscire più velocemente dalla crisi». Un po' come dire, l'articolo 18 modificato con mille prudenze e vincoli, la stretta sulla flessibilità in entrata e l'aumento dei contributi non potranno certo fare ripartire le assunzioni.

Il rilancio dell'economia non è compito del ministero del Welfare quanto semmai del dicastero dello Sviluppo guidato da Corrado Passera.

Da qualche settimana anche i sindacati parlano delle difficoltà del ministro e portano come esempio un episodio relativo alla *spending review*. Il ministro ha incontrato la settimana scorsa i rappresentanti sindacali interni del ministero per discutere dei tagli alle spese. «In anni di incontri con ministri di tutti i colori - racconta Massimo Battaglia, della Confasal Unsa - non ho mai visto una cosa del genere». Questo il racconto. Il ministro ha esordito parlando del terremoto. Poi ha chiesto se tra i presenti ci fosse qualche sindacalista di Bologna. Si è fatta avanti una rappresentante della Cisl alla quale Fornero ha chiesto di portare, quando sarebbe tornata in Emilia Romagna, la solidarietà personale del ministro. Esordio inusuale, ma passato come un gesto di sensibilità.

Il ministro, raccontano i sindacalisti, ha detto alla sindacalista di avvertire i lavoratori emiliani colpiti dal terremoto che li avrebbe chiamati tutti personalmente. Brusii ed imbarazzo. Poi è iniziata la riunione sui tagli. E lì la situazione è precipitata. Fornero ha constatato che le sigle presenti erano troppe e ha detto ai sindacalisti presenti, visto che comunque avrebbero detto «tutte le stesse cose» di scegliere uno o due rappresentanti, invitando i candidati «ad alzare la mano».

Risposta di Battaglia (poi uscito per protesta) a Fornero: «L'ultima volta che l'ho fatto era per chiedere alla maestra se potevo andare al bagno». «Un ministro protesta l'esponente Confasal - non può comportarsi in modo così incredibilmente antidemocratico. È assurdo invitare a scegliere le sigle con il diritto di parola, accampando l'argomento che tanto i temi presentati sarebbero sicuramente gli stessi».

TENSIONI

Gli scontri di ieri a Trento dove polizia e carabinieri hanno caricato i manifestanti del centro sociale «Bruno» che volevano entrare nell'auditorium dove parlava il ministro Elsa Fornero (nel tondo) [Ansa]

Nuova forte scossa di terremoto: l'Emilia trema ancora - 5,1 gradi scala Richter

Nuova forte scossa di terremoto: l'Emilia trema ancora 5,1 gradi scala Richter | News-LR

LiberoReporter

""

Data: **04/06/2012**

Indietro

Nuova forte scossa di terremoto: l'Emilia trema ancora 5,1 gradi scala Richter

La terra continua a tremare. Una nuova forte scossa di terremoto è stata registrata alle ore 21,20, ed è stata avvertita nitidamente anche in Veneto e in Lombardia.

5,1 gradi della Scala Richter.

Anche alle 21,30 una nuova scossa di 3,3 gradi.

Alle ore 21,20 è stata registrata chiaramente una nuova scossa di terremoto, con magnitudo 5,1. Epicentro Novi di Modena, ad una profondità di 9,2 km.

La scossa è stata avvertita nitidamente in Veneto e in Lombardia. Questa scossa era stata preceduta da un movimento tellurico precedente alle ore 19,57 di magnitudo 3,8 della Scala Richter sempre nella stessa zona dell'Emilia, e poco prima alle ore 19,48 vi era stata una replica di 3,3 gradi.

Non si ferma dunque la terra in Emilia e ormai non si contano più le scosse che si sono susseguite dal giorno 20 maggio, quando alle ore 4,05 il terremoto ha colpito l'Emilia con una magnitudo di 5,9 gradi Richter.

Dalle prime notizie giunte non ci dovrebbero essere nuovi feriti o vittime, ma solo tanta, tantissima paura e una nuova notte da passare con la terra che trema continuamente.

2 giugno, frecciate tricolori

IL MANIFESTO 2012.06.03 -

Manifesto, II*"2 giugno, frecciate tricolori"*Data: **04/06/2012**

Indietro

2 giugno, frecciate tricolori

ARTICOLO - Micaela Bonghi

ARTICOLO - Micaela Bonghi

Più plumbea che sobria, tutti a piedi, niente fanfare, ma il rullare dei tamburi, e niente frecce tricolori, un minuto di silenzio per le vittime del terremoto. La parata militare sui Fori imperiali comunque si svolge, e passa sopra la richiesta dei tanti che ne consigliavano la cancellazione. A rito concluso, i ministri sono tutti lì a ripetere la parola magica, la «sobrietà» che ha prevalso. Ma poi la giornata prende un'altra piega, e finisce in un botta e risposta a più riprese tra il Quirinale e il leader dell'Idv Antonio Di Pietro. La polemica, però, comincia prima, sul «chi c'è-chi manca». Non c'è Gianni Alemanno, e il Pd romano dice allora che non può essere lui il sindaco della capitale. Il presidente della repubblica Giorgio Napolitano liquida la questione così: «Non so di quali assenze significative si parli». Segno che quella sedia vuota lo ha molto indispettito. C'è un certo nervosismo, in effetti. Assenti anche i rappresentanti dell'Italia dei valori e della Lega. «C'è da mettersi le mani nei capelli, c'è chi pensa di guadagnare popolarità, di rifarsi una verginità non venendo qui. E' una cosa ridicola», attacca Casini. Ci sono invece il Pd e il Pdl, ma non i loro segretari (Bersani è in Emilia, a incontrare gli amministratori dei comuni terremotati). Ci sono i pacifisti (non quelli occasionali) che espongono pacificamente cartelli di protesta al Colosseo, ma vengono fermati e identificati. Si scalda invece chi cerca disperatamente voti come il leghista Roberto Maroni, la parata serve solo a «buttare soldi nel cesso», dice. Ma è in particolare con Di Pietro che Napolitano se la prende parecchio. La sfilata militare è «una mancanza di rispetto, non solo nei confronti di quelle popolazioni colpite dal sisma ma anche dei principi della Repubblica», una «sagra dello spreco». «Non sa di che parla», risponde Napolitano a chi gli chiede un commento. Poi il capo dello stato aggiunge: «Alcuni hanno utilizzato un po' strumentalmente l'emergenza del terremoto». L'ex pm insiste: «Se la prende con me perché pensa di poter colpire quel che ritiene essere l'anello debole della catena, ma sono milioni i cittadini che hanno trovato di cattivo gusto la parata e soprattutto il ricevimento, tenutosi ieri sera ai giardini del Quirinale, a base di pasticcini, torte e champagne». E quello champagne a Napolitano non va giù.

[stampa]

La parata dell'acqua pubblica

IL MANIFESTO 2012.06.03 -

Manifesto, II

"La parata dell'acqua pubblica"

Data: 04/06/2012

Indietro

MANIFESTAZIONE In migliaia a Roma per un Repubblica che rispetti la volontà dei cittadini

La parata dell'acqua pubblica

ARTICOLO

ARTICOLO

Movimenti locali, associazioni, sindacati e singoli cittadini in difesa della democrazia

Ylenia Sina

«È questa la festa della Repubblica che ci piace: perché è ipocrita celebrarla se poi non si rispetta ciò che ha deciso la maggior parte dei cittadini». Il messaggio che il Forum italiano dei movimenti per l'acqua ha voluto portare per le strade di Roma, ieri pomeriggio, è chiaro: «I cittadini non spariranno dalle piazze finché quanto stabilito dal referendum di un anno fa non verrà attuato realmente». Così, da nord a sud, i nodi locali dei comitati per l'acqua pubblica che negli anni scorsi si sono mobilitati per concretizzare la vittoria referendaria hanno raggiunto Roma e, a dispetto della giornata estiva, hanno scelto, ieri come un anno fa alle urne, «di non andare al mare» ma di manifestare «per i beni comuni e la democrazia».

Proprio perché il rispetto dei beni comuni non si ferma alla pubblicizzazione dell'acqua, in piazza ieri erano numerosi i comitati locali contro discariche e inceneritori, soprattutto quelli romani alle prese da quasi un anno con il commissariamento per l'emergenza rifiuti. Con loro, quelli contro i «grandi progetti energetici che devastano i territori», come i metanodotti, ma anche gli insegnanti precari, i movimenti per la pace, associazioni ambientaliste come Wwf e Legambiente. In corteo anche le organizzazioni dei lavoratori Unione sindacale di base e Cobas e alcuni partiti della sinistra tra cui la Federazione della sinistra, Verdi e Sinistra Critica.

Alle 15, orario di convocazione, piazza della Repubblica non è pienissima. Ma verso le 16, quando il corteo inizia a camminare lungo via Cavour per poi girare attorno alla chiesa di Santa Maria Maggiore, basta un colpo d'occhio per vedere quanto la manifestazione sia partecipata. In testa, dietro allo striscione con la scritta «La Repubblica siamo noi», padre Alex Zanotelli, con un cappello a forma di rubinetto dell'acqua con la moneta da un euro incollata sopra, esprime un sentimento che serpeggia tra molti manifestanti: «È scoraggiante assistere all'abisso tra la politica e la gente. È scoraggiante vedere come i partiti e chi ci governa non stiano tenendo in considerazione la volontà di 27 milioni di italiani». E, guardando al prossimo appuntamento di Rio, dove si terrà il Forum alternativo dei popoli, aggiunge: «L'acqua, con il surriscaldamento del clima, è il vero petrolio, ecco il motivo di questo accanimento per controllarla». Da Rio ai nodi cittadini e regionali che ieri hanno manifestato per un obiettivo comune e hanno portato in piazza le proprie peculiari esperienze territoriali, sintomatiche di come «quella dell'acqua e dei beni comuni è una battaglia che è importante giocare anche a livello territoriale».

Tra le varie esperienze, quella calabrese, alle prese con «l'ennesima inchiesta che riguarda la malagestione dell'acqua: meno di un mese fa, i responsabili del servizio idrico regionale sono stati accusati di aver distribuito acqua non potabile» spiega Peppe del centro sociale Cartella di Reggio Calabria, sede del nodo locale del comitato per l'acqua pubblica, distrutto da un incendio a metà del mese di maggio. Da Pistoia, «al centro di una regione che da anni ha scelto la via della privatizzazione del servizio idrico», invece raccontano la difficoltà di organizzare la campagna per le autoriduzioni e la necessità di lavorare molto tra la gente. In poche parole: «Dopo il referendum, per il popolo dell'acqua pubblica e dei beni comuni, la strada è stata in salita».

Lo spezzone più nutrito è quello romano raccolto dietro allo striscione giallo con scritta nera «Roma non si vende» che ha aperto la manifestazione cittadina del 5 maggio scorso, giorno in cui migliaia di romani sono scesi in piazza contro la

La parata dell'acqua pubblica

decisione del sindaco Alemanno di vendere il 21% di Acea, la multiutility dell'acqua e dell'energia oggi al 51% nelle mani del comune. Forte anche la solidarietà e la vicinanza alla popolazione emiliana investita dal terremoto che nonostante le difficoltà ha deciso di partecipare alla manifestazione di ieri. «Siamo qui perché questa battaglia riguarda la democrazia e quindi ci riguarda tutti», afferma Marzia da Ferrara che racconta come «siamo in pochi perché molti attivisti del comitato sono rimasti per rimboccarsi le maniche tra le macerie». Al loro fianco uno striscione parla per tutti: «In solidarietà con le popolazioni colpite dal sisma, dai terremoti ci si difende con la difesa dei territori».

Quando il corteo arriva a San Giovanni, intorno alle sei di pomeriggio, la gente si siede sul prato davanti alla basilica e lo riempie di striscioni e bandiere. Dal palco le frasi di vicinanza ai cittadini di Trento caricati dalla polizia per aver contestato il ministro Elsa Fornero al festival dell'Economia fa scattare un lungo applauso. Il prossimo appuntamento per il popolo dell'acqua non è lontano: il 12 e il 13 giugno infatti ci saranno iniziative e manifestazioni in tutto il territorio italiano per l'anniversario del referendum. All'orizzonte anche una nuova campagna per chiedere alla politica di esprimersi in merito alla riforma tariffaria dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, considerata dal Forum dei movimenti per l'acqua «una vera e propria truffa perché di fatto non elimina la remunerazione per il capitale investito abolita con il voto referendario».

Foto: LA MANIFESTAZIONE DI ROMA /FOTO ALEANDRO BIAGIANTI

[**stampa**]

œ¥Â

La fatica e la voglia di ripartire nei paesi sfibrati dell'Emilia

IL MANIFESTO 2012.06.03 -

Manifesto, II*"La fatica e la voglia di ripartire nei paesi sfibrati dell'Emilia"*Data: **04/06/2012**

Indietro

TERREMOTO In tenda davanti casa, «non possiamo lasciare tutto»

La fatica e la voglia di ripartire nei paesi sfibrati dell'Emilia

ARTICOLO - Alessandro Braga

ARTICOLO - Alessandro Braga

Non fosse per quel clima surreale che si inizia subito a percepire, uscendo dall'autostrada a Carpi si direbbe di essere nella "solita" Emilia Romagna. Grandi risaie e filari di pioppi, viti e frutteti si alternano a capannoni industriali e piccole fabbriche. All'orizzonte, in questi giorni di sole, scorgi il profilo maestoso dei monti. Poi i cartelli stradali iniziano a segnalare i nomi di paesi fino a pochi giorni fa sconosciuti ai più, e adesso sulla bocca di tutti: Medolla, Cavezzo, Finale Emilia, Mirandola, Sant'Agostino. E, all'improvviso, capisci che no, non è tutto a posto.

Sbucando da una curva ti si para davanti una cascina sventrata. In mezzo alla strada, tegole e calcinacci impediscono ancora adesso il passaggio alle automobili, obbligandoti a prendere strade secondarie, nemmeno tutte asfaltate. Ed è lì che i segni del terremoto sono evidenti, e non solo per le crepe che ogni edificio ti mostra. E' nel comportamento delle persone che il sisma lo vedi, lo senti. Gli abitanti della zona sono tutti nei giardini, nei campi, ai bordi delle strade. In ogni prato si improvvisano piccoli campeggi, minitendopoli autorganizzate. Se ti fermi e chiedi perché non rientrano nelle loro case ti rispondono che hanno paura, che la terra non ha ancora smesso di tremare, e tremerà chissà per quanto ancora. «Ce l'ho dentro quel tremore», dice un'anziana signora seduta sotto un telone. E' quest'ansia, questa inquietudine che pervade tutto, la cifra di questi giorni in Emilia.

Cavezzo sembra un paese fantasma. Qui le ultime stime parlano dell'80% degli edifici inagibili. In paese sono state allestite tre aree attrezzate per l'assistenza degli sfollati. Ma davanti a ogni casa c'è una tenda, una roulotte. Un modo per non tagliare quel filo che ti lega alla tua terra, alla tua casa. «La maggior parte delle persone ha una casa di proprietà - dice Donato - costruita dopo anni di fatica e una paccata di soldi. E adesso non ha più niente. Mica vogliamo andare da un'altra parte noi, vogliamo rimboccarci le maniche e ripartire». Al momento di rientrare nelle abitazioni non c'è nessuna intenzione, però c'è anche questo bisogno di non abbandonare quello che è tuo, soprattutto tra i più anziani, «che mica possiamo lasciare tutto dopo una vita che abbiamo speso a costruirci il nostro mondo, dio bon», esclama un arzillissimo ottantenne. Girando per le strade di Cavezzo ti rendi conto di quanto la situazione sia grave. Il minicentro commerciale è completamente crollato. «Eh sì che avrò al massimo sette anni, ma come è possibile?», dicono tutti. Due edifici di tre piani adiacenti alla piazza centrale sono ridotti a un cumulo di macerie. Tra i detriti si vedono pezzi di vita abbandonati lì, per fuggire di corsa: pezzi di armadio, materassi, maglioni di cotone. Un telefonino di plastica, di quelli per i giochi dei bambini. La polvere non si vede, ma si sente in gola.

Mentre le scosse continuano imperterrite, e la terra sotto i piedi che vibra a ogni ora, qua e là si prova anche a ripartire, a riconquistare scampoli di quotidiana normalità ormai dimenticata. A Mirandola ha riaperto una pizzeria, qualche bar e un fast food. A sant'Agostino il locale in centro ha ripreso a fare delle ottime piadine. Sulla strada che porta alla zona industriale di Medolla, il paese dove sono morti quattro operai per il crollo del capannone della Emotronic, si vedono camion che trasportano piloni di cemento armato per la messa in sicurezza delle strutture. Perché c'è voglia di ricominciare. Il sindaco Filippo Molinari ha però denunciato che dopo la prima scossa molte aziende hanno fatto l'autocertificazione per poter riaprire alla svelta. «Non succederà più - ha detto - non vogliamo piangere altri morti». In centro il negozio di ortofrutta espone merce di stagione, a prezzi scontati. Ha riaperto pure l'edicola. L'edificio è ancora inagibile, ma nello spiazzo di fronte basta mettere un tavolo da campeggio e il gioco è fatto. Tutti lì per acquistare i giornali. Per avere informazioni sul sisma, certo. Sapere dei danni, degli sfollati, degli aiuti del governo «che vabbé ci dà i

La fatica e la voglia di ripartire nei paesi sfibrati dell'Emilia

soldi ma speriamo che li usino bene». Ma anche per comprare la Gazzetta dello Sport o Topolino, per pensare ad altro. Per non pensare che da due settimane si vive in una tenda, che la tua casa è piena di crepe e rischia di crollare da un momento all'altro, che la terra continua a tremare e ancora lo farà.

Foto: LA TENDOPOLI A SAN FELICE DEL PANARO (MODENA) /FOTO REUTERS

[**stampa**]

Francesco Gravetti Dal pullman alla strada, dal bel panorama di un albergo alle falde del Vesuvio...**Mattino, Il (City)**

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

03/06/2012

Chiudi

Francesco Gravetti Dal pullman alla strada, dal bel panorama di un albergo alle falde del Vesuvio alla confusione di piazza Garibaldi a Napoli, in mezzo ad altri clandestini, ai clochard, alla varia umanità che frequenta il posto. Il calvario dei 12 nigeriani richiedenti asilo che erano ospiti della Baita del Re a Ottaviano e hanno occupato un bus per protesta è proseguito anche ieri. La scorsa notte si sono convinti a liberare il bus sul quale erano saliti, in cambio della promessa che sarebbero stati portati a Napoli. L'impegno era stato preso da Nunzio Illuminato, proprietario dell'hotel vesuviano, che si è procurato auto e furgoni per trasportarli. Con loro Jamal Qaddorah, responsabile dell'ufficio immigrati della Cgil che assieme a Luciana Del Fico della Uil sta seguendo il caso. Ma il gruppo di stranieri, arrivato a piazza Garibaldi di primo mattino, si è fermato: il sindacalista ha chiesto l'intervento a Prefettura e Protezione civile, sollecitando una sistemazione per i 12 richiedenti asilo ma non è arrivata alcuna risposta. «In pratica, dopo che hanno rifiutato di stare nel residence di Avellino, queste persone non hanno una sistemazione assegnata e rischiano di aggiungersi ai tanti clandestini che già ci sono a Napoli», dice l'esponente della Cgil. Una situazione paradossale, che potrebbe protrarsi fino a domani, che difficilmente qualcuno arriverà a dare loro risposte di domenica. Intanto ad assisterli ci stanno pensando quelli del sindacato assieme ad altri volontari. Tra i 12 (se coppie) ci sono tre donne incinte che sono state accompagnate in un albergo e, intorno alle 18, anche in ospedale per un controllo medico. Una di loro ha accusato un lieve malore e, in generale, le condizioni di tutti appaiono difficili, almeno dal punto di vista psicologico. I nigeriani si sono sistemati di fronte al Mac Donald's e sembrano alquanto spaesati: «L'assenza di punti di riferimento istituzionali è grave, non è possibile abbandonare queste persone al loro destino», dice Jamal Qaddorah. In realtà dalla Prefettura hanno già fatto sapere di conoscere bene la situazione dei dodici ex ospiti della Baita del Re, spiegando che la loro posizione sarebbe stata valutata a breve. Ma intanto almeno per gli uomini si profilano notti all'addiaccio. Per i dodici migranti occupare il veicolo due giorni fa ad Ottaviano è stata una forma protesta dettata dal fatto che, a loro dire, la Protezione civile aveva promesso un'abitazione. Ma i nigeriani sono in fibrillazione da tempo: qualche giorno fa, sempre a Ottaviano, una donna salì sul tetto dell'albergo e minacciò di buttarsi. Il titolare dell'hotel spiega di aver ricevuto dalla Protezione civile la comunicazione della scadenza della convenzione tra Prefettura e struttura alberghiera. Per questo i dodici sono stati messi sul bus e portati ad Avellino. Ma dal mezzo non hanno voluto scendere fino alla notte scorsa, quando si sono convinti a desistere dalla loro singolare manifestazione in cambio della promessa di arrivare a Napoli. Pensavano, sbarcando nel capoluogo, di poter avere più interlocutori, magari di parlare con qualche rappresentante delle istituzioni. Invece sono fermi a piazza Garibaldi. La Cgil ha segnalato la loro presenza anche alle forze dell'ordine. Dal canto suo l'assessore alla Protezione civile Eduardo Cosenza afferma che i migranti in questione si erano già resi protagonisti di azioni violente e che, dimostrando di non voler accettare le regole dell'accoglienza, «devono necessariamente uscire dal programma». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Franco Mancusi Nei prossimi quindici anni anche in Campania sarà sviluppato un massiccio pia...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

03/06/2012

Chiudi

Franco Mancusi Nei prossimi quindici anni anche in Campania sarà sviluppato un massiccio piano di ristrutturazione del patrimonio edilizio pubblico e privato. Le risorse per il momento sono scarse, ma la tendenza ormai è consolidata. Si comincerà con l'adeguamento antisismico degli edifici di carattere strategico, scuole, prefetture, ospedali. Con l'aiuto dello Stato e della Comunità Europea entro qualche anno si avranno i primi risultati concreti sul piano della vulnerabilità.

«Naturalmente, però, l'operazione sarà di portata gigantesca, talmente grossa da non poter essere quantificata nei termini reali», spiega il professor Edoardo Cosenza, assessore alla Protezione Civile della Regione Campania, una volta tanto l'uomo giusto al posto giusto. «Il primo riconoscimento è già arrivato: alla Campania toccherà il 13,8 per cento dei finanziamenti disponibili per l'assetto del territorio. Non meno di 140 milioni che ci consentiranno di avviare i primi progetti, all'interno dei centri storici e nelle località più esposte ai rischi delle catastrofi naturali». Quali opere saranno considerate prioritarie? «Abbiamo piani di recupero avviati in tante aree a rischio del territorio regionale, dalle zone interne dell'Irpinia e del Sannio ai comprensori vulcanici, alle zone devastate da frane e allagamenti, agli ambiti costieri cresciuti a dismisura negli ultimi tempi». Sul piano pratico per sapere se abitiamo in una casa sicura, cosa dobbiamo fare? «Dai giorni del dopo-terremoto dell' '80 ad oggi le occasioni di verifica della stabilità strutturale sono tante. Ogni edificio dovrebbe avere la sua carta d'identità. Se qualcuno ha un dubbio, basterà chiamare un tecnico per verificare l'importanza di eventuali punti deboli. Le spese per adeguare gli edifici non saranno ingenti, però. Difficilmente si potrà superare il venti per cento del valore complessivo del fabbricato». Se arrivasse un'altra scossa forte come quella dell'Emilia, in Campania cosa succedrebbe? «Dopo l'esperienza del novembre '80 sono stati compiuti molti passi in avanti. Il patrimonio edilizio in buona parte è stato ristrutturato. L'attenzione su questa eventualità, tuttavia, deve rimanere altissima». Prevenzione, all'unanimità l'unica possibilità di difesa dalle catastrofi naturali. A che punto siamo in Campania? «Direi che siamo a livelli di eccellenza. Non possiamo bloccare i capricci della natura, ma siamo in grado di adeguare il territorio ai possibili colpi di terremoti, eruzioni, frane, alluvioni». Il piano Vesuvio: forse negli ultimi tempi si è allentata l'attenzione della Protezione Civile. Non è pericoloso? «Non direi. La Protezione Civile continua a lavorare sul piano di sicurezza predisposto per il comprensorio vulcanico. Da parte nostra abbiamo finanziato il completamento del prezioso anello stradale che dovrebbe consentire, in caso di necessità, l'esodo dai Comuni più vicini al cratere». La Regione, però, si prepara a cancellare una serie di vincoli fondamentali per la zona rossa... «Non è assolutamente vero. C'è un disegno di legge in commissione, ma non riguarda, in maniera rigorosa, la costruzione di nuove case sul Vesuvio, tantomeno l'ampliamento del patrimonio esistente. In questo senso saremo categorici». © RIPRODUZIONE

RISERVATA

Infatti non solo è una paura forte e intensa ma perché essa produce una profonda ansia sul...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

03/06/2012

Chiudi

Infatti non solo è una paura forte e intensa ma perché essa produce una profonda ansia sul presente e sul futuro. Sul presente pesa come un macigno la paura di nuovi disastri per un terremoto che non finisce mai, con vibrazioni continue e con sussulti improvvisi, la combinazione dei quali accumula tensioni su tensioni. La paura più sottile e forse più profonda riguarda però il futuro, perché il sisma ha colpito un territorio particolare per la densità e la qualità delle imprese in esso insediate. La densità si evidenzia da sola percorrendo le antiche strade che uniscono Finale Emilia, Crevalcore, Mirandola, Cavezzo, San Felice sul Panaro e gli altri centri colpiti dal sisma, tutti simboli di quello sviluppo territoriale diffuso che, in passato, ha salvato il nostro paese. Anche in questa difficile congiuntura il legame territoriale riesce ad esprimere i suoi effetti positivi: imprese, cittadini e amministratori reagiscono insieme di fronte ad un avvenimento senza precedenti. Vi è però una paura più specifica che nasce dalle caratteristiche di molte tra le maggiori aziende della zona. A differenza di altri distretti industriali vi è infatti, soprattutto intorno a Mirandola, una concentrazione di imprese particolari, tutte dedicate al settore biomedicale. Esso ha avuto la sua forza propulsiva nella produzione di apparecchi per dialisi e si è progressivamente diversificata verso strumentazioni mediche di altro tipo ma ugualmente complesse. Un settore che proprio in questi mesi sta celebrando i suoi cinquant'anni di vita e che in questi cinquant'anni si è sviluppato diversamente dagli altri distretti perché, anche in ragione della complessità dei suoi prodotti, la maggior parte delle più grandi imprese del settore è ora in mano ad aziende multinazionali. Tra amministratori pubblici, dirigenti e lavoratori si respira la paura che il terremoto, intervenuto nella congiuntura economica mondiale più difficile di tutto il dopoguerra, sia l'occasione per abbandonare l'Italia. Si teme cioè che, avendo queste imprese stabilimenti sparsi in tutto il pianeta e capacità produttiva in eccesso in conseguenza della difficile congiuntura, si lasci semplicemente morire quello che la natura ha orribilmente danneggiato. Non è un'idea stravagante perché ipotesi concrete per trasferire la produzione in altri paesi si sono in questi giorni concretamente ipotizzate, anche se poi smentite. L'intervento pubblico non può perciò riguardare soltanto aiuti fiscali e finanziari ma deve immediatamente mettere a disposizione delle aziende colpite le numerose strutture industriali della zona che la crisi aveva rese inoperose, in modo da garantire la continuità produttiva delle imprese danneggiate. La protezione civile è perciò chiamata all'ulteriore impegno di intervenire nel tessuto industriale reperendo i tecnici per le necessarie certificazioni e per la rapida messa in sicurezza degli impianti. Tutte cose da fare con la velocità di un fulmine. Ancora più importante per il futuro di questo distretto (ma è un insegnamento che vale per tutti gli altri) è la promozione delle strutture di ricerca pubbliche private indispensabili perché il settore rimanga e si sviluppi in Italia. Le imprese che hanno nell'area un'adeguata capacità di ricerca sono infatti quelle che ad essa si sentono più profondamente radicate. Non è un caso che la prima azienda che ha annunciato la volontà di rimanere sia proprio quella che ha in Italia il maggior numero di ricercatori. Il terremoto ha infatti distrutto i suoi capannoni ma non i suoi cervelli, che sono la risorsa più difficile da rimpiazzare. La più importante messa in sicurezza del Paese è perciò l'investimento nella ricerca: il terremoto ci ricorda anche questo. Un problema altrettanto importante, che riguarda l'area terremotata in tutto il suo complesso (imprese industriali, artigiani, commercianti e famiglie) è quello del credito. Il sistema bancario deve preparare in modo coordinato una strategia finalizzata ai bisogni della ricostruzione. Ho assistito al caso di una banca che offriva generosamente un prestito a un'impresa danneggiata con l'obbligo di restituzione entro la fine dell'anno: anche se giustificata da vincoli di bilancio, mi è sembrato un esempio di macabro umorismo. Un altro insegnamento particolare deriva dalla profonda integrazione che vi è ormai, nella parte più produttiva dell'Italia, fra gli immigrati e i cittadini italiani. Non solo il tributo di vittime da parte degli immigrati è stato sproporzionalmente elevato ma il forzato ritorno in patria di molti di essi (a partire dalle badanti a finire dai lavoratori manuali) ha enormemente complicato le condizioni di vita e le modalità di ripresa di tutta la zona. L'Italia è proprio diversa dal passato, anche nei terremoti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Infatti non solo è una paura forte e intensa ma perché essa produce una profonda ansia sul...

Data:

03-06-2012

Il Mattino (Nazionale)

I sindacati I segretari nazionali della Uil Luigi Angeletti, della Cgil Susanna Camusso, il Presi...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: **03/06/2012**

[Indietro](#)

03/06/2012

[Chiudi](#)

I sindacati I segretari nazionali della Uil Luigi Angeletti, della Cgil Susanna Camusso, il Presidente della giunta regionale dell'Emilia-Romagna Vasco Errani e il segretario nazionale della Cisl Raffaele Bonanni hanno visitato le strutture approntate dalla Protezione Civile a Mirandola, in provincia di Modena

Alberto Guarnieri Roma. Ancora tensione nelle zone martoriate dal terremoto. Dove però fa ca...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

03/06/2012

Chiudi

Alberto Guarnieri Roma. Ancora tensione nelle zone martoriate dal terremoto. Dove però fa capolino anche l'ottimismo della volontà. Un'altra notte di paura: due scosse hanno superato i 3 gradi della scala Richter. All'1.07 di ieri una di magnitudo 3.5 è stata avvertita nelle province di Modena e Mantova. Sono state in tutto 16 le scosse, dalla mezzanotte di sabato alle 6. Poco prima, alle 0.50, un'altra, superiore ai 3 gradi Richter, ha avuto come epicentro Finale Emilia (Modena). Poi, una tregua per quasi tutta la giornata. Allietata anche dalla nascita di una bimba cinese a Mirandola e da due matrimoni, uno celebrato all'aria aperta. Il 2 giugno, nella Bassa emiliana, è trascorso con la «parata» dei volontari della protezione civile (quasi quattromila in campo in questi giorni) al lavoro per gestire l'emergenza che, secondo il capo della Protezione civile, è ancora in fase acuta. «Resto preoccupato ed è importante l'assistenza alla popolazione», ha detto Franco Gabrielli portando il suo messaggio alla parata del 2 giugno. «Tuttavia si sta già cominciando a pensare alla seconda fase. Quella della ripresa. Presto molte persone potranno tornare a dormire nel proprio letto. Per gli altri la permanenza nei campi potrebbe essere lunga». Tuttavia nella bassa emiliana non spunteranno le casette prefabbricate viste all'Aquila. Il presidente della Regione Vasco Errani ha annunciato che la strategia scelta è quella di cercare di sistemare le persone che hanno la casa danneggiata, in altri appartamenti, sfitti e senza danni. Stessa scelta per le imprese. Se quelle che non hanno subito danni riusciranno a ripartire in tempi abbastanza rapidi, per le altre ci sono problemi molto complicati: oltre ai costi per i danni c'è la necessità di non perdere posizioni di mercato e di salvaguardare i posti di lavoro. La ricostruzione, per cui il governo ha messo a disposizione due miliardi e mezzo in due anni, ricomincerà poi da scuole e ospedali. Ieri, al centro di coordinamento della protezione civile sono arrivati anche i tre segretari confederali dei sindacati che hanno assicurato collaborazione al governo. Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti hanno poi visitato gli sfollati di alcune tendopoli, come pure ha fatto il ministro per l'integrazione Andrea Riccardi. Intanto, se i primi funerali delle vittime ci potranno essere già nei primi giorni della prossima settimana, ci vorranno invece ancora alcuni giorni per completare le autopsie degli operai morti sotto i capannoni. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma. Abbiamo attivato un'unità di crisi per gestire le forme salvabili e quelle distrutt...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

03/06/2012

Chiudi

Roma. «Abbiamo attivato un'unità di crisi per gestire le forme salvabili e quelle distrutte, mettendo a disposizione un primo budget di 2 milioni di euro. Al momento, infatti, risultano a terra oltre 260 mila forme che si aggiungono alle 100 mila cadute a seguito del sisma di domenica scorsa per un danno complessivo, tra forme e strutture, di circa 70 milioni di Euro». Stefano Berni, direttore generale del Consorzio Grana Padano, annuncia così il provvedimento deciso dal Cda del prodotto Dop più consumato del mondo, dopo il nuovo terremoto di martedì che ha messo a dura prova l'intero comparto agro-alimentare emiliano. «Per i nostri 9 caseifici e i 4 magazzini colpiti duramente da questa sciagura – prosegue Berni - è stata decisa la sospensione dei pagamenti delle rate consortili e le forme distrutte saranno considerate come mai prodotte». Il direttore Berni si rivolge al senso di solidarietà degli italiani: «Mai come in questo momento è importante sostenere la filiera della qualità. Grana Padano e Parmigiano Reggiano sono veri fiori all'occhiello del made in Italy. L'appello è quello di acquistare solo formaggio di qualità, marchiato e certificato, per contribuire alla ricostruzione di un sistema che ha subito gravi danni che hanno messo in ginocchio molte aziende. Attenzione a non farvi ingannare da scimmiettature che nulla hanno a che vedere con il Grana Padano vero, quello prodotto nelle zone colpite dal terremoto, o da possibili speculazioni che in frangenti come questo possono verificarsi ai danni dei consumatori». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sdegno di Napolitano: terremoto strumentalizzato

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

Domenica 03 Giugno 2012

Chiudi

Lo sdegno di Napolitano:
terremoto strumentalizzato

Dura replica a Di Pietro sugli sprechi: non sa cosa dice

di PAOLO CACACE

ROMA - Gli applausi, l'affetto delle migliaia di romani che affollano i giardini del Quirinale in questa radiosa giornata di giugno lo confortano e lo rinfrancano. Ma lo sguardo tradisce una certa stanchezza, acuita probabilmente dalle tensioni e dalle polemiche degli ultimi giorni. Certo è che Giorgio Napolitano - quando incontra i giornalisti per il tradizionale bilancio delle celebrazioni del 2 giugno - non esita a difendere a spada tratta la sua decisione di far svolgere comunque la parata militare ancorché in forma ridotta, non manca di denunciare con fermezza la strumentalizzazione del terremoto né si astiene dal polemizzare direttamente con Di Pietro e indirettamente con chi - come il sindaco di Roma Alemanno o l'ex ministro leghista Maroni - hanno deciso di disertare la sfilata.

Particolarmente pesante è il giudizio sul leader dell'Idv. Lo scontro è durissimo. Quando un giornalista gli chiede di commentare l'affermazione di Di Pietro secondo cui la parata militare è stata una sagra dello spreco, Napolitano risponde secco: «Non sa di cosa parla». La battuta ha una coda polemica. Perché dopo la replica di Di Pietro, il Colle diffonde una nota in cui ribadisce il giudizio: «Di fronte alle scelte di sobrietà e di rigoroso risparmio parlare di ricevimenti a base di pasticcini, torte e champagne e di parate di cattivo gusto e di costoso sfarzo della casta, significa non sapere di cosa si parla. O se lo si sa, si tratta solo di polemiche strumentali».

Ma Napolitano non si ferma qui. Quando un giornalista gli chiede un commento sulle polemiche e su talune assenze significative, risponde secco: «Non so a quali assenze significative lei si riferisca, io ho visto tantissime presenze molto ampiamente rappresentative». Riguardo alle polemiche il capo dello Stato spiega: «In parte sono polemiche vecchie cioè sono posizioni negatrici del ruolo delle forze armate o del ruolo delle parate militari simili a quelle di un anno, tre, cinque anni fa che hanno utilizzato un po' strumentalmente l'emergenza del terremoto in Emilia».

Naturalmente, Napolitano traccia un bilancio positivo delle cerimonie per il 2 giugno e difende le sue scelte: «La partecipazione popolare alla parata è stata tale da dimostrare che c'era un consenso larghissimo sulla necessità di manifestare in tutti i modi la nostra vicinanza alle popolazioni colpite dal terremoto, ma senza rinunciare a riaffermare la presenza della Repubblica, delle sue tradizioni e dei suoi simboli».

Insomma: è stato rispettato da tutti quell'appello alla sobrietà e allo spirito di coesione e di solidarietà nazionale che il capo dello Stato aveva chiesto, quale testimonianza di vicinanza alle popolazioni emiliane (che Napolitano incontrerà giovedì prossimo quando sarà a Bologna). D'altra parte il richiamo ai «toni di sobrietà e di essenzialità che si impongono nel difficile periodo che sta attraversando il Paese» figura non a caso nel messaggio che Napolitano ha inviato al ministro della Difesa, Di Paola, a conclusione della parata.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Alemanno diserta la parata Casini: sono scelte demagogiche

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 03/06/2012

Indietro

Domenica 03 Giugno 2012

Chiudi

Alemanno diserta la parata

Casini: sono scelte demagogiche

Polverini e Zingaretti in tribuna. Idv e Lega: soldi buttati

di MARIO STANGANELLI

ROMA - La sobrietà della sfilata non ha convinto quanti per una scelta calcolata avevano già deciso, a prescindere dal numero dei cavalli e degli aerei in esibizione, di disertare la cerimonia del 2 giugno ai Fori Imperiali. Il vuoto che si notava di più nella tribuna delle autorità era quello lasciato dal sindaco di Roma. Gianni Alemanno, d'altra parte, non ha cercato di dissimulare la sua assenza con qualche scusante diplomatica, ma ha fatto sapere che la decisione «è stata presa in coerenza con quanto dichiarato nei giorni scorsi dal primo cittadino che, alla luce dei danni in termini di vite umane ed economici provocati dal sisma in Emilia, aveva detto di sperare che la parata del 2 giugno fosse annullata per destinare quei soldi ai terremotati». Al contrario del sindaco, hanno assistito ieri alla parata la governatrice del Lazio, Renata Polverini, e il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti. Per entrambi ha fatto aggio la motivazione che chi rappresenta le istituzioni non può non essere presente a una cerimonia densa di significato simbolico e tenacemente voluta dal capo dello Stato. Roma Capitale è stata quindi rappresentata dal presidente dell'Assemblea capitolina, Marco Pomarici. Mentre tra i leader di partito della maggioranza si trovava in tribuna Pier Ferdinando Casini. Disertata, invece, la manifestazione dagli esponenti della Lega e dell'Italia dei valori, il cui leader Antonio Di Pietro ha anche attaccato pesantemente il capo dello Stato.

A quanti hanno brillato per la loro assenza alla festa della Repubblica ha replicato lo stesso Casini, accusandoli di agire «sull'onda della demagogia». «C'è da mettersi le mani nei capelli - ha detto il leader centrista - di fronte a uomini politici che pensano di rifarsi una verginità non venendo qui. E' una cosa veramente ridicola». L'assenza del sindaco di Roma è stata sottolineata sul web dal deputato dell'Udc Roberto Rao, che sul suo tweet ha postato: «2 giugno, Zingaretti e Polverini c'erano, Alemanno no. Comunque la si pensi, ricordarselo». Poche ore dopo il messaggio di Rao risultava uno dei più re-twitati della giornata.

Anche dall'estrema sinistra non si è stati teneri con il governo italiano e il capo dello Stato che - ha affermato il leader di Rifondazione Paolo Ferrero - «hanno fatto un pessimo servizio alla Repubblica italiana: invece di rinsaldare il legame tra lo Stato e il popolo italiano, abolendo la parata e mandando i militari nelle zone terremotate, hanno segnato tutta la distanza tra il Palazzo e la gente». Ma le critiche più dure alla decisione di far svolgere comunque, anche se in forma assai austera, le cerimonie del 2 giugno sono venute da Lega e Idv. Ripetendo la contrarietà del Carroccio alle celebrazioni, Roberto Maroni ha detto che «queste feste, questi buffet, dovevano essere tutti cancellati. Inopportuno festeggiare mentre c'è gente che soffre, gente che è morta, gente che ha perso tutto e che poteva essere aiutata molto più concretamente dallo Stato, invece che facendo buffet e buttando soldi nel cesso».

Decisamente, poi, sopra le righe i toni usati verso il capo dello Stato da Antonio Di Pietro che, nella mattinata di ieri, aveva aperto il suo cahier de doléances lamentando «la sagra dello spreco» a cui si stava dando vita mentre «le famiglie delle vittime del terremoto piangono i loro cari». «Questa costosa parata dei reparti militari - diceva l'ex pm - è una mancanza di rispetto, non solo nei confronti di quelle popolazioni, ma anche dei principi della Repubblica. Siamo sorpresi e amaramente stupiti per una tale assenza di sensibilità da parte delle istituzioni». Di fronte poi alla considerazione di

Alemanno diserta la parata Casini: sono scelte demagogiche

Giorgio Napolitano sulla «strumentalizzazione del terremoto» da più di un esponente politico, il leader dell'Italia dei valori passava all'invettiva: «Napolitano non solo non sa quel che fa, ma addirittura non se ne rende proprio conto. Criticando me - affermava Di Pietro - il presidente della Repubblica ha offeso milioni di italiani che non la pensano come lui e che si stanno ribellando in Rete e nelle piazze denunciando questo inutile e costoso sfarzo della Casta. Secondo il presidente della Repubblica - aggiungeva il capo dell'Idv - io non saprei quel che dico, ma lui non sa quel che fa. Qualcuno farebbe bene ad informarlo che sono milioni i cittadini che hanno trovato di cattivo gusto la parata e soprattutto il ricevimento, tenutosi nei giardini del Quirinale, a base di pasticcini, torte e champagne».

Immediate le repliche a Di Pietro che - foto di Vasto o meno - sono venute soprattutto da esponenti del Pd. «Il leader dell'Idv - ha detto Rosy Bindi - non può trasformare il dissenso in dileggio e offesa al capo dello Stato. Le sue parole sono inaccettabili, uno sfregio alla festa della Repubblica e allo spirito di unità e solidarietà nazionali di cui Napolitano è un formidabile interprete». Anche per Enrico Letta, «gli attacchi di Di Pietro a Napolitano sono inaccettabili. In particolare, in questa giornata che - osserva il vicesegretario del Pd - dovrebbe essere vissuta da tutti i leader del Paese come il momento dell'unità e della coesione».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Benedetto XVI invia le Guardie svizzere in aiuto dei terremotati

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

Domenica 03 Giugno 2012

Chiudi

Benedetto XVI invia
le Guardie svizzere
in aiuto dei terremotati

MILANO - Papa Ratzinger ha una idea ben precisa di quello che sarà l'Aldilà. «Il Paradiso dovrebbe essere simile a come era la mia gioventù, così spero di andare a casa andando dall'altra parte del mondo». Ne ha parlato con semplicità, rispondendo alla domanda di una bambina vietnamita, alla Festa delle Famiglie nella spianata dell'aeroporto di Bresso. «Della mia infanzia ricordo la gioia delle feste in famiglia, quando cantavamo insieme e per me era come se si aprisse il cielo». Ai ricordi personali sul palco si sono alternati anche pensieri sulle difficoltà dell'oggi. A un padre di famiglia greco, disoccupato per via della crisi, il Papa ha mostrato solidarietà, stigmatizzando la carenza di responsabilità da parte dei partiti che «non devono promettere cose che non possono realizzare. Non cerchino solo voti per se' e siano responsabili per il bene di tutti».

Poi ha lanciato l'idea di adottare a distanza una famiglia greca in difficoltà. «Si mobilitino le parrocchie e le comunità». Infine un abbraccio a tutti i terremotati emiliani in collegamento con il Family 2012 via tv. «Sappiate che non vi dimenticheremo e cercheremo di fare per voi tutto il possibile».

Intanto in loco, nella zona di Modena, Benedetto XVI ha inviato una squadra di Guardie Svizzere per aiutare i volontari dove serve. I Gendarmi invece non li ha potuti fare andare nelle tendopoli, quelli gli servono continuare l'inchiesta sul corvo e per montare di guardia all'unico imputato in cella, il maggiordomo Paolo Gabriele.

FRA.GIA.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Resistere e ricominciare quelli che non si arrendono

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

Domenica 03 Giugno 2012

Chiudi

«Resistere e ricominciare»
quelli che non si arrendono

Imprenditori, immigrati, una parrucchiera: tutti già al lavoro

MARIDA LOMBARDO PIJOLA dal nostro inviato

CARPI- I tedeschi, i tedeschi, impreca Mario ad ogni scossa, nel centro per anziani di Bagnolo. Neanche una mezza tinta di paura, nell'invettiva che, per un istante, strappa il velo d'ombra nel quale è avviluppata la sua mente. Militante della provincia modenese partigiana e antinazista, 97 anni, già carpentiere da Cortile, dove si svolse un'epica battaglia nel '44. «E' un suo inconsapevole modo - spiega Andrea Gamba, il figlio - per ricordare a tutti che questa è la terra della Resistenza». E allora Resistenza, contro le scosse, la paura, i danni incommensurabili alle case e all'economia, la trama del futuro che si sfilava, la burocrazia, per non lasciarsi sfollare dalla vita, per rilanciare l'ossimoro del sisma: «preoccupazione serena».

Perciò si riprende a lavorare davanti ai ruderi delle aziende, dei capannoni, dei fienili, delle stalle. Si ricomincia sotto gazebo e tende, nei campi, nei cortili, nei giardini, ovunque sia possibile, perché «mica siamo qui a piangere, cosa vuoi fare?». Fare: il mantra è questo. E dunque fa, resiste e non si arrende Mario Mai, 59 anni, proprietario della Pmt di Cavezzo, legnami e acciaio, mentre soppesa le trappole del tempo, il suo nemico, più del terremoto: «Dopo la prima scossa, i miei 50 dipendenti e io abbiamo trasportato 200 quintali di lamiera e due impianti mastodontici dalla sede devastata a un capannone d'acciaio. Avevamo ricominciato il giorno prima della nuova scossa. E' tutto agibile, ma attendiamo i permessi. Se passa anche solo un mese perderemo le commesse, chiuderemo». Eppure Mario sorride, mentre incoraggia i suoi operai che lavorano all'esterno dell'azienda, perché tutto sia pronto.

Resistenza anche nella Food Valley modenese, aziende leader dell'alimentazione. Alberto Campagnoli si affanna tra le botti della sua azienda Vignola, per salvare ciò che resta dell'«oro nero di Modena», il suo prezioso e antico aceto. «Il terremoto ne ha rovesciato 1.500 litri, ma ricominceremo». Tra i ruderi dell'azienda Quattro Madonne, a Lesignana, Paolo Borghi, medaglia d'oro per la produzione del Grana Padano, ha ripreso a fare il parmigiano. Di nuovo, nelle stalle, si mungono le mucche; trenta per cento in meno di latte, «però è ancora buono, e se si ferma la mungitura si ferma tutto il ciclo». Claudio Ratti, nel suo salumificio a San Felice, tra marmi spezzati e macchinari capovolti, aspetta i permessi per riaprire, e intanto carica sui suoi camion pasta, parmigiano, zucchero, sacchi di farina, carne macellata secondo le regole dell'Islam. «Li porto alla tendopoli di Finale». Solidarietà: infallibile metodo anti-resa. Come alla Conad di Fossoli, inagibile. «E allora abbiamo regalato tutta la merce agli sfollati», racconta il titolare, Emilio Bertolini.

E basterà, per resistere a quel maleficio che mette a rischio il 10 per cento della frutta, per evitare che marciscano albicocche, pesche e pere (l'80 per cento di quelle italiane), allestire banchetti di vendita diretta? «Ci proviamo», sorride Anna Gennari. Lei ha trasportato sulla statale Canaletto la frutta della sua azienda di San Prospero, e ora la vende ribassando i prezzi. E poi, per non arrendersi, si può persino assumere, mentre tutti perdono il lavoro. Si possono contrattualizzare un perito elettronico e un tecnico informatico, come hanno fatto rispettivamente i coniugi Basaglia alla Ictet di Mirandola a Antonio Vignali nel suo laboratorio ecologico a San Felice, «per dare un segnale», «perché bisogna muoversi».

E puoi resistere persino facendo taglio, colore e piega alle terremotate in un giardino, come Manuela Garda, «Manuela la

Resistere e ricominciare quelli che non si arrendono

parrucchiera», ride, indicando il laboratorio all'aperto che ha allestito nel prato dell'azienda agricola di Maurizio Pancaldi, amico di famiglia. Il quale, a sua volta, resiste continuando a produrre il suo lambrusco Rosa dei prati, e ospitando in ogni anfratto parenti e amici, 4 famiglie con 8 bambini, che scorazzano felici.

Perché puoi resistere anche facendo sortilegi per i bimbi contro la paura, come Annalisa D'Anna, nel giardino della sua casa di Medolla, dove i piccoli Marco e Francesco, ridendo eccitatissimi, ci informano: «Sai che dormiamo nelle tende e facciamo il bagno nella vasca dei cani? Che figata!».

A qualche chilometro da lì, resiste anche Franco, il papà, lavorando 20 ore al giorno per una ditta di demolizioni. Alla Menù, azienda leader nel settore dell'alimentazione, sventrata dalle scosse, si tenta di recuperare in qualche modo prodotti per centinaia di euro. «Ci lavoravano 200 famiglie, e anch'io», sospira Katia, operaia, rumena. «I proprietari sono riuniti ininterrottamente da martedì», spiega, asciugandosi una lacrima. Forse non se ne andranno dall'Emilia, i proprietari. Forse si troverà una soluzione. Non è resistenza anche sperare?

RIPRODUZIONE RISERVATA

A differenza di altri distretti industriali vi è infatti, soprattutto intorno a Mirando...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 03/06/2012

Indietro

Domenica 03 Giugno 2012

Chiudi

di ROMANO PRODI

A differenza di altri distretti industriali vi è infatti, soprattutto intorno a Mirandola, una concentrazione di imprese particolari, tutte dedicate al settore biomedicale. Esso ha avuto la sua forza propulsiva nella produzione di apparecchi per dialisi e si è progressivamente diversificata verso strumentazioni mediche di altro tipo ma ugualmente complesse. Un settore che proprio in questi mesi sta celebrando i suoi cinquant'anni di vita e che in questi cinquant'anni si è sviluppato diversamente dagli altri distretti perché, anche in ragione della complessità dei suoi prodotti, la maggior parte delle più grandi imprese del settore è ora in mano ad aziende multinazionali.

Tra amministratori pubblici, dirigenti e lavoratori si respira la paura che il terremoto, intervenuto nella congiuntura economica mondiale più difficile di tutto il dopoguerra, sia l'occasione per abbandonare l'Italia. Si teme cioè che, avendo queste imprese stabilimenti sparsi in tutto il pianeta e capacità produttiva in eccesso in conseguenza della difficile congiuntura, si lasci semplicemente morire quello che la natura ha orribilmente danneggiato. Non è un'idea stravagante perché ipotesi concrete per trasferire la produzione in altri Paesi si sono in questi giorni concretamente ipotizzate, anche se poi smentite. L'intervento pubblico non può perciò riguardare soltanto aiuti fiscali e finanziari ma deve immediatamente mettere a disposizione delle aziende colpite le numerose strutture industriali della zona che la crisi aveva rese inoperose, in modo da garantire la continuità produttiva delle imprese danneggiate. La protezione civile è perciò chiamata all'ulteriore impegno di intervenire nel tessuto industriale reperendo i tecnici per le necessarie certificazioni e per la rapida messa in sicurezza degli impianti. Tutte cose da fare con la velocità di un fulmine.

Ancora più importante per il futuro di questo distretto (ma è un insegnamento che vale per tutti gli altri) è la promozione delle strutture di ricerca pubbliche private indispensabili perché il settore rimanga e si sviluppi in Italia. Le imprese che hanno nell'area un'adeguata capacità di ricerca sono infatti quelle che ad essa si sentono più profondamente radicate. Non è un caso che la prima azienda che ha annunciato la volontà di rimanere sia proprio quella che ha in Italia il maggior numero di ricercatori. Il terremoto ha infatti distrutto i suoi capannoni ma non i suoi cervelli, che sono la risorsa più difficile da rimpiazzare. La più importante messa in sicurezza del Paese è perciò l'investimento nella ricerca: il terremoto ci ricorda anche questo.

Un problema altrettanto importante, che riguarda l'area terremotata in tutto il suo complesso (imprese industriali, artigiani, commercianti e famiglie) è quello del credito. Il sistema bancario deve preparare in modo coordinato una strategia finalizzata ai bisogni della ricostruzione. Ho assistito al caso di una banca che offriva generosamente un prestito a un'impresa danneggiata con l'obbligo di restituzione entro la fine dell'anno: anche se giustificato da vincoli di bilancio, mi è sembrato un esempio di macabro umorismo. Un altro insegnamento particolare deriva dalla profonda integrazione che vi è ormai, nella parte più produttiva dell'Italia, fra gli immigrati e i cittadini italiani. Non solo il tributo di vittime da parte degli immigrati è stato sproporzionalmente elevato ma il forzato ritorno in patria di molti di essi (a partire dalle badanti per finire ai lavoratori manuali) ha enormemente complicato le condizioni di vita e le modalità di ripresa di tutta la zona. L'Italia è proprio diversa dal passato, anche nei terremoti.

RIPRODUZIONE RISERVATA

*A differenza di altri distretti industriali vi è infatti, soprattutto intorno a
Mirando...*

L'INTERVISTA

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 03/06/2012

Indietro

Domenica 03 Giugno 2012

Chiudi

L'INTERVISTA

di CARLO MERCURI

ROMA - Il generale Vincenzo Camporini, ex capo di Stato maggiore della Difesa, commenta amaramente di aver visto «parecchi vuoti in tribuna. Che errore».

Ci sono state molte polemiche sulla parata, quest'anno. «Sì e queste polemiche non le capisco. Qualcuno ha detto che erano stati spesi troppi soldi in un momento in cui la priorità è l'emergenza-terremoto. Ma i soldi erano già stati spesi prima del sisma: penso per esempio ai contratti per le tribune, le transenne e il trasferimento del personale militare; con i contratti già firmati non avrebbe avuto senso annullare la manifestazione. Però la mia prima obiezione è nel merito ed è un'altra». **Qual è, generale?**

«E' che non esiste società umana che possa reggersi senza avere dei simboli. Altrimenti si lascia campo libero agli egoismi, agli individualismi di ogni sorta, alle frammentazioni. Ho letto che l'ex ministro Arturo Parisi ha espresso gli stessi concetti, anche se in termini più colti. Ciò mi conforta».

Quando parla di simboli a che cosa si riferisce? Alla militarità?

«No, mi riferisco alla parata stessa. La parata è il simbolo. Lungo via dei Fori imperiali non hanno sfilato solo le Forze armate. Hanno sfilato anche altri protagonisti della società civile, gli agenti penitenziari, i vigili urbani, i vigili del fuoco, la Protezione civile. Rinunciare a tutto ciò porta alla disgregazione. Ecco, direi così: la parata è il collante della nostra società. E quando, qualche anno fa, fu interrotta, quel collante venne meno e un po' di frammenti si persero».

Lei ha mai sfilato, generale? «Come no! Ho sfilato nel 1968. Ero l'alfiere del plotone dell'Accademia Aeronautica. Fu molto emozionante».

Le è piaciuta la parata di quest'anno?

«Mah, io avrei preso altre decisioni. Pur nel rispetto della volontà di risparmiare, avrei tagliato altrove. Per esempio: è stato ridotto tutto, tranne le bande. L'anno scorso furono dodici, quest'anno sono state dieci. Una diminuzione minima. Io avrei invece ridotto le fanfare in modo più consistente e avrei fatto sfilare più uomini. Ne sono passati solo duemila, l'anno scorso furono più di seimila».

Le risulta che all'estero siano frequenti queste polemiche sulle rassegne militari come da noi?

«No. I Paesi che contano alle loro parate ci tengono eccome. Non ci sono le divisioni e i distinguo che ci sono da noi. In Francia nessuno si vergogna di sfilare il 14 luglio».

RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LEZIONE DEL SISMA NELL'ITALIA DELL'EGO

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

Domenica 03 Giugno 2012

Chiudi

Il caso Emilia

LA LEZIONE
DEL SISMA
NELL'ITALIA
DELL'EGO

di ROMANO PRODI

DOLORE, solidarietà e paura sono i sentimenti che colpiscono nel primo contatto con le zone terremotate. Il dolore è per le vittime del sisma, per la perdita o l'irreparabile rovina delle proprie cose e dei beni della comunità, nei paesi che non hanno più torri e campanili. La solidarietà si respira in ogni momento, nelle sterminate tendopoli nelle quali vigili del fuoco, operatori sociali e volontari arrivati da tante regioni italiane, regolano una vita comunitaria difficilissima da gestire per la presenza di disagi di ogni tipo. Il tutto in un'atmosfera operosa, non rumorosa e con un ordine quasi teutonico. Il sentimento più complesso è tuttavia la paura, perché non solo è una paura forte e intensa ma perché essa produce una profonda ansia sul presente e sul futuro.

Sul presente pesa come un macigno la paura di nuovi disastri per un terremoto che non finisce mai, con vibrazioni continue e con sussulti improvvisi, la combinazione dei quali accumula tensioni su tensioni. La paura più sottile e forse più profonda riguarda però il futuro, perché il sisma ha colpito un territorio particolare per la densità e la qualità delle imprese in esso insediate. La densità si evidenzia da sola percorrendo le antiche strade che uniscono Finale Emilia, Crevalcore, Mirandola, Cavezzo, San Felice sul Panaro e gli altri centri colpiti dal sisma, tutti simboli di quello sviluppo territoriale diffuso che, in passato, ha salvato il nostro Paese. Anche in questa difficile congiuntura il legame territoriale riesce a esprimere i suoi effetti positivi: imprese, cittadini e amministratori reagiscono insieme di fronte a un avvenimento senza precedenti. Vi è però una paura più specifica che nasce dalle caratteristiche di molte tra le maggiori aziende della zona. A differenza di altri distretti industriali vi è infatti, soprattutto intorno a Mirandola, una concentrazione di imprese particolari, tutte dedicate al settore biomedicale. Esso ha avuto la sua forza propulsiva nella produzione di apparecchi per dialisi e si è progressivamente diversificata verso strumentazioni mediche di altro tipo ma ugualmente complesse. Un settore che proprio in questi mesi sta celebrando i suoi cinquant'anni di vita e che in questi cinquant'anni si è sviluppato diversamente dagli altri distretti perché, anche in ragione della complessità dei suoi prodotti, la maggior parte delle più grandi imprese del settore è ora in mano ad aziende multinazionali.

Tra amministratori pubblici, dirigenti e lavoratori si respira la paura che il terremoto, intervenuto nella congiuntura economica mondiale più difficile di tutto il dopoguerra, sia l'occasione per abbandonare l'Italia. Si teme cioè che, avendo queste imprese stabilimenti sparsi in tutto il pianeta e capacità produttiva in eccesso in conseguenza della difficile congiuntura, si lasci semplicemente morire quello che la natura ha orribilmente danneggiato. Non è un'idea stravagante perché ipotesi concrete per trasferire la produzione in altri Paesi si sono in questi giorni concretamente ipotizzate, anche se poi smentite. L'intervento pubblico non può perciò riguardare soltanto aiuti fiscali e finanziari ma deve immediatamente mettere a disposizione delle aziende colpite le numerose strutture industriali della zona che la crisi aveva rese inoperose, in modo da garantire la continuità produttiva delle imprese danneggiate. La protezione civile è perciò chiamata all'ulteriore impegno di intervenire nel tessuto industriale reperendo i tecnici per le necessarie certificazioni e

LA LEZIONE DEL SISMA NELL'ITALIA DELL'EGO

per la rapida messa in sicurezza degli impianti. Tutte cose da fare con la velocità di un fulmine.

Ancora più importante per il futuro di questo distretto (ma è un insegnamento che vale per tutti gli altri) è la promozione delle strutture di ricerca pubbliche private indispensabili perché il settore rimanga e si sviluppi in Italia. Le imprese che hanno nell'area un'adeguata capacità di ricerca sono infatti quelle che ad essa si sentono più profondamente radicate. Non è un caso che la prima azienda che ha annunciato la volontà di rimanere sia proprio quella che ha in Italia il maggior numero di ricercatori. Il terremoto ha infatti distrutto i suoi capannoni ma non i suoi cervelli, che sono la risorsa più difficile da rimpiazzare. La più importante messa in sicurezza del Paese è perciò l'investimento nella ricerca: il terremoto ci ricorda anche questo.

Un problema altrettanto importante, che riguarda l'area terremotata in tutto il suo complesso (imprese industriali, artigiani, commercianti e famiglie) è quello del credito. Il sistema bancario deve preparare in modo coordinato una strategia finalizzata ai bisogni della ricostruzione. Ho assistito al caso di una banca che offriva generosamente un prestito a un'impresa danneggiata con l'obbligo di restituzione entro la fine dell'anno: anche se giustificato da vincoli di bilancio, mi è sembrato un esempio di macabro umorismo. Un altro insegnamento particolare deriva dalla profonda integrazione che vi è ormai, nella parte più produttiva dell'Italia, fra gli immigrati e i cittadini italiani. Non solo il tributo di vittime da parte degli immigrati è stato sproporzionalmente elevato ma il forzato ritorno in patria di molti di essi (a partire dalle badanti per finire ai lavoratori manuali) ha enormemente complicato le condizioni di vita e le modalità di ripresa di tutta la zona. L'Italia è proprio diversa dal passato, anche nei terremoti.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Un 2 giugno senza fanfare parola d'ordine: solidarietà

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 03/06/2012

Indietro

Domenica 03 Giugno 2012

Chiudi

Un 2 giugno senza fanfare
parola d'ordine: solidarietà

di MARIA LOMBARDI

ROMA - Ondeggiano i pennacchi dei cappelli neri assecondando un ritmo che non c'è, gli stivali scandiscono sui sampietrini il tempo di note mute. Restano senz'aria le trombette sulle labbra, a dare il senso di una pausa e a dilatarla perché si possa riempire di tutte le emozioni. La marcia silenziosa dei bersaglieri davanti al palco presidenziale è un controsenso che però lascia il segno, ha la forza di un urlo. Gli applausi coprono il vuoto dei suoni, uno dei tanti momenti di sospensione della parata militare del 2 giugno «sobria» e senza musica e senza tanto altro, come l'ha voluta Napolitano. L'Italia in crisi e in lutto non rinuncia alla festa ma la smorza, la piega ai tempi che di festoso hanno ben poco: toglie il volume alle bande militari, unica eccezione i tamburi, mette da parte cavalli, carri armati e Frecce Tricolori. E nel silenzio sottolineato dagli strumenti musicali immobili lascia correre il dolore per chi è morto sotto le macerie, l'ansia per la terra che non si ferma e i pensieri di chi vuole condividere una paura così grande.

Meno gente del solito dietro le transenne alla fine di via dei Fori Imperiali, tanti spalti vuoti nelle tribune, una sfilza di assenti, tempi ridotti. Le divise sfilano a piedi, tranne pochissime, nella parata sottotono e sono meno della metà rispetto allo scorso anno: 2.500 uomini contro i 6mila del 2011. Al costo di circa 2,6-2,9 milioni di euro a confronto dei 4,3 della precedente edizione. Ma la sobrietà tanto discussa se da una parte toglie spettacolo dall'altra aggiunge commozione. Si comincia alle 10 con il silenzio, quando la tribuna d'onore è al completo. Napolitano alla sua ultima parata ha preso posto tra Schifani e Fini, Monti al suo debutto è due sedie più in là. Il presidente della Repubblica prima di arrivare sulla Lancia Flaminia scoperta in via dei Fori Imperiali depone una corona d'alloro al Milite ignoto. A inizio cerimonia il ministro Cancellieri, Casini, D'Alema e Tajani cantano sulle note dell'inno nazionale, sono tra i pochissimi. Si sente solo il rombo degli elicotteri nei sessanta secondi dedicati alle vittime del terremoto. C'è anche un segno della presenza dei paesi feriti: i gonfaloni delle regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romana e delle province di Bologna, Ferrara, Mantova, Modena, Reggio Emilia e Rovigo allineati sotto la tribuna presidenziale, davanti ai reparti d'onore.

Aprè la sfilata la banda dell'Arma dei carabinieri, cento metri prima del palco centrale la musica si ferma, solo il suono attutito dei tamburi accompagna la marcia. Flauti, clarinetti e tromboni tornano a suonare nell'ultimo tratto di via de Fori Imperiali. Poi a seguire i militari, uomini e donne, divisi in tre settori: il primo dedicato alla formazione, il secondo alle missioni internazionali, il terzo alle emergenze ed alla cooperazione.

E' il momento dei lagunari del reggimento San Marco, lo speaker ricorda Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, i due marò fermati in India e in giornata liberati. Un lungo applauso per loro dalle tribune dove ci sono anche alcuni familiari dei militari della Marina. La parata si chiude con un ultimo pensiero agli emiliani, a cui tutta la festa è dedicata. Sfila una rappresentanza simbolica di militari e civili impegnati negli aiuti alle terre colpite dal sisma. Pochi, per non sottrarre forze. La fine non è come al solito con il tricolore disegnato nel cielo.

Le polemiche restano lontane da piazza Venezia. Solo più in là, al Colosseo, vengono fermati e identificati alcuni attivisti con cartelli di protesta al collo. Ma le temute contestazioni non ci sono, le critiche vengono lasciate alla politica. «È stata bellissima, anche se sotto il segno dell'austerità», qualche spettatore si dispiace per l'assenza delle Frecce Tricolori, ma pazienza. «Soldi spesi inutilmente? E' la politica che per prima dovrebbe risparmiare», commenta Carla, studentessa

Un 2 giugno senza fanfare parola d'ordine: solidarietà

universitaria. La stessa opinione di un'altra ragazza, Federica: meno soldi alla casta più ai terremotati. Si è emozionata, nonostante non ci fossero i cavalli, una signora di Messina, «parata piccola ma bellissima». Anche senza carri, musica e aerei. La solidarietà non ne ha bisogno.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui niente prefabbricati case sfitte agli sfollati

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

Domenica 03 Giugno 2012

Chiudi

«Qui niente prefabbricati
case sfitte agli sfollati»

L'annuncio del presidente Errani. Ancora scosse nella notte

di ALBERTO GUARNIERI

ROMA Ancora tensione nelle zone martorate dal terremoto. Dove però fa capolino anche l'ottimismo della volontà. Un'altra notte di paura: due scosse hanno superato i 3 gradi della scala Richter. All'1.07 di ieri una di magnitudo 3.5 è stata avvertita nelle province di Modena e Mantova. Sono state in tutto 16 le scosse, dalla mezzanotte di sabato alle 6. Poco prima, alle 0.50, un'altra, superiore ai 3 gradi Richter, ha avuto come epicentro Finale Emilia (Modena). Poi, una tregua per quasi tutta la giornata. Allietata anche dalla nascita di una bimba a Mirandola e da due matrimoni, uno celebrato all'aria aperta.

Il 2 giugno, nella Bassa emiliana, è trascorso con la «parata» dei volontari della protezione civile (quasi quattromila in campo in questi giorni) al lavoro per gestire l'emergenza che, secondo il capo della Protezione civile, è ancora in fase acuta. «Resto preoccupato ed è importante l'assistenza alla popolazione», ha detto Franco Gabrielli portando il suo messaggio alla parata del 2 giugno. «Tuttavia si sta già cominciando a pensare alla seconda fase. Quella della ripresa. Presto molte persone potranno tornare a dormire nel proprio letto. Per gli altri la permanenza nei campi potrebbe essere lunga».

Tuttavia nella bassa emiliana non spunteranno le casette prefabbricate viste all'Aquila. Il presidente della Regione Vasco Errani ha annunciato che la strategia scelta è quella di cercare di sistemare le persone che hanno la casa danneggiata, in altri appartamenti, sfitti e senza danni. Stessa scelta per le imprese. Se quelle che non hanno subito danni riusciranno a ripartire in tempi abbastanza rapidi, per le altre ci sono problemi molto complicati: oltre ai costi per i danni c'è la necessità di non perdere posizioni di mercato e di salvaguardare i posti di lavoro. La ricostruzione, per cui il governo ha messo a disposizione due miliardi e mezzo in due anni, ricomincerà poi da scuole e ospedali.

Ieri, le zone terremotate hanno ricevuto numerose visite istituzionali. Al centro di coordinamento della protezione civile sono arrivati i tre segretari confederali dei sindacati che hanno assicurato collaborazione al governo. Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti hanno poi visitato gli sfollati di alcune tendopoli, come pure ha fatto il ministro per l'integrazione Andrea Riccardi.

Intanto, se i primi funerali delle vittime ci potranno essere già nei primi giorni della prossima settimana, ci vorranno invece ancora alcuni giorni per completare le autopsie degli operai morti sotto i capannoni.

RIPRODUZIONE RISERVATA

œ¥Â

Terremoto, fiocco rosa tra le macerie Lieto evento nel Modenese

Terremoto, fiocco rosa tra le macerie - Il Resto Del Carlino - Modena

Quotidiano.net

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

Terremoto, fiocco rosa tra le macerie

Mirandola

Foto La cucciolata nata nella tendopoli

Dopo un travaglio di circa 40 minuti, la neonata era tra le braccia dei genitori

Clicca due volte su qualsiasi parola di questo articolo per visualizzare una sua definizione tratta dai dizionari Zanichelli

Fiocco rosa

Articoli correlati Cucciolo di volpe tratto in salvo FOTO E VIDEO Tutto sul terremoto Modena: "Terre" e "Moto", ecco i cuccioli nati nella tendopoli Bologna, al Comunale concerto di beneficenza per i terremotati, organizzato dal Prefetto Tranfaglia Terremoto, danni anche in Veneto: colpita Basilica Sant'Antonio Il messaggio di Napolitano per il 2 giugno Terremoto in Emilia 'sciame' s'affievolisce una decina di mini-scosse

Modena, 3 giugno 2012 - Fiocco rosa tra le macerie. Nel tardo pomeriggio di ieri, al punto medico avanzato di Mirandola, il cuore della zona colpita dal sisma, una donna di origini cinesi ha dato alla luce una bambina.

con parto naturale. Il travaglio è durato circa 40 minuti. I genitori della piccola sono residenti a San Felice, altro comune modenese colpito dal terremoto.

Effettuati i primi controlli, e constatato che la neo mamma e la bimba stavano bene, si è proceduto al loro trasferimento al Policlinico di Modena. Il punto medico avanzato di Mirandola è stato allestito dopo l'evacuazione dell'ospedale, inagibile a causa del sisma.

Ue: il sisma in Emilia è una catastrofe nazionale

Rainews24 |

Rai News 24*"Ue: il sisma in Emilia è una catastrofe nazionale"*Data: **04/06/2012**

Indietro

ultimo aggiornamento: 03 june 2012 16:25

Tendopoli in Emilia

Bruxelles.

"Ci troviamo di fronte ad una catastrofe nazionale, la Commissione europea interverrà a favore delle zone dell'Emilia colpite dal terremoto con il fondo di solidarietà". Lo ha confermato il commissario europeo alla politica regionale, Johannes Hahn, dopo aver visitato le zone colpite dal sisma con il vicepresidente della Commissione Europea, Antonio Tajani.

"La situazione è estremamente difficile - ha aggiunto - per le persone che hanno perso la casa e per quelle che temono di perdere il lavoro".

Il Commissario Hahn non ha fatto cifre esatte. "La valutazione dei danni è ancora in corso - ha detto al riguardo - ma posso dire che se si tratta di danni intorno ai 5 miliardi di euro, noi potremmo dare un aiuto nell'ordine di 150-200 milioni con il fondo di solidarietà".

Si tratta cioè di risorse a fondo perduto, che non devono essere restituite, per coprire i costi dell'emergenza sostenuti dalle amministrazioni pubbliche.

"I ministri per lo sviluppo rurale, inoltre, hanno deciso di stornare il 4% del fondo per lo sviluppo rurale - ha aggiunto Hahn - e di stanziarlo a favore delle zone terremotate", per una cifra che il commissario europeo ha stimato intorno ai 100 milioni di euro.

"Infine c'è la possibilità di riassegnare i fondi dei programmi operativi alla ricostruzione, per una somma a due cifre", ha concluso il commissario europeo, promettendo anche che "l'Europa non chiederà la restituzione dei fondi già erogati per progetti europei che non possono essere portati a termine a causa del terremoto".

Nuova forte scossa in Emilia

Rainews24 |

Rai News 24*"Nuova forte scossa in Emilia"*Data: **04/06/2012**

Indietro

ultimo aggiornamento: 03 June 2012 23:32

La torre dell'orologio di Novi di Modena, ora crollata

Modena.

E' stata di magnitudo 5.1 e registrata alle 21.20 la forte scossa registrata nel modenese nella serata di domenica e sentita in ampie zone del nord-est. L'epicentro, in provincia di Modena, e' compreso tra i comuni Concordia, Novi di Modena e San Possidonio, ad una profondita' di 9,2 km. I dati, definitivi, sono stati registrati dall'Ingv e resi noti dal Dipartimento della Protezione Civile.

La Protezione civile dell'Emilia-Romagna e le forze dell'ordine sono al lavoro per verificare se la scossa di terremoto abbia provocato nuovi danni nelle zone gia' colpite dal sisma di questi giorni.

Dai primi accertamenti non risulterebbero nuovi crolli, ma il lavoro dei soccorritori e' ancora in corso. Grande la paura tra gli sfollati che vivono nelle tendopoli e nei centri d'accoglienza allestiti per l'emergenza.

La Protezione civile dell'Emilia Romagna ha confermato che non sono segnalati feriti dopo la scossa. Ci sono stati solo alcuni malori che hanno colpito persone vittime dello spavento.

I soccorritori fanno sapere che nei punti medici allestiti nei vari centri alcune persone si sono presentate accusando lievi malori, che non hanno pero' avuto gravi conseguenze. I centri dove il sisma e' stato avvertito con piu' chiarezza sono quelli di Finale Emilia, San Possidonio, e Novi di Modena dove ci sarebbero stati piccoli crolli di strutture gia' pericolanti in seguito ai terremoti dei giorni scorsi.

"Abbiamo appena sentito i sindaci di Novi, Concordia, Cavezzo e San Possidonio - ha detto il capo della Protezione civile regionale, Demetrio Egidi - e ci hanno confermato che non sono segnalati danni alle persone".

Paura tra gli sfollati

Paura e smarrimento tra gli abitanti dei paesi colpiti dal terremoto in Emilia. Sia nelle tendopoli sia negli alloggi di fortuna allestiti davanti ai giardini delle abitazioni private, dopo il sisma si sono registrate scene di smarrimento, con persone che si aggiravano per le strade sia per far passare la paura, sia per confrontarsi con gli altri, sia per valutare ad occhio se ci fossero state nuove conseguenze.

Paura in strada a Mirandola

A Mirandola la gente si e' riversata in strada, cellulare all'orecchio, e ha tentato di contattare parenti e amici per avere informazioni. Non si registrano crolli nella zona rossa ma sono in corso le verifiche. Il centro storico della cittadina era gia' stato in precedenza totalmente chiuso ai pedoni.

Scossa avvertita anche in tutto il Nord Est

La scossa di terremoto di questa sera e' stata avvertita distintamente anche in Trentino Alto Adige. Si e' sentita soprattutto ai piani alti degli edifici sia a Trento che a Bolzano e ha creato qualche preoccupazione.

Il sisma e' stato avvertito anche nel territorio della Provincia di Firenze, informa la Protezione civile della Provincia di Firenze.

Secondo quanto si evince dai commenti sui social network facebook e twitter, la scossa e' stata avvertita in gran parte del nord-est dell'Italia, da Vicenza a Trieste, da Parma a Forli'.

Crolli ma in zone rosse, non ci sono feriti

Crolli dopo la scossa di terremoto si sono registrati a Finale Emilia, San Possidonio e Novi di Modena. Lo rende noto la

Nuova forte scossa in Emilia

Protezione civile sottolineando però che i crolli si sono verificati solo nelle cosiddette zone rosse, quelle già evacuate a causa delle precedenti scosse.

Crolla la torre dell'orologio di Novi di Modena

La forte scossa avvertita in tutto il nord Italia, ha fatto crollare la Settecentesca torre dell'orologio di Novi di Modena, già pericolante per il sisma dei giorni scorsi. Lo conferma il Comando provinciale dei Carabinieri di Modena, precisando però che il crollo è avvenuto all'interno della zona rossa, quella interdetta alla popolazione.

Nel Mantovano e Modenese scuole chiuse

Con il nuovo sisma non si è registrato alcun crollo, ma un significativo aggravamento delle lesioni di molti edifici nei paesi del basso Mantovano, nell'area già fortemente interessata dalle scosse dei giorni scorsi. Non vengono segnalati feriti ma diversi malori per lo spavento. A Mantova non si segnalano danni ma tutte le scuole resteranno chiuse domani.

Restano chiuse, anche domani e martedì, le scuole di ogni ordine e grado a Modena. Lo rende noto l'amministrazione comunale sul proprio sito Internet. Stessa decisione anche per le scuole di Fiorano Modenese e di Maranello: dopo la violenta scossa di questa sera, infatti, le amministrazioni comunali hanno deciso di effettuare nuove verifiche sulla stabilità degli edifici.

Amato (Ingv): periodo sismico durerà a lungo

"Durerà a lungo il periodo sismico conseguente alle scosse registrate in questi giorni". Lo ha detto il sismologo dell'Ingv Alessandro Amato. "La scossa di questa sera di magnitudo 5.1 registrata alle 21.20 - ha detto Amato - è avvenuta a 9,1 chilometri di profondità e ha riguardato la zona del modenese già attiva da alcuni giorni dopo l'evento del 29 maggio di magnitudo 5.8".

"Da allora quella zona del settore occidentale che comprende un'area di 15-20 chilometri - ha aggiunto l'esperto - si sono registrate tantissime scosse di magnitudo inferiore a 4 e oggi pomeriggio di magnitudo 3.8 e poi stasera di 5.1; l'area dunque è la stessa dei giorni passati e si tratta a tutti gli effetti di una replica della scossa del 29 maggio". Caratteristica di quella zona rilevata anche in anni passati, ha ricordato il sismologo, è la durata del fenomeno sismico. A distanza di pochi giorni si sono registrate anche punte di 5.8 e il periodo sismico durerà a lungo.

quei bambini costretti a fare gli adulti il nuovo gioco al tempo del terremoto - michele smargiassi

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 03/06/2012

Indietro

- Cronaca

Quei bambini costretti a fare gli adulti il nuovo gioco al tempo del terremoto

Lo psicologo: cercano di proteggere i genitori, vederli in ansia li spaventa

L'incubo della terra che trema li ha sparsi per la città come tanti pollicini nel bosco

Chiedono serenità, non finzioni Non si deve dire loro che è solo un bel campeggio

MICHELE SMARGIASSI

DAL NOSTRO INVIATO

MIRANDOLA - Ogni mattina, al momento giusto, la campanella delle scuole medie Montanari di Mirandola suona l'inizio delle lezioni, la ricreazione, il cambio d'ora. L'eco rimbomba nell'edificio inagibile. Nessuno ha trovato il modo o il tempo di disattivare l'automatismo. Per mamma Silvia invece quel suono ha un senso: «La scuola chiama i suoi bambini, come una gatta i suoi gattini...». Ma i bambini non vengono. Non sono a scuola, né a casa, il terremoto li ha sparsi per la città come pollicini nel bosco e chissà quando tornano.

I luoghi sono quelli della vita di tutti i giorni, ma non sembrano più gli stessi. Tra le altalene e i cavallucci nel prato del quartiere Favorita, papà ha piantato la tenda e mamma fa la frittata, non è più un parco giochi, è casa, e la piccola N, cinque anni, sembra stupita che si possa restare giù a giocare anche quando vien buio, e poi incredibile, dormire lì, all'aperto, senza tornare nella casa che sta laggiù in fondo. Ma qualcosa non torna. N gioca con due amichette, mette i peluche sul tavolino e poi assieme lo scuotono, «brum brum terremoto!».

Se fosse solo una vacanza, non sarebbe strana. Siamo in Emilia, dove i bambini vengono su a forti dosi di campi estivi comunali fin da piccoli. E Antonio Martino dell'Agesci di Bologna che organizza l'animazione alla tendopoli centrale, lo sa e ne approfitta, «lo scopo è ricostruire una normalità rassicurante fuori dal luogo rassicurante per eccellenza, la casa». Nel campo sportivo che l'Uisp ha «difeso coi denti» dall'invasione delle tende, gli scout fanno giocare al re che dà i nomi al mondo, «come la chiamiamo questa strada?», «via del sole!», che è meglio di «fila 14». Ma anche qui non è tutto rosa come sembra, ecco G che scoppia a piangere senza apparente motivo, ecco F che vaga troppo spaventata «non trovo più la mia tenda». Dentro questa strana colonia estiva dove vengono anche mamma e papà, dove la vita prepotente continua (ieri è nata una bimba, tra le tende blu), c'è tutta l'ansia di un mondo che un tremore sotto i piedi ha stravolto.

Non facciamoli troppo inconsapevoli, i bambini. «Sono esperti, sanno distinguere una scossa del due da una del quattro»: Federica Ronchetti, psicoterapeuta dell'Ausl, li vede tutti i giorni, «i bambini sono persone serie. Hanno vissuto la paura, hanno visto la paura sul volto dei genitori. Chiedono serenità, non finzioni, non si deve dire loro che è solo un bel campeggio».

Mai ingannare i bambini. Li ha già fregati abbastanza il terremoto brum brum. Al campo Todi, mamma Franca è preoccupata per il suo Luca, sette anni. «Lo abbiamo svegliato nel cuore della notte, poi ha visto la sua scuola rotta, non gli nascondiamo nulla, ma i primi giorni era sereno, ora invece mangia poco, è diventato nervoso, aggressivo». Gli mancano i compagni di classe, gli mancano i suoi giocattoli. Ma in realtà «li spaventa l'ansia dei genitori», spiega Grete Pozzetti, la psicologa che fa i colloqui. «Quando vengono accompagnati dalla mamma, prima di parlare la guardano. Il viso della mamma, per un bambino, è un semaforo: posso andare? Devo fermarmi? Se capiscono che raccontare quel che hanno dentro farebbe soffrire mamma, tacciono. Appena lei si allontana, parlano».

Paterni, improvvisamente troppo adulti, i bambini del terremoto proteggono i loro genitori. Sono in ansia per loro. Nella tendopoli di Finale, Save the Children ha allestito un grande, arioso (per quanto possibile in quest'afa) tendone per i giochi. I bambini ci vengono da soli, anche questa è per loro una cosa fuori dal comune. Ma ogni cinque o dieci minuti, G si allontana con un pretesto, «pipì», «dimenticato una cosa», «vado a bere». «Sono scuse, va a vedere se papà sta bene», ti spiega sottovoce Chiara, educatrice delle materne, ora volontaria in maglietta rossa gonfia di un pancione di sette mesi. I

***quei bambini costretti a fare gli adulti il nuovo gioco al tempo del terremoto -
michele smargiassi***

papà scompaiono, in questi giorni, e non è come quando vanno a lavorare che si sa a che ora tornano, vanno e vengono a ore strane, sono sempre al cellulare, sono nervosi, un bambino non sa niente della fabbrica che chiama, della fila per i documenti o dell'appuntamento coi pompieri per recuperare un po' di roba nella casa lesionata. «Informate i bambini, senza ansia, ma non inventate nulla», ripete la psicologa, «se si sentono ingannati perdonano l'ultima difesa, la fiducia». Nessun bambino può permetterselo. Qualcuno più di tutti. A Stuffione, sotto l'argine del Panaro, in un paradiso di fagiani e siepi di bosso, è pericolante una speranza. Da quindici anni, grazie a una miracolosa donazione, la Lucciola onlus accoglie bambini autistici, down, psicotici, in una villa del Seicento che da martedì scorso è una ragnatela di crepe. Quella mattina alle nove un'educatrice ha fatto un atto d'eroismo trascinandosi fuori cinque ragazzini paralizzati dal terrore. Non è un centro residenziale, i trenta frequentatori potrebbero rimanere a casa, ma per Emma Lamacchia, presidente, sarebbe una tragedia nella tragedia: «Insegniamo a questi ragazzi che il mondo non è pauroso e terribile: se li mandassimo via, si convincerebbero che invece è proprio così». Così, tendone nel prato, pranzi offerti dall'agriturismo Lanterna di Diogene, e tanto bisogno di aiuto. Le speranze non devono crollare come i muri.

Vale per tutti i bimbi del terremoto. Che hanno negli occhi i loro giochi rovesciati per terra e abbandonati lì, «perché la mamma non mi sgrida di rimettere in ordine?», ma lo sanno già il perché, è stato il terremoto brum brum, si è preso la casa che prima era rifugio e adesso è così minacciosa da starci lontani, il terremoto cambia tutte le cose, tranne una. C'è ancora mamma, c'è ancora papà: la vera casa è questa. P ha disegnato la tenda blu del campo e sotto c'è lei ben stretta per mano ai genitori, e tutti sorridono. «Poi, quando è finito il terremoto torniamo a casa». Il terremoto non è più un evento, è un periodo, una parentesi che finirà, come le vacanze di Natale che dopo si torna a scuola: i bambini hanno già inserito il sisma nel ciclo rassicurante del tempo, gli psicologi direbbero che ne hanno ricavato una «verità narrabile». Poi però la tenda deve tornare casa, le parentesi si devono sempre chiudere, lo dice sempre la maestra. E la scuola di Mirandola disperata reclama i suoi bambini. Per chi suona la campanella?

la protezione civile ligure in emilia ottocento pasti al giorno per i terremotati

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

Pagina IX - Genova

La Protezione civile ligure in Emilia ottocento pasti al giorno per i terremotati

Allarme alla stazione del metrò ma il fumo arrivava da un cantiere

La protezione civile ligure in Emilia ha allestito un campo per assistere la popolazione colpita dal terremoto: è a San Felice sul Panaro, in provincia di Modena. Gli ospiti del campo sono circa 300, molti dei quali bambini ed anziani e la cucina riesce a garantire 800 pasti al giorno. I volontari liguri forniscono anche assistenza psicologica e infermieristica. Nel campo operano 55 volontari liguri. «Questo avviene con il grande senso di responsabilità dei nostri volontari e dei funzionari regionali che, non dimentichiamolo, sono contemporaneamente impegnati ad aiutare i Comuni liguri colpiti dalle alluvioni», spiega l'assessore alla Protezione Civile della Regione Liguria Renata Briano che ha fatto il punto dell'intervento dopo due settimane di attività. Da domani il campo della Regione Liguria ospiterà due squadre di tecnici per le verifiche di agibilità degli edifici dell'area terremotata.

Momenti di paura la scorsa notte nel centro di Genova per un presunto incendio all'interno della stazione della metropolitana. Dopo l'allarme e gli interventi urgenti di vigili del fuoco e carabinieri è stato scoperto che a provocare il fumo erano alcuni lavori in corso all'interno di un cantiere della stessa metropolitana.

Ad accorgersi del fumo intorno alle quattro del mattino sono stati alcuni passanti che nella zona di via Porta Soprana hanno notato una intensa nube di fumo provenire dalle griglie della linea sotterranea. La mobilitazione è stata generale. Sul posto sono intervenuti i mezzi dei pompieri, i vigili urbani e i carabinieri che hanno lavorato a lungo per scongiurare qualsiasi pericolo.

- *antonio ferri valerio varesi*

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 03/06/2012

Indietro

Pagina XIII - Bologna

Di quegli eventi ci sono giunte le cronache di De Azavedo e Sigonio

Dal Medioevo a oggi Bologna ha conosciuto una trentina di forti scosse. Varcato da tutte il quarto grado Richter, le più forti datano al 1796 e al 1929

ANTONIO FERRI

VALERIO VARESI

In quell'anno 1223 del religiosissimo Medioevo per raccomandarsi ai Santi bastava recarsi in piazza. Bologna fu allora un crocevia di coincidenze dalle molteplici simbologie: arrivarono a predicare due grandi trascinatori della Chiesa come Francesco d'Assisi e il suo muscolare teologo portoghese Antonio, si scatenarono un paio di violenti terremoti e, quel che apparve quasi una profezia, avvennero in giornate cruciali nella vita di Cristo: il Venerdì Santo (allora 21 aprile) e il giorno di Natale. In quest'ultima occasione, il futuro Sant'Antonio, da gran predicatore, non si lasciò sfuggire la metafora: così come si scuote "sorella terra, anche voi dovete scrollare l'animo vostro", esortò con l'eloquio pieno dei sensuali dittonghi della sua lingua madre. E tuttavia "sorella terra" si mosse così forte che all'eco delle parole di Antonio si confuse il fragore del tetto di San Pietro che precipitò tra le navate lasciando la cattedrale a guardare il cielo.

Le paure millenariste non erano allora ancora smaltite, tanto che gli eventi dell'anno dei terremoti lasciarono una traccia di maledizione sulla città. Tra l'aprile e il dicembre 1223, i morti furono tanti, come ci racconta Emanuele de Azevedo, un cronista dell'epoca autore di una Dissertazione sulla vita di Sant'Antonio pubblicata nel 1790 a Bologna, traendo molto materiale anche dagli scritti di Carlo Sigonio, vissuto oltre un secolo prima. Quest'ultimo ci dà una testimonianza quasi in diretta del primo scossone del Venerdì Santo, capitato proprio mentre in piazza Maggiore predica San Francesco: «... sentissi una gran scossa della terra che la gente ne fu sbigottita...». E più avanti dà altresì conto di quello che oggi chiameremmo lo sciame sismico: «Più volte in quello stesso anno si era fatto sentire (il terremoto, ndr) con gran danno per gli edifici». Altra testimonianza, stavolta relativa al Natale, è quella di Cherubino Ghirardacci che nel 1586 scrive del crollo di San Pietro: «Caddero le volte della Cattedrale con gran rumore».

De Azevedo parla di «fierissimi terremoti» e la sua impressione è suffragata dalla statistica: dal Medioevo ad oggi, la città ha subito una trentina di scosse superiori al quarto grado Richter. Gli ultimi episodi importanti, prima di quelli odierni, avvennero nel 1796 e nel 1929, entrambi di magnitudo 5.6. Ma l'anno terribile fu proprio quel 1223, quando il santo di Assisi giunge nella Bologna universitaria con l'idea di impiantarvi un cenacolo. Vi resta a studiare e a predicare in quello slargo che è oggi piazza Maggiore e che allora era nient'altro che uno spazio aperto su cui si affacciavano solo il palazzo del Podestà, l'Asinelli, la Garisenda e, più discosto, San Pietro. Dov'è oggi il Comune, c'erano le case degli Accursio. Il resto era terra di nessuno in cui convivevano il sacro e il profano, prostitute e monache, tagliagole, giocatori di dadi e uomini pii, mercanti, soldati di scorta ai nobili e, appunto, predicatori.

Francesco è così coinvolgente nel suo eloquio che a molti spuntano le lacrime e quando il terremoto scuote la folla, il Santo vince il panico con l'oratoria. Poi, quando tutto cessa, i fedeli lo attribuiranno alla sua intercessione. Nei secoli delle grandi passioni, delle allegorie e del misticismo, questo poteva essere interpretato come il primo miracolo dell'uomo che parlava coi lupi, con gli uccelli e con "sorella terra" riuscendo ad essere convincente.

"il terremoto che ha sconvolto le nostre vite forse potrà darci l'occasione di cambiarle" - andrea segre

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

Pagina IV - Bologna

La testimonianza di Andrea Segrè, preside di Agraria e fondatore del Last minute market, sfollato a Crevalcore

"Il terremoto che ha sconvolto le nostre vite forse potrà darci l'occasione di cambiarle"

ANDREA SEGRE

(segue dalla prima di cronaca)

Andrea segrè

Quando lavori, per giunta. Solo perché manca un giunto: incredibile perdere la vita così. Incredibile perdere la vita, quando molto si potrebbe fare per prevenire. Non si fa perché, a monte, abbiamo perso il rapporto con la Natura, invertendolo. Le nostre Eco (l'ecologia e l'economia) si sono scambiate di posto. Abbiamo pensato che la buona gestione della casa piccola, letteralmente l'economia, potesse contenere la casa grande: l'ecologia. Non riconosciamo i limiti ecologici della terra, figurarsi se accettiamo il suo essere naturale e viva. Cambiamo - adesso - le posizioni e le proporzioni. Non sapremo prevedere i terremoti, ma saremo più pronti.

Non può essere questo il lato positivo della catastrofe che ha sconvolto le nostre vite e i nostri lavori? Contabilizziamo pure i danni alle persone, alle abitazioni, ad agricoltura, industria e servizi: ma non potremmo anche pensare a una vera occasione di cambiamento? Uscire da quella crisi continua che ci impedisce di capire e agire per cambiare qualcosa di un modello, sistema, paradigma, insomma il nostro essere cittadini di un mondo in crisi?

Eppure, queste corde dell'anima che vibrano tutte all'unisono ci trasmettono qualcosa. Quegli sguardi attoniti e interrogativi nella piazza buia dopo la prima scossa. Gli occhi dei vicini che scopri per la prima volta profondi e che si domandano insieme a te: ma cos'era? Quel parlarsi della continuità del tremare scaricando angoscia e tensione. Quella zona rossa che dopo la seconda scossa delinea insieme ai nuovi compagni valutando insolite pendenze e fresche aperture, foriere di possibili abbattimenti. Quella gioia di entrare nella tua casa e prendere qualche oggetto sotto gli occhi, vigili per definizione, dei pompieri. Capaci non solo di darti l'elmetto ma anche di spingere il tuo carrello, non più ricolmo di generi alimentari, ma delle tue cose prese a caso in attesa di un improbabile rientro. Quel tuo essere evacuato al mare dove ti dicono: ma lei è nostro ospite. Assieme a tanti ignari turisti tedeschi, ignari di un altrove che è sempre lontano.

Quell'offerta di case, aiuti e assistenza da amici e anche sconosciuti. Quei container calati sulle stalle degli allevatori che devono mungere due volte al giorno. Quegli imprenditori che non si lasciano abbattere ma continuano a pensare al futuro. Quel riempire i conti correnti spuntati come funghi pensando che gli aiuti non scaricano più una coscienza distratta, ma presente, necessaria. Piena di volontà di ripartire, ricostruire, rifondare una società malata e stanca. Opulenta ma povera. Eppure ricca nell'ora del bisogno. Una povertà che si fa ricchezza, anima delle persone.

Questo è il terremoto dell'Emilia visto da dentro. Nella bassa che si è abbassata. Sputando sabbia e melma. Ma dove rispunta quel gene antico e robusto della cooperazione e della solidarietà. Per troppo tempo silente, come fosse distratto da altro. Ora bruscamente risvegliato nelle corde della sua anima più profonda e più autentica. E quella frase antica che ti ricorda il liceo in una terra di altri terremoti, il Friuli: "gli alberi non crescono fino in cielo". Come dire: basta con questo modello legato alla crescita infinita. Cui va aggiunto un detto della nuova sapienza emiliana, sempre più convinta: "e le mucche non mangiano cemento". Uno stimolo per l'Italia intera.

i 15 giorni più lunghi dell'emilia-romagna spaventata e ferita - luigi spezia

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 03/06/2012

Indietro

Pagina VII - Bologna

I 15 giorni più lunghi dell'Emilia-Romagna spaventata e ferita

Le cronache dal fronte dei crolli e delle scosse

In 200mila fuori di casa, 24 vittime, centinaia di feriti, tessuto economico in ginocchio

La vita nelle campagne è tornata al baratto, migliaia le abitazioni inagibili

LUIGI SPEZIA

QUINDICI giorni di paura, milletrecento scosse e non è finita. Duecentomila persone che vivono nei bivacchi sotto case distrutte o lesionate, diecimila rifugiati sotto le tende blu della Protezione civile, che ha dimostrato un'efficienza spesso sconosciuta agli apparati pubblici italiani. Ventimila gli interventi dei vigili del fuoco. Danni incalcolabili a industria e agricoltura in almeno cinque province, a parte l'area nord della provincia di Bologna. Per non parlare dei miliardi di euro che saranno spesi per restaurare non solo chiese e castelli, ponti e strade, municipi e scuole, ma migliaia di case spesso ormai inabitabili e da abbattere e ricostruire ex novo.

Quindici giorni che rimarranno impressi nella psiche dei bambini, che i genitori hanno in moltissimi casi affidato ai nonni e agli amici per portarli lontano da qui, tristi vacanze anticipate «perché non voglio che i miei figli che hanno meno di dieci anni continuino a vedere la loro casa distrutta», ha detto una mamma di Cavezzo.

La scossa delle 4.03 di domenica 20 non ha solo svegliato e terrorizzato decine di migliaia di emiliani e anche bolognesi, ma ha spodestato una sicurezza, cancellato una falsa credenza: che nella Bassa, nella pianura ricca e iper-cementificata di questa regione, i terremoti non potevano arrivare.

Le donne ottantenni che ora passano le giornate all'aperto sotto le coperte a Crevalcore, le memorie storiche di un paese duramente toccato dal sisma, hanno avuto un battesimo di angoscia inaspettato a quest'età: «Non abbiamo mai saputo fino ad ora che cosa fosse un terremoto - raccontano - e nemmeno i nostri vecchi avevano mai riportato alcun ricordo».

Il primo giorno del terremoto - magnitudo 5 punto 9 a 6 chilometri di profondità, epicentro tra Finale Emilia e San Felice sul Panaro - proprio per questo è stato un misto di paura e di stupore. Nessuno ne aveva esperienza. Le colonne mobili della Protezione civile dell'Emilia Romagna e poi delle altre regioni, a cominciare dal Friuli, da nord e poi anche dal sud del Paese, hanno cominciato a piazzare tende attorno ai centri sconvolti di Sant'Agostino e Bondeno nel ferrarese, a Finale Emilia, San Felice sul Panaro, Mirandola nel modenese e a Crevalcore, l'area del bolognese più colpita fino al confine con Ferrara e Modena.

I primi lutti, sette i morti: quattro operai nel settore della ceramica e alla Tecopress di Sant'Agostino e alla Ursa di Bondeno, che hanno sacrificato la loro vita per un lavoro che in certe realtà produttive non si può fermare né di notte né nei giorni festivi.

Feroci le polemiche sulla sicurezza nei capannoni prefabbricati, venuti giù come castelli di carte, ma tutti si chiedevano che cosa sarebbe successo se il sisma fosse arrivato la domenica mattina, con le chiese di Finale, di Sant'Agostino, di Buonacompra completamente distrutte e non solo quelle: non c'è stata chiesa, da Crevalcore a San Carlo a Mirandola, che non avesse subito un crollo anche solo di un frontone.

Sarà forse per questo brivido di una strage evitata e non solo per le immagini scenografiche dei danni, che le chiese sono diventate subito le icone di questo terremoto che passerà alla storia, insieme all'orologio della torre di Finale spezzato a metà e poi buttato giù da una seconda scossa. Di quel giorno tutti ricordano Vittoria, la bambina di cinque anni salvata dal padre, dai vicini e poi dai vigili del fuoco allertati da un italiano che era negli Stati Uniti e che per sbaglio è stato chiamato dalla madre disperata.

Ma non era affatto finita. Si stavano ancora contando i danni all'agricoltura e, nei dettagli, al Parmigiano Reggiano e all'aceto balsamico, al distretto del biomedicale di Mirandola-Cavezzo-Medolla e a tutte le imprese della zona, si erano

i 15 giorni più lunghi dell'emilia-romagna spaventata e ferita - luigi spezia

appena celebrati i funerali, quando alle 9 di mattina di martedì scorso la seconda scossa ha seminato nuove rovine e lutti e reso più disperate le condizioni di una popolazione già stremata dal panico.

Una scossa violenta, inattesa: 5 punto 8 di magnitudo, 10 chilometri nelle viscere della terra. Altre 17 vittime, tra le quali tredici tra operai e imprenditori al lavoro nel tentativo di recuperare il tempo perduto dopo una settimana di fabbriche chiuse e controlli di agibilità affidati a ingegneri privati. Anche qui nuovi capannoni crollati come se fossero stati colpiti da un meteorite.

Il terremoto da martedì mattina si è spostato più a Est e nessuno parla più di San Carlo invaso dalle sabbie liquefatte venute su dal sottosuolo, di Sant'Agostino, di Finale Emilia. Ora si parla solo di Mirandola (sei morti), Cavezzo (3 morti), Medolla (tre vittime), San Felice sul Panaro (tre morti), ma anche Concordia (1 morto) e Rovereto di Novi (qui il parroco del paese ha perso la vita per recuperare una statua).

La vita nelle campagne è tornata quasi al baratto, decine di migliaia di persone non rientrano più in casa per il terrore e per le lesioni ai muri o ai tetti e vivono sotto tende di fortuna nei parchi, nei campi sportivi, nei parcheggi. Scoppia la pesantissima crisi del distretto del biomedicale, completamente fermo in attesa dei controlli di staticità dei capannoni, con il rischio che le multinazionali portino linee produttive e operai negli altri stabilimenti europei.

È una corsa contro il tempo, nella speranza che non ci siano nuove scosse distruttive. Il presidente Vasco Errani con i gradi di commissario per la ricostruzione promette che tutti avranno una casa degna di questo nome entro un tempo accettabile. Nessuno si è dato per perso, nessuno si è fermato e questo spicchio d'Emilia diventato ricco da zona depressa che era, cerca con tutti i mezzi un nuovo futuro.

œ¥Â

emilia, dopo le tendopoli niente case container "sfollati negli alloggi sfitti" - luigi spezia

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

- *Cronaca*

Emilia, dopo le tendopoli niente case container "Sfollati negli alloggi sfitti"

E tra le macerie nasce la prima figlia del sisma

Le richieste ai leader sindacali in visita: ricostruzione veloce, cassa integrazione e no alla delocalizzazione

LUIGI SPEZIA

DAL NOSTRO INVIATO

MODENA - No alle casette di legno, niente prefabbricati come a L'Aquila, ma case sicure rimaste sfitte. Il governatore dell'Emilia Romagna Vasco Errani, commissario per la ricostruzione dopo i due terremoti che hanno messo in ginocchio una fetta di Emilia, ha le idee chiare sul da farsi dopo l'emergenza. Niente "casette già viste in altri eventi simili". Per togliere dalle tende almeno una parte delle migliaia di persone sfollate si useranno gli appartamenti vuoti, "un patrimonio ampio per dare una sistemazione degna e di qualità". Il censimento è già in corso. Errani ne parla nelle retrovie di Marzaglia, vicino a Modena, dove la Protezione civile dirige tutte le operazioni di soccorso. Ma oltre a migliaia di case lesionate, ci sono anche centinaia di fabbriche chiuse dopo che sono morti nei capannoni crollati 17 operai e imprenditori, tra il primo sisma del 20 e il secondo del 29. Errani propone di spostare le produzioni in altri siti vicini "per non perdere i clienti e ristrutturare. Le imprese hanno bisogno di tornare a produrre subito", in questo distretto del biomedicale dove è reale il rischio che le multinazionali trasferiscano le linee produttive hi-tech all'estero.

Errani a Marzaglia incontra i segretari di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, che hanno deciso di festeggiare il 2 Giugno tra gli sfollati, come il ministro della Cooperazione internazionale Andrea Riccardi, che precede i sindacalisti al campo di Mirandola, messo su in una notte il 20 maggio dalla Protezione civile del Friuli. Riccardi incontra i famigliari di Biagio Santucci, 25 anni, uno dei quattro operai morti nel capannone sventrato dell'Haemotronic di Medolla. Un incontro lontano dalle telecamere e poi il ministro stringe le mani agli scout di Bologna in fila alla mensa, scherza con Badr, un giovane marocchino che fa il cantante rap e ascolta le richieste di Mohamed Maghfour, della comunità islamica: «La nostra moschea è distrutta, avevamo speso 400mila euro per ristrutturare una vecchia scuola». Riccardi prosegue per San Felice sul Panaro e assicura che «la gente dell'Emilia non sarà abbandonata, c'è tutta l'attenzione del governo». Poche ore dopo, a Mirandola, la nascita di una bimba è anche un segno di speranza in mezzo a tanta distruzione. La mamma è una cinese di San Felice Sul Panaro, la figlia nasce da sfollata, in un centro medico sotto una tenda: sta bene e dopo 40 minuti di travaglio viene data in braccio ai genitori e portata al Policlinico di Modena.

I segretari Camusso, Bonanni e Angeletti pranzano a Mirandola con il presidente Errani e il sindaco Maino Benatti alla mensa del Palasport gestita dai volontari delle pubbliche assistenze. Davanti alla sede della Cisl, inagibile, tutti e tre parlano ad una schiera di delegati e lavoratori. Le richieste sono cassa integrazione per chi è senza lavoro, rifiuto della delocalizzazione, soldi per una ricostruzione veloce. Nessuna polemica sui crolli che hanno sepolto molti operai, «ma la sicurezza è imprescindibile». Priorità per case, scuole, fabbriche «ma anche le chiese e i monumenti sono importanti, perché rappresentano la nostra identità», dice Camusso. Domani si svolgono i primi funerali, come quello di don Ivan Martini, parroco di Rovereto di Novi. Si seppelliscono coloro che sono morti in modo accidentale, per gli operai si deve aspettare l'autopsia ordinata dalla procura.

io, che vivo a crevalcore colpito al cuore dal terremoto - andrea segrè

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

Pagina III - Bologna

Il racconto

Io, che vivo a Crevalcore colpito al cuore dal terremoto

ANDREA SEGRÈ

Vivo a Crevalcore. O forse sarebbe meglio dire, vivo a Crevalcore. Fin che non ci sei dentro, proprio dentro, il terremoto è qualcosa di astratto. Un altrove, vicino o lontano che sia non cambia: è fuori da te. Ma quando ti fa vibrare anche le corde dell'anima, allora la prospettiva cambia e improvvisamente ti pervade. E anche parole come evacuato, sfollato, terremotato - una volta distratti titoli di giornale - assumono un peso diverso. Ti appesantisci, appunto. Come a riempire quel vuoto momentaneo (?) della terra. Questa terra che ti violenta, e che tu hai violentato, noncurante. Tutto questo cemento: colate infinite, spesso inutili. O meglio utili speculazioni, per qualcuno. Cubature impermeabili, che tutto fanno scorrere: l'acqua e il danaro. E che poi, a un certo punto, ti cadono addosso. Sporcandoti, se va bene. Seppellendoti, se invece va male.

SEGUE A PAGINA II

cantieri e terremoto, genitori in allarme

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **03/06/2012**

[Indietro](#)

Pagina VI - Firenze

Il liceo Dante

Cantieri e terremoto, genitori in allarme

Per questa volta è andata bene, ma possiamo affidarci solo alla fortuna? I genitori del liceo Dante (classico e musicale) si mobilitano per sapere dalla Provincia, proprietaria dell'immobile, «cosa rischiano concretamente i nostri figli andando a scuola tutti i giorni», dopo le scene surreali del 29 maggio, quando l'edificio tremava per il terremoto e i ragazzi tentavano di scappare accalcandosi per le scale interne, bloccati da un cantiere (chiuso da mesi per il fallimento dell'impresa incaricata dell'adeguamento della scuola). Non solo: il custode ha dato l'allarme con una trombetta da stadio, e il meeting point si trovava al di là della strada, e i ragazzi presi dal panico hanno corso il rischio di essere investiti. «Il terremoto è stato un segnale, il Dante va messo al più presto in sicurezza» dice Silvia Sabatini, presidente del Comitato dei genitori, ricordando «i lavori per la scala antincendio cominciati e mai finiti», nonché la ristrutturazione dell'ultimo piano rimasta a mezzo e causa di allagamenti quando piove. «La dirigente scolastica è preoccupata come noi» spiega Sabatini, «la Provincia non ci ha mai dato vere risposte sulla sicurezza, e ha mentito sui lavori: dovevano riprendere a maggio, ma sono ancora fermi». E ora una cosa è certa: «Se la scuola resta così, a settembre non la faremo riaprire».

2 giugno, scontro tra napolitano e di pietro - umberto rosso

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 03/06/2012

Indietro

- *Interni*

2 giugno, scontro tra Napolitano e Di Pietro

"Chi parla di sprechi non sa cosa dice". "Così il capo dello Stato insulta gli italiani"

Il Pd critica il leader dell'Idv: "Sciacallo, sarebbe ora di lasciarlo al suo destino"

UMBERTO ROSSO

ROMA - La prima bordata è per il sindaco di Roma Alemanno, che in polemica ha disertato la parata, snobbato dal presidente della Repubblica con un «io non so di quali significative assenze si parli...». Ma la botta più forte Giorgio Napolitano la riserva ad Antonio Di Pietro, che ha dato anche lui forfait accusando il Colle di «sagra degli sprechi» per non aver cancellato né la sfilata ai Fori né il ricevimento di due sere fa al Quirinale. Una staffilata secca al leader Idv: «Non sa di che parla». Che, da lì a pochi minuti, si trasforma in un duello fra l'ex pm e il Quirinale, con replica e controreplica. Di Pietro non ci sta, «io non saprò quel che dico ma Napolitano non sa quel che fa e offende gli italiani: un ricevimento con torte, pasticcini e champagne, mentre gli sfollati stanno nella tende e senza cibo, è cattivo gusto, è il trionfo dello sfarzo della casta». Una "ricostruzione" che il Colle non intende far passare in silenzio, con quei velenosi riferimenti alla casta e allo champagne (che in effetti non c'era al ricevimento, semplice prosecco) che fanno proprio arrabbiare Napolitano. Di fronte a scelte improntate a «sobrietà», a «rigoroso risparmio», che tutti hanno potuto verificare - è la replica della nota che "piomba" immediatamente dal Colle - parlare di torte&champagne, di casta¶te di cattivo gusto, «vuol dire appunto non sapere di cosa si parla». Oppure, se lo si sa, «è evidente che si tratti di strumentalizzazioni».

Lo scontro dilaga. Nel Pd, da Enrico Letta a Rosy Bindi, attaccano Di Pietro che «trasforma il dissenso in offesa e dileggio del capo dello Stato». Le sue parole sono «uno sfregio» al 2 giugno. Boccia: «Il Pd lo abbandoni al suo inconfondibile stile di sciacallo». Con l'ex pm, invece c'è Grillo: «Sobrio? Il Quirinale costra quattro volte Buckingham Palace». E' la coda velenosa di un anniversario della Repubblica segnato dal terremoto e turbato dalle polemiche, che anche sul web non si placano.

Nei giardini del Quirinale, secondo tradizione nel pomeriggio del 2 giugno aperti al pubblico, Napolitano ieri incassa gli applausi e l'incitamento dei tanti cittadini (circa 15 mila) accorsi nella «casa comune degli italiani», e non fa sconti al variegato fronte che in nome della solidarietà con l'Emilia invocava lo stop delle celebrazioni. Passa al contrattacco, rispondendo alle domande dei giornalisti che lo aspettano al varco: «Sono polemiche che hanno utilizzato un po' strumentalmente l'emergenza del terremoto». Ce n'è pure per Vendola e la sinistra radicale, anche loro anticelebrazioni: «Posizioni vecchie - le liquida il capo dello Stato - le solite polemiche che negano il ruolo delle forze armate, delle parate militari, simili a quelle di uno, tre, cinque anni fa...». In altre parole, nell'offensiva lanciata dal composito arco di forze, Lega compresa, Napolitano ha avvistato un tentativo di speculazione politica "usando" la tragedia emiliana. Cavalcando l'ondata antipartiti. Ma gli assenti alle celebrazioni hanno malamente sbagliato i conti, ragiona il presidente della Repubblica. Intanto perché del tutto in minoranza sulla scena, «io ho visto - sottolinea - tantissime presenze molto significative». Ma soprattutto perché le posizioni contro i festeggiamenti sono state sconfitte sul campo da una presenza di popolo alle iniziative. Spiega il capo dello Stato: «Mi sembra che la partecipazione sia stata tale da dimostrare che c'era un consenso larghissimo sulla necessità di manifestare in tutti i modi la nostra vicinanza alle popolazioni colpite dal terremoto senza rinunciare ad affermare la presenza della Repubblica, delle istituzioni e dei suoi simboli».

Ha pagato dunque, registra il capo dello Stato alla prova dei fatti, la linea della sobrietà con la parata di ieri mattina quasi dimezzata e il tradizionale ricevimento del primo giugno in versione austerità (solo le tartine della cooperativa Libera di Don Ciotti, scaglie di parmigiano reggiano, mozzarelline, ciliege e fragole, dosi minime e perfino senza piattini, da consumare così velocemente infilzate con gli "spiedini"). In nome dell'emergenza terremoto in Emilia, dove il capo dello

2 giugno, scontro tra napolitano e di pietro - umberto rosso

Stato sarà giovedì. In mattinata riunione a Bologna con il presidente della Regione e i sindaci. Quindi visita a Mirandola e Cento, fra i centri più devastati, ma il programma definitivo sarà messo a punto nelle prossime ore.

brevi, schede e richiami 1

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

Non prevedo terremoti

sollecito la prevenzione

Alessandro Martelli

Roma

Le polemiche nate a seguito delle dichiarazioni attribuitemi circa gli «esperimenti di previsione» dei terremoti e le preoccupazioni espresse da alcuni noti sismologi per il possibile verificarsi, nel medio termine, di un forte evento sismico anche nel Meridione sono dovute, a mio avviso, alla lettura, da parte di chi le ha fatte, degli articoli «sbagliati» (anche se, magari, pubblicati da noti quotidiani). Io sono un ingegnere sismico e non faccio nessuna previsione. Gli studi riguardanti gli «esperimenti di previsione» li fanno i sismologi e io mi limito (se si tratta di studi effettuati da esperti di fama mondiale come nel caso in oggetto) a prenderli in considerazione per stimolare le istituzioni ad attivare le necessarie misure di loro competenza e a dare, nei limiti del possibile, la necessaria informazione all'opinione pubblica.

Lo faccio semplicemente perché lo ritengo un mio dovere, senza alcun secondo fine. Chiudere gli occhi e far finta di non sapere non evita i problemi, anzi fa sì che non si faccia ciò che può esser fatto per alleviare (quantomeno) le conseguenze di un evento calamitoso. Nell'opera di informazione e di stimolo che da tempo (non da qualche giorno, come è facilmente verificabile) svolgo (assai inascoltato), accade purtroppo sovente che le mie parole siano stravolte da alcuni giornalisti: è un rischio che devo correre, tacere è ancora peggio.

Per verificare ciò che effettivamente ho dichiarato e dichiaro, suggerisco a chi mi ha accusato di allarmismo (o peggio) di vedere, ad esempio, i reportage trasmessi da RaiNews24 in aprile (cioè ben prima del terremoto dell'Emilia-Romagna), da Tgr Leonardo l'11 maggio (pure prima di tale evento) e il 21 maggio, nonché nuovamente da RaiNews24 il 25 e il 26 maggio. Può anche ascoltare alcune interviste radiofoniche effettuate in diretta, anche dalla Rai e da emittenti siciliane, calabresi e abruzzesi. Tutto è facilmente reperibile in Internet (in particolare nella rubrica "L'Enea in Onda" della rassegna stampa Enea).

Io e la società Sis

impegnati contro la mafia

Roberto Russo

Palermo

Quanto scritto dal presidente provinciale dell'Ance di Palermo in un'inserzione a pagamento ("Lettera aperta alle istituzioni", *Repubblica* del 19 maggio) contiene affermazioni gravissime e distorte sulla mia persona e sulla società Sis Scpa. Sul punto va evidenziato, in via assolutamente preliminare, che la Sis gode di un'informativa prefettizia positiva. Quanto al mio ruolo nell'ambito dei lavori del "passante ferroviario di Palermo", va rilevato che ho sin dall'inizio assunto

brevi, schede e richiami 1

un non indifferente ruolo antimafia, seppur con tutti i rischi che la mia presa di posizione ha sino a oggi implicato e che continuerà a implicare in futuro.

Oggi, molto più che un tempo, o sei contro o sei con Cosa nostra. Rischiando l'incolumità personale e della propria famiglia, appoggiato dalla Sis della cui integerrima attenzione a ogni forma di legalità non è dato dubitare, ho fortemente promosso e voluto fra mille altre iniziative la realizzazione di tre impianti per la produzione in proprio del calcestruzzo al duplice fine di evitare forniture esterne e contenere i costi, nel costante impegno di contrasto e ostacolo a ogni possibile avvicinamento da parte di Cosa nostra. Ho affidato i contratti ad aziende in amministrazione giudiziaria o censite tra le vittime della mafia.

Non appare superfluo sottolineare che, nell'ambito della mia inarrestabile attività antimafia e di collaborazione e denuncia, assumerò (e ho già assunto) il particolare ruolo di testimone di fatti di mafia (con il coraggio e i pericoli che ciò da sempre implica) e non già la posizione di indagato nell'ambito delle vicende di cui si tratta.

Va inoltre evidenziato che con gli avvocati Andrea Dell'Aira e Carmela Re ho promosso ricorso innanzi il Tar Piemonte per suggellare il mio impegno antimafia a mezzo dell'annullamento della nota prefettizia del novembre 2011 sul cui erroneo contenuto si sono già ampiamente espressi Addiopizzo e Libero Futuro.

Quel brutto vespasiano

sulla marina di Trapani

Giancarla Pantaleo

Trapani

Sulla marina di Trapani, in una delle aiuole del palmeto di piazza Garibaldi, che insieme alla vicina "casina Liberty" costituisce il biglietto da visita della città per chi sbarca dalle navi, hanno piazzato un bel vespasiano. In verità, che sia bello non si può dire, visto che sta lì ancora cellophanato, ma non c'è dubbio che di cesso pubblico si tratti, per le opere di allaccio idrico e fognario che il Comune ha già realizzato. È pure certo l'indiscutibile orrore della sua collocazione: in mezzo alla piazza, dentro un'aiuola, fra le statue di Nunzio Nasi e Giuseppe Garibaldi che dall'accostamento non traggono certo decoro.

Viene da chiedersi se l'amministrazione uscente, nella persona del sindaco Fazio, che ha passato il testimone a un altro esponente del centrodestra ed è oggi plurivotato neo-consigliere, abbia voluto con quest'ultimo gesto lasciare un saluto allusivo alla città, oltre che un ricordo indelebile di incredibile bruttezza.

Speriamo che il suo successore, rendendosene conto, rimedi prontamente. Non si discute l'esigenza di dotare l'area di questo servizio, ma sono disponibili molti spazi, a cominciare dalla vicina stazione marittima, e più opportune scelte estetiche.

teatro, balli e bici sul "lungomare liberato" - roberto fuccillo

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

Pagina II - Napoli

Festa della Repubblica sobria in piazza Plebiscito, protesta dei Verdi e via Partenope invasa da pedoni e ambientalisti
Teatro, balli e bici sul "lungomare liberato"

ROBERTO FUCCILLO

È finita uno a uno anche sulle polemiche. Un lenzuolo anti-Ztl su un balcone, in via Vannella Gaetani, dove si concentra il traffico dirottato, con gli abitanti che denunciano: "La salute è intossicata, grazie sindaco". E una contestazione di parte ambientale, di quanti volevano liberare il lungomare non solo dalle auto, ma anche da una nota concessionaria di quattro ruote che da tempo si affaccia su via Partenope. Ma naturalmente è stata soprattutto una giornata di festa: palloncini, colorati, happening teatrali, balli, bici a più non posso, tutto dietro uno striscione: "Lungomare liberato per sempre, si può".

Una festa, organizzata da una serie di associazioni cittadine, alla quale non ha voluto rinunciare il sindaco Luigi de Magistris. Insieme al suo vice Tommaso Sodano, de Magistris ha raggiunto i promotori dell'iniziativa verso la fine della stessa, al Borgo Marinari, poi si è concesso anche quattro passi lungo via Partenope.

Aveva appena smesso la fascia tricolore con la quale aveva partecipato alla celebrazione ufficiale della Repubblica in piazza del Plebiscito. Cerimonia assai sobria, in pieno dettato del Quirinale, e dedicata alle vittime del terremoto in Emilia. Proprio del sindaco il primo intervento, con pochi ma chiari concetti: la «vicinanza alle comunità che soffrono», l'Italia «una e indivisibile», l'articolo 2 della Costituzione e la sua difesa del lavoro. Unità, democrazia, sostegno ai terremotati anche negli interventi del presidente della Provincia Luigi Cesaro e dell'assessore regionale Sergio Vetrella, delegato dal governatore Stefano Caldoro. Poi ecco il prefetto, Andrea De Martino, a ricordare il momento difficile, fatto anche di disoccupazione record e recrudescenza del terrorismo. E a lodare «lo sforzo generoso che Regione, Provincia e Comune, ognuno per la propria parte, continuano a sviluppare su ogni fronte per contenere la crisi». Da De Martino un omaggio anche all'azione della Chiesa, presente sul palco con il cardinale Crescenzo Sepe, al quale molti hanno fatto gli auguri: ieri era anche il suo compleanno.

Ai Verdi, come annunciato, il compito di sostenere, l'opposizione a questa celebrazione, sorella di quella sviluppata a Roma intorno ai Fori imperiali: uno striscione contro le parate militari, «diamo i soldi ai terremotati», e una constatazione da parte del commissario Emilio Borrelli e del neoconsigliere comunale Carmine Attanasio: «A piazza Plebiscito c'erano più auto blu che cittadini a seguire l'evento».

la società informatica e l'iva "la regione non paghi per i dipendenti in prestito" - marco preve

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

Pagina V - Genova

L'Agazia delle Entrate mette in crisi un sistema. E i conti non tornano più

La società informatica e l'Iva "La Regione non paghi per i dipendenti in prestito"

La Corte dei Conti da tempo si interessa della gestione dell'impresa

MARCO PREVE

La Regione Liguria non deve più pagare l'Iva sulle retribuzioni versate per i dipendenti "prestati" dalla sua controllata Datasiel. Una recentissima interpretazione, firmata personalmente dal direttore regionale dell'Agazia delle Entrate della Liguria, Alberta De Sensi, rischia di minare dalle fondamenta la natura del rapporto, fino ad oggi criticato ma mai intaccato, tra la società di servizi informatici Datasiel e la Regione che la controlla al 100%. Tutto nasce da un interpellato, ovvero un quesito, posto all'Agazia dagli uffici dell'Assessorato all'Ambiente della Regione Liguria. Il 13 maggio, il capo del fisco ligure ha risposto specificando che i prestiti o i distacchi di personale di una società in house «non sono da intendere rilevanti ai fini dell'imposta sull'Iva» ma a loro va riconosciuto soltanto «il rimborso del relativo costo». L'Iva va invece versata se, oltre al personale, vengono fornite altre prestazioni come «l'affitto di macchinari o di software». Potrebbe essere un terremoto per la società presieduta fino a ieri dal bocconiano Francesco Oddone. In ballo ci sono due possibili effetti collaterali che riguardano non solo i rapporti con la Regione, ma soprattutto quelli con le Asl liguri di cui Datasiel, società per azioni, è per legge regionale unico ed obbligatorio fornitore del sistema informatico, nonché intermediatore per acquisti. La prima riflessione riguarda le centinaia di migliaia di euro, forse milioni, sborsati dalla Regione per pagare un'Iva che sembrerebbe non dovuta. Soldi dei liguri che finiscono allo Stato certo, ma che avrebbero potuto essere utilizzati sul territorio invece di finire sparpagliati nella penisola.

Secondo punto, assai più pesante. Se oggi la Regione (intesa anche come agenzie tipo Arpal o Asl) ha bisogno di personale Datasiel per un determinato progetto - nel caso dell'Ambiente era per l'inserimento dati relativi a cartografia e protezione civile - la società informatica fornisce un pacchetto onnicomprensivo che non può essere sostanzialmente discusso. Ad esempio, di solito, il personale distaccato viene inquadrato nella categoria senior delle consulenze, che oscilla attorno ad un costo di 600 euro al giorno. Il dipendente distaccato però continua a percepire il suo stipendio fisso, mentre la differenza in eccesso finisce nelle casse di Datasiel. Ma se, come dice l'Agazia delle Entrate, l'Iva non va pagata perché si tratta di un distacco di personale di società in house, allora gli unici costi da rimborsare sono le spese «effettivamente sostenute da Datasiel... a fronte della presentazione... corredata da tutti i giustificativi come spese personale, spese di missione». Fine della plusvalenza che fino ad oggi è garantita senza contraddittorio né gare. E a quel punto non si capirebbe più perché la Regione non debba trasformare la spa in un'agenzia.

Che il tema sia scottante lo conferma anche uno scambio epistolare. Prima di rivolgersi all'Agazia delle Entrate, infatti, l'Assessorato all'Ambiente contatta direttamente Datasiel per far presente i dubbi circa il pagamento dell'Iva. La risposta arriva da uno dei membri del cda, Gianfranco Antoni, dipendente regionale, dirigente del Pd, sindacalista e soprattutto luogotenente del governatore. Infatti, quando Antoni deve rispondere ai dubbi sull'Iva lo fa firmandosi come "Dr. Gianfranco Antoni Gabinetto del Presidente Claudio Burlando", perché del presidente è strettissimo collaboratore. Il succo della risposta è che non c'è niente da discutere e si va avanti così. Certo colpisce l'accavallarsi di interessi di Antoni: è dipendente della Regione che cerca di risparmiare soldi, è consigliere della società che non vuol farla risparmiare, è membro dello staff del presidente Burlando il quale da un lato dovrebbe appoggiare le richieste dell'assessorato ma dall'altro deve pensare alla sopravvivenza della sua creatura informatica e dei suoi vertici. Insomma, un vero e proprio guazzabuglio, e d'altra parte non è un caso se la Corte dei Conti ha in corso, come rivelato da Repubblica due mesi fa, un'indagine su Datasiel.

***air show nel cielo di ostia acrobazie sul mare con le frecce tricolori -
flaminia savelli***

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

Pagina XXVIII - Roma

Air show nel cielo di Ostia Acrobazie sul mare con le Frecce Tricolori

Dalle 13 alle 17 sono in programma una serie di esibizioni delle migliori pattuglie delle aviazioni europee

FLAMINIA SAVELLI

(segue dalla prima di cronaca)

A solcare il cielo gli aerei della "Royal Jordan Falcon", la "Blue Impulse" e la "Patrulla Aguila". Per il gran finale ci saranno anche le Frecce Tricolori e, a renderla ancora più prestigiosa, in esibizione sono previste anche le pattuglie del Reparto sperimentale volo di Pratica di Mare, la Harrier della Marina militare e i Canadair della Protezione Civile. Lo spettacolo si potrà ammirare da qualunque zona del litorale e avrà il suo centro alla terrazza dello stabilimento Belsito. Nelle vicinanze di piazza Sirio, è stato allestito anche un villaggio aeronautico.

L'organizzazione è stata affidata all'aeroclub "Volere e Volare", che si era già occupata della prima edizione svolta, sempre a Ostia, nel 2009: «Sarà possibile osservare gli aerei da qualunque parte ci si trovi sul litorale», conferma uno degli organizzatori, l'ex comandante Edoardo Moscara «aspettiamo oltre 500mila persone però se sarà bel tempo potremo anche superare i numeri della passata edizione». Il grande evento ha suscitato non poche polemiche: «Siamo rispettosi di quanto è accaduto e vicini ai terremotati», ha detto il presidente del XIII municipio, Giacomo Vizzani «non era possibile cancellare l'evento in programma da mesi. È una giornata importante per Ostia pronta ad accogliere un elevato numero di romani e turisti».

case sfitte agli sfollati e patto sul lavoro errani traccia la via della ricostruzione - silvia bignami

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

Pagina VI - Bologna

Case sfitte agli sfollati e patto sul lavoro Errani traccia la via della ricostruzione

"No ai prefabbricati, daremo alla gente sistemazioni degne"

L'emergenza sisma

Anche Guccini aderisce al concerto di beneficenza al Dall'Ara il 25 giugno voluto dai Nomadi

SILVIA BIGNAMI

Lavoro, solidarietà e ricostruzione. Con queste tre parole d'ordine è continuata anche ieri la visita nelle terre d'Emilia scosse dal terremoto del 20 e del 29 maggio. Ieri hanno pranzato nella tendopoli di Mirandola i tre leader dei sindacati, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, mentre il capo della Protezione civile Franco Gabrielli ha firmato un'ordinanza insieme a Emilia Romagna, Veneto e Lombardia per semplificare l'iter per le procedure di valutazione dell'agibilità sismica delle attività produttive. E' una misura per favorire la rapida ripresa, in sicurezza, delle attività nelle fabbriche e nei capannoni nelle zone colpite.

Se le scosse cominciano lentamente a calare (la più forte ieri mattina a Modena di magnitudo 3.5) nelle aree devastate si prova a non arrendersi. Il presidente della Regione Vasco Errani, nominato commissario per la ricostruzione, è alle prese con la stima dei danni, e comincia escludendo il "modello l'Aquila", dove il governo sistemò gli sfollati in moduli prefabbricati. «La cosiddetta fase due consisterà nell'offrire una sistemazione degna e di qualità per la popolazione - ha spiegato ieri Errani -. La priorità è usare il patrimonio immobiliare sfitto: sulla base della verifica vedremo i numeri e se ci sono le condizioni. Stiamo già facendo un censimento su questo patrimonio che è ampio, sistemeremo gli appartamenti con le attrezzature necessarie e su questo verificheremo». Ma in cima alle preoccupazioni di tutti resta il lavoro, col Presidente che propone un patto tra imprese e governo: «La ricetta in questo caso è abbattere la burocrazia, semplificare le procedure e sulla base di questi elementi intendiamo costruire un patto sociale tra le istituzioni locali, le imprese e le forze sociali per riattivare subito il lavoro, che è la priorità delle priorità».

In questa direzione va l'ordinanza per la semplificazione della valutazione di agibilità sismica delle attività produttive firmata da Gabrielli. E anche le dichiarazioni dei segretari nazionali dei tre sindacati. «L'impegno è ora rivolto a mantenere sui territori le produzioni. No a episodi di delocalizzazione», dice la leader della Cgil Susanna Camusso, riferendosi ai tentativi di alcune aziende, tra cui la Magneti Marelli, di spostare altrove capannoni e attività, mentre Coldiretti denuncia già 520 milioni di euro di danni nelle campagne. Nei territori colpiti dal sisma, in attesa dell'arrivo di Giorgio Napolitano il 7 giugno, s'è visto ieri anche il leader Pd Pierluigi Bersani, che ha sottolineato l'impegno del partito, «in campo dal primo minuto», e che ha chiesto che la ricostruzione parta subito. Il Pd bolognese ha raccolto da solo per le popolazioni colpite circa 100mila euro.

Si lavora intanto all'iniziativa lanciata dal mondo artistico emiliano-romagnolo per un concerto a favore delle popolazioni colpite dal terremoto, il 25 giugno. Allo show, promosso dai Nomadi che stanno mobilitando i big emiliani della musica, da Vasco Rossi a Ligabue a Laura Pausini, ha aderito anche Francesco Guccini. Tra domani e martedì, Beppe Carletti avrà gli ultimi contatti per definire il cast di questo "Live aid", che sarà presentato il 6 giugno e che probabilmente vedrà sul palco artisti come Gianni Morandi, Zucchero, Nek, Modena City Ramblers e Rio. «È un fatto importante - ha detto ieri Errani - e mi fa molto piacere che vi sia anche l'impegno di molti artisti della regione, per dare un ulteriore contributo alla gara di solidarietà alle popolazioni colpite dal terremoto».

abbado e la mozart al manzoni a sostegno delle popolazioni colpite

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

Pagina V - Bologna

Abbado e la Mozart al Manzoni a sostegno delle popolazioni colpite

Assieme a "Repubblica delle Idee" nel segno della solidarietà

"La Repubblica delle Idee", nella sua prima edizione che si terrà a Bologna dal 14 al 17 giugno, e l'Orchestra Mozart diretta da Claudio Abbado saranno insieme per un appuntamento di solidarietà nei confronti delle popolazioni dell'Emilia colpite dai terremoti del 20 e 29 maggio.

Claudio Abbado ha già raccontato nei giorni scorsi come l'Orchestra Mozart desiderasse portare un gesto di forte sostegno alle popolazioni colpite con l'auspicio che tutto sia ricostruito nel più breve tempo possibile. L'occasione doveva essere un concerto, aperto alla cittadinanza, al Teatro Comunale di Ferrara. Poi le continue scosse non l'hanno consentito. La volontà del direttore e della sua orchestra ora si incontrano con quella di Repubblica, che già in questi giorni ha invitato la community dei suoi lettori ad aderire a una sottoscrizione di 2 euro, inviando un sms al 45500, numero della raccolta fondi avviata dalla Protezione civile.

Per questo Abbado, la Mozart e "Repubblica delle Idee" saranno insieme domenica prossima, 10 giugno, alle 19.15, al Teatro Manzoni. L'occasione sarà la prova generale del concerto che l'orchestra terrà l'indomani nell'auditorium di via Monari, e che in origine avrebbe dovuto svolgersi nella basilica di San Domenico, e poi spostato per motivi di sicurezza. La prova generale di domenica sarà aperta al pubblico, e chiunque acquisterà, da martedì 5 giugno, il biglietto d'ingresso aiuterà la ricostruzione delle cittadine e dei paesi in alcuni casi rasi al suolo dal terremoto, in altri fortemente danneggiati nella propria vita economica, sociale e culturale. Senza dimenticare le vittime: 7 nella scossa del 20 maggio, 17 in quella di nove giorni dopo.

L'iniziativa - che vedrà l'esecuzione della *Missa Solemnis K 139* o *Messa degli Orfani di Mozart*, composta a soli 12 anni, e la *Messa in Mi bemolle maggiore D 950* di Schubert, con la partecipazione di un cast d'eccezione, il soprano Rachel Harnish, il contralto Sara Mingardo, i tenori Javier Camerana e Paolo Fanale, il basso Alex Esposito e l'Arnold Schoenberg Chor diretto da Erwin Ortner - costituisce un'anteprima dell'appuntamento che di lì a poco, per quattro giorni, porterà sotto le Due Torri le firme più importanti del quotidiano fondato da Eugenio Scalfari, due premi Nobel e diversi ospiti internazionali, da Grossman a Giddens, da Bauman a Umberto Eco, fino al Presidente del Consiglio Mario Monti. L'intenzione è quella di affermare da subito la scelta di Repubblica di portare a Bologna non solo un momento di dibattito e approfondimento, ma anche un attestato di testimonianza e di solidarietà in una terra, quella emiliana appunto, duramente colpita in questi giorni dal sisma, ma subito animata dalla voglia di reagire e ricostruire.

La prova di domenica 10 aperta al pubblico in collaborazione con l'Orchestra Mozart sarà il primo segno tangibile di questa fiducia: l'incasso dei biglietti sarà interamente devoluto alle popolazioni terremotate e, da parte loro, i musicisti della Mozart, insieme allo stesso Abbado, hanno rinunciato a ogni compenso. Il concerto, compreso nell'abbonamento della stagione della Mozart, rimane fissato per lunedì 11 alle 20, al Teatro Manzoni.

(f. par.)

***abbado e "repubblica delle idee" un concerto per aiutare le zone colpite -
anna bandettini***

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

- *Cronaca*

La solidarietà

Domenica 10 a Bologna le prove aperte con l'Orchestra Mozart in sostegno ai terremotati

Abbado e "Repubblica delle idee" un concerto per aiutare le zone colpite

La serata sarà un'anteprima dei quattro giorni di eventi organizzati dal nostro giornale, l'incasso devoluto interamente alla ricostruzione

ANNA BANDETTINI

ROMA - È un gesto di solidarietà e insieme di concreto sostegno all'Emilia ferita, quello che hanno deciso di fare insieme Claudio Abbado, l'Orchestra Mozart e Repubblica. Domenica prossima, 10 giugno, all'Auditorium Manzoni di Bologna (ore 19.15) il grande direttore d'orchestra terrà un concerto con il complesso bolognese a sostegno dei terremotati come anteprima della "Repubblica delle idee", la quattro giorni, dal 14 al 17 giugno, che il nostro quotidiano ha organizzato nel capoluogo emiliano, condividendo con le popolazioni la voglia di mettere in campo riflessioni e progetti per il futuro, attraverso gli approfondimenti e gli incontri con il direttore e le firme del giornale e con personalità della politica e della cultura, da Zygmunt Bauman a Umberto Eco, dal presidente del Consiglio Mario Monti a David Grossman.

«Siamo vicini a tutte le persone colpite dal sisma di questi ultimi giorni, soprattutto a coloro che hanno perso i loro cari», ha dichiarato Claudio Abbado. L'appuntamento del 10 con la "Repubblica delle idee", vedrà l'intero incasso devoluto ai terremotati visto che sia il direttore che gli orchestrali e i cantanti hanno rinunciato al loro cachet, e sarà la prova generale aperta del concerto del Maestro con l'Orchestra Mozart in programma il giorno dopo, lunedì, e inizialmente previsto alla Basilica di San Domenico: motivi di sicurezza hanno fatto decidere di trasferirlo all'Auditorium Manzoni, più sicuro, dove già in questi giorni Abbado e gli orchestrali stanno provando in condizioni particolari, con le uscite di sicurezza spalancate per garantire una facile fuga in caso di scosse. Sull'argomento la Missa Solemnis in do minore K 139 di Mozart, la prima del compositore salisburghese composta a soli 12 anni, e la Messa in Mi bemolle maggiore D 950, l'ultima realizzata da Franz Schubert. Con la Mozart si esibiranno l'Arnold Schoenberg Chor diretto da Erwin Ortner e i cantanti Rachel Harnisch, Sara Mingardo, Javier Camarena, Paolo Fanale, Alex Esposito.

I terremoti del 20 e del 29 hanno colpito profondamente Claudio Abbado, in particolare per Ferrara, "città abbadiana", perché lì, negli ultimi 25 anni, sono nati i progetti più importanti del direttore. «Fra i molti monumenti devastati o danneggiati ci sono anche storici teatri, come il Teatro Comunale a cui sono particolarmente legato - ha detto il Maestro - Eravamo pronti in questi giorni con l'Orchestra Mozart a tenere un concerto straordinario a Ferrara, aperto alla cittadinanza per dire chiaramente che la ricostruzione deve avvenire subito. Le continue scosse non ce l'hanno consentito».

Il concerto in anteprima della "Repubblica delle idee", che si aggiunge alla sottoscrizione già lanciata dal nostro quotidiano (2 euro inviando un sms al 45500, il numero della raccolta fondi avviata dalla Protezione Civile), servirà anche a questo: oltre che a raccogliere i fondi, a sollecitare tempi brevi per la ricostruzione come chiede la popolazione. Non solo, Claudio Abbado esprime anche l'auspicio che «anche altre realtà italiane e europee possano dare aiuto alle diverse zone colpite».

œŸÂ

l'appello: donate 2 euro con un sms al 45500

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

- *Cronaca*

L'appello: donate 2 euro con un sms al 45500

Una donazione di 2 euro per ogni sms inviato al 45500, per la raccolta fondi della Protezione civile per i terremotati.

Repubblica invita a farlo e a partecipare alla "Repubblica delle idee", 4 giorni di incontri a Bologna (14-17 giugno), in cui si parlerà anche di ricostruzione.

"la politica non faccia false promesse lo stato protegga famiglia e matrimonio" - zita dazzi

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 03/06/2012

Indietro

- Cronaca

"La politica non faccia false promesse lo Stato protegga famiglia e matrimonio"

Milano, il Papa apre ai divorziati: fate parte della Chiesa

E a una bimba vietnamita dice: "Il Paradiso dovrebbe essere come è stata la mia gioventù"

Bagno di folla per Benedetto XVI: "La legge non può consentire aborto ed eutanasia"

ZITA DAZZI

MILANO - La famiglia è una sola: quella fondata sul sacro vincolo del matrimonio e aperta alla procreazione. Lo Stato deve riconoscerla e tutelarla, ricordando che la vita non può mai essere soppressa. Pur senza nominarli direttamente, è un appello forte contro l'aborto e l'eutanasia, una difesa a tutto campo della famiglia modello tradizionale, quello che il Papa lancia a Milano durante un incontro riservato alle autorità pubbliche, nella seconda giornata del suo viaggio per l'Incontro mondiale delle famiglie. Una giornata densa di appuntamenti pubblici e privati, aperta dalle ovazioni degli 80mila cresimandi allo stadio di San Siro e chiusa, dopo il tramonto, con la grande «Festa delle testimonianze», all'aeroporto di Bresso, davanti a 350mila pellegrini arrivati da 170 nazioni del mondo per pregare col successore di Pietro e per ascoltare la musica di artisti come l'israeliana Noa, Ron, il maestro Ennio Morricone.

È nella notte che cala sul Parco Nord - dove è stato allestito un palco lungo cento metri e grande come una chiesa - che il Papa parla anche della solidarietà concreta da dimostrare a chi è colpito dalla crisi («I partiti non promettano cose che non possono realizzare» ha detto rispondendo alla domanda di una famiglia greca) e dal terremoto («Tutti vogliamo collaborare per aiutarli, prego ogni giorno che finisca questo terremoto»), della necessità che «tutti facciano sacrifici», del dolore dei divorziati «che non si devono sentire esclusi ma amati e accettati» dalla chiesa, fra gli applausi e le lacrime dei fedeli trasmessi in mondovisione. E in risposta a una bambina vietnamita ha detto: «Il Paradiso dovrebbe essere simile a come era la mia gioventù, così spero di andare a casa andando dall'altra parte del mondo».

È stata una giornata di continui bagni di folla, che hanno restituito il sorriso a Benedetto XVI. Dopo l'incontro privato con l'anziano cardinale Carlo Maria Martini, arrivato appositamente dalla casa di riposo di Gallarate per salutarlo un'ultima volta, Ratzinger accoglie in arcivescovado circa cento fra politici e autorità locali. Nella Milano dove la giunta di centrosinistra si appresta a varare per la prima volta il registro delle unioni civili, Benedetto XVI lancia il suo monito: «La legislazione e l'opera delle istituzioni statuali devono essere in particolare a servizio della famiglia. Lo Stato è chiamato a riconoscere l'identità propria della famiglia, fondata sul matrimonio e aperta alla vita». Parole scandite con fermezza davanti ai rappresentanti delle istituzioni, in primis il sindaco della città, Giuliano Pisapia, che venerdì, all'arrivo di Benedetto XVI in Duomo, aveva pronunciato un discorso forte, parlando di «parità di diritti» da garantire «a tutte le formazioni familiari». Ad ascoltarlo c'è anche il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, in un momento di grave imbarazzo politico per gli scandali che coinvolgono lui e la sua giunta. Il Governatore dirà poi di aver ricevuto da Benedetto XVI «alcune parole che mi hanno fatto piacere» e di considerarlo «un uomo di saggezza e di fascino straordinario».

Il Pontefice nel suo discorso sottolinea che è «superata la concezione di uno stato confessionale» e che oggi si dialoga nella prospettiva di una «costruttiva collaborazione» fra Stato e Chiesa senza per questo fare «confusione delle finalità e dei ruoli diversi e distinti del potere civile e della stessa chiesa». Ma subito aggiunge che «in ogni caso, è chiaro che le leggi debbono trovare giustificazione e forza nella legge naturale, che è fondamento di un ordine adeguato alla dignità della persona umana, superando una concezione meramente positivista». Di qui, un monito chiarissimo a chi governa le istituzioni: «Lo Stato è a servizio e a tutela della persona e del suo "ben essere" nei suoi molteplici aspetti, a cominciare dal diritto alla vita, di cui non può mai essere consentita la deliberata soppressione».

Chiedendo il riconoscimento e la tutela della famiglia, il Papa si collega immediatamente a un altro tema a lui molto caro,

"la politica non faccia false promesse lo stato protegga famiglia e matrimonio" - zita dazzi

quello del sostegno all'istruzione cattolica. «Lo Stato è chiamato a riconoscere il diritto primario dei genitori alla libera educazione e formazione dei figli, secondo il progetto educativo da loro giudicato valido e pertinente. Non si rende giustizia alla famiglia se lo Stato non sostiene la libertà di educazione per il bene comune dell'intera società».

domani riaprono le scuole solo due materne inagibili - ilaria venturi

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

Pagina IX - Bologna

Domani riaprono le scuole solo due materne inagibili

Il Comune investe 4 milioni per la messa in sicurezza

Cancelli chiusi alle Molino Tamburi e alle Tambroni, tutte le palestre off limits fino al 18 giugno

ILARIA VENTURI

RIAPRONO le scuole domani, tranne due materne, le Tambroni e le Molino Tamburi, dichiarate inagibili. E rimangono chiuse tutte le palestre scolastiche. La Giunta stanzierà 4 milioni per lavori estivi di consolidamento nelle scuole. Al Governo la richiesta, per i Comuni non considerati terremotati, come Bologna, di un incremento di risorse pari a 50-60 milioni nel decreto in arrivo per la ricostruzione, da destinare agli edifici lesionati dal sisma, tra cui 80 appartamenti Acer.

È stato il sindaco, ieri, a fare il punto. L'annuncio più atteso era sulla riapertura delle scuole. «Dopo verifiche attente, necessarie malgrado il disagio della chiusura di tre giorni, e me ne scuso, risultano inagibili solo due materne», spiega Merola. I 50 bambini delle Tambroni concluderanno l'anno a fine giugno alle elementari accanto. Domani invece sarà offerto alle famiglie dei 75 bambini delle Molino Tamburi, in via di Frino, il trasferimento nei locali comunali di via Ca' Selvatica per una settimana; dall'8 giugno sarà disponibile una elementare vicina. Le palestre saranno controllate in vista dell'apertura dei campi estivi il 18 giugno. Un bilancio positivo per le scuole rispetto a quanto lo stesso Comune temeva ieri, quando si ipotizzava la chiusura di una ventina di istituti. La verifica degli edifici porterà comunque ad accelerare gli interventi per l'edilizia scolastica e a insistere per un piano nazionale fuori dal patto di stabilità. «Le scuole non hanno subito danni e sono sicure», dice il sindaco. «Ma è onesto e responsabile dire che in natura il rischio zero non esiste. Ci vuole il coraggio della verità, Bologna esce indenne dal terremoto, ma la nostra città è stata costruita in diverse epoche e con criteri diversi dalle attuali normative, non si può pensare che tutto il patrimonio edilizio in Italia si trasformi con la certificazione antisismica». Lo stesso sottosegretario bolognese all'Istruzione Elena Ugolini ha rassicurato gli studenti: «L'anno scolastico è valido e ci stiamo attrezzando per gli scrutini». Intanto a Bologna sono inagibili anche 80 appartamenti Acer di via Libia, Porto e Bentivogli. «Con quali risorse potremo sistemarli?», dice Merola. Di qui l'appello al Governo. «Occorrono interventi puntuali per gli edifici inagibili dopo controlli severi, nessuno per serietà può permettersi di aggiungere elenchi non motivati dagli effetti sismici». Intanto sono già occupati 190 posti per gli sfollati e altri 206 per gli anziani. Rimane chiusa l'area del Baraccano, riaprono la sede comunale di via Oberdan e del quartiere Borgo.

quei teatri flagellati dal sisma "non vogliamo uscire di scena" - francesca parisini

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

Pagina IV - Bologna

Quei teatri flagellati dal sisma "Non vogliamo uscire di scena"

Così il sistema culturale emiliano cerca di reagire

Danneggiate le sale di Finale, Cavezzo, San Felice sul Panaro Pieve, Cento e Ferrara

Il direttore del Comunale di Carpi: "Sono un sognatore e spero di ripartire in autunno"

FRANCESCA PARISINI

«In questa situazione è difficile pensare al teatro come al primo dei problemi, eppure noi continuiamo a fare quello che il teatro ha sempre fatto: coesione sociale». Così - racconta Pietro Valenti che dal 1994 dirige Emilia Romagna Teatro - «in queste sere abbiamo tenuto aperto il teatro delle Passioni. Modena è una città deserta, la gente è spaventata. Abbiamo voluto offrire un luogo di ritrovo, un'occasione per uscir di casa, incontrarsi, parlare». L'Ert si occupa della gestione e della programmazione artistica di molte sale in regione, e tante nelle zone terremotate: a Modena lo Storchi e le Passioni, per esempio, ma anche Mirandola e Vignola.

Marco Rovatti dirige il Comunale di Carpi. Adesso ha l'ufficio in una scuola. «Tutti gli uffici comunali sono stati trasferiti lì. Io stesso lavoro coi colleghi per gestire l'emergenza. C'è un sacco di gente senza casa», racconta. Il suo palcoscenico è al centro della zona rossa. «Già dopo la prima scossa c'era stato qualche danno, ma nulla di irreparabile. Dopo quelle forti di martedì non abbiamo più messo piede in teatro. Le priorità sono altre».

È solo una delle molte sale delle zone colpite dal sisma, che oggi sono chiuse: alcune perché danneggiate, altre per sicurezza. Sono lesionati i teatri di Carpi e di Cavezzo, la cittadina rasa al suolo per il 75%. Sono danneggiati il Sociale di Finale Emilia, il Borgatti di Cento, il Comunale di Ferrara. Inagibile il settecentesco Comunale di Crevalcore.

Parzialmente inagibile lo scrigno del Teatro Zeppilli di Pieve di Cento, all'interno del palazzo municipale. Sono state sospese le attività allo Storchi e al Comunale di Modena.

Un intero sistema di cultura, identità ed economia è ferito. Quanto gravi siano le ferite, è quel che sta cercando di accertare l'assessorato alla Cultura della Regione che, attraverso l'Ibc, ha già avviato una mappatura dei luoghi per verificare i danni: «ma fino a che non ci saranno i sopralluoghi tecnici è difficile avere una fotografia della situazione generale», spiega l'assessore Massimo Mezzetti.

Ottantotto dei teatri dell'Emilia Romagna sono storici, stando a un'indagine condotta a metà degli anni '90 dall'Istituto Beni Culturali; furono costruiti prima del 1925, sebbene tanti siano ottocenteschi. Sono piccole "bomboniere" di provincia, gioielli fragili, spesso nati dalla passione di privati cittadini, magari melomani. Nei secoli, nei decenni c'è passato il gotha della scena italiana e non solo. Ancora oggi molte firme del teatro italiano hanno scelto di farne la loro "casa", come Paolo Rossi, da qualche anno di stanza alla Corte Ospitale di Rubiera.

«Il sistema teatrale emiliano-romagnolo - continua Valenti - è uno dei cardini economici di tutta l'industria culturale italiana; se dovesse essere messo in ginocchio, oltre che dalla crisi economica, anche dal sisma di questi giorni, sarebbe un danno terribile per il paese». «Con quello che è successo - non si nasconde l'assessore Mezzetti - temo che l'assestamento del bilancio regionale nel secondo semestre taglierà notevolmente i fondi per le attività culturali».

Già prima della prima scossa del 20 maggio i cartelloni erano per lo più conclusi; si stava pensando a quelli del prossimo anno. «Io sono un grande ottimista e spero ancora che in autunno saremo pronti a ripartire - confessa da Carpi Rovinetti -, ma in questo caso, forse, sono più un sognatore che un ottimista». Nonostante le cancellazioni (lo spettacolo di Lisbeth Gruwez a Carpi, quello di Barokthegreat al Comunale di Modena, come pure l'Amleto di Danio Manfredini allo Storchi di Modena), ha resistito stoicamente la programmazione di «Vie», il festival dedicato da Ert alla scena contemporanea, per la prima volta quest'anno anticipato alla primavera rispetto alla solita collocazione autunnale. Nelle due sere scorse è comunque andato in scena, al nuovissimo Teatro Fabbri di Vignola, lo spettacolo Patriotic Hypermarket, con attori per

quei teatri flagellati dal sisma "non vogliamo uscire di scena" - francesca parisini

metà serbi e per metà albanesi. «Siamo abituati a recitare sotto le bombe - hanno detto gli artisti, strappando un sorriso amaro -. Non ci spaventiamo per il terremoto».

lo scandalo del vaticano e il vangelo corrotto - don paolo farinella

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

Pagina XXI - Genova

LO SCANDALO DEL VATICANO E IL VANGELO CORROTTO

Quelli che insegnano che il Papa è eletto con l'ispirazione del Spirito Santo e la Chiesa è guidata da Dio, li ritroviamo ad ogni angolo a tramare nel buio

DON PAOLO FARINELLA

I

Il giorno della prima Pentecoste un terremoto di Spirito Santo invase la Chiesa nascente e la immerse nel mondo della pluralità delle lingue dando inizio a quel processo di convergenza tra i popoli che a distanza di ventuno secoli è ancora in corso e si concluderà alla fine della storia. Nella Pentecoste dell'anno di grazia 2012 un terremoto di immondizia e di corruzione, figlie naturali del dio potere e del clericalismo senza Dio, scuote la Chiesa svelandola come Babele in cui regna l'ignominia di un sistema, «struttura di peccato», che marcisce ad opera di cardinali e monsignori travestiti da donna, ammantati di vanità, di gelosia, di potere e corruttela fino ad uccidere il vangelo, divenuto scandalo per i credenti e obbrobrio per gli uomini di buona volontà. Rispondo ai moltissimi lettori che mi chiedono un parere su quanto sta accadendo in Vaticano e dintorni, perché «lei aveva previsto tutto questo e lo ha anche scritto». Non conosco maggiordomi o badanti di papi che passano documenti riservati, ma ho due strumenti con cui valuto ciò che accade: il Vangelo e l'analisi logica. Ad essi aggiungo la conoscenza diretta di alcune persone che sono al centro degli scandali. Tutto quello che ho scritto su questo giornale dal 2008 ad oggi, denunciando nome e cognome di persone ed eventi, sta trovando puntualmente conferma nella cronaca quotidiana. Di Bertone Tarcisio, vacuo segretario di Stato, ho scritto tanto che potrei ricavarne una enciclopedia bertoniaiana, ma non ne vale la pena. L'altro camaleonte cardinalizio è il genovese Mauro Piacenza.

Domenica 24 ottobre 2010 (v. la Repubblica 24-10-2010, p. XIX), alla notizia che il papa aveva fatto cardinale quest'ultimo, mettendolo a capo del dicastero che governa i preti di tutto il mondo (e quindi anche me) scrissi: «La nomina del genovese Mauro Piacenza a prefetto della congregazione vaticana del clero, nominato cardinale fresco di giornata è un brutto segno, espressione di un pontificato disperato ... che si avvita su se stesso e corre veloce verso il trapassato remoto ... dichiaro pubblicamente che in quanto prete non riconosco a Mauro Piacenza alcuna autorità su di me né morale né dottrinale ... Con Piacenza fa carriera anche il suo pupillo Marco Simeon, già indagato a Perugia per lo scandalo di Propaganda Fide. Dell'uno e dell'altro, purtroppo, sentiremo parlare ancora e presto». Come volevasi dimostrare. Anche il nuovo patriarca di Venezia, Francesco Moraglia è un suo protetto.

Oggi le bande, come previsto, si sono perfezionate e posizionate. Personaggi come Tarcisio Bertone e Mauro Piacenza sono la prova che lo Spirito Santo è un accidente pleonastico. Costoro insegnano che il papa è eletto con l'ispirazione del Spirito Santo e la Chiesa è guidata da Dio. Infatti li ritroviamo ad ogni angolo a tramare al buio per imporre al papa la propria linea, per condizionare il conclave, per "licenziare" il papa corrente che non brilla di alcuna luce perché chiuso nella sua pochezza e nella sua insignificanza. Si sono venduti l'anima e forse anche altro per la carriera e la loro vanità. Non credo che il maggiordomo sia colpevole. Le trame cardinalizie sono così intense che hanno dovuto pregare il povero cameriere a farsi carico di ogni colpa per salvare la faccia degli eminentissimi miscredenti. Il cardinale Bagnasco negli anni scorsi mi accusava di offendere il cardinale Bertone, ora che anche lui lo combatte da avversario, dovrebbe quanto meno chiedermi scusa perché avevo solo anticipato quello che oggi è verità per tutti. Non è casuale che in questi giorni esca il mio romanzo «Habemus papam. La leggenda del papa che abolì il Vaticano» come risposta, la sola che possa debellare gli scandali e riportare la Chiesa sulla via del Vangelo.

e a san giovanni sfila il popolo della "res publica" - mauro favale

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 03/06/2012

Indietro

Pagina XIII - Roma

A un anno dai referendum, da tutta Italia per la manifestazione in difesa dei beni comuni. In piazza anche i comitati "no discariche"

E a San Giovanni sfila il popolo della "res publica"

Cinquemila in corteo contro la privatizzazione dell'acqua: "Stop alla svendita di Acea"

MAURO FAVALE

Di là mitragliatori, fucili e tricolori, di qua pistole ad acqua, gavettoni e bandiere della pace. Di là, sui Fori Imperiali, la parata ufficiale per la festa della Repubblica, seppure con un minuto di silenzio per il terremoto in Emilia e senza fanfare. Di qua, tra piazza Esedra e piazza San Giovanni, il corteo (più lungo che folto) per festeggiare la "res publica", a un anno dai referendum contro la privatizzazione dell'acqua. Una "contro-parata" in cui vengono ridotti al minimo i riferimenti a quella ufficiale: zero proteste e praticamente nessun accenno al 2 giugno istituzionale. Le contestazioni paventate alla vigilia si sciolgono sotto il sole del primo weekend di caldo vero. «I romani hanno scelto l'acqua, sì, ma quella salata del mare», è la battuta che circola dentro al corteo.

Alla fine saranno 5mila le persone che, verso le 18, arrivano in piazza San Giovanni. Meno del previsto, ma sufficienti per ribadire con forza lo slogan della manifestazione, «La repubblica siamo noi», scandito proprio nel giorno della sua festa e per dare forza a quel referendum di un anno fa che, spiega Paolo Corsetti, del Forum nazionale dell'acqua, «durante questi mesi non è stato rispettato. Si è andati in direzione ostinata e contraria e praticamente nessuno ha eliminato quei profitti garantiti in bolletta che erano stati cassati dal secondo quesito».

I manifestanti sono arrivati da tutta Italia: ci sono i toscani, i napoletani, i piemontesi. C'è anche una rappresentanza dall'Emilia piegata dal terremoto: "Il sisma ci ha tolto case e lavoro - recita uno striscione - ma nessuno ci toglierà la nostra res publica". Ma siamo nella capitale e lo striscione più grande è quello con su scritto "Roma non si vende. In difesa dell'acqua e dei servizi pubblici locali". Qui, Gianni Alemanno sta tentando di vendere («svendere», per i critici) il 21% di Acea. Il timore, per i manifestanti, è che questa possa essere la settimana in cui il sindaco proverà un'accelerazione sulla delibera in discussione in Aula Giulio Cesare. "Si scrive acqua, si legge democrazia", recita un altro striscione, mentre sulla fiancata del tir che apre il corteo c'è un Alemanno-Pinocchio che si rivolge ai due maggiori azionisti privati di Acea, Francesco Gaetano Caltagirone e Gerard Mestrallet, amministratore delegato di Gdf Suez, rappresentati come il gatto e la volpe.

Contro la privatizzazione di Acea intervengono Pd, Idv e Sel. In piazza il consigliere capitolino Andrea Alzetta annuncia battaglia in aula alla vigilia di una settimana chiave. Intanto il corteo avanza lungo via Merulana tra bandiere di Verdi, Rifondazione, Cobas, e anche del Movimento 5 Stelle. Ci sono le associazioni, il Wwf, Legambiente, i comitati contro le discariche e che propongono la raccolta differenziata porta a porta. Il frate comboniano Alex Zanotelli, un simbolo per il popolo dei "beni comuni" è in prima fila, si intravedono Piero Bernocchi, leader dei Cobas e gli ex parlamentari Paolo Cento (Sel) e Giovanni Russo Spina (Rifondazione). I migranti sono tanti, tra chi sfila e chi vende libri. Finisce alle 18 in piazza San Giovanni. E mentre in tanti si rinfrescano con un gelato, un manifestante mostra fiero la sua maglietta: "Acqua ai popoli, vino a chi lotta".

Sisma del 6.6 al largo del Pacifico Non scatta l'allarme tsunami

- Repubblica.it

Repubblica.it

"Sisma del 6.6 al largo del Pacifico Non scatta l'allarme tsunami"

Data: **04/06/2012**

[Indietro](#)

PANAMA

Sisma del 6.6 al largo del Pacifico

Non scatta l'allarme tsunami

A 370 chilometri a sud della città panamense David e ad una profondità di 10,5 chilometri. Il terremoto è stato chiaramente percepito dalla popolazione e per qualche ora si è temuto l'arrivo di un'onda anomala provocata dalle scosse. Non risultano al momento danni alle persone o alle cose. Altre scosse in Costa Rica e nel Salvador

Una fortissima scossa del 6.6 è stata registrata alle 2.45 nel Pacifico, al largo delle coste sud di Panama. L'istituto di geofisica americano ha individuato l'epicentro a 370 km a sud di David (Panama), ad una profondità di circa 10,5 chilometri. Non è scattato l'allarme tsunami. Non si hanno per ora notizie di danni alle persone o alle cose lungo la costa sud del Pacifico. Il terremoto però ha svegliato la popolazione di Panama e per qualche ora si è temuto l'arrivo di un'onda anomala provocata dal sisma. Il Centro tsunami per il Pacifico ha affermato che "non esiste alcun rischio di uno tsunami esteso e distruttivo", ma ha lanciato un'allerta perché una magnitudo così alta può "a volte generare tsunami locali nelle regioni costiere vicine all'epicentro".

Oltre ai movimenti tellurici a sud di Panama, si sono registrati altri terremoti nel Costa Rica e in Salvador. Alle 24 il sisma ha scosso il Costa Rica, con un'entità di 5,5 gradi della scala Richter. L'Osservatorio vulcanologico nazionale ha individuato l'epicentro a Pavon, sulla costa sud del Pacifico, a 1 km di profondità. Il movimento è durato 30 secondi ed è stato avvertito anche nella capitale San Jose'. Nel Salvador un sisma di 5 gradi è stato avvertito alle 14.55 ora locale (20.55 GMT), nella regione di Usulután (centro del Paese). Secondo il Servizio nazionale di studi territoriali (Snet) il sisma è avvenuto ad una profondità di 43,3 chilometri.

Anche per questi due eventi sismici al momento non si registrano danni alle persone o alle cose.

(04 giugno 2012) æ¥Â

grande gara di solidarietà per i terremotati

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **04/06/2012**

Indietro

- *Provincia*

Grande gara di solidarietà per i terremotati

Agliè apre le porte di Estate ragazzi ai bimbi emiliani. Cuorgnè e Novi di Modena, bande gemelle

AGLIÈ Non si ferma il grande cuore del Canavese impegnato su più fronti in una vera e propria gara di solidarietà a favore delle popolazioni dell'Emilia Romagna duramente provate dal terremoto. Il vicesindaco di Agliè, Alberto Rostagno, si è fatto promotore di una lodevole proposta di ospitalità di bambini e ragazzi emiliani nel nostro territorio nella prossima stagione estiva. «L'idea mi è venuta venerdì sera assistendo al saggio di fine anno degli allievi della scuola elementare di Agliè che esternavano grande gioia e felicità - confida Rostagno -. Mi sono domandato quale potesse essere, invece, lo stato d'animo dei coetanei emiliani terremotati ed allora ho pensato che sarebbe bello poter regalare loro una settimana di frequenza ad Estate ragazzi ad Agliè, ospiti delle famiglie alladiesi. Potremo anche allargare i confini della proposta, estendendola a tutti i Comuni del Canavese, con varie modalità». Nei prossimi giorni, dunque, Rostagno valuterà la disponibilità di famiglie, parrocchie ed enti vari per mettere in atto il progetto. Intanto, resta aperta per tutta la settimana nel negozio Foto Idea di piazza Pinelli, a Cuorgnè, la raccolta fondi promossa dall'Accademia Filarmonica dei Concordi e dall'amministrazione comunale, avviata con il concerto della Festa della Repubblica che la banda musicale cittadina ha tenuto venerdì sera nell'auditorium dell'ex Manifattura. I musicisti cuorgnatesi si sono messi in contatto con l'Anbima dell'Emilia Romagna che, a sua volta, ha fornito alla Filarmonica dei Concordi i recapiti della Società Filarmonica Novese di Novi di Modena, centro nel quale il sisma ha provocato crolli di edifici, municipio, casa della musica. Ne è nato, in questo modo, una sorta di gemellaggio tra le due compagini bandistiche. Le offerte raccolte saranno fatte pervenire direttamente alla filarmonica di Novi di Modena, che avrebbe dovuto esibirsi prossimamente nel vicino centro di Favria. A Forno, infine, sabato sera, durante il concerto delle corali, inserito nell'ambito dei festeggiamenti per il 85° anniversario di fondazione del locale gruppo Alpini, sono stati raccolti oltre 600 euro da destinare alle sfortunate popolazioni dell'Emilia Romagna ai quali si sono aggiunti quelli raccolti durante la funzione religiosa di ieri mattina. (c.c.)

serrande chiuse per ricordare le vittime del terremoto

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **04/06/2012**

[Indietro](#)

L iniziativa

Serrande chiuse per ricordare le vittime del terremoto

IVREA Dieci minuti di astensione dall'attività, in segno di lutto, per ricordare le vittime del terremoto in Emilia Romagna.

Oggi dalle 12 alle 12.10 Ascom e Confesercenti di Ivrea aderiranno alla giornata di lutto nazionale promossa dal Consiglio dei Ministri ed accolta dalle associazioni di categoria del Paese. Spiega Antonella Pasquale, responsabile Confesercenti eporediese: «Dalle 12 alle 12.10 anche ad Ivrea i commercianti hanno deciso di aderire all'iniziativa e sospendere l'attività. Se qualcuno dei commercianti volesse ulteriormente prolungare la sospensione per lutto fino alle 13 bene venga». «Anche all'assemblea nazionale Confesercenti del prossimo 7 giugno a Roma osserveremo 10 minuti di silenzio - anticipa Pasquale -. Mentre tutte le nostre sedi si sono già attivate per la raccolta di cibo, vestiario, materiali vari, da inviare ai connazionali colpiti dal terremoto». (mt.b.)

merenda sinoira pro alluvionati

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **04/06/2012**

Indietro

- *Provincia*

Merenda sinoira pro alluvionati

cuornÈ

Il Comitato promozione commerciale di CuornÈ, in collaborazione con il locale nucleo di Protezione civile e la Comunità Montana Alto Canavese organizzano per domenica 10 giugno, al ristorante Il vassoio volante, in frazione Salto, una merenda sinoira al costo di 15 euro, 5 dei quali saranno devoluti in beneficenza a favore del Comune di Borghetto di Vara, centro del levante ligure duramente provato dall alluvione dell autunno scorso. Le prenotazioni devono essere effettuate entro questo giovedì, 7 giugno, telefonando al numero 0124/629719. (c.c.)

Tajani: in arrivo da Bruxelles 200 milioni per i terremotati emiliani -

Nuova forte scossa (5.1) con epicentro - Trema ancora la terra d'Emilia: alle 21 - Il Sole 24 ORE

Sole 24 Ore Online, Il

""

Data: **04/06/2012**

Indietro

3 giugno 2012

Nuova forte scossa (5.1) con epicentro nel modenese Crolla la torre di Novi, non si segnalano vittime né feriti

Trema ancora la terra d'Emilia: alle 21 e 20 di domenica sera, uno scossone che i sismografi rilevano con epicentro a Novi, in provincia di Modena, per una magnitudo di 5.1 gradi della scala Richter e con una profondità stimata in 9,2 chilometri.

Primo, di certo approssimativo, bilancio del sisma, che si è sentito anche in Veneto, Lombardia, Liguria e Toscana, è il crollo della Torre dell'Orologio del piccolo Comune emiliano. Con le prime luci dell'alba sarà possibile capire qualcosa di più. Crolli dopo la scossa si sono registrati anche a Finale Emilia e a San Possidonio.

Il panico dopo la speranza

Per il momento la sola constatazione possibile è il panico che si è diffuso tra gli emiliani con i nervi già provati da 15 giorni di scosse continue, almeno 4 delle quali oltre il quinto grado di magnitudo. A Campo Veneto e Campo Pascoli, due tendopoli della Protezione Civile a San Felice sul Panaro, le persone sono balzate fuori dalle tende terrorizzate. «Sembra davvero la beffa del destino - racconta Francesco Bianchini, responsabile di Campo Veneto con 30 anni di esperienza nella Protezione Civile - oggi molte delle persone che ospitavamo avevano trovato il coraggio per rientrare nelle loro case, tranquillizzate dal rallentamento delle scosse. Ora sono di nuovo tutte qui, più angosciate e spaventate, se possibile, di prima».

Venti scosse nella serata. Il sisma si sposta a ovest?

La scossa - secondo quanto riportato sul sito dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia - ha avuto un epicentro più spostato verso ovest rispetto agli eventi precedenti. Sembrerebbero confermate, quindi, le indicazioni dei sismologi che hanno parlato di più faglie interessate e della possibilità che i fenomeni si protraessero a lungo. Nella serata di domenica, dal terremoto di magnitudo 5,1 alle 21,20 in circa 90 minuti si sono susseguite in rapida successione altre 19 scosse a distanza di 5-10 minuti una dall'altra. Sono state tutte di potenza compresa tra 3,3 - la prima 10 minuti dopo quella più forte - e 2. L'ipocentro di tutte le scosse è stato localizzato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia a bassissima profondità tra 1,4 km e al massimo 26,2 km (più vicina alla superficie è l'origine del sisma, maggiori sono gli effetti a parità di intensità).

Le precauzioni

La scossa è stata avvertita in tutto il Nord Italia e anche a Firenze. Da Padova, il sindaco ha già fatto sapere che domani le scuole saranno regolarmente aperte, mentre resteranno chiuse (ne ha già dato notizia il sindaco) le scuole di Sassuolo. Scuole aperte a Bologna, il sindaco Virginio Merola ne ha dato notizia su Twitter, che anche in questa occasione è stato tempestivo divulgatore di notizie sul terremoto, con l'hashtag #terremoto.

La Torre, simbolo di Novi

«La torre è caduta, ma noi siamo in piedi». Con queste parole il sindaco di Novi, Luisa Turci, fotografa all'Ansa lo spirito della popolazione del paese della Bassa modenese dopo il crollo della Torre dell'orologio, simbolo della località, già gravemente danneggiata dalle precedenti scosse.

«La scossa non ha fatto del male a nessuno sotto il profilo fisico - ha aggiunto - ma ha fatto certamente male alla nostra comunità, perché

la torre era il nostro simbolo. Ora cercheremo di trovarne altri. Ma il vero simbolo sono i bambini, i giovani, il significato di una comunità che

comunque si ritrova unita e va avanti».

«In tre secoli di vita (da una memoria dell'Archivio Comunale di Novi la nostra Torre risulta essere stata edificata nel

Tajani: in arrivo da Bruxelles 200 milioni per i terremotati emiliani -

1712) - spiegava

tempo addietro il Gruppo storico Novese in un proprio elaborato - la nostra torre è stata testimone delle principali vicende del nostro paese.

Dominando quello che è il foro della nostra comunità, ne ha viste di tutte le sorti e di tutti i colori: soldatesche straniere d'occupazione e carri

armati liberatori, adunate di protesta e di festa, camicie rosse garibaldine e camicie nere, funerali e carnevali, mercati e fiere, palazzi e

scuole nascere e morire... Per la sua posizione centrale, l'elegante sviluppo verticale e le connotazioni storiche la torre dell'orologio è così

assurta a simbolo civico, quasi stemma araldico, della comunità del capoluogo novese».

Questa sera a Novi, come ha fatto sapere il referente dell' Anpas (l'associazione delle pubbliche assistenze), Giancarlo Arduino, il

campo sfollati ha accolto nuove persone che non erano già 'accreditate ma che hanno deciso, spaventate, di rivolgersi agli operatori della

struttura. Molta gente stasera a Novi è fuori casa, parla e si scambia impressioni e timori, c'è stato allarme ma non panico.

«Siamo una

comunità fuori casa - rileva il sindaco Turci - ma nella nostra terra».

3 giugno 2012

Terremoto, psicoterapeuta Parsi: ecco perché scatta il turismo del dolore

Terremoto, psicoterapeuta Parsi: ecco - «La gente vuole a andare a sentire - Il Sole 24 ORE

Sole 24 Ore Online, Il

""

Data: **04/06/2012**

Indietro

3 giugno 2012

Terremoto, psicoterapeuta Parsi: ecco perché scatta il turismo del dolore

«La gente vuole a andare a sentire l'odore della morte, sentendosi viva. E vuole domandare ai superstiti come stanno e cosa faranno. Li interrogano per prendere le misure di quello che devono fare loro». Maria Rita Parsi, psicologa e psicoterapeuta, spiega così la tendenza di chi va sui luoghi del dolore, come sta accendendo in queste ore anche per il sisma che ha messo in ginocchio l'Emilia.

Il "turismo della morte" ha un filo rosso che lega uomini e donne di ogni appartenenza e di storia: «Il ragionamento è: vediamo come può capitare, e teniamoci pronti». Si mettono le mani avanti, spingendo il baratro più in là. Non è toccato a noi, stavolta. Ma il pensiero torna. «L'angoscia sovrana di ogni essere umano è l'angoscia di morte -rimarca infatti Parsi- ci accompagna per tutta la vita. La combattiamo in molti modi: facendo figli o pensando di essere immortali, sperando che ci sia un altro mondo dopo la vita, credendo nella scienza o trovando forme di creatività per esprimerci. Una maniera di tenere sotto controllo la morte, è andarla a vedere».

Si fanno viaggi verso i cancelli di una scuola, si raggiungono rovine per vedere case accartocciate dalla violenza di un terremoto che non guarda in faccia a nessuno. «Dove passa la morte, andiamo a vedere - fa notare la psicoterapeuta - nel caso del terremoto, è una morte che ci sorprende nel sonno o all'improvviso. Una fine terribile». Ma ci sono anche aspetti positivi, come quello di «portare consolazione. E scatta anche il bisogno di aiutare: si avverte il bisogno di condividere una condizione che è di tutta l'umanità». Infine, ma non da ultimo, «va ricordato che il sisma mette in moto i "terremoti interni", quelli delle emozioni positive e negative, ambivalenti, che tutti abbiamo».

3 giugno 2012

Anche l'Algeria trema, scossa magnitudo 4

Anche l'Algeria trema, scossa magnitudo - Una scossa di terremoto, di magnitudo - Il Sole 24 ORE

Sole 24 Ore Online, Il

""

Data: **04/06/2012**

[Indietro](#)

3 giugno 2012

Anche l'Algeria trema, scossa magnitudo 4.0

Una scossa di terremoto, di magnitudo 4.0, è stata registrata oggi pomeriggio nella regione algerina di B‚ja‘a. Il sisma, secondo il Centro sismologico euro-mediterraneo, è avvenuto alle 15:57 ora locale (le 16:57 in Italia) e l'epicentro è stato localizzato a 26 chilometri a nord-est di Taskriout.

La scossa è stata avvertita nettamente dalla popolazione. Secondo le prime rilevazioni, il terremoto ha provocato danni ad immobili, ma non vengono, al momento, segnalati danni a persone.

3 giugno 2012

Scontro fra Di Pietro e il Quirinale

Il 2 giugno. Divampano le polemiche sugli assenti alla parata, mancano l'ex pm, la Lega, Alemanno, Alfano e Bersani - Casini: molti demagoghi

Alla parata. Il capo dello Stato Giorgio Napolitano passa in rassegna i reparti

Napolitano: nessuno spreco, strumentalizzato il terremoto - Il leader Idv: offende gli italiani IL CAPO DELLO STATO «La partecipazione popolare è stata tale da dimostrare che c'era consenso larghissimo sulla necessità di manifestare vicinanza ai terremotati»

Lina Palmerini Un minuto di silenzio in memoria delle vittime del terremoto apre la parata di un 2 giugno segnato dal lutto e dalle polemiche. E una battuta sferzante di Giorgio Napolitano chiude, invece, quelle stesse polemiche innescate da chi contestava l'opportunità di mantenere un appuntamento «che è la sagra dello spreco», come l'aveva battezzato Di Pietro. «Non sa di cosa parla». Questa è stata la risposta secca del capo dello Stato ai cronisti quando a sera passeggiava nei giardini del Quirinale ieri aperti al pubblico. Subito seguita da una controreplica di Di Pietro: «Il presidente offende gli italiani e neanche lo sa». Il leader Idv punta il dito contro il ricevimento al Quirinale di venerdì sera, a suo dire, a base «di pasticcini, torte e champagne». Parole che suscitano una nuova dura presa di posizione del Colle per il quale Di Pietro «non sa di cosa parla o fa polemiche strumentali». Da Napolitano un affondo è stato riservato a quei partiti che avevano chiesto di cancellare le celebrazioni del 2 giugno a causa del terremoto. «Sono state molte polemiche, in parte vecchie posizioni negatrici del ruolo delle forze armate e delle parate militari, che hanno usato strumentalmente il terremoto». Insomma, Napolitano ha voluto sottolineare quanto di demagogico c'è stato in uno scontro che ha tenuto banco per giorni e ancora ieri con alcune assenze polemiche: non c'era la sinistra né Di Pietro o la Lega ma nemmeno il sindaco di Roma. Dalla sua, il capo dello Stato ha avuto i cittadini. «La partecipazione popolare è stata tale da dimostrare che c'era un consenso larghissimo sulla necessità di manifestare tutta la nostra vicinanza ai terremotati». La giornata era cominciata con una parata senza cavalli né carri armati e con le frecce tricolori che sono rimaste a terra. Doveva essere la celebrazione dei 66 anni dalla nascita della Repubblica, invece tutto girava sui numeri. Quanti uomini, quante spese e quante personalità assenti. Andiamo con ordine: erano 2.500 gli uomini della parata contro i 6mila dello scorso anno; costo intorno ai 2,9 milioni contro i 4,3 del 2011; assenze illustri il segretario del Pd, Pierluigi Bersani (che era sui luoghi del terremoto), quello del Pdl Angelino Alfano e soprattutto il sindaco di Roma Gianni Alemanno. C'era invece Casini che su twitter si sfoga. «Ci sono politici che vogliono rifarsi una verginità non venendo qui». I gonfaloni di Emilia Romagna, Lombardia, Veneto e delle Province di Bologna, Ferrara, Mantova, Modena, Reggio Emilia e Rovigo, in rappresentanza delle comunità colpite dal sisma, si sono posizionate presso la tribuna d'onore per assistere alla sfilata. Era stato Napolitano a volerli accanto per dare il messaggio di celebrazioni in onore delle popolazioni colpite dal terremoto. E ieri Napolitano ha voluto pubblicamente dare atto al ministro della Difesa Di Paola di come «senza nulla togliere alla solennità della celebrazione, ella abbia saputo conferire all'evento i toni di sobrietà ed essenzialità». Sono 66 anni dalla nascita della Repubblica ma è l'ultimo anno di celebrazioni per Giorgio Napolitano in veste di capo dello Stato. Nel messaggio ai prefetti ha chiesto vigilanza sulle infiltrazioni mafiose ma anche apertura alle riforme affinché la macchina burocratica non faccia da ostacolo al cambiamento. E soprattutto il suo pensiero è stato per i ragazzi. «Massima attenzione vada al comprensibile malessere di tanti giovani incerti del loro futuro». RIPRODUZIONE RISERVATA

«Imprese defiscalizzate per tre anni»

Il terremoto in Emilia GLI STRUMENTI DELLA RICOSTRUZIONE

foto="/immagini/milano/photo/201/1/11/20120603/n.JPG" XY="291 218" Croprect="63 14 204

169"foto="/immagini/milano/photo/201/1/11/20120603/b.JPG" XY="197 315" Croprect="39 48 166

188"foto="/immagini/milano/photo/201/1/11/20120603/d.JPG" XY="197 315" Croprect="15 39 188 229"

Le proposte sul tavolo: zona franca, finanziamenti veloci e incentivi contro la delocalizzazione IL RUOLO DEL CREDITO Con il contributo degli istituti e utilizzando l'estate si può restituire alle Pmi una capacità produttiva del 60-70% già da settembre

Paolo Bricco Angelo Mincuzzi FINALE EMILIA. Dai nostri inviati Tutto in tre mesi. In dolorosa solitudine. La road map della ricostruzione, con le sue priorità, è già nella testa di chi, sulla testa, si è ritrovato i calcinacci della propria casa e della propria fabbrica. A Finale Emilia tutto è cominciato. È stato qui l'epicentro del primo terremoto, la notte di sabato. La quotidianità della gente emiliana e il benessere economico, garantito dal mix fra meccanica di precisione e ceramica, agricoltura e fonderie, si è sovvertito. E da qui si ricominciano a fissare i tempi e le priorità per tornare a respirare. «In tre mesi, e già son largo, ci giochiamo tutto dice Fernando Ferioli, sindaco di Finale qui, fra due settimane, andranno via tutti. Noi resteremo soli. Ci sono due priorità: una amministrativa e l'altra economica. I campi sfollati, che soltanto da noi hanno 2.500 posti letto, non possono diventare cronici. Non solo perché i loro ospiti devono tornare prima possibile nelle loro case. Anche per una questione di conto economico. Al nostro Comune costano 300mila euro a settimana». Il graduale rientro nella normalità di un territorio così ferito contempla il tema della ricostruzione dei capannoni, delle latterie sociali, degli uffici. «Io non so quanti trasferimenti straordinari ci saranno nota con realismo Ferioli perché oggi, a livello nazionale, i soldi sono pochi. E, allora, perché non pensare alla trasformazione della Bassa Modenese e dell'Alto Ferrarese in zona franca? Come minimo occorrerebbe una defiscalizzazione totale dei redditi di impresa per tre anni. Se i fondi non arrivano, che almeno non lascino il territorio». Dunque, qui, in tempi di fiscal compact e di sindrome greca incipiente, non è che nessuno si aspetti molto. «Anche se interviene il commercialista Egidio Veronesi, il cui studio ha 24 collaboratori e 500 imprese clienti dal punto di vista psicologico sarà fondamentale che lo Stato faccia sentire la sua presenza. Se da Roma arrivasse, chissà, un 20% dei fondi necessari a ricostruire un capannone, assicuro che l'imprenditore medio si sentirebbe meglio». Per ora, anche se si dorme poco la notte, il pensiero non è paralizzato e lo sguardo non è appannato. «Facciamo le riunioni in cinque minuti racconta Claudio Sabatini, titolare della Cigaimpanti la babilonia delle ideologie si è cancellata. Un piccolo miracolo. Pensiamo tutti al bene comune. Nella maggiore rapidità possibile. Un'azienda tedesca, la Trinasolar, si è offerta di darci pannelli solari. In un lampo, tutti insieme, abbiamo identificato lo stadio di calcio come il luogo ideale per l'impianto. Ora ci mancano soltanto l'inverter e il trasformatore. E avremo energia pulita, che resterà anche quando questo maledetto terremoto sarà soltanto un brutto ricordo». La comunità, la radice prima di quella strana cosa che si chiama Italia. E, poi, l'anima e i soldi. La questione emotiva e il problema finanziario sono i due elementi che determineranno, nei prossimi mesi, il collasso o la rinascita economica di questo pezzo di Nord. «La raccolta bancaria qui è sempre stata abbondante nota Veronesi : per questo è fondamentale che le banche sostengano le imprese, che negli ultimi due anni hanno già subito una forte contrazione della liquidità». Le banche dovranno sobbarcarsi una parte dei rischi. «Bisognerà approfittare dei mesi estivi per rimbocarsi le maniche e consentire alle aziende di poter ripartire a settembre almeno al 60-70% della loro capacità produttiva», rileva Ivan Damiano, direttore generale della Cassa di risparmio di Cento, che concentra metà della sua attività nelle aree colpite dal terremoto. Velocità di azione. «Ma prima sottolineo il banchiere tutti gli enti preposti certifichino rapidamente l'agibilità dei capannoni industriali, anche per un eventuale sostegno pubblico. Fatto questo, il finanziamento bancario sarà fondamentale e gli istituti di credito dovranno prendersi dei rischi, anche se non dovranno sovrafinanziare le imprese. Sarà importante poter contare sul potenziamento dei confidi a supporto dei finanziamenti per la ricostruzione». Il passo successivo della road map sarà di concordare con gli imprenditori gli interventi da attuare sul medio-lungo termine. La soluzione all'enigma terremoto o sarà di sistema-comunità o non sarà. Cesare Pignatti, sindacalista della Cgil, individua quattro priorità: messa in sicurezza degli impianti industriali, defiscalizzazione per le imprese del territorio, copertura attraverso la cassa integrazione per i lavoratori di tutti i settori e un programma di incentivi che dia impulso all'edilizia civile per ricostruire le abitazioni. «La partita va giocata sul territorio sostiene Pignatti , coordinando in un tavolo congiunto tutti gli attori: governo, regione, provincia, associazioni imprenditoriali e sindacati e, naturalmente, i comuni». L'obiettivo è di intervenire con piani precisi entro due-tre mesi. «È prioritario aggiunge che gli interventi e gli incentivi siano mirati. Soprattutto, le misure devono

«Imprese defiscalizzate per tre anni»

riguardare le imprese che s'impegnano a rimanere sul territorio. La tentazione di spostare impianti e macchinari può arrivare». Anche se, qui, esiste un capitale umano di qualità. «La delocalizzazione all'estero interviene l'imprenditore Sabatini avrebbero potuto farla già in passato. Qui il costo del lavoro di certo non è basso. Ma la manodopera è una delle migliori della manifattura europea». Però, il timore che le multinazionali lascino l'Emilia c'è. Ed è una paura profonda e, paradossalmente, con una sua triste razionalità economica. «Non chiediamo molto ai politici insiste il commercialista Veronesi ma una cosa la pretendiamo: facciano sentire, da Bologna e da Roma, la loro voce. Occorre una moral suasion ferma: nessuno lasci questo territorio ferito. Sennò, torneremmo indietro di cinquant'anni». RIPRODUZIONE RISERVATAA confronto *Fernando Ferioli* Sindaco di Finale Emilia «I campi sfollati non possono certo essere cronici perché costano al nostro Comune 300mila euro a settimana» *Claudio Sabatini* Imprenditore Titolare *Cigaimpanti* «Un'azienda tedesca si è offerta di darci i pannelli solari per ricominciare. Il posto ideale per metterli? Lo stadio della città» *Ivan Damiano* Direttore generale *Cassa risparmio di Cento* «Tutti gli enti preposti certifichino rapidamente l'agibilità dei capannoni industriali, anche per un eventuale sostegno pubblico»

*Padre nostro Dante**classici*

ascensione |Un'illustrazione di Amos Nattini per il primo canto del Paradiso: «Beatrice tutta nell'eterno rote / fissa con li occhi stava; ed io in lei / le luci fissi, di là su remote» (Pd, I, 64-65)

Cento anni fa il bibliofilo e industriale Marco Besso pubblicava un volume sulla fortuna del poeta fuori d'Italia: un omaggio al capostipite della nostra letteratura Come saggio delle decine di traduzioni, fu scelta proprio la preghiera dell'XI canto del Purgatorio. Un'idea analoga alla cappella di Gerusalemme

Alessandro Scafi «Poca favilla gran fiamma seconda. Una piccola scintilla può provocare un grande incendio». Dante lo ricordava all'inizio del Paradiso, augurandosi che quel suo sforzo lirico accendesse in altri poeti la fiamma dell'ispirazione. Cento anni fa, nel 1912, usciva a Roma un grosso volume sulla fortuna di Dante fuori d'Italia, a conferma dell'incendio di poesia suscitato dai versi danteschi nel mondo. Nella prefazione, l'autore, Marco Besso, dichiarava di voler «rendere omaggio al genio tutelare della lingua e della stirpe italiana», offrendo «il testimone della universale diffusione delle opere di Dante, che attraverso ai secoli, con rinnovati cimenti e per le più svariate vie, ogni nazione civile ha voluto far proprie». Anche Besso si augurava di accendere con la sua modesta scintilla un grande incendio: con quel primo saggio sperava che in futuro altri compissero un'opera più organica e completa della sua. Marco Besso (1843-1920), ebreo cresciuto a Trieste, innamorato di Roma e di Dante, pioniere nel campo delle assicurazioni sociali (fu presidente delle Assicurazioni Generali di Venezia), abile amministratore e protagonista della vita finanziaria e industriale d'Italia e d'Europa, nonostante gli affari e gli impegni, aveva saputo coltivare la sua passione per i libri e il suo amore per Dante. Nella sua biblioteca, sistemata nelle eleganti sale di un antico palazzo romano, tra decorazioni lignee e mobili d'inizio Novecento, c'erano libri di economia, finanza, matematica attuariale ma anche di letteratura e arte. Besso aveva formato una ricca collezione dantesca: edizioni antiche e moderne, studi sul poeta e i suoi tempi, iconografie, bibliografie, traduzioni. Con *La fortuna di Dante fuori d'Italia* Besso intendeva raccogliere tutte le traduzioni della *Commedia* per dare la misura della sua diffusione nel mondo. Come saggio delle tante versioni, quel cortese gentiluomo d'altri tempi, conoscitore di previdenze sociali ma anche di terzine dantesche, scelse l'invocazione delle anime in penitenza per la loro superbia, con cui si apre il canto XI del Purgatorio. Dante aveva adornato con veste poetica il Padre Nostro. Besso offriva in ventisette lingue diverse la versione dantesca di una preghiera che era già sulle labbra e nei cuori di gran parte dell'umanità. Per procurarsi le traduzioni, Besso coinvolse studiosi e diplomatici, visitò paesi e biblioteche. Nella sua *Autobiografia* (pubblicata postuma dalla Fondazione Besso nel 1925), l'assicuratore bibliofilo racconta per esempio del suo viaggio a Dresda per consultare la biblioteca dantesca formata dal Principe Giovanni di Sassonia (notando che da quel seme prezioso venne il frutto abbondante degli studi danteschi in Germania) e della proficua settimana di scrittura sulla tranquilla sponda del Nilo a Luxor. È probabile che l'idea di tradurre il Padre Nostro dantesco nelle lingue del mondo sia venuta a Besso da Gerusalemme. A metà Ottocento, infatti, una nobildonna italiana (sposata in seconde nozze a un nobile francese) aveva acquistato un terreno sparso di rovine bizantine e pietre crociate sul Monte degli Ulivi. Aurelia Bossie vi fece costruire un chiostro, perché, secondo la tradizione, quel terreno conteneva la grotta dove Cristo insegnò ai discepoli a pregare Dio chiamandolo "Padre", e sulle pareti del chiostro fece sistemare decine di lapidi maiolicate con la preghiera di Gesù nelle più diverse lingue del mondo. Ancora oggi il pellegrino in Terra Santa può leggere la stessa preghiera in più di cento lingue, articolata in lettere e alfabeti di ogni tipo. Cristo ha insegnato ai discepoli a pregare in aramaico, ma la presenza sul Monte degli Ulivi di tanti idiomi (come maltese, caldeo, guarani, russo) voleva essere il simbolo dell'universalità della fede. Besso, che nelle riunioni di lavoro memorizzava la *Commedia* e che teneva sul comodino Dante e la Bibbia, adottò la stessa strategia per dimostrare l'universalità del poema sacro, pubblicando la versione dantesca del Pater Noster nelle più diverse lingue del mondo. Besso offriva anche una rassegna di ritratti di Dante e di illustrazioni della *Divina Commedia* e opere d'arte a tema dantesco: i superbi che recitano la preghiera, Paolo e Francesca, il Conte Ugolino. È significativo che, mentre voleva dimostrare l'impatto mondiale dell'opera dantesca, Besso riproponeva l'idea di Dante poeta nazionale, «quel Padre Dante», come scriveva nella prefazione, «che suggellando l'unità della lingua, assicurava il fondamento più valido dell'unità della Nazione». Con l'intento di unirsi alle celebrazioni e alle pubblicazioni patriottiche del 1911 (cinquant'anni dalla proclamazione del Regno d'Italia e quaranta di Roma capitale), Besso, che si sentiva figlio adottivo di Roma, scriveva nella prefazione che a Torino, prima capitale d'Italia, era stata riprodotta la prima edizione a stampa della *Commedia* (1472); che a Firenze, seconda capitale, era uscita la riproduzione della prima edizione completamente illustrata (1491); ora toccava a Roma, terza e definitiva capitale

Padre nostro Dante

unitaria, rivendicare, in qualità di città universale, l'universalità della poesia dantesca. L'edizione fiorentina, dedicata al Re, era preceduta da un'introduzione di D'Annunzio. Besso aveva acquistato per 6.000 lire (circa 20.000 euro di oggi) la versione più pregiata, in pergamena miniata e legatura in pelle, impressioni in oro e fermagli in argento sbalzato, prodotta in soli sei esemplari. D'Annunzio vi aveva aggiunto di suo pugno una dedica speciale a Marco Besso. Per D'Annunzio, per ogni italiano, Dante era il genio della lingua e della stirpe d'Italia. Besso voleva dimostrare che quel genio nazionale era anche un retaggio universale. Per arrivare alla fine del volume, dove un'incisione riproduce il monumento a Dante a Trento, simbolo della cultura italiana in terra occupata, il lettore sfoglia pagine e pagine di lingue e di alfabeti del mondo. Nel 1911 Besso notava che in Germania e Inghilterra gli studi danteschi erano cominciati da meno di un secolo, per via delle diffidenze protestanti verso il pensiero cattolico, e che il primato nel culto di Dante stava allora oltrepassando l'oceano, diventando americano. La lingua e la cultura inglese hanno sicuramente con Dante un rapporto antico e intenso, che risale alla fine del Trecento, quando Chaucer sperimentava in inglese la terza rima dantesca, e che è proseguito nel Sei, Sette e Ottocento con le visioni dantesche di Milton, Tennyson e Shelley, le letture di Keats e Coleridge, la passione politica di Byron, le tante traduzioni (tra cui quella del primo ministro Gladstone). Alla popolarità di Dante contribuiva anche il suo successo tra i pittori: il Conte Ugolino di Reynolds turbò il sonno di molti inglesi; di Dante parlavano le illustrazioni classicheggianti ed essenziali di Flaxman, i dipinti di Rossetti, i disegni fantastici e irrequieti di Blake. Mentre un modello in bronzo del monumento di Trento commissionato da Besso domina ancora oggi la sua biblioteca romana, letture pubbliche di Dante, con traduzione e commento in inglese, sono tenute in questi mesi all'Istituto Warburg di Londra. Con grande successo. RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agibilità sarà più semplice

Il terremoto in Emilia LA VOGLIA DI RIPARTIRE

Accordo su procedure snelle per edifici e stabilimenti produttivi

Laura Cavestri MILANO Procedure semplificate di agibilità per far ripartire le aziende. Lo prevede l'ordinanza n. 2 della Protezione civile, firmata ieri dal capo Dipartimento, Franco Gabrielli, d'intesa con le Regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto (e da pubblicare in Gazzetta Ufficiale) che semplifica l'iter per le procedure di valutazione dell'agibilità sismica negli edifici ad uso produttivo. In pratica, per le aziende che si trovano nei Comuni inseriti nell'elenco allegato, il titolare dell'azienda, in quanto responsabile della sicurezza sul luogo di lavoro, diventa il soggetto deputato ad acquisire la certificazione di agibilità sismica rilasciata a seguito delle verifiche di sicurezza effettuate ai sensi delle norme tecniche vigenti da un professionista abilitato. La certificazione dovrà essere poi depositata in comune, che, a sua volta, le trasmetterà periodicamente ai centri di coordinamento operativo sul territorio. L'ambito di applicazione individua 52 comuni nelle 6 province interessate dallo stato di emergenza: Bologna, Modena, Ferrara, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo. Sul fronte, invece, dell'edilizia privata Gabrielli ha detto di comprendere chi vuole ritornare a vivere nelle proprie case, «ma dobbiamo essere prudenti se non vogliamo pagare altri costi». Tuttavia, «nei limiti del possibile ha annunciato il governatore dell'Emilia-Romagna, Vasco Errani la priorità sarà quella di usare le case sfitte per sistemare i terremotati e non i cosiddetti moduli abitativi provvisori, container». Intanto ieri ha trascorso il 2 giugno tra i terremotati il ministro per la Cooperazione internazionale e l'integrazione, Andrea Riccardi che si è anche intrattenuto per un incontro privato nella tendopoli di Mirandola con i familiari di Biagio Santucci, 25 anni, uno degli operai deceduti sotto un capannone e ha affermato che il Governo «si è mosso e si muoverà finché la ricostruzione non sarà matura». Tra Mirandola e Crevalcore anche i sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil. Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti hanno posto l'accento sulla «necessità di ammortizzatori sociali per assistere i lavoratori e di fare un accordo sindacale d'emergenza per evitare le delocalizzazioni delle produzioni industriali e assicurare le aziende e i dipendenti». Ma anche Bruxelles si muove. I fondi Ue per le calamità naturali saranno «erogabili in pochi mesi» ha affermato il vicepresidente della Commissione Antonio Tajani in linea con l'articolo 107.2 del Trattato. Resta da chiarire se gli investimenti potranno essere scorporati dal calcolo del deficit: «Ho posto ha detto il problema a Barroso». Oggi arriva in Emilia il Commissario Ue alle Regioni, Johannes Hahn, per attivare la procedura di erogazione del fondo europeo per le calamità. Si tratta di un plafond di un miliardo di euro, a fondo perduto e attivabile per risarcire il 2,5% dei danni alle infrastrutture e i soccorsi agli sfollati. In ogni caso, domani sarà lutto nazionale. RIPRODUZIONE RISERVATA

Se il terremoto in Emilia obbliga a non fare polemiche inutili::La settimana è stata...**Stampa, La (Torino)**

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

La finestra sul niente

Se il terremoto in Emilia obbliga a non fare polemiche inutili WALTER SITI

La settimana è stata dominata dal terremoto in Emilia, soprattutto dopo la seconda più dura botta di martedì; Vianello ad Agorà l'ha vissuta in diretta ed è stato il più pronto, con la tensione del disastro che man mano si rivelava più grave; la sera Mentana ha fatto il telegiornale migliore, in esterna dalle terre dell'epicentro. Poi ci sono stati, come sempre, i luoghi comuni: le polemiche sulla prevedibilità, i buoni propositi di partire dall'ultimo evento per mettere finalmente in sicurezza il territorio, gli inviati ripresi sullo sfondo dei crolli più spettacolari e le domande idiote quanto crudeli («di fronte alla distruzione di tutta la sua vita, prova più dolore o più amarezza ?»). Formigli non è riuscito a evitare il cattivo gusto politicante («perché nessuno del centro destra è andato nelle zone terremotate, forse perché sono zone tradizionalmente rosse?»); alla troupe di Santoro si devono le interviste più toccanti, con quegli emiliani e quelle emiliane che lasciano scorrere distrattamente le lacrime mentre dicono «la casa non ci fa vivere, il lavoro sì».

Ho riconosciuto il sentimentalismo concreto della mia gente, così terribilmente laica e sottilmente visionaria; il riformismo naturale di chi è abituato a secoli di buona amministrazione, lo spontaneo legame tra cittadini e sindaci, la contiguità e l'amicizia tra operai e imprenditori grazie a ideali e abitudini sostanzialmente comuni. L'allergia per le drammatizzazioni inutili e per le polemiche che non portano da nessuna parte; gente che sa riconoscere quando qualcosa è più forte di loro e interrogata sugli operai morti nei capannoni risponde «sono stati sfortunati, pregheremo per loro». Una civiltà cresciuta compattando la sabbia e che del conglomerato ha fatto una visione del mondo, ragionevole e ironica. Dal punto di vista della rappresentazione mediatica, è istruttivo un paragone col terremoto dell'Aquila: là la catastrofe fu fulminea e violenta, gli aquilani apparvero vittime passive anche contro la loro volontà. Dal governo venne una risposta che assomigliava a uno spot, fatta di commissariamenti e di visite taumaturgiche; uno specchietto luccicante cui sono seguiti lunghi anni di lentezze e ripicche; l'immagine che resta più vera è quella di un buco nero centrale non ancora rimarginato. Il terremoto emiliano, meno micidiale e più pausato nel tempo, ci mette di fronte alla complessità; scopriamo una rete produttiva fatta di aziende medie e piccole in relazione col mondo globalizzato (il «capitalismo molecolare») e un patrimonio artistico composto non da grandi acuti ma da un tessuto continuo e dignitoso. La ripresa assume la forma del dilemma: tornare a lavorare anche in assenza di assicurazioni ufficiali o rischiare di essere estromessi da partner internazionali mediamente spietati («siete vivi ? bene, quand'è che ci mandate i pezzi ?»). Quel che all'Aquila era epicedio ed esibizione, qui diventa approccio problematico: vediamo se la tivù saprà esserne all'altezza.

œ¥Â

Corsa al parmigiano Già 12 mila richieste per le forme salvate::Sta girando a pieno r...**Stampa, La (Torino)**

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

ALLARME SPECULAZIONE, C'È CHI PENSA DI COMPRARE PER POCHI EURO

Corsa al parmigiano Già 12 mila richieste per le forme salvate

Il grande recupero dopo il terremoto in Emilia Coldiretti: difficile soddisfare tutti gli acquirenti LUIGI GRASSIA

Sta girando a pieno regime la macchina del recupero del Parmigiano reggiano (l'abbiamo visto tutti quel ben di Dio rovinato a terra): la Coldiretti ha avviato la vendita in tempi accelerati delle forme cadute e semmai il problema che sta nascendo è l'ingorgo delle troppe richieste, la corsa imprevedibile agli acquisti che si scontra con difficoltà logistiche. Fa il punto Alessio Scalas, che della Coldiretti è responsabile economico per l'Emilia: «Siamo partiti con poche pretese, pensavamo di dare una mano a salvare e vendere una piccola parte della produzione, e invece c'è stato un boom che non ci aspettavamo. Abbiamo creato una e-mail (terremoto@coldiretti.it) e abbiamo ricevuto una valanga di 12 mila richieste di informazioni o di acquisto, al ritmo di più di 3 mila al giorno».

Sono partite anche iniziative più vaste in varie località italiane attraverso i punti vendita e le botteghe di Campagna Amica. Dice ancora Alessio Scalas: «Io stesso ho curato l'ordine delle prime 200 forme di parmigiano reggiano vendute in questo modo. Organizzeremo altre vendite attraverso la rete di Campagna Amica, da Milano a Roma». Ma qui il responsabile di Coldiretti fa una precisazione: «Per adesso manca il materiale per generalizzare queste vendite.

Attingiamo a due soli caseifici con circa 20 mila forme ciascuno, gli altri impianti pur se interessati possono avere problemi di raccolta, non hanno tanta gente addetta al recupero dei formaggi, e poi ci sono quelli che non vogliono spostare le forme prima di averle fatte vedere ai periti delle assicurazioni, insomma la macchina è ben avviata ma ha bisogno di molta organizzazione». Non si può fare tutto subito, comunque ci si è mossi presto e bene.

Per il prezzo è stata stabilita una gamma proporzionale alla stagionatura: il consumatore si può aspettare un piccolo sconto ma la Coldiretti lancia l'allarme: «Ci sono intermediari senza scrupoli, via Internet, sulle strade e nei mercati, che cercano di speculare sul terremoto acquistando le forme per pochi euro».

Quanto alla stima dei danni, la più aggiornata dice 520 milioni di euro per tutto il sistema agroalimentare emiliano, mettendo nel conto tutto quanto, dai prodotti danneggiati ai macchinari, dai magazzini agli impianti di raccolta e refrigerazione e così via. Alessio Scalas calcola (ma precisa: «Un censimento non è stato ancora fatto») che il terremoto abbia danneggiato fra le 200 e le 300 mila forme di parmigiano reggiano (su 633 mila totali) e forse 100 o 150 mila di grana padano (su 360 mila). In termini di euro, le perdite del sistema del parmigiano reggiano potrebbero ammontare a 150 milioni di euro e quelle del grana padano a 70 milioni. Segue poi la filiera dall'aceto balsamico che conta perdite per 15 milioni di euro, per via delle botti d'invecchiamento che si sono rotte e dei macchinari danneggiati. Invece non ci sono gravi danni diretti alle altre produzioni agricole: diverse strutture di lavorazione sono state danneggiate ma, per esempio, la frutta sugli alberi non ha subito danni, anche se Alessio Scalas sottolinea che «tra Ferrara e Modena abbiamo la principale zona di coltivazione delle pere, e la stagione della raccolta è adesso».

Ci sarebbero anche altri problemi, che faranno sentire i loro effetti a medio termine. C'è il dissesto idrogeologico provocato dal sisma che, insieme al fenomeno della liquefazione delle sabbie, ha messo in pericolo di alluvione circa 200 mila ettari di terreno compresi tra Modena, Bologna, Ferrara e Mantova. Potrebbero derivarne danni all'ortofrutta e alla viticoltura, ma c'è modo di rimediare prima che sia tardi.

Nei caseifici manca il personale per prendere e portare via i formaggi E' stata danneggiata anche l'annata di aceto balsamico (15 milioni di euro)

"Chi contesta non sa quel che dice": Che questa Parata del...

Stampa, La (Torino)

""

Data: 03/06/2012

Indietro

2 GIUGNO FESTA E VELENI*"Chi contesta non sa quel che dice"*

Napolitano: "Qualcuno ha strumentalizzato il terremoto". Ed è polemica per l'assenza di Alemanno FRANCESCO GRIGNETTI

ROMA

Il minuto di silenzio delle Istituzioni in ricordo delle vittime del terremoto dell'Emilia

Che questa Parata del 2 Giugno avrebbe avuto una coda di polemiche, c'era da aspettarselo. Tante le assenze. Che non ci sarebbero stati né Berlusconi, né Maroni, ad esempio, si sapeva. Uno ci andava solo per dovere. L'altro non c'è andato nemmeno da ministro, figurarsi ora. Che pure Bersani e Alfano avrebbero girato larghi, era immaginabile. Ma Antonio Di Pietro ha poi calcato i toni: «Questa costosa parata di reparti militari è una mancanza di rispetto non solo nei confronti di quelle popolazioni ma anche dei principi della Repubblica. E' la sagra degli sprechi». E così Bobo Maroni: «L'aiuto dello Stato poteva e doveva essere molto più concreto che non celebrare una festa facendo buffet e buttando soldi nel cesso». E allora il Capo dello Stato, che pure s'era compiaciuto per il tono di «sobrietà» che era stato rispettato, e aveva tenuto a mandare ripetuti messaggi di solidarietà verso i terremotati, non s'è trattenuto dal replicare a chi ha parlato di sprechi: «Non sa di che parla».

Napolitano ha difeso a tutto tondo la scelta di far tenere la Parata: «Alcune polemiche erano vecchie posizioni negatrici del ruolo delle Forze armate e della parata militare», ha detto il Capo dello Stato, tirando le somme dei festeggiamenti di quest'anno nei giardini del Quirinale. «Alcuni hanno utilizzato un po' strumentalmente l'emergenza del terremoto... La partecipazione popolare è stata tale da dimostrare che c'era un consenso larghissimo sulla necessità di manifestare tutta la nostra vicinanza alle popolazioni terremotate».

E a chi gli chiedeva di dare un significato ad alcune assenze alla parata di questa mattina, ha risposto: «Non so di quali assenze significative si parli».

In effetti mancava il ministro delle Infrastrutture, Corrado Passera, ma ci tiene a far sapere che non è per scelta polemica e che al suo posto era stato delegato il viceministro Mario Ciaccia. Eppure almeno una diserzione significativa c'è stata. Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, da giorni covava un gesto di ribellione. E ieri mattina non s'è messo la fascia tricolore e non ha preso posto là dove il cerimoniale lo avrebbe previsto, in prima fila sul palco delle autorità, tra Nicola Zingaretti, presidente della Provincia di Roma, e Antonio Catricalà, sottosegretario alla Presidenza. Ci ha mandato in sua vece il presidente del consiglio comunale, Marco Pomarici.

Il primo ad accorgersi dell'assenza è stato Pier Ferdinando Casini, arrivato tra i primi, invece, con il figlioletto al seguito. «Molti politici disertano la Parata. Destra e sinistra sull'onda della demagogia», scrive su Twitter. Poi ripete:

«Smettiamola con le polemiche. Ci sono uomini politici che vogliono rifarsi una verginità non venendo oggi qui. C'è da mettersi le mani nei capelli». E Marco Miccoli, segretario del Pd romano: «Alemanno non è degno di essere il sindaco della Capitale d'Italia. Nel momento in cui il Capo dello Stato decide che la parata per la festa della Repubblica va fatta anche se in maniera sobria, è davvero inaccettabile che il sindaco di Roma non vi partecipi».

Quanto a Maroni, che aveva evocato il «cesso», gli risponde a brutto muso il presidente della Commissione Difesa alla Camera, Edmondo Cirielli, Pdl, il che la dice lunga sui rapporti tra ex alleati: «Maroni, anziché offendere l'onore delle Forze Armate e le giuste scelte del Presidente della Repubblica, restituisca i soldi sottratti dal suo partito agli italiani».

Il Capo dello Stato: «Vecchie posizioni negatrici del ruolo delle Forze armate»**2,9 milioni di euro il costo di ieri****Le manifestazioni per il 2 giugno sono costate meno di tre milioni di euro. L'anno scorso la cifra era superiore per**

"Chi contesta non sa quel che dice"::Che questa Parata del...

oltre un milione. Tra gli elementi che hanno contribuito al risparmio c'è stata anche la mancata esibizione della pattuglia acrobatica delle Frece tricolori, un classico della festa dedicata all'unità nazionale

Parata senza Frecce e carrarmati::Il Capo dello Stato a...**Stampa, La (Torino)**

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

Parata senza Frecce e carrarmati

Manifestazione in tono minore durata soltanto cinquanta minuti [FRA. GRI.]

ROMA

Militari sfilano in Via dei Fori Imperiali

Il Capo dello Stato aveva chiesto «sobrietà» in segno di rispetto per chi soffre nelle tendopoli emiliane. E così è stato. Una Parata in tono minore, quella di ieri. Cinquanta minuti di soldati in marcia, nessun carroarmato, né aereo, neppure un cavallo. Le fanfare hanno taciuto al passaggio. E il rullare dei tamburi, alla fine, ha dato alla sfilata un tono quantomai cupo. Forse il più adatto a questi tempi di crisi. Di certo impressionante.

«Ho molto apprezzato - comunicherà Giorgio Napolitano al termine, nel tradizionale messaggio al ministro della Difesa - come, senza nulla togliere alla solennità della celebrazione, Ella abbia saputo conferire all'evento i toni di sobrietà ed essenzialità che si impongono nel difficile periodo che sta attraversando il Paese».

Le cerimonie come queste, però, vivono di simboli. E così ha avuto particolare enfasi la presenza in prima fila dei gonfaloni delle Regioni e delle Province colpite dal terremoto. L'omaggio dei soldati era per loro, territori piagati, prima ancora che per le cariche istituzionali. E anche il Capo dello Stato ci ha tenuto a rimarcare: «Grazie, Protezione civile».

Quella di ieri è stata l'ultima Parata per il Presidente Napolitano. Ma è stata anche la prima per Mario Monti, che non ha tradito alcuna emozione neppure in questa occasione, s'è concesso un piccolo bagno di folla all'arrivo, camminando al centro della strada, ha sorriso quando la gente l'ha applaudito e persino quando qualcuno gli ha gridato: «Abbassa le tasse!».

In questa giornata dedicata idealmente ai terremotati, la gente assiepata lungo le transenne ha applaudito forte al passaggio soprattutto di chi rappresentava lo sforzo dello Stato al soccorso dell'Emilia. E così, nell'applausometro questa volta sono andati meglio di tutto i vigili del fuoco, i volontari della Croce Rossa, la Protezione civile, le crocerossine, i ragazzi del Servizio civile, e persino polizia e carabinieri.

Non si poteva non notare, però, l'enfasi dello speaker ufficiale al passaggio dei marò della Marina militare, colleghi dei due sottufficiali detenuti in India. «Il nostro pensiero - ha scandito - va a Girone e Latorre, ancora trattenuti... Li sentiamo forti, vicini». E l'applauso non è mancato, forte e insistito, sia dai politici, sia dalla gente comune. Pochi sapevano che tra la folla c'erano anche Franca Latorre, sorella del marò Massimiliano, e il nipote Christian D'Addario: «Siamo qui - hanno poi detto per Massimiliano e Salvatore; per ricordare, insieme al dramma dei terremotati, anche il loro. Che non sono liberi di tornare in patria».

œ¥Â

Tutti al mare il grande esodo degli sfollati::Stasera vado in sala ...**Stampa, La (Torino)**

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

LA PAURA

Tutti al mare il grande esodo degli sfollati MARCO ALFIERI

INVIATO A COMACCHIO (Fe)

**Esaurito Scendendo lungo la strada statale Romea camping, alberghi e case vacanze sono piene come a Ferragosto
Le auto sono targate Modena e Bologna**

Stasera vado in sala giochi», dice eccitato Matteo, 11enne di Carpi scampato agli ultimi giorni di scuola per lesioni all'edificio, indicando l'insegna dell'Apollo sul corso pedonale di Lido degli Estensi. L'esodo comincerà a vederlo sulla superstrada per Comacchio. Decine di auto targate Modena, Bologna e Ferrara cariche di nonni, bambini, mariti pensierosi al telefono e mamme al volante. È il primo sabato di giugno ma quest'anno si va al mare in anticipo per il terremoto. «Chi può, fugge. Anche solo un'oretta di strada vuol dire tanto...», abbozza la mamma di Matteo.

Al Camping Spiaggia e Mare di Porto Garibaldi su 1700 ospiti 300 arrivano dai comuni del cratere. Chi ha affittato una casetta mobile, chi una roulotte, chi ha montato la tenda. «Scrivetelo che al Riccardo bisognerebbe fare un monumento per l'ospitalità», sbotta Gianluca Tassinari mentre finisce di mangiare sotto la veranda del ristorante. A tavola c'è tutta la famiglia. Scappano da Sant'Agostino dove Tassinari è titolare della Tecnotubi: «I ragazzi si fermano, io faccio la spola».

Il Riccardo invece è Riccardo Boldrini, il direttore del Spiaggia e Mare. Chiamarlo campeggio è riduttivo. È un vero villaggio vacanze, con la grande piscina, il baby park e il teatro per gli spettacoli. Per essere inizio giugno c'è un via vai incredibile. Ai soliti tedeschi e olandesi si sono aggiunte le famiglie della Bassa. Boldrini è un romagnolo dal cuore di panna. «Coi crucchi abbiamo messo in piedi una lotteria per i terremotati - racconta - Mi sto facendo spedire bici e altri premi dai fornitori e venerdì sera facciamo l'estrazione. La tipografia mi ha persino stampato un maxi assegno all'americana». Il ricavato andrà in un fondo della Bcc Centro Emilia. «Capite? I turisti tedeschi danno una mano agli emiliani...».

Avanti sulla Romea si arriva ai Lidi Estensi. In via dei Castagni, parallela al lungomare, la signora Marta scarica l'auto. È arrivata da Medolla con i due bambini. Ha la casa lesionata. La grande, Martina, fa la quarta elementare e chiede a sua mamma dove ha messo i pattini. La scuola riapre a settembre così doppia ragione di vacanze. Ma è tutta la via che si anima. «Vedo che molte villette stanno aprendo prima».

Dopo il ponte per Lido Spina, davanti al Bar Tiffany, incrociamo il signor Guido, per 20 anni responsabile della concessionaria Fiat di Guastalla. «Vivo a Novi, ho resistito fino a venerdì poi sono scappato anch'io», ammette. «Stamattina ho raggiunto mio figlio, mia nuora e i nipoti che sono da una settimana al camping Mare Pineta». Il campeggio è pieno di gente di Cavezzo, Finale Emilia, Medolla, San Felice. La direttrice fa sconti del 20% su casette mobili e roulotte. E ha permesso ai ragazzi in fuga di attendersi gratuitamente. «Siamo praticamente esauriti, 45 camere piene», spiega davanti ad un caffè la signora Nicoletta, proprietaria dell'albergo Logo Novo e nel direttivo dell'associazione Comacchio turismo. Per dire: «Stamattina è arrivato con moglie e bimbi un signore che ha un ristorante colpito a San Felice, il Millennium. Doveva fare le vacanze ad agosto, le ha dovute anticipare». Anche le case sono tutte affittate, «prese d'assalto insieme a campeggi e supermercati. Oggi ai banchi del mercato sembrava agosto...», sorride Nicoletta. Roberto della Errepi immobiliare conferma. «Riceviamo telefonate da tutta la Bassa. Molti chiedono il mese di giugno, altri tutta la stagione. Quasi sempre è gente che se lo può permettere». Una stima dell'esodo? «Ai lidi ci sono 140 agenzie immobiliari. Se fate una media di 50 persone sistemate ciascuno, viene fuori un numero di 7 mila la persone. Poi c'è chi ha la seconda casa, e sono tantissimi».

Scendendo sulla Romea è così fino a Cervia e Milano Marittima. Un pezzo di Bassa Emilia per paura si è spostata al mare, tornando a vecchi lidi. È uno strano Ferragosto in anticipo. Trovi gente abituata di questi tempi a lavorare e lavorare, a mangiare il gelato tra Porta Venezia e Porta Ravenna, seduta sulle panchine un po' sfasata, i ragazzini in bici o

Tutti al mare il grande esodo degli sfollati::Stasera vado in sala ...

sugli autoscontri e coppie giovani che si fermano il weekend, per prendersi una pausa dall'angoscia. «Nonostante quel che scrivete, qui sul mare si sta tranquilli...».

IL TITOLARE DI UN CAMPING

«Con i turisti tedeschi abbiamo organizzato una lotteria per i terremotati»

Il nostro impegno: una scuola entro settembre::Un asilo o una scuola...**Stampa, La (Torino)**

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

Il nostro impegno: una scuola entro settembre ANGELO CONTI
MODENA

Un asilo o una scuola. Da restituire ai ragazzi entro settembre. Ecco l'impegno preso dalla Fondazione Specchio dei tempi verso i lettori de La Stampa che, nei primi quattro giorni di sottoscrizione, hanno già versato oltre 147.000 euro per aiutare i terremotati. Come sempre non si è perso tempo agendo su due fronti: a Torino per organizzare materialmente la raccolta, dare informazioni, controllare con la consueta attenzione ogni versamento, organizzare e condividere iniziative di sostegno; ma anche in Emilia, dove siamo andati subito, già mercoledì, per visitare i comuni, incontrare sindaci, assessori, presidi, ed anche per sentire la gente.

Stiamo attendendo le ultime necessarie valutazioni dei tecnici e degli ingegneri ed anche il rallentamento delle scosse (ognuna delle quali potrebbe cambiare le valutazioni di stabilità delle scuole), prima di decidere. Ma abbiamo già individuato tre possibilità. La prima riguarda il comune di San Felice sul Panaro dove il terremoto ha reso inagibili sia la scuola materna sia la scuola elementare. Qui siamo in stretto contatto con l'amministrazione comunale, attraverso il vicesindaco Giovanni Giovanelli. Che ci ha spiegato: «Siamo molto preoccupati perché le prime rilevazioni fanno pensare che non possano essere recuperati». Dopo questo appello abbiamo subito inviato a San Felice i nostri tecnici che hanno verificato l'esistenza di un'area comunale, già urbanizzata, potenzialmente utile per una rapida costruzione di una struttura come quelle realizzate in Abruzzo.

Non solo San Felice, comunque. Specchio dei tempi è stato anche a Sant'Agostino e, più precisamente, nella frazione San Carlo dove una scuola elementare ha patito serissimi danni. Qui siamo in contatto con l'ingegnere comunale Samantha Gessi, che sta valutando anche lei, insieme ai tecnici della Protezione Civile, l'eventuale recuperabilità della struttura. Infine a Mirandola, dove sono attualmente inagibili tutte le scuole, abbiamo messo in primo piano un intervento di sostegno all'Istituto Luosi. Ci ha spiegato il preside, Giorgio Siena: «Siamo l'unico istituto tecnico statale al mondo che forma ragazzi da destinare al mondo della tecnologia biomedicale, indispensabile per la produzione, lo sviluppo e la ricerca nelle centinaia di piccole aziende locali che operano nel settore».

Stiamo dunque lavorando, con l'attenzione e il rispetto che merita ogni euro donato dai nostri lettori. Appena avremo il via libera dai tecnici, e ovviamente in linea con quella che sarà la disponibilità economica, muoveremo i Tir e le squadre di carpentieri. La nostra mano tesa è già in Emilia, la cironderemo anche dei nostri mattoni, per sostenere questa terra.

Emergenza casa La Regione userà gli alloggi sfitti.:Le emergenze priorit...

Stampa, La (Torino)

""

Data: 03/06/2012

Indietro

TERREMOTO LA LENTA RINASCITA

Emergenza casa La Regione userà gli alloggi sfitti

I sindacati: le aziende non devono delocalizzare E invitano a usare gli ammortizzatori sociali GRAZIA LONGO
INVIATA A MIRANDOLA (Mo)**Casa e lavoro, due esigenze che vanno a braccetto. Nella Bassa bisognerà agire su entrambi i fronti****Salvata una volpe A Finale Emilia, nel Modenese, un cucciolo di volpe intrappolato nel crollo di un fienile ieri è stato salvato dalla Forestale e dai volontari del centro di recupero della fauna selvatica il «Pettirosso»**

Le emergenze prioritarie post terremoto? Casa e lavoro. Anzi, per molti sfollati è meglio invertire l'ordine. «Se le aziende vanno via, possiamo dire addio anche a una nuova casa» dicono ai segretari dei sindacati confederali, in visita ieri nelle aree ferite dal sisma, poco prima del pranzo nella tendopoli di Mirandola.

E se il sindacato invita le aziende a rimanere qui, a non delocalizzare, sul fronte delle abitazioni il presidente della Regione, Vasco Errani, promette una soluzione «usando gli alloggi sfitti, perché i prefabbricati stile L'Aquila offrono inferiori condizioni di qualità e dignità».

Riprendersi dallo choc del sisma non è facile, la terra continua a tremare (la più forte delle 70 scosse di ieri è stata registrata all'1,07 della notte, 3.5 di magnitudo sulla scala Richter), ma ottimismo e buona volontà animano questa gente che, tuttavia, ha bisogno di essere rassicurata. Tanti volti segnati dal lungo arretrato di sonno per la paura di un nuovo terremoto, tante storie di dolore e speranza, un'unica richiesta di «interventi rapidi e sicuri per accelerare la ripresa dell'attività economica».

L'appello viene ampiamente raccolto dai segretari dei tre sindacati confederali. Susanna Camusso, Cgil: «Non si devono delocalizzare le attività, su questo è già stata fatta un'intesa. Ci sarà tutto lo sforzo possibile per mantenere l'apparato produttivo». «Ripartire subito garantendo legalità e sicurezza» è l'auspicio di Raffaele Bonanni, Cisl. Mentre Luigi Angeletti dichiara: «Dobbiamo garantire una rapida assistenza, anche attraverso gli ammortizzatori sociali».

Sul lavoro interviene anche il ministro della Cooperazione, Andrea Riccardi, dopo l'incontro con gli sfollati di San Felice sul Panaro: «Ho tenuto a essere qui perché oggi (ieri per chi legge, ndr) è la festa dell'Unità d'Italia e dobbiamo essere uniti intorno alla gente terremotata. Ho trovato gente operosa, istituzioni pronte e impegnate». Temi ripresi anche dal prefetto Franco Gabrielli, capo della Protezione civile: «Questo territorio è stato doppiamente martoriato, anche perché il prezzo più pesante è stato pagato dai lavoratori e dalle imprese, come dimostrano purtroppo le vittime». Dodici in tutto: sei operai, quattro imprenditori, un ingegnere impegnato nel collaudo di agilità e una donna che camminava vicino a un capannone. Altre cinque persone hanno invece perso la vita sotto le macerie di casa.

Sull'emergenza abitativa, il governatore Errani, commissario straordinario per la ricostruzione, assicura massima attenzione a combattere il dinosauro di una burocrazia lenta salvaguardando però la sicurezza. «Sulla base della verifica delle abitazioni non agibili - ribadisce - vedremo i numeri e se ci sono le condizioni. Ma la priorità resta, stiamo già facendo un censimento sul patrimonio immobiliare sfitto che è ampio. Sistememo gli appartamenti con le attrezzature necessarie».

Tra i piccoli segnali di solidarietà e di voglia di normalità, c'è la gioia di chi nelle tendopoli ha ricevuto uno dei 5 mila volumi spediti dalle case editrici dopo l'appello inviato via Twitter. Altri 5 mila libri sono attesi per l'inizio della prossima settimana. Tenero e intenso, poi, l'applauso di adulti e bambini, ieri a Finale Emilia, quando la Forestale ha salvato un cucciolo di volpe che era rimasto sepolto dal crollo di un fienile.

«I prefabbricati stile L'Aquila offrono inferiori condizioni di qualità e dignità»

Udc, sfiduciato il segretario::Terremoto in casa Udc...**Stampa, La (Torino)**

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

Orbassano

Udc, sfiduciato il segretario [M. MAS.]

Terremoto in casa Udc dopo la decisione del vicesegretario Antonio Brogna e di altri 5 membri del direttivo di autosospendersi invocando le dimissioni del segretario Alessandro Bassignana. Motivo del contendere, la decisione, definita «unilaterale e rabbiosa», di «defenestrare» l'assessore al Bilancio, Franco Colapinto. Brogna e gli altri dissidenti parlano addirittura di «circostanze vendicative» e sostengono che si sarebbe trattato di una «crudeltà di comportamento», mai discussa né avallata nel direttivo di Orbassano. Pronta la replica di Bassignana: «Ogni decisione l'ho condivisa con i vertici del mio partito. Chi lede la mia onorabilità dovrà risponderne nelle sedi opportune».

Terremoti/ Coldiretti: da Ue 558 milioni a Italia per catastrofi

TMNews -

TMNews

"Terremoti/ Coldiretti: da Ue 558 milioni a Italia per catastrofi"

Data: **03/06/2012**

[Indietro](#)

Terremoti/ Coldiretti: da Ue 558 milioni a Italia per catastrofi

La mappa degli interventi comunitari negli ultimi 10 anni

Roma, 3 giu. (TMNews) - Negli ultimi dieci anni l'Unione europea ha stanziato poco piu' di mezzo miliardo, 558,3 milioni, per l'insieme delle catastrofi che si sono verificate in Italia, su un totale di 13,34 miliardi di danni che si sono verificati, tra terremoto in Molise nel 2002, l'eruzione dell'Etna nel 2002, terremoto in Abruzzo nel 2009 e l'alluvione in Veneto del 2010. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti in occasione della visita nelle zone colpite dal terremoto del vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani e del commissario europeo per le politiche regionali Johannes Hahn che ha fatto una valutazione di danni intorno ai 5 miliardi di euro e un aiuto comunitario nell'ordine di 150-200 milioni con il fondo di solidarietà.

"Dalle Istituzioni comunitarie - ha sottolineato la Coldiretti - ci attendiamo un impegno straordinario che possa rafforzare con la solidarietà la coesione tra gli Stati europei in un momento in cui è messa in discussione dalla crisi economica e dagli egoismi nazionali".

*Niente cassette Gli sfollati ospitati nelle case***Tempo, Il**

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

Niente cassette Gli sfollati ospitati nelle case

03-06-2012

Errani: «La priorità è utilizzare il patrimonio immobiliare sfitto»

Terremoto in Emilia L'orientamento del governatore Marino Collacciani

m.collacciani@iltempo.it

L'altra Festa della Repubblica è quella che, lontano dalle polemiche, si è vissuta, nella Bassa Emiliana, con un'altra «parata»: quella dei volontari della Protezione Civile (quasi 4mila in campo in questi giorni) al lavoro nei campi per gestire l'emergenza. I motivi per festeggiare vanno ricercati nella voglia che questa parte di Emilia sta riscoprendo, giorno dopo giorno, di ricominciare a lavorare, a vivere nella normalità, a riscoprirsi più forte di prima. «Siamo ancora in una fase acuta di emergenza, e ancora è importante l'assistenza alla popolazione», ha detto Gabrielli. E si comincia a pensare alla fase due: i campi sono in funzione e, al netto di qualche inevitabile disagio, l'organizzazione è efficiente. Presto molte persone, almeno quelle che non hanno la casa inagibile, ma preferiscono ancora dormire fuori per la paura del terremoto, potranno tornare a dormire nel proprio letto. Per gli altri la permanenza nei campi potrebbe essere lunga, è presto per dare scadenze e creare inutili e dannose aspettative. Di sicuro, però, nella Bassa Emiliana non spunteranno le cassette prefabbricate viste all'Aquila o dopo altri eventi sismici. Il presidente della Regione Vasco Errani ha annunciato che la strategia scelta è quella di cercare di sistemare le persone che hanno la casa danneggiata in altri appartamenti, sfitti e senza lesioni. «Stiamo facendo una valutazione dei danni - ha detto Errani - dobbiamo capire bene quante sono le abitazioni inagibili, dopodiché attiveremo la cosiddetta fase due per una sistemazione degna e di qualità per la popolazione: la priorità è usare il patrimonio immobiliare sfitto, sulla base della verifica vedremo i numeri e se ci sono le condizioni. Al riguardo, stiamo già effettuando un censimento sul patrimonio immobiliare sfitto che è ampio, sistemeremo gli appartamenti con le attrezzature necessarie». Per le imprese si sta adottando un atteggiamento simile. Ma se quelle che non hanno subito danni riusciranno a ripartire in tempi abbastanza rapidi, per le altre ci sono problemi molto complicati: oltre ai costi per i danni c'è la necessità di non perdere posizioni di mercato e di salvaguardare i posti di lavoro. Infatti, potrebbe essere un disagio sopportabile mettere le aziende in condizione di riprendere la produzione in capannoni sfitti distanti magari qualche decina di chilometri in attesa di ristrutturare quelli danneggiati. Capitolo ricostruzione. Il Governo ha messo a disposizione due miliardi e mezzo in due anni: «Scuole e ospedali sono la priorità - ha detto Errani - quindi, ci saranno le imprese e i beni culturali. Abbiamo bisogno di attivare innanzitutto la messa in sicurezza perché vogliamo conservare il nostro patrimonio». Ieri le zone terremotate hanno ricevuto numerose visite istituzionali. Al centro di coordinamento della Protezione Civile sono arrivati i tre segretari confederali dei sindacati che hanno assicurato collaborazione al governo. Poi, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti hanno visitato gli sfollati di alcune tendopoli, come pure il ministro per l'Integrazione, Andrea Riccardi. Invece il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, ha incontrato sindaci, amministratori locali e dirigenti del partito. «Sono qui - ha detto - per vedere come il Pd può dare una mano alle popolazioni. Stiamo raccogliendo gli elementi necessari per capire quali interventi normativi siano necessari, tenendoci in stretto contatto tra sindaci, amministratori, Regioni e gruppi parlamentari. Organizzeremo anche un coordinamento permanente». Sul fronte dei lutti, ci vorranno ancora alcuni giorni per completare le autopsie degli operai morti sotto i capannoni. «Ho dato termine per ultimarle entro la fine della prossima settimana - ha detto il procuratore di Modena Vito Zincani - . Abbiamo tempi stretti, abbiamo fretta perché i parenti hanno diritto di seppellire i propri cari». Per alcune delle altre vittime, i funerali dovrebbero aver luogo già dai primi giorni della settimana entrante. Proseguono intanto le manifestazioni di solidarietà con le raccolte di fondi.

Confcommercio assicura: Prodotti tipici non delocalizzabili**Tempo, Il**

""

Data: **03/06/2012**

Indietro

Confcommercio assicura: «Prodotti tipici non delocalizzabili»

03-06-2012

Timori sulle produzioni Sottolineata l'importanza di sostenere l'agroalimentare. Ai primi posti parmigiano, grana, aceto balsamico tradizionale e pere tipiche. Le uniche attività che certamente non saranno delocalizzate sono quelle legate all'agricoltura e ai suoi prodotti tipici, dal parmigiano al grana, dall'aceto balsamico tradizionale alle pere tipiche, la cui produzione non può avvenire per legge al di fuori del territorio delimitato dai disciplinari di produzione approvati dall'Unione Europea. È quanto afferma la Coldiretti che, nel commentare i rischi della delocalizzazione delle attività produttive, sottolinea l'importanza di sostenere l'agroalimentare che rappresenta una realtà economica determinante nel passato, nel presente e nel futuro dei territori colpiti dal sisma. «Per effetto del terremoto risultano a terra complessivamente oltre 360.000 forme di Grana Padano e 633.700 forme di Parmigiano Reggiano, con i produttori che - sostiene la Coldiretti - sono impegnati a selezionare il prodotto salvato e a provvedere alla sua ricollocazione in magazzini idonei». «Oltre alle strutture collassate, il danno - precisa la Coldiretti - riguarda soprattutto le forme giovani di pochi mesi di stagionatura che saranno destinate a formaggio generico da grattugia o da alla fusione. Il conto però potrebbe ulteriormente aggravarsi per effetto delle continue scosse che mettono a rischio la stabilità delle strutture (stalle, fienili caseifici e magazzini), ma anche del blocco delle attività provocato dal sisma». Solo in via temporanea per affrontare l'emergenza - continua la Coldiretti - si è provveduto alla modifica del disciplinare che consente ai produttori di Parmigiano Reggiano Dop di collocare temporaneamente il prodotto non danneggiato in altre strutture di magazzinaggio, anche al di fuori della zona di origine evitando così i rischi di ulteriori danni o deterioramenti. «L'acquisto dei prodotti tipici delle aree del terremoto - conclude la Coldiretti - è il mezzo più semplice per assicurare un aiuto immediato, ma occorre sincerarsi che si tratti dei prodotti originali Dop e Igp e non di imitazioni realizzate magari all'estero».

Emilia, nuove scosse nella notte

E adesso fa paura anche la pioggia - Cronaca - Tgcom24

Tgcom24

"Emilia, nuove scosse nella notte"

Data: **03/06/2012**

Indietro

cronaca ora per ora

Le notizie del giorno

<>

Papa: famiglia unione uomo e donna

3.6.2012 - ore 11.10

Papa: armonizzare lavoro e famiglia

3.6.2012 - ore 11.22

Sisma, previste forti piogge

3.6.2012 - ore 16.06

Spara in strada e poi si suicida

3.6.2012 - ore 13.31

Rapito Nigeria arrivato in Italia

3.6.2012 - ore 10.48

3.6.2012

Scrivi alla redazione

Invia articolo

Stampa articolo

AAA

Emilia, nuove scosse nella notte

E adesso fa paura anche la pioggia

A Mirandola nata una bimba cinese: la piccola sta bene, così come la madre

foto LaPresse

Correlati

Dossier15:54 - Notte ancora all'aperto, per paura di nuove scosse in Emilia, malgrado le case agibili nelle zone martoriate dal terremoto. La più forte si è verificata alle 5.41 con una magnitudo di 2.9. L'epicentro nel Mantovano, nel Reggiano e nel Modenese. Ma non c'è soltanto morte e distruzione tra le macerie del terremoto. Al punto medico avanzato di Mirandola, una donna di origini cinesi ha messo al mondo una bambina.

Sempre grande la paura nei centri di accoglienza e nelle tendopoli che assistono le migliaia di sfollati che, in alcuni casi

Emilia, nuove scosse nella notte

preferiscono non rientrare nelle loro case, malgrado siano agibili.

Il ricordo della seconda grande scossa che ha colpito il Modenese è ancora troppo dolorosamente vivo nella mente di chi ha perso sicurezza e tranquillità da un minuto all'altro.

C'è comunque un lieto evento, anche in quelle martoriolate zone: la nascita di una bimba cinese. E' avvenuta a seguito di un parto naturale. Dopo un travaglio di circa 40 minuti, la neonata era tra le braccia dei genitori, una coppia residente a San Felice, altro comune modenese colpito dal terremoto.

Effettuati i primi controlli, e constatato che la neo mamma e la bimba stavano bene, si è proceduto al loro trasferimento al Policlinico di Modena. Il punto medico avanzato di Mirandola è stato allestito dopo l'evacuazione dell'ospedale, inagibile a causa del sisma.

Previste forti piogge

E intanto, scatta l'allerta della Protezione civile a causa di forti piogge e temporali previste per domani anche sulle zone colpite dal sisma. Tra gli effetti possibili del maltempo pure "danni a infrastrutture di tipo provvisorio". L'agenzia regionale della Protezione civile ha diramato un bollettino di attivazione della fase di attenzione su tutta l'Emilia Romagna dalle 2 della prossima notte alle 2 di quella successiva. In base all'allerta i fenomeni cominceranno dalle prime ore della giornata nelle province occidentali per poi estendersi progressivamente al resto del territorio regionale. L'intensità maggiore delle piogge con carattere di temporale è prevista per le ore centrali e pomeridiane "con associata attività elettrica e raffiche di vento. Non si escludono quantitativi localizzati di precipitazione attorno a 50 mm con associata presenza di grandine".

Dal Papa 500mila euro a terremotati

- Cronaca - Tgcom24

Tgcom24

"Dal Papa 500mila euro a terremotati"

Data: **03/06/2012**

Indietro

cronaca ora per ora

Le notizie del giorno

<>

Papa: famiglia unione uomo e donna

3.6.2012 - ore 11.10

Papa: armonizzare lavoro e famiglia

3.6.2012 - ore 11.22

Sisma, previste forti piogge

3.6.2012 - ore 16.06

Spara in strada e poi si suicida

3.6.2012 - ore 13.31

Rapito Nigeria arrivato in Italia

3.6.2012 - ore 10.48

3.6.2012

Scrivi alla redazione

Invia articolo

Stampa articolo

AAA

Dal Papa 500mila euro a terremotati

Emilia, per le famiglie più colpite

foto Ansa

12:56 - Benedetto XVI devolgerà 500mila euro a favore delle aree colpite dal terremoto in Emilia. L'annuncio è stato dato al termine della Santa Messa celebrata dal Pontefice al Parco Nord di Bresso da monsignor Erminio De Scalzi. Il denaro sarà consegnato ai vescovi di Mantova, Modena, Ferrara, Carpi e Bologna per aiutare le famiglie più provate dal sisma.

Sisma, previste forti piogge

- Cronaca - Tgcom24

Tgcom24

"Sisma, previste forti piogge"

Data: **03/06/2012**

Indietro

cronaca ora per ora

Le notizie del giorno

<>

Papa: famiglia unione uomo e donna

3.6.2012 - ore 11.10

Papa: armonizzare lavoro e famiglia

3.6.2012 - ore 11.22

Sisma, previste forti piogge

3.6.2012 - ore 16.06

Spara in strada e poi si suicida

3.6.2012 - ore 13.31

Rapito Nigeria arrivato in Italia

3.6.2012 - ore 10.48

3.6.2012

Scrivi alla redazione

Invia articolo

Stampa articolo

AAA

Sisma, previste forti piogge

Maltempo mette a rischio le tendopoli

foto LaPresse

16:06 - E' allerta della Protezione civile a causa di forti piogge e temporali previste per lunedì anche sulle zone dell'Emilia colpite dal sisma. Tra gli effetti possibili del maltempo si temono infatti anche "danni a infrastrutture di tipo provvisorio".

E' stato dunque diramato un bollettino di attivazione della fase di attenzione su tutta la regione dalle 2 di domenica notte.

Terremoto, scossa di magnitudo 5.1

- Cronaca - Tgcom24

Tgcom24

"Terremoto, scossa di magnitudo 5.1"

Data: **04/06/2012**

Indietro

cronaca ora per ora

Le notizie del giorno

<>

Sisma, nuove forte scossa in Emilia

3.6.2012 - ore 23.29

Terremoto, crollata torre a Novi

3.6.2012 - ore 23.15

Papa: famiglia unione uomo e donna

3.6.2012 - ore 11.10

Papa: armonizzare lavoro e famiglia

3.6.2012 - ore 11.22

Spara in strada e poi si suicida

3.6.2012 - ore 13.31

3.6.2012

Scrivi alla redazione

Invia articolo

Stampa articolo

AAA

Terremoto, scossa di magnitudo 5.1

L'epicentro nel Modenese vicino a Novi

foto LaPresse

21:58 - La forte scossa di terremoto che ha colpito il Nord dell'Italia pochi minuti prima delle 21.30 ha avuto magnitudo 5.1. Lo conferma l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, specificando che l'epicentro è stato registrato vicino a Novi, tra i comuni di Concordia e San Possidonio, in provincia di Modena. Nella zona sono intervenuti gli uomini della Protezione Civile e le forze dell'ordine.

Sisma in Emilia: interverrà la Commissione europea. Nuove scosse e allerta per l'arrivo di forti piogge

| tiscali.notizie

Tiscali news

"Sisma in Emilia: interverrà la Commissione europea. Nuove scosse e allerta per l'arrivo di forti piogge"

Data: **03/06/2012**

Indietro

Sisma in Emilia: interverrà la Commissione europea. Nuove scosse e allerta per l'arrivo di forti piogge

Tweet

Commenta

La buona notizia è che la Commissione europea interverrà a favore delle zone dell'Emilia colpite dal terremoto con il fondo di solidarietà. La cattiva è lo sciame sismico non si placa e che sono arrivo forti piogge. Nel mentre il presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani è fiducioso: "Continuiamo a gestire l'emergenza, ma al tempo stesso lavoriamo alla ricostruzione". Critico invece il presidente della Provincia di Mantova, Pastacci: "Basta con i vincoli del patto di stabilità". Legambiente propone una rete di gemellaggi per aiutare i comuni terremotati. Esclusa per ora una visita in Emilia del Papa.

Il commissario europeo Hahn: "Una catastrofe nazionale" - "Ci troviamo di fronte ad una catastrofe nazionale, la Commissione europea interverrà a favore delle zone dell'Emilia colpite dal terremoto con il fondo di solidarietà". Lo ha confermato il commissario europeo alla politica regionale, Johannes Hahn, dopo aver visitato le zone colpite dal sisma con il vicepresidente della Commissione Europea, Antonio Tajani. "La situazione è estremamente difficile - ha aggiunto - per le persone che hanno perso la casa e per quelle che temono di perdere il lavoro".

Un aiuto di 150-200 milioni di euro - Il Commissario Hahn non ha fatto cifre esatte. "La valutazione dei danni è ancora in corso - ha detto al riguardo - ma posso dire che se si tratta di danni intorno ai 5 miliardi di euro, noi potremmo dare un aiuto nell'ordine di 150-200 milioni con il fondo di solidarietà". Si tratta cioè di risorse a fondo perduto, che non devono essere restituite, per coprire i costi dell'emergenza sostenuti dalle amministrazioni pubbliche. "I ministri per lo sviluppo rurale, inoltre, hanno deciso di stornare il 4% del fondo per lo sviluppo rurale - ha aggiunto Hahn - e di stanziarlo a favore delle zone terremotate", per una cifra che il commissario europeo ha stimato intorno ai 100 milioni di euro. "Infine c'è la possibilità di riassegnare i fondi dei programmi operativi alla ricostruzione, per una somma a due cifre", ha concluso il commissario europeo, promettendo anche che "l'Europa non chiederà la restituzione dei fondi già erogati per progetti europei che non possono essere portati a termine a causa del terremoto".

Allerta meteo sulle zone colpite dal sisma - Allerta della protezione civile a causa di forti piogge e temporali previste per il 4 giugno sulle zone colpite dal sisma. Tra gli effetti possibili del maltempo pure "danni a infrastrutture di tipo provvisorio". L'agenzia regionale di Protezione civile ha diramato un bollettino di attivazione della fase di attenzione su tutta l'Emilia-Romagna. Secondo quanto riporta il bollettino, "il rapido transito di una saccatura proveniente da ovest determinerà, nella giornata di lunedì 4 giugno, condizioni generali di precipitazioni diffuse a carattere di rovescio o temporale". Nel bollettino vengono descritti pure i possibili effetti del passaggio della perturbazione: "Possono verificarsi localmente interruzioni della circolazione stradale e ferroviaria e delle reti tecnologiche, intasamento della rete di raccolta e smaltimento delle acque. Inoltre, possono verificarsi allagamenti di sottopassi, zone depresse e locali sotterranei". "Possono verificarsi localmente danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolato, ecc), impianti o infrastrutture di tipo provvisorio".

Una nuova scossa tra Reggio Emilia, Modena e Mantova - Una scossa di terremoto di magnitudo 2.9 è stata registrata dagli strumenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia tra le province di Reggio Emilia, Modena e Mantova. Le località prossime all'epicentro, rende noto il Dipartimento della Protezione Civile, sono state Rolo (Reggio Emilia), Novi di Modena (Modena) e Moglia (Mantova).

Errani: "Lavoriamo alla ricostruzione, perché vogliamo ripartire" - "Il nostro principale obiettivo è quello di salvaguardare le comunità: scuole, ospedali, assistenza sanitaria, le funzioni pubbliche e amministrative là dove sono crollati o lesionati i

Sisma in Emilia: interverrà la Commissione europea. Nuove scosse e allerta per l'arrivo di forti piogge

municipi". A dirlo è il presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani. "Continuiamo a gestire l'emergenza, ma al tempo stesso lavoriamo alla ricostruzione, perché vogliamo ripartire", ha aggiunto Errani, che ha elencato tra le priorità "il lavoro, le imprese, i beni culturali, gli edifici pubblici e le case". Il tutto "a partire dal territorio", ha sottolineato ancora Errani, "attraverso il coordinamento delle istituzioni locali". "Non faremo mai cadere nulla dall'alto - ha concluso il presidente della Regione Emilia-Romagna, che è anche il commissario per l'emergenza terremoto - Vogliamo diventare un'eccellenza anche per il modo in cui avremo gestito l'emergenza e la ricostruzione".

Pastacci: "Basta con i vincoli del patto di stabilità" - "I Comuni danneggiati dal sisma devono avere la possibilità di liberare le loro risorse e spenderle senza i vincoli del patto di stabilità. L'Europa ci aiuti a tenere alta l'attenzione su questo aspetto". E' l'appello che il presidente della Provincia di Mantova, Alessandro Pastacci. "Abbiamo il problema di mettere in campo delle risorse per far fronte all'emergenza e per cominciare a parlare di ricostruzione - ha detto Pastacci -. E possiamo anche contare sulle nostre forze, ma siamo bloccati dal patto di stabilità. Non vorremmo arrivare a dire di violare il patto, non sarebbe corretto". Tajani ha replicato che l'ipotesi di scorporare dal patto europeo gli investimenti per la ricostruzione è stata "da me accennata a Barroso. Quanto al patto interno, ne ho parlato con il ministro Moavero ed è un tema su cui si può discutere. Mentre ritengo che sia molto più problematico e non utile, come vorrebbe qualcuno, di rinviare il pareggio di bilancio previsto nel 2013 per far fronte all'emergenza terremoto e alla ricostruzione".

Legambiente e la rete di gemellaggi - Legambiente propone una rete di gemellaggi per aiutare i comuni terremotati. Alla proposta degli ambientalisti, che vogliono dare la possibilità di incrociare i bisogni mirati delle amministrazioni colpite dal sisma con le possibilità di offerta degli altri comuni d'Italia attraverso un gemellaggio simbolico, hanno già risposto positivamente molte piccole amministrazioni.

Padre Lombardi: "Si può pensare a una visita del Papa" - Si può pensare ma non è in programma, e soprattutto non subito", una visita di papa Benedetto XVI alle zone terremotate dell'Emilia. Lo ha detto il portavoce vaticano, padre Federico Lombardi. "In occasione di terremoti visite di Papi ci sono state: Giovanni Paolo II andò in Umbria, Benedetto XVI è andato all'Aquila - ha ricordato Lombardi -. Bisogna però pensare che non è una cosa che può accadere nell'immediatezza dell'evento. D'altronde in una zona che già è disastrosa, il movimento che si crea con l'arrivo del Papa sicuramente non aiuta". "Aspettare è un fatto di saggezza e attenzione - ha aggiunto -: se è un evento desiderato si prenderà in considerazione, ma non come cosa dei primi giorni".

A Mirandola prima Comunione vicino alle tende - Vestiti di bianco, per sette bambini di Mirandola (Modena), uno dei paesi colpiti dal terremoto, hanno celebrato, davanti a 250 persone, la loro prima Comunione in una Messa in un prato, vicino alle tende dove dormono alcuni sfollati. Sui 58 ragazzi che avrebbero dovuto festeggiare, si sono presentati solo in sette. Per alcuni di loro il pranzo di festeggiamento sarà al McDonald's di Mirandola, che non ha subito danni dal sisma e che non ha mai chiuso i battenti. "Bisogna dare un segnale forte - spiega don Alex, vicario parrocchiale di Santa Maria Maggiore, Duomo di Mirandola - la vita non può restare nel silenzio e nell'angoscia, anche se siamo provati". Don Alex spiega che i bambini che oggi non si sono presentati per la Comunione "probabilmente si sono trasferiti con le famiglie nei paesi vicini, per paura del terremoto, oppure non hanno saputo che le comunioni si sarebbero celebrate lo stesso. D'altronde, ci siamo arrangiati con il passaparola".

03 giugno 2012

Redazione Tiscali

Terremoti, Coldiretti: da Ue 558 milioni a Italia per catastrofi

tiscali.notizie |

Tiscali news

"Terremoti, Coldiretti: da Ue 558 milioni a Italia per catastrofi"

Data: **03/06/2012**

[Indietro](#)

Terremoti, Coldiretti: da Ue 558 milioni a Italia per catastrofi

TMNews

[Tweet](#)

[Commenta](#)

Roma, 3 giu. (TMNews) - Negli ultimi dieci anni l'Unione europea ha stanziato poco piu' di mezzo miliardo, 558,3 milioni, per l'insieme delle catastrofi che si sono verificate in Italia, su un totale di 13,34 miliardi di danni che si sono verificati, tra terremoto in Molise nel 2002, l'eruzione dell'Etna nel 2002, terremoto in Abruzzo nel 2009 e l'alluvione in Veneto del 2010. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti in occasione della visita nelle zone colpite dal terremoto del vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani e del commissario europeo per le politiche regionali Johannes Hahn che ha fatto una valutazione di danni intorno ai 5 miliardi di euro e un aiuto comunitario nell'ordine di 150-200 milioni con il fondo di solidarieta'.

"Dalle Istituzioni comunitarie - ha sottolineato la Coldiretti - ci attendiamo un impegno straordinario che possa rafforzare con la solidarieta' la coesione tra gli Stati europei in un momento in cui e' messa in discussione dalla crisi economica e dagli egoismi nazionali".

03 giugno 2012

L'Emilia Romagna trema ancora, scosa di magnitudo 2.9 nella notte. Nata una bimba nella zona del sisma

| tiscali.notizie

Tiscali news

"L'Emilia Romagna trema ancora, scosa di magnitudo 2.9 nella notte. Nata una bimba nella zona del sisma"

Data: **03/06/2012**

Indietro

L'Emilia Romagna trema ancora, scosa di magnitudo 2.9 nella notte. Nata una bimba nella zona del sisma

Tweet

Commenta

Trema ancora l'Emilia Romagna. Nella notte tra sabato e domenica sono state registrate 15 scosse. La più forte, stando a quanto riferito dall'Istituto di Geofisica e Vulcanologia, è stata di magnitudo 2.9 e, alle 5:41, ha colpito le province di Modena, Ferrara, Bologna e Mantova. Il numero delle scosse è comunque diminuito e ha lasciato un po' di respiro agli sfollati, che ormai sono oltre 16.000. La gente reclama però il proprio diritto ad una vita finalmente normale. Un pizzico di questa normalità è arrivata nel tardo pomeriggio di sabato quando, al punto medico avanzato di Mirandola, il cuore della zona colpita dal sisma, una donna di origini cinesi ha messo al mondo una bambina. La neo mamma e la bimba stavano bene, si è proceduto al loro trasferimento al Policlinico di Modena. Intanto Coldiretti ha stimato che il terremoto ha causato fino ad oggi 520 milioni di danni nelle campagne, 150 milioni di euro di danni al sistema che ruota intorno alla produzione del Parmigiano Reggiano e 15 milioni di euro di perdite nel settore dell'aceto balsamico.

Il commissario Hahn: "Pronti i fondi dell'Ue" - "Ci troviamo di fronte ad una catastrofe nazionale, la Commissione europea interverrà a favore delle zone dell'Emilia colpite dal terremoto con il fondo di solidarietà". Lo ha confermato il commissario europeo alla politica regionale, Johannes Hahn, dopo aver visitato le zone colpite dal sisma con il vicepresidente della Commissione Europea, Antonio Tajani. "La situazione è estremamente difficile - ha aggiunto - per le persone che hanno perso la casa e per quelle che temono di perdere il lavoro". Il Commissario Hahn non ha fatto cifre esatte. "La valutazione dei danni è ancora in corso - ha detto al riguardo - ma posso dire che se si tratta di danni intorno ai 5 miliardi di euro, noi potremmo dare un aiuto nell'ordine di 150-200 milioni con il fondo di solidarietà". Si tratta cioè di risorse a fondo perduto, che non devono essere restituite, per coprire i costi dell'emergenza sostenuti dalle amministrazioni pubbliche. "I ministri per lo sviluppo rurale, inoltre, hanno deciso di stornare il 4% del fondo per lo sviluppo rurale - ha aggiunto Hahn - e di stanziarlo a favore delle zone terremotate", per una cifra che il commissario europeo ha stimato intorno ai 100 milioni di euro. "Infine c'è la possibilità di riassegnare i fondi dei programmi operativi alla ricostruzione, per una somma a due cifre", ha concluso il commissario europeo, promettendo anche che "l'Europa non chiederà la restituzione dei fondi già erogati per progetti europei che non possono essere portati a termine a causa del terremoto".

Il ministro Di Paola: "Esercito pronto ad agire contro gli sciacalli" - "Abbiamo dato la disponibilità delle Forze Armate agli enti locali, al Ministero degli interni, alla Protezione civile per reprimere il fenomeno dello sciacallaggio nelle zone colpite dal terremoto". Lo ha affermato il Ministro della Difesa Giampaolo Di Paola intervistato da Maria Latella a Sky TG24. Ed ha proseguito: "Le Forze armate danno sempre la loro disponibilità quando c'è bisogno. Su questo non c'è nessun dubbio. Ecco perché sono un'istituzione così importante per lo Stato".

Prodi: "Rischio delocalizzazione, agire subito" - Il rischio delocalizzazione è "concreto" e "l'intervento pubblico non può riguardare soltanto aiuti fiscali e finanziari, ma deve mettere a disposizione delle aziende colpite le numerose strutture industriali della zona che la crisi aveva reso inoperose, in modo da garantire la continuità produttiva". Lo scrive sul Messaggero l'ex premier Romano Prodi, che mette in evidenza i pericoli per il settore biomedicale dopo i danni causati dal sisma. La Protezione civile, "con la velocità di un fulmine", deve intervenire "reperendo i tecnici per le necessarie certificazioni e per la rapida messa in sicurezza degli impianti", sottolinea Prodi. "Ancora più importante per il futuro di questo distretto - prosegue - è la promozione delle strutture di ricerca indispensabili perché il settore rimanga e si sviluppi in Italia". "Un problema altrettanto enorme, che riguarda l'area terremotata in tutto il suo complesso, è quello del credito",

L'Emilia Romagna trema ancora, scosa di magnitudo 2.9 nella notte. Nata una bimba nella zona del sisma

evidenzia poi Prodi, secondo cui "il sistema bancario deve preparare in modo coordinato una strategia finalizzata ai bisogni della ricostruzione".

Gabrielli: "Siamo ancora in una fase di emergenza acuta" - "E' importante l'assistenza alla popolazione". Lo ha detto il prefetto Franco Gabrielli, in collegamento insieme al presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani dalle zone terremotate dell'Emilia. Parlando dei tempi delle verifiche sull'agibilità delle strutture produttive, il capo della Protezione Civile ha spiegato che si è "scelto una strada che deve essere necessariamente semplificata, perché qui la gente vuole ripartire. Ma una semplificazione che deve sempre più coniugarsi con la sicurezza. Non possiamo permetterci che altre persone siano poste in una condizione di pericolo".

Indagati da individuare - La Procura di Modena, ha poi evidenziato il procuratore di Modena, Vito Zincani, deve ancora individuare gli indagati nell'inchiesta aperta per le morti in seguito al sisma del 29 maggio. Parlando delle autopsie, Zincani ha spiegato che la Procura deve "individuare gli aventi diritto" a nominare un proprio consulente: "sono in corso accertamenti urgenti - ha aggiunto Zincani - la Pg ha il compito di identificare tutti, compresi i prossimi congiunti". Per lo svolgimento delle autopsie sulle vittime del terremoto del 29 maggio nel modenese "impiegheremo tutta la prossima settimana. Ho dato termine per ultimarle entro la fine della prossima settimana. Abbiamo tempi stretti, perché i parenti hanno diritto di seppellire i propri cari".

Equitalia sospende i pagamenti - Equitalia, fa sapere attraverso una nota, "in attesa di provvedimenti normativi ad hoc che stabiliscano quali siano i Comuni interessati dallo stato di emergenza", ha sospeso "ogni attività di riscossione nelle zone colpite dal terremoto".

03 giugno 2012

Redazione Tiscali

Maltempo, Piogge e temporali in arrivo al Nord e al Centro

tiscali.notizie |

Tiscali news

"Maltempo, Piogge e temporali in arrivo al Nord e al Centro"

Data: **03/06/2012**

[Indietro](#)

Maltempo, Piogge e temporali in arrivo al Nord e al Centro

TMNews

[Tweet](#)

[Commenta](#)

Roma, 3 giu. (TMNews) - Piogge e temporali in arrivo al Nord e al Centro: la Protezione civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche.

Una perturbazione atlantica - spiega il Dipartimento - determinerà da questa sera un peggioramento delle condizioni meteorologiche sul nord in estensione, domani, a parte del centro.

Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede dalla serata di oggi, 3 giugno, precipitazioni a prevalente carattere temporalesco su Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia in successiva estensione ad Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Umbria e Lazio.

I fenomeni potranno dar luogo a rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

03 giugno 2012

Terremoti, Scossa di magnitudo 2.9 tra Reggio, Modena e Mantova

tiscali.notizie |

Tiscali news

"Terremoti, Scossa di magnitudo 2.9 tra Reggio, Modena e Mantova"

Data: **03/06/2012**

[Indietro](#)

Terremoti, Scossa di magnitudo 2.9 tra Reggio, Modena e Mantova

TMNews

[Tweet](#)

Commenta

Roma, 3 giu. (TMNews) - Una scossa di terremoto di magnitudo 2.9 è stata registrata dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e avvertita dalla popolazione tra le province di Reggio Emilia, Modena e Mantova. Le località prossime all'epicentro sono Rolo, in provincia di Reggio Emilia, Novi di Modena, provincia di Modena e Moglia, in provincia di Mantova.

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico è stato registrato alle ore 13,35 con magnitudo 2.9.

Sono in corso le verifiche da parte della Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione civile.

03 giugno 2012

Festa della Repubblica, parata nel segno dell'Emilia

tiscali.notizie |

Tiscali news*"Festa della Repubblica, parata nel segno dell'Emilia"*Data: **04/06/2012**

Indietro

Festa della Repubblica, parata nel segno dell'Emilia

Ansa

Tweet

Commenta

(ANSA) ROMA - Posizioni "vecchie" di chi ha sempre avuto "posizioni negatrici" del ruolo delle Forze armate e che oggi ha usato "strumentalmente" l'emozione provocata nel Paese dal terremoto dell'Emilia per svilire il senso della parata militare. Giorgio Napolitano chiude così, seccamente, le polemiche che hanno avvelenato queste celebrazioni per la festa della Repubblica rivendicando "la grande partecipazione popolare" alle manifestazioni per il 2 giugno. E soprattutto avviando un durissimo botta e risposta con Antonio Di Pietro che aveva parlato di "sagra degli sprechi". "Non sa di cosa parla", risponde senza giri di parole il presidente ai giornalisti che lo avvicinano nei giardini del Quirinale ripetendogli le parole del leader dell'Italia dei Valori. Immediata e violenta la replica di Di Pietro: "criticando me, il presidente della Repubblica ha offeso milioni di italiani che non la pensano come lui. Napolitano non solo non sa quel che fa, ma addirittura non se ne rende conto", aggiunge velenoso. E non è finita: dal Quirinale si spiega dove nasce l'irritazione di Napolitano, quali parole di Di Pietro lo hanno maggiormente colpito: ambienti vicini al presidente sottolineano che, di fronte a scelte di sobrietà e di rigoroso risparmio di cui tutti hanno potuto rendersi conto, parlare di ricevimenti "a base di pasticcini, torte e champagne", di parate "di cattivo gusto" e di "inutile e costoso sfarzo della casta" significa non sapere, appunto, di cosa si parla. O, se lo si sa, è evidente che si tratta solo di polemiche strumentali. Un riferimento agli sforzi fatti dal capo dello Stato per ridurre i costi sia della parata che del ricevimento nei giardini del Quirinale, dove certo non sono girate bottiglie di champagne. Un match a distanza che ha comunque macchiato una giornata di festa, aperta con una parata militare "solenne ma sobria" (di fatto dimezzata rispetto al passato) e tutta dedicata al terremoto dell'Emilia; chiusa poi in serata con una grande partecipazione di cittadini alla consueta apertura dei giardini del Quirinale. Eppure il capo dello Stato aveva speso tutte le proprie forze per difendere l'opportunità di celebrare la festa della Repubblica, simbolo della "coesione e della solidarietà nazionale". Ma la sua determinazione non è bastata a spegnere il fuoco delle polemiche sul quale hanno soffiato per lo più Idv, Lega nord e grillini. E, se per il Carroccio era stato Roberto Maroni a stigmatizzare l'evento utile solo a "buttare soldi nel cesso", Di Pietro ha giustificato la sua assenza come protesta contro una "costosa parata che è mancanza di rispetto" per la gente colpita dal sisma. Insomma, "una sagra dello spreco". Non c'era neppure il sindaco di Roma, Gianni Alemanno: presenti i presidenti di Provincia e Regione, Nicola Zingaretti e Renata Polverini, entrambi sicuri, al di là della loro convinzione personale, che fosse "giusto garantire la presenza di chi rappresenta le istituzioni". E non c'erano neppure i segretari di Pd e Pdl, il primo a Poggio Renatico tra i rappresentanti e gli amministratori dei comuni terremotati, nonostante i loro partiti siano doverosamente rappresentati da presenze di primo piano tra le autorità sedute in Tribuna. Come Massimo D'Alema, presidente del Copasir o alcuni degli ex ministri del governo Berlusconi, tra cui Ignazio La Russa e Maurizio Gasparri. Verso tutti gli assenti, quelli ingiustificati, va lo sdegno del leader centrista Pier Ferdinando Casini, presente alla parata con il segretario Udc, Lorenzo Cesa: "c'è da mettersi le mani nei capelli: c'è chi pensa di guadagnare popolarità non venendo qui. Questa è veramente una cosa ridicola", attacca Casini che punta l'indice verso quei politici che si illudono di "rifarsi una verginita" con questi mezzi. Alla fine, dunque, a contestare la parata sono più le forze politiche che non le dalle organizzazioni, quelle pacifiste in testa. Alla fine, tra tutte queste polemiche, le parole che avranno confortato di più il Presidente della Repubblica saranno forse quelle del presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani. "Il 2 giugno è la festa della Repubblica. Il fatto che il Presidente Napolitano abbia scelto di dedicarla alle vittime e alle popolazioni terremotate è un segno importante di

Festa della Repubblica, parata nel segno dell'Emilia

solidarietà e unità della Repubblica".

03 giugno 2012

Terremoti, Hahn: Da Ue 150-200 milioni per i danni in Emilia

tiscali.notizie |

Tiscali news

"Terremoti, Hahn: Da Ue 150-200 milioni per i danni in Emilia"

Data: **04/06/2012**

[Indietro](#)

Terremoti, Hahn: Da Ue 150-200 milioni per i danni in Emilia

TMNews

[Tweet](#)

[Commenta](#)

Modena, 4 giu. (TMNews) - Per aiutare la ricostruzione dei territori colpiti dal terremoto in Emilia la Commissione europea potrà mettere in campo dai 150 ai 200 milioni di euro, circa il 2,5% dei danni subiti. Lo ha assicurato Johannes Hahn, commissario alla Politica regionale per il Fondo di solidarietà.

"Da parte della Commissione europea c'è la più grande vicinanza a questi territori - ha detto Hahn - . Confermo che le prime valutazioni ci fanno già dire che siamo di fronte ad una catastrofe a carattere nazionale e quindi verrà applicato pienamente il ricorso al fondo di solidarietà, che corrisponde al 2,5% dei danni subiti". Da una primissima stima, ha proseguito "credo che si possa parlare di circa 5 miliardi di euro di danni e quindi il fondo potrà arrivare a circa 150-200 milioni di euro".

A questi si aggiungeranno ulteriori finanziamenti per le imprese attraverso i fondi di sviluppo regionale e i programmi operativi.

04 giugno 2012

Algeria: trema la terra, danni a edifici

tiscali.notizie |

Tiscali news

"Algeria: trema la terra, danni a edifici"

Data: **04/06/2012**

[Indietro](#)

Algeria: trema la terra, danni a edifici

Ansa

[Tweet](#)

Commenta

(ANSA) - TUNISI, 3 GIU - Una scossa di terremoto, di magnitudo 4.0, e' stata registrata nel pomeriggio nella regione algerina di Bejaa. L'epicentro del sisma e' stato localizzato a 26 chilometri a nord-est di Taskriout. La scossa e' stata avvertita nettamente dalla popolazione. Secondo le prime rilevazioni, il terremoto ha provocato danni ad immobili, ma non vengono, al momento, segnalati danni a persone.

03 giugno 2012

Terremoto Emilia: istituita la Di.Coma.C a Bologna

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"Terremoto Emilia: istituita la Di.Coma.C a Bologna"

Data: **03/06/2012**

[Indietro](#)

06/Mar/2012

Terremoto Emilia: istituita la Di.Coma.C a Bologna FONTE : Dipartimento della Protezione Civile

ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI,AMBIENTE/ECOLOGIA/AGRICOLTURA

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : VALENTINA SRL

DAL 06/Mar/2012 AL 06/Mar/2012

LUOGO Italia

3 giugno 2012 Il coordinamento del Servizio Nazionale si trasferisce nella sede dell'Agenzia regionale di protezione civile della Regione Aggiornamento ore 13 Si è svolto ieri sera, 2 giugno, l'ultimo aggiornamento del Comitato Operativo riunito in seduta permanente dal 29 maggio presso la sede operativa di Roma del Dipartimento della protezione civile, a seguito dell'evento sismico di magnitudo 5,8 che ha colpito nuovamente la provincia di Modena. E' stata infatti firmata ieri sera dal...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com

Evento sismico tra le province di Reggio Emilia, Modena e Mantova

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"Evento sismico tra le province di Reggio Emilia, Modena e Mantova"

Data: **03/06/2012**

[Indietro](#)

06/Mar/2012

Evento sismico tra le province di Reggio Emilia, Modena e Mantova FONTE : Dipartimento della Protezione Civile
ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI,AMBIENTE/ECOLOGIA/AGRICOLTURA

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : VALENTINA SRL

DAL 06/Mar/2012 AL 06/Mar/2012

LUOGO Italia

Evento sismico tra le province di Reggio Emilia, Modena e Mantova 3 giugno 2012 Una scossa di terremoto è stata avvertita dalla popolazione tra le province di Reggio Emilia, Modena e Mantova. Le località prossime all'epicentro sono Rolo (RE), Novi di Modena (MO) e Moglia (MN). Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico è stato registrato alle ore 13,35 con magnitudo 2.9

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com œ¥Â

TERREMOTO, LE INFORMAZIONI UTILI

| marketpress notizie

marketpress.info

"*TERREMOTO, LE INFORMAZIONI UTILI*"

Data: **04/06/2012**

Indietro

Lunedì 04 Giugno 2012

TERREMOTO, LE INFORMAZIONI UTILI

Bologna, 4 giugno 2012 - Prosegue la sistemazione e il rafforzamento dell'assistenza nei 32 campi della protezione civile (in 17 Comuni delle province di Modena, Ferrara e Bologna, di cui 10 nuovi installati dopo il sisma di martedì 29) ma anche in alberghi, palestre e scuole messe a disposizione dai Comuni. Dopo l'ultima scossa avvertita alle 9 del 29 maggio, sono state soddisfatte pressoché tutte le richieste di sistemazione da parte di coloro che hanno avuto necessità. Oggi sono 6 le squadre della Protezione Civile dell'Emilia-romagna impegnate nella verifica della funzionalità dei servizi essenziali dei campi quali energia elettrica, rete fognaria, idraulica ed igienica. In queste ore – in vista dell'arrivo dell'estate - è stata avanzata la richiesta di 1500 climatizzatori. Sono 305 le scosse che si sono verificate dopo quella di martedì. Donazioni e aiuti - In questa fase di emergenza c'è bisogno soprattutto di soldi. Si possono donare 2 euro via sms da cellulare o con chiamata fissa al 45500. Anche la Regione Emilia-romagna ha attivato una raccolta fondi, con versamento postale o bancario. Se si vuole dare un aiuto in questa fase di emergenza, è necessario rivolgersi ai Centri servizio del volontariato provinciali. Per facilitare il lavoro dei Centri, però, è meglio non telefonare ma inviare la richiesta con i propri dati e disponibilità via mail ad un unico indirizzo per tutti: <http://terremoto.Volontariato.com/> Serve donare il sangue? No, non c'è attualmente una necessità aggiuntiva di sangue. Disponibilità negli alberghi - Gli albergatori devono comunicare la loro disponibilità ai Comuni oppure a Federalberghi o a Assohotel con i quali il Dipartimento di protezione civile ha stipulato una apposita convenzione. I cittadini che vogliono usufruire di ospitalità in albergo devono fare riferimento al proprio Comune. Verifiche di agibilità - Ingegneri, architetti e geometri che vogliono proporsi per le verifiche di agibilità devono avere frequentato un corso di valutazione e di rilievo del danno e ottenuto la relativa attestazione dalla Protezione civile. In questo caso possono inviare il curriculum asisma2012@regione.Emilia-romagna.it Il numero verde della Protezione civile - Il numero verde della Protezione civile regionale 800 333911 è un servizio destinato solo al coordinamento dei soccorsi e non alla raccolta di offerte materiali o di aiuti in denaro.

<<BACK

SISMA; MARINI: "RIVEDERE RIFORMA SU PROTEZIONE CIVILE; OCCORRE CERTEZZA SU NORME E RISORSE"

| marketpress notizie

marketpress.info

"SISMA; MARINI: "RIVEDERE RIFORMA SU PROTEZIONE CIVILE; OCCORRE CERTEZZA SU NORME E RISORSE"

Data: **04/06/2012**

[Indietro](#)

Lunedì 04 Giugno 2012

SISMA; MARINI: "RIVEDERE RIFORMA SU PROTEZIONE CIVILE; OCCORRE CERTEZZA SU NORME E RISORSE"

Perugia, 4 giugno 2012 - "La vicenda drammatica degli eventi sismici che hanno duramente colpito l'Emilia Romagna impone da subito una seria e profonda riflessione sugli strumenti normativi e finanziari necessari non solo a gestire l'emergenza, ma soprattutto la ricostruzione nei territori interessati da gravissime calamità naturali, perché così come è impostata ora la legislazione statale fa venir meno il principio di solidarietà nazionale e la certezza del diritto per ciascun soggetto danneggiato". E' quanto affermato il 31 maggio la presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini, che ancora in queste ore invita a proseguire nella straordinaria prova di solidarietà degli umbri, come di tutti gli italiani, ad essere vicini alle popolazioni emiliane con aiuti concreti. "Devo purtroppo ricordare come le Regioni siano state inascoltate nelle loro pressanti richieste al Governo di ripensare e rivedere una riforma che avrebbe di fatto pregiudicato alla Protezione Civile la possibilità di poter svolgere il suo mandato. Così come prevista dal Decreto legge approvato non più tardi di dieci giorni fa, nonostante i dubbi e le profonde perplessità da noi manifestate in più occasioni, questa riforma ha pesantemente ed ulteriormente indebolito il ruolo della Protezione civile, riducendo ulteriormente il ruolo delle stesse Regioni, ancor più di quanto aveva fatto il Governo precedente che a sua volta aveva introdotto una inaccettabile gestione delle opere di ricostruzione con una sorta di 'fai da te' da parte delle Regioni, costrette ad imporre accise sui carburanti per finanziare la ricostruzione. Ed è quanto siamo stati costretti a fare in Umbria per finanziare la ricostruzione nella zona di Marsciano, colpita nel 2009 da un sisma certamente non delle dimensioni di quello verificatosi in Emilia, ma che ha comunque provocato danni significativi ad abitazioni, edifici pubblici ed imprese". "Ma proprio per questo sisma è da oltre tre anni che, ad esclusione delle risorse destinate all'emergenza, peraltro modeste, nulla è stato riconosciuto dallo Stato per la ricostruzione nel marscianese. Occorre, dunque, assolutamente riaprire il confronto con il Governo affinché si rimetta mano alla riforma della Protezione Civile e definire un quadro normativo, con le relative risorse, che diano certezze a tutti, a cominciare da quanti, cittadini, imprese o altri soggetti che si trovano a subire danni ad abitazioni o immobili destinati ad attività produttive o quant'altro".

[<<BACK](#)

SISMA, PROTEZIONE CIVILE CAMPIDOGLIO ATTIVA "CAMPO ROMA" A ROVERETO

| marketpress notizie

marketpress.info

"SISMA, PROTEZIONE CIVILE CAMPIDOGLIO ATTIVA "CAMPO ROMA" A ROVERETO"

Data: **04/06/2012**

Indietro

Lunedì 04 Giugno 2012

SISMA, PROTEZIONE CIVILE CAMPIDOGLIO ATTIVA "CAMPO ROMA" A ROVERETO

Roma, 4 giugno 2012 - È stato allestito ed è già attivo nella frazione di Rovereto sulla Secchia nel territorio di Novi di Modena, cittadina tra le più colpite dal secondo sisma che ha interessato l'Emilia Romagna, il "Campo Roma". Si tratta di un accampamento composto da 30 moduli interamente attrezzati che ospiteranno 240 persone. Oltre alle strutture di pernottamento sono state installate una tensostruttura ed un modulo gonfiabile, già adibiti a spazi per la socializzazione e sala mensa. Il Campo Roma è stato montato da 30 operatori che la Protezione civile del Campidoglio ha inviato in Emilia il 29 maggio scorso per offrire il contributo di aiuti della Capitale agli sfollati emiliani. Agli operatori si sono affiancati il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, e il capo della Protezione civile capitolina, Tommaso Profeta. L'allestimento del campo è avvenuto in tempi da record grazie alla perizia degli operatori capitolini che nel 2009 hanno montato accampamenti e gestito campi per tutta la durata dell'emergenza seguita al terremoto che investì L'Aquila. Domani il Campo Roma sarà reso completamente autonomo grazie all'attrezzamento di una cucina da campo inviata dalla Barilla. Per garantire le migliori condizioni possibili, le unità operative della Protezione civile capitolina hanno bonificato, sanificato e messo in sicurezza i terreni anche in tutto il perimetro esterno al Campo. Lo rende noto l'Ufficio Stampa di Roma Capitale.

<<BACK

COMUNICATO GUARDIA DI FINANZA, IL PRESIDENTE DEL MOLISE IORIO PRECISA

| marketpress notizie

marketpress.info*"COMUNICATO GUARDIA DI FINANZA, IL PRESIDENTE DEL MOLISE IORIO PRECISA"*Data: **04/06/2012**

Indietro

Lunedì 04 Giugno 2012

COMUNICATO GUARDIA DI FINANZA, IL PRESIDENTE DEL MOLISE IORIO PRECISA

Campobasso, 4 giugno 2012 - In merito ai "primi esiti investigativi condotti dal Nucleo della Polizia tributaria della Guardia di Finanza di Campobasso", pubblicati sulla stampa locale e riguardanti la definizione dell'area interessata dal terremoto 2012, il Presidente della Regione Michele Iorio ha il 31 maggio ha dichiarato: «Resto sconvolto dall'enfasi del comunicato della Guardia di Finanza che sicuramente suscita notevole clamore e diffonde, a mio giudizio in maniera discutibile, notizie del tutto infondate e dimostrabili tali con degli atti concreti e da tutti reperibili. In questo Paese fare il proprio dovere, difendere i diritti dei cittadini, rispettare le norme che, ovviamente, vanno lette con attenzione e correttamente interpretate, significa correre il rischio di pagare in proprio il prezzo della personale disponibilità. Insieme ai Sindaci dei Comuni coinvolti, abbiamo tutti rispettato la decisione del Primo Ministro Silvio Berlusconi che, all'indomani del sisma del 2002, individuò, nella provincia di Campobasso, l'area di influenza di un terremoto che all'epoca fu definito devastante. Un terremoto che, invece, oggi sembrerebbe, a dire di alcuni, inesistente. Lo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri demandò alla Protezione Civile nazionale, ad un Commissario, quindi al sottoscritto, insieme ai Sindaci dei vari Comuni colpiti, l'individuazione dei danni all'interno dell'area originariamente definita: per l'appunto, la provincia di Campobasso. Successivamente, sempre insieme al Dipartimento della Protezione Civile nazionale, sono stati rilevati e certificati, da tecnici regolarmente autorizzati della Regione Molise e dello stesso Dipartimento, i danni segnalati dai singoli amministratori dei Comuni interessati. L'area del "cratere" non è giuridicamente mai stata definita se non come area di maggiore dimensione dei danni in relazione all'entità della scossa sismica. Tale individuazione diede vita all'emanazione di provvedimenti di esenzione fiscale e di vantaggio per le popolazioni di quelle zone. Nessuno ha mai deliberato allargamenti, e nessuno ha mai definito l'area del "cratere" come l'unica zona colpita dal sisma. Ricordo che ci fu molto clamore e subì svariate opposizioni da parti politiche che intendevano solo denigrare ogni cosa si muovesse o si facesse nella nostra regione. Ciò ieri come oggi. Ad ogni modo, resto convinto della giustezza di quello che ho fatto, o meglio, di quello che abbiamo fatto - Governo nazionale, Regione ed Amministrazioni locali - per difendere i legittimi diritti del nostro territorio. Penso ai tecnici che hanno lavorato per la ricostruzione. Penso alle tante abitazioni ristrutturate, soprattutto nell'area più colpita. Penso alle scuole che abbiamo messo in sicurezza per effetto dei danni certificati del terremoto e per la pericolosità che esse dimostravano non difforme dalla situazione presente a San Giuliano di Puglia. Oggi i nostri bambini vanno a scuola sicuri di essere protetti. Penso alle tante mamme, ad esempio quelle di Bojano o dei vari Comuni coinvolti, che allora richiesero con forza aiuto ed interventi rapidi per proteggere i loro figli. Penso alla frase storica del Presidente Ciampi, che a San Giuliano di Puglia ebbe a dire: "Non siamo stati in grado di difendere i nostri figli". Penso al Presidente Napolitano, che sollecitò la stessa Protezione Civile nazionale ad essere molto attenta ai danni alle strutture pubbliche e principalmente alle scuole. Penso alle tante Chiese ricostruite, che hanno consentito una ripresa delle attività e, dunque, della vivibilità sociale e religiosa in tutti i Comuni. Penso ai tanti cittadini che ancora aspettano fiduciosi che la ricostruzione continui e possano finalmente tornare nelle loro case. Penso ai sentimenti di solidarietà che all'epoca ci vennero dimostrati anche in sede europea. Ricordo che, sulla base di una certificazione tecnica sottoscritta da Silvio Berlusconi e da Guido Bertolaso, la Regione Molise ottenne dal Presidente Prodi, all'epoca al vertice della Commissione Europea, un contributo straordinario per le infrastrutture pubbliche. E questo avendo certificato tutti e tre, Berlusconi Bertolaso ed io, "un danno esteso ad oltre la metà del territorio regionale". Proprio tale condizione era indispensabile per attingere a questo specifico fondo europeo per le catastrofi naturali. Quella fu attività politica seria, consapevole, trasparente ed onesta. E proprio su quella si vorrebbe gettare l'ombra del dubbio e della illiceità. Mi rivolgerò presto al Procuratore della Corte dei Conti e solleciterò i

***COMUNICATO GUARDIA DI FINANZA, IL PRESIDENTE DEL MOLISE IORIO
PRECISA***

Sindaci, nei prossimi giorni, a dimostrare insieme a me la giustezza delle nostre posizioni. Oggi il clamore di questa notizia, data, lo ripeto, con troppa enfasi e sicurezza, getta un'ombra sull'intera vicenda del terremoto molisano e rischia di penalizzare ancora una volta la nostra regione. So che le indagini devono essere fatte, sono consapevole della necessità che ci sia una sede di giudizio sereno su questa vicenda, ma non posso non constatare che, se in Molise continuiamo ad essere così autolesionisti, rischiamo davvero di danneggiare il nostro futuro. Per quanto mi riguarda, non intendo arrendermi. Lunedì prossimo, alle ore 12.00, presso la Giunta regionale, convocherò una conferenza stampa invitando tutti i Sindaci interessati e dimostrerò, con gli atti in mio possesso, la veridicità di quanto affermato».

<<BACK

***BOLZANO: DELEGAZIONE NEPALESE RICEVUTA DAL PRESIDENTE DUR
NWALDER***

| marketpress notizie

marketpress.info

"BOLZANO: DELEGAZIONE NEPALESE RICEVUTA DAL PRESIDENTE DURNWALDER"

Data: **04/06/2012**

Indietro

Lunedì 04 Giugno 2012

BOLZANO: DELEGAZIONE NEPALESE RICEVUTA DAL PRESIDENTE DURNWALDER

Bolzano, 4 giugno 2012 - È composta da dieci medici e da nove operatori del salvataggio in montagna la delegazione nepalese ricevuta il 30 maggio a Palazzo Widmann dal presidente della Provincia, Luis Durnwalder. La delegazione nepalese, che si tratterà in Alto Adige sino al 10 giugno prossimo, seguirà una serie di corsi nel campo della medicina d'alta quota e del soccorso in montagna sulla base di un "Memorandum of Understanding" sottoscritto dal presidente Durnwalder nel 2011 tra la Provincia di Bolzano ed il comune di Kathmandu, capitale del Nepal. Nell'ambito di questo memorandum vi è appunto la formazione di un nucleo di operatori specializzati nella medicina d'alta quota e nel soccorso in montagna nonché il sostegno alla creazione di un corpo di vigili del fuoco. Nel corso dell'incontro il presidente Durnwalder ha sottolineato che la Provincia di Bolzano dispone di un servizio di soccorso in montagna particolarmente professionale e preparato. Nei prossimi giorni il gruppo di medici e di operatori nepalesi, guidato da Buddha Basnyat, seguirà un corso presso il Centro operativo del soccorso in montagna di Vilpiano quindi una serie di esercitazioni pratiche sul ghiacciaio della Val Senales. Gli aspetti di medicina di montagna sono seguiti dall'Istituto per la medicina d'emergenza in ambiente alpino dell'Eurac, diretto da Hermann Brugger, con il sostegno del direttore della Centrale di pronto intervento, Manfred Brandstätter, e dai medici di Aiut Alpin Dolomites. La parte tecnica del corso è organizzata da Servizio del soccorso alpino, diretto da Toni Preindl e le lezioni saranno tenute da operatori del servizio e guide alpine. La direttrice dell'Ufficio affari del Gabinetto della Presidenza provinciale, Elisabeth Spergser, sottolinea che il sostegno economico e sociale al Nepal rappresenta uno dei principali punti di forza dell'attività di cooperazione allo sviluppo della Provincia. Complessivamente tra il 1991 ed il 2011 sono stati sostenuti cinque programmi di cooperazione allo sviluppo con il Nepal gestiti direttamente dalla Provincia autonoma per un importo complessivo di 340.000 euro ed a questi si aggiungono altri 176.000 euro stanziati dalla Provincia, nello stesso periodo, per sostenere una decina di progetti di cooperazione allo sviluppo in Nepal gestiti da altre organizzazioni.

<<BACK

FRANA DEL ROTOLON. COMMISSARIO ALLUVIONE STIPULA CONVENZIONI CON UNIVERSITA' DI FIRENZE E CNR

| marketpress notizie

marketpress.info

"FRANA DEL ROTOLON. COMMISSARIO ALLUVIONE STIPULA CONVENZIONI CON UNIVERSITA' DI FIRENZE E CNR"

Data: **04/06/2012**

[Indietro](#)

Lunedì 04 Giugno 2012

FRANA DEL ROTOLON. COMMISSARIO ALLUVIONE STIPULA CONVENZIONI CON UNIVERSITA' DI FIRENZE E CNR

Venezia, 4 maggio 2012 - Sono state stipulate il 31 maggio tra il prefetto Perla Stancari in veste di Commissario delegato per l'emergenza alluvione 2010, il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Firenze e l'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica del Consiglio Nazionale delle Ricerche le convenzioni per lo studio e il monitoraggio della frana del Rotolon in Comune di Recoaro Terme (Vicenza). Con questa firma il Commissario delegato ha voluto innanzitutto assicurare il proseguimento della sorveglianza strumentale sulla frana, avviata, subito dopo l'alluvione del 2010, dalla Protezione Civile Nazionale in accordo con la Regione del Veneto. Parallelamente è stata concretizzata l'effettuazione di uno studio approfondito che consentirà, anche attraverso l'impiego di modelli matematici, di definire gli "scenari di rischio" legati alla possibile evoluzione del fenomeno franoso. La sorveglianza dei movimenti della frana verrà attuata con l'ausilio delle più moderne tecnologie costituite da un radar interferometrico basato a terra, estensimetri posizionati a cavallo della frattura principale e mediante alcune sezioni strumentate, analoghe a quelle utilizzate per controllare le valanghe, poste lungo l'alveo del torrente Rotolon. Verranno inoltre posizionate delle mire riflettenti in vari punti della massa instabile che saranno controllate da una stazione topografica robotizzata che affiancherà il radar, nella funzione di misurare anche i più piccoli spostamenti delle masse rocciose e detritiche. I dati raccolti dai sistemi di monitoraggio confluiranno presso l'Università di Firenze e il Cnr, che comunicheranno le proprie elaborazioni, in tempo reale, a tutte le amministrazioni interessate, mentre le sezioni strumentate saranno collegate direttamente con le sirene d'allarme, installate dal Comune di Recoaro Terme con lo scopo di allertare la popolazione in caso di necessità. La definizione degli "scenari di rischio" potrà tradursi in un affinamento delle procedure di protezione civile per poter gestire nel miglior modo possibile l'insorgere di eventuali nuove criticità ed anche in una maggiore conoscenza generale della dinamica del fenomeno, utile per la progettazione e realizzazione delle opere di mitigazione del rischio. A questo scopo tutti i risultati delle modellazioni saranno costantemente messi a disposizione delle amministrazioni competenti sulla sicurezza dei cittadini e sugli interventi di sistemazione. Tutte le attività messe in campo dal Commissario delegato per il monitoraggio e lo studio della frana del Rotolon potranno quindi dare un ulteriore impulso alla collaborazione già in atto fra istituzioni e fra cittadini e istituzioni, attraverso la quale potrà essere realizzato l'obiettivo di far convivere in sicurezza le comunità locali con questa frana che da lunghissimo tempo, periodicamente, torna a risvegliarsi e a destare preoccupazioni.

[<<BACK](#)

A BRESSO (MI) LA "MADONNA DELLA GATTA", QUADRO DI FEDERICO BAROCCI

| marketpress notizie

marketpress.info*"A BRESSO (MI) LA "MADONNA DELLA GATTA", QUADRO DI FEDERICO BAROCCI"*Data: **04/06/2012**

Indietro

Lunedì 04 Giugno 2012

A BRESSO (MI) LA "MADONNA DELLA GATTA", QUADRO DI FEDERICO BAROCCI

Bresso, 4 giugno 2012. È stata inaugurata il 31 maggio a Bresso la mostra "famiglia di famiglie. La Madonna della Gatta di Federico Barocci" con la partecipazione del Sindaco di Bresso Fortunato Zinni e del Direttore della Galleria degli Uffizi Antonio Natali che hanno voluto spiegare le ragioni che hanno portato all'organizzazione dell'iniziativa. La mostra accoglierà Papa Benedetto XVI e le migliaia di pellegrini italiani e stranieri che sabato e domenica parteciperanno all'aeroporto di Bresso a due degli appuntamenti più importanti del VII Incontro Mondiale delle Famiglie e rimarrà aperta fino al 27 giugno. "Si tratta di una piccola ma prestigiosa mostra di opere d'arte di rilievo internazionale che la nostra Amministrazione comunale ha potuto realizzare grazie al sostegno e alla generosità economica dei cittadini e delle aziende di Bresso: una risposta corale della città che ci ha permesso di raccogliere finora circa 148.000 euro per poter coprire tutte le spese che l'iniziativa comporta senza attingere dal bilancio comunale", ha sottolineato oggi in conferenza stampa il Sindaco Fortunato Zinni. Antonio Natali ha spiegato perché la Galleria degli Uffizi ha voluto la realizzazione di questa mostra, mettendo a disposizione la Madonna della Gatta di Barocci e altre sei opere provenienti dal Polo Museale Fiorentino. "Da anni promuoviamo l'organizzazione di esposizioni su tutto il territorio italiano, ricorrendo a opere esposte nella riserva degli Uffizi, con due obiettivi: far conoscere altri luoghi diversi dai soliti e mostrare creazioni conservate nei depositi. Ma le opere d'arte non devono essere trattate come biglietti da visita solo per fare soldi. Ogni opera è un testo figurativo che ha una trama e per decidere il prestito ci deve essere una connessione molto forte della trama con le tematiche dell'evento. Le opere esposte a Bresso hanno come fulcro proprio la narrazione dei temi del VII Mondiale delle Famiglie: la famiglia, il lavoro e la festa. Inoltre recenti studi sulla Madonna della Gatta hanno ipotizzato che il dipinto fu realizzato in occasione di una visita del Papa Clemente VIII al Ducato dei Della Rovere", ha illustrato Natali. La generosità e la solidarietà è inoltre il "filo rosso" che collega la città di Bresso all'opera di Federico Barocci, alla stessa Galleria degli Uffizi e soprattutto ai due territori italiani martoriati dai terremoti: Abruzzo ed Emilia Romagna. L'idea di questa mostra è nata, infatti, grazie alle recenti relazioni culturali instauratesi tra il direttore della Galleria degli Uffizi Antonio Natali e il Comune di Bresso, in occasione della partecipazione del Sindaco Zinni all'inaugurazione della mostra "Condivisione di Affetti", tenutasi lo scorso luglio a Santo Stefano di Sessanio, per contribuire alla ricostruzione del piccolo borgo mediceo semidistrutto dal terremoto in Abruzzo. "L'anno scorso abbiamo donato al Comune di Santo Stefano Sessanio 27.000 euro - un euro per ogni cittadino bressese - per contribuire al restauro della torre medicea dell'antico borgo. In occasione della mostra sulla Madonna della Gatta, considerando che l'ingresso sarà gratuito, vogliamo promuovere una raccolta fra tutti i visitatori per aiutare alla ricostruzione del patrimonio artistico delle aree terremotate dell'Emilia Romagna", ha spiegato il Sindaco. La Madonna della Gatta (olio su tela, cm 233 x 179), considerata una delle opere più poetiche del Cinquecento italiano, è una rappresentazione della Sacra Famiglia che, tra quelle ospitate nella Galleria degli Uffizi, meglio esemplifica e incarna il significato stesso dei concetti di famiglia, lavoro e festa, temi scelti per il VII Incontro Mondiale delle famiglie a cui sarà presente il papa Benedetto XVI. Il soggetto illustrato nella Madonna della Gatta verte sulla visita che Elisabetta, accompagnata da Giovanni e dal marito Zaccaria, rende alla Vergine dopo la nascita di Gesù: festoso momento per i due nuclei che si rivedono dopo le inaspettate venute al mondo rispettivamente del Messia e del Battista. A destra si vede Elisabetta (con alle spalle un defilato Zaccaria) che teneramente spinge il piccolo Battista verso la culla, dove un'adolescente Maria culla il piccolo Gesù, mentre Giuseppe alza col braccio la tenda che - alla stregua d'un sipario di teatro - separa dalla strada la stanza umile dove la vicenda domestica si svolge e dove fin a poco prima il falegname lavorava: l'attestano gli strumenti di lavoro per terra dimessi in fretta da Giuseppe e un truciolo di legno sgorgato dalla pialla. L'aria è quella d'una visita in un giorno di festa per le due

A BRESSO (MI) LA “MADONNA DELLA GATTA”, QUADRO DI FEDERICO BAROCCI

famiglie, alla quale partecipa ignara una piccola gatta che, improvvisamente destata dall'arrivo degli ospiti, allatta ai piedi della Vergine. Insieme alla Madonna della Gatta, nella mostra organizzata a Bresso è esposta una selezione di disegni realizzati da Federico Barocci nella fase preparatoria del dipinto, un autoritratto dell'artista in età matura e lo splendido arazzo degli Appartamenti Reali di Palazzo Pitti compiuto da Pietro Fèvre e ricavato dal celebre dipinto baroccesco. Sede e orari. La mostra “famiglia di famiglie. La Madonna della Gatta di Federico Barocci” a cura di Antonio Natali con Marta Onali, sarà allestita presso Bressocultura (ex-ghiacciaie della Villa Conti Perini), Piazzetta Cavour, dal 31 maggio al 27 giugno e sarà aperta al pubblico dalle ore 16.00 alle ore 20.00 tutti i giorni, da lunedì a domenica. Ingresso libero. Il catalogo è edito da Silvana Editoriale. [Www.bresso.net](http://www.bresso.net)

<<BACK

SISMA - RAFFORZATA L'ASSISTENZA NEI 32 CAMPI DELLA PROTEZIONE CIVILE. LE INFORMAZIONI UTILI: DONAZIONI, CONTRIBUTI, DISPONIBILITÀ IN ALBERGHI. NON UTILIZZARE IL NUMERO VERDE DELLA

PROTEZIONE CIVILE PER OFFRIRE AIUTI O DENARO | marketpress notizie

marketpress.info

"SISMA - RAFFORZATA L'ASSISTENZA NEI 32 CAMPI DELLA PROTEZIONE CIVILE. LE INFORMAZIONI UTILI: DONAZIONI, CONTRIBUTI, DISPONIBILITÀ IN ALBERGHI. NON UTILIZZARE IL NUMERO VERDE DELLA"

Data: **04/06/2012**

Indietro

Lunedì 04 Giugno 2012

SISMA - RAFFORZATA L'ASSISTENZA NEI 32 CAMPI DELLA PROTEZIONE CIVILE. LE INFORMAZIONI UTILI: DONAZIONI, CONTRIBUTI, DISPONIBILITÀ IN ALBERGHI. NON UTILIZZARE IL NUMERO VERDE DELLA PROTEZIONE CIVILE PER OFFRIRE AIUTI O DENARO

Bologna, 4 giugno 2012 - Prosegue la sistemazione e il rafforzamento dell'assistenza nei 32 campi della protezione civile (in 17 Comuni delle province di Modena, Ferrara e Bologna, di cui 10 nuovi installati dopo il sisma di martedì 29) ma anche in alberghi, palestre e scuole messe a disposizione dai Comuni. Dopo l'ultima scossa avvertita alle 9 del 29 maggio, sono state soddisfatte pressoché tutte le richieste di sistemazione da parte di coloro che hanno avuto necessità. Oggi sono 6 le squadre della Protezione Civile dell'Emilia-romagna impegnate nella verifica della funzionalità dei servizi essenziali dei campi quali energia elettrica, rete fognaria, idraulica ed igienica. In queste ore – in vista dell'arrivo dell'estate - è stata avanzata la richiesta di 1500 climatizzatori. Sono 305 le scosse che si sono verificate dopo quella di martedì. Donazioni e aiuti - In questa fase di emergenza c'è bisogno soprattutto di soldi. Si possono donare 2 euro via sms da cellulare o con chiamata fissa al 45500. Anche la Regione Emilia-romagna ha attivato una raccolta fondi, con versamento postale o bancario. Se si vuole dare un aiuto in questa fase di emergenza, è necessario rivolgersi ai Centri servizio del volontariato provinciali. Per facilitare il lavoro dei Centri, però, è meglio non telefonare ma inviare la richiesta con i propri dati e disponibilità via mail ad un unico indirizzo per tutti: <http://terremoto.Volontariamo.com/> Serve donare il sangue? No, non c'è attualmente una necessità aggiuntiva di sangue. Disponibilità negli alberghi - Gli albergatori devono comunicare la loro disponibilità ai Comuni oppure a Federalberghi o a Assohotel con i quali il Dipartimento di protezione civile ha stipulato una apposita convenzione. I cittadini che vogliono usufruire di ospitalità in albergo devono fare riferimento al proprio Comune. Verifiche di agibilità - Ingegneri, architetti e geometri che vogliono proporsi per le verifiche di agibilità devono avere frequentato un corso di valutazione e di rilievo del danno e ottenuto la relativa attestazione dalla Protezione civile. In questo caso possono inviare il curriculum a sisma2012@regione.Emilia-romagna.it Il numero verde della Protezione civile - Il numero verde della Protezione civile regionale 800 333911 è un servizio destinato solo al coordinamento dei soccorsi e non alla raccolta di offerte materiali o di aiuti in denaro.

<<BACK

NAPOLITANO IL 7 GIUGNO NELLE ZONE DEL TERREMOTO

| marketpress notizie

marketpress.info

"NAPOLITANO IL 7 GIUGNO NELLE ZONE DEL TERREMOTO"

Data: **04/06/2012**

Indietro

Lunedì 04 Giugno 2012

NAPOLITANO IL 7 GIUGNO NELLE ZONE DEL TERREMOTO

Bologna, 4 giugno 2012 – “Ho avuto in giornata una nuova cordiale telefonata con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che si è informato su come procedono gli interventi legati all’emergenza terremoto. Nel corso del colloquio abbiamo concordato per giovedì 7 giugno una sua visita nelle aree colpite dal sisma”. Lo annuncia il presidente della Regione Vasco Errani.

<<BACK

MANIFESTAZIONE AQP

| marketpress notizie

marketpress.info

"MANIFESTAZIONE AQP"

Data: **04/06/2012**

Indietro

Lunedì 04 Giugno 2012

MANIFESTAZIONE AQP

Bari, 4 giugno 2012 - "Minori perdite ed eliminazione del rischio bollette salate, è lo scopo dei lavori di sostituzione dei contatori che abbiamo avviato questa mattina. Non è secondario, inoltre, che l'opera è un ulteriore tassello del programma di investimenti di Acquedotto pugliese, che continua senza sosta." Lo ha detto l'assessore regionale alle Opere pubbliche e Protezione civile Fabiano Amati, avviando il 31 maggio, presso la scuola elementare Marinaio d'Italia 6° circolo di Brindisi, il secondo piano triennale di sostituzione dei vecchi contatori dell'acqua per gli utenti pugliesi, promosso da Acquedotto pugliese. Dinanzi ad una scolaresca di prima elementare, hanno partecipato alla manifestazione l'amministratore unico di Acquedotto pugliese Ivo Monteforte e l'Assessore alle Politiche giovanili del Comune di Brindisi Antonio Giunta. "Queste manifestazioni svolte dinanzi a scolaresche di bambini di scuola elementare - ha continuato Amati - ci offrono anche l'occasione per diffondere ed incentivare la cultura del risparmio dell'acqua, cominciando proprio dai Cittadini più piccoli, che appagano così la loro curiosità sul mondo che li circonda con messaggi di sostenibilità ambientale." Il piano prevede la sostituzione programmata di 250 mila misuratori d'utenza in tutti i comuni delle province di Taranto, Brindisi e Lecce, per un valore di materiali, lavori e servizi di circa 20 milioni di euro. I nuovi contatori consentiranno una gestione più efficiente in termini di minori perdite di pressione di rete ed efficienza del ciclo di lettura e produrranno vantaggi anche i cittadini, che disporranno, gratuitamente, di apparecchiature efficienti ed affidabili, con le quali poter eseguire agevolmente l'auto-lettura. Già nel quadriennio 2008-2011 Acquedotto Pugliese aveva portato a termine con successo un programma di sostituzione di circa 400 mila vecchi contatori su tutto il territorio regionale.

<<BACK

SISMA/ LOMBARDIA ACCOLTE 2400 PERSONE, PREPARATI 800 PASTI
I

| marketpress notizie

marketpress.info

"SISMA/ LOMBARDIA ACCOLTE 2400 PERSONE, PREPARATI 800 PASTI"

Data: **04/06/2012**

Indietro

Lunedì 04 Giugno 2012

SISMA/ LOMBARDIA ACCOLTE 2400 PERSONE, PREPARATI 800 PASTI

Milano, 4 giugno 2012 - E' salito a 2400 il numero delle persone ospitate nelle strutture di accoglienza per gli evacuati: 1793 nelle strutture allestite in 14 comuni e oltre 600 nelle due tendopoli della Protezione civile regionale. Sono stati distribuiti dalle colonne mobili regionali 800 pasti. Tecnici sono all'opera per i controlli sugli edifici danneggiati e la rilevazione dei danni. Ecco un maggior dettaglio. Strutture Di Accoglienza - Il totale degli ospitati dalle strutture di accoglienza, nella notte tra il 30 ed il 31 maggio è stato di 1793. I dati sono in corso di aggiornamento. Le strutture di accoglienza allestite si trovano nei seguenti 14 comuni: 1) Borgofranco sul Po (44 ospiti); 2) Felonica (2 strutture) (20 ospiti); 3) Gonzaga (150 ospiti); 4) Moglia Cmr (360 ospiti); 5) Ostiglia (15 ospiti); 6) Pegognaga (220 ospiti); 7) Pieve di Coriano (15 ospiti); 8) Poggio Rusco (300 ospiti); 9) Quigentole (48 ospiti); 10) Quistello (220 ospiti); 11) San Giacomo delle Segnate Cmr (250 ospiti); 12) San Giovanni del Dosso (120 ospiti); 13) Sermide (25 ospiti); 14) Villa Poma (6 ospiti). Verifiche Delle Strutture E Rilevazione Dei Danni - Le attività di rilevazione del danno vengono svolte in priorità sugli edifici dichiarati inagibili a seguito delle verifiche speditive effettuate dai Vigili del Fuoco. Tali verifiche hanno portato all'emissione di più di 90 ordinanze di inagibilità nei diversi comuni, che si aggiungono alle 100 del Comune di Moglia. Continua l'attività di raccolta segnalazioni e pianificazione di eventuali attività di verifica nei comuni colpiti dal sisma. E' stata condotta - con 6 squadre di tecnici - l'attività di verifica delle segnalazioni nei Comuni di Moglia e San benedetto Po. Per i prossimi giorni si prevede un potenziamento delle squadre, con tecnici delle Amministrazioni locali e degli Ordini professionali. Attività Delle Colonne Mobili - Sono stati impegnati circa 160 volontari della Colonna Mobile Regionale e delle Colonne Mobili Provinciali (Mn, Bs, Mi, Pv, Cr, Mb) per la realizzazione e gestione delle 2 strutture di accoglienza nei Comuni di Moglia e San Giacomo Delle Segnate, per un totale di 610 persone ospitate. In tali strutture vengono garantiti i servizi socio-assistenziali di base. Sono inoltre stati garantiti e distribuiti più di 800 pasti alla popolazione.

<<BACK

LOMBARDIA/SISMA. ACCOLTE 2400 PERSONE, PREPARATI 800 PASTI

| marketpress notizie

marketpress.info*"LOMBARDIA/SISMA. ACCOLTE 2400 PERSONE, PREPARATI 800 PASTI"*Data: **04/06/2012**

Indietro

Lunedì 04 Giugno 2012

LOMBARDIA/SISMA. ACCOLTE 2400 PERSONE, PREPARATI 800 PASTI

Milano, 4 giugno 2012 - E' salito a 2400 il numero delle persone ospitate nelle strutture di accoglienza per gli evacuati: 1793 nelle strutture allestite in 14 comuni e oltre 600 nelle due tendopoli della Protezione civile regionale. Il 31 maggio sono stati distribuiti dalle colonne mobili regionali 800 pasti. Tecnici sono all'opera per i controlli sugli edifici danneggiati e la rilevazione dei danni. Ecco un maggior dettaglio. Strutture Di Accoglienza - Il totale degli ospitati dalle strutture di accoglienza, nella notte tra il 30 ed il 31 maggio è stato di 1793. I dati sono in corso di aggiornamento. Le strutture di accoglienza allestite si trovano nei seguenti 14 comuni (in grassetto le strutture realizzate da Regione): 1) Borgofranco sul Po (44 ospiti); 2) Felonica (2 strutture) (20 ospiti); 3) Gonzaga (150 ospiti); 4) Moglia Cmr (360 ospiti); 5) Ostiglia (15 ospiti); 6) Pegognaga (220 ospiti); 7) Pieve di Coriano (15 ospiti); 8) Poggio Rusco (300 ospiti); 9) Quigentole (48 ospiti); 10) Quistello (220 ospiti); 11) San Giacomo delle Segnate Cmr (250 ospiti); 12) San Giovanni del Dosso (120 ospiti); 13) Sermide (25 ospiti); 14) Villa Poma (6 ospiti). Verifiche Delle Strutture E Rilevazione Dei Danni - Le attività di rilevazione del danno vengono svolte in priorità sugli edifici dichiarati inagibili a seguito delle verifiche speditive effettuate dai Vigili del Fuoco. Tali verifiche hanno portato all'emissione di più di 90 ordinanze di inagibilità nei diversi comuni, che si aggiungono alle 100 del Comune di Moglia. Continua l'attività di raccolta segnalazioni e pianificazione di eventuali attività di verifica nei comuni colpiti dal sisma. Nella giornata odierna è stata condotta - con 6 squadre di tecnici - l'attività di verifica delle segnalazioni nei Comuni di Moglia e San benedetto Po. Per i prossimi giorni si prevede un potenziamento delle squadre, con tecnici delle Amministrazioni locali e degli Ordini professionali. Attività Delle Colonne Mobili - Sono stati impegnati circa 160 volontari della Colonna Mobile Regionale e delle Colonne Mobili Provinciali (Mn, Bs, Mi, Pv, Cr, Mb) per la realizzazione e gestione delle 2 strutture di accoglienza nei Comuni di Moglia e San Giacomo Delle Segnate, per un totale di 610 persone ospitate. In tali strutture vengono garantiti i servizi socio-assistenziali di base. Oggi sono inoltre stati garantiti e distribuiti più di 800 pasti alla popolazione. "Ha ragione il presidente Errani: questa volta possiamo innovare nelle modalità con cui ricostruiamo le nostre province devastate dal terremoto. Non facciamo la scelta del commissariamento per la ricostruzione. Come in Emilia, anche in Lombardia ci sono Istituzioni che funzionano, dai Comuni, alle Province, alla Regione e che sono capaci di coinvolgere le imprese, le associazioni, i cittadini". Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, commenta così la proposta del presidente dell'Emilia Romagna, Vasco Errani, di non prevedere commissariamenti per la ricostruzione dopo il sisma. "Errani ed io - continua Formigoni - siamo d'accordo di parlarne al Governo per realizzare questa importante novità di metodo. Ovviamente occorre che anche il Governo sia pienamente al nostro fianco perché i problemi che dobbiamo affrontare, non solo in Emilia, ma anche nella provincia di Mantova, sono grandi e i danni sono estremamente rilevanti".

<<BACK

œ¥Â

SISMA EMILIA: IL PIEMONTE ESTENDE IL SERVIZIO COMUNIC@ENS PER SORDI

| marketpress notizie

marketpress.info

"SISMA EMILIA: IL PIEMONTE ESTENDE IL SERVIZIO COMUNIC@ENS PER SORDI"

Data: 04/06/2012

Indietro

Lunedì 04 Giugno 2012

SISMA EMILIA: IL PIEMONTE ESTENDE IL SERVIZIO COMUNIC@ENS PER SORDI

Torino, 4 giugno 2012 - La Regione Piemonte e il Consiglio regionale dell'Ente nazionale sordi hanno esteso la fruizione del servizio Comunica@ens all'intero territorio nazionale. In questo modo si intende consentire a tutte le persone sorde che si trovano in grave stato di emergenza e di isolamento a causa del terremoto che ha colpito l'Emilia di comunicare agevolmente con familiari ed amici anche se sono costrette a vivere fuori dalle loro abitazioni. Grazie a Comuni@ens la persona sorda può mettersi in contatto per mezzo del telefono con chiunque grazie alla collaborazione dell'operatore del servizio, che stabilisce il contatto con la persona udente e fa "da ponte" tra i due traducendo vocalmente alla persona udente quanto scritto dalla persona sorda e viceversa. Il servizio è sempre accessibile inviando un sms al numero 320.20.43.207, mentre dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle ore 20 ed il sabato dalle ore 9 alle ore 13 è utilizzabile anche componendo il numero verde gratuito 800.601.541 mediante e-mail, fax, telefono, chat e cellulare. "Sono orgoglioso - commenta il presidente della Regione, Roberto Cota - che il Piemonte sappia dare l'esempio soprattutto in momenti così drammatici ed agevolare le persone che hanno bisogno di un aiuto in più rispetto alle altre". Cota ha anche telefonato al presidente dell'Emilia Romagna, Vasco Errani, per un aggiornamento della situazione delle zone terremotate. E per dichiarare la disponibilità di alcune imprese piemontesi ad ospitare le attività di quelle aziende emiliane i cui i capannoni sono fermi fino quando la normale attività non sarà ripristinata: "Abbiamo convenuto che siano direttamente le associazioni di categoria a valutare l'opportunità e la fattibilità di questa proposta e le conseguenti azioni". "Il mondo imprenditoriale che ha avanzato questa proposta - ha aggiunto l'assessore al Lavoro, Claudia Porchietto - conferma di essere a disposizione. E in qualsiasi momento fosse ritenuto opportuno, siamo pronti a sostenere questo concreto gesto di solidarietà". Il campo Piemonte2 a San Giacomo di Mirandola è completamente allestito ed ha accolto finora 120 nuovi ospiti ed è operativo il presidio medico avanzato. In totale, la Regione Piemonte offre assistenza a 358 cittadini emiliani. Resta ancora la disponibilità di 180 posti. Il numero di pasti forniti è superiore rispetto al numero degli ospiti presenti in quanto si supportano anche persone alloggiate autonomamente e che usufruiscono solo della mensa. Si sta allestendo una seconda tensostruttura con funzione di mensa per il campo 2, che da domani avrà una cucina autonoma. Il campo è stato visitato da numerosi giornalisti italiani e stranieri.

<<BACK